

Oggi i compagni impegnati per una eccezionale diffusione

Martedì il rapporto di Berlinguer al CC. Prenotate le copie

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi due pagine dedicate alle proposte del PCI per il risanamento economico

Preoccupazioni per la riapertura del mercato dei cambi

La grave crisi della lira impone un incisivo rilancio produttivo

Le misure per ostacolare lo scatenarsi della speculazione monetaria sono per ora soltanto di carattere valutario... Garavini: il sindacato respingerà ogni attacco generalizzato alla scala mobile

Le «dieci giornate» del PCI sui temi della crisi

In tutta Italia a discutere con i comunisti

Centinaia e centinaia di riunioni e «attivi» di partito con la partecipazione di una grande massa di lavoratori e cittadini... Le impressioni e le riflessioni di Napolitano, Bufalini, Barca e Peggio sui dibattiti

Scala mobile

A PROPOSITO di scala mobile sono circolate nelle ultime quarant'ore strane voci, che il ministro del Tesoro — altra stranezza — ha dichiarato di non potere «né confermare né smentire».

La riapertura settimanale del mercato dei cambi ha polarizzato l'attenzione sul modo in cui la lira sarà valutata domani e nei giorni seguenti come metro di misura delle difficoltà complessive che attraversa in questo momento l'economia italiana.

Il prestito col Fondo monetario si sta ancora trattando. Le misure adottate finora o che entrano in vigore da domani sono principalmente dirette a scoraggiare la richiesta di valuta e incoraggiarne l'afflusso: obbligo per gli importatori di versare l'equivalente del 45% delle merci alla Banca d'Italia; obbligo agli esportatori di finanziare almeno il 50% delle merci vendute con dilazione di pagamento; riduzione alla metà delle disponibilità che le banche hanno per fare operazioni in valuta durante la giornata e dei conti autorizzati in valuta.

Mercoledì è stata reintrodotta la limitazione al credito totale che le banche potranno fare ai clienti, nella misura del 20% all'anno (11% per i mesi fino a marzo 1977), per operatori esposti oltre 100 milioni se imprenditori e oltre 30 milioni se società finanziarie.

Anche dall'interno del partito scudocrociato Accuse alla DC di disimpegno politico. Granelli: la linea del confronto contraddetta dall'assenteismo parlamentare - Domani CC e CCC del PCI

Nel pomeriggio di domani si riuniscono in sessione comune il Comitato centrale e la Commissione di controllo del PCI. All'ordine del giorno la «linea e gli obiettivi di lotta del PCI di fronte alle crisi economiche e politiche del paese» (relatore Enrico Berlinguer); varie.

Mentre gli italiani venivano informati dai provvedimenti restrittivi, pochi minuti o poche ore dopo l'annuncio televisivo dell'aumento del prezzo della benzina e di pochi giorni dal discorso televisivo di Andreotti, in giro per l'Italia seduti davanti a un tavolo e al centro di assemblee o riunioni promissive e spesso «calde» non c'erano i ministri, non c'erano i dirigenti politici democristiani.

La rabbia e per il ritardo con il quale governi e classe dominante hanno detto la verità sulla crisi, dice Barca a Genova ha trovato i piccoli industriali naturalmente molto allarmati per l'inflazione. Hanno fatto un discorso rispettoso verso il PCI in cui vedono un interlocutore deciso per due motivi: perché può evitare che ancora una volta si fabbrichino soluzioni confezionate apposta per la grande industria monopolistica e perché è l'unica forza politica capace di rimuovere alcune rigidità che bloccano l'impresa. Naturalmente l'interlocutore è tanto il PCI come partito politico, quanto il sindacato per il suo ruolo nelle fabbriche.

do. Ho ritrovato, dice Barca, vecchi compagni degli anni in cui dirigeva l'Unità torinese (fra il '53 e il '57). Li era piena la consapevolezza della gravità della situazione e soprattutto l'armonia era «l'aumento del prezzo della benzina che, in una città a «monopolio» come Torino, scatenava minacce anche alla occupazione nella FIAT. Un operaio si è alzato e ha detto: «Parla che oggi italiano abbia 250 mila lire di debito verso l'estero. Bene: lo ha detto domattina questa 250 mila lire, se sono sicuro che sarà l'ultima volta, che serviranno veramente a qualcosa. Ma non posso essere sicuro?». Qui, dice Barca, si inserisce la nostra iniziativa, il nostro incedere e la conferma del nostro discorso sulla linea del nostro partito.

Ugo Baduel (Segue in penultima)

Crescenti dimensioni della campagna contro i quattro dirigenti

Dimostrazioni di massa a Pechino e a Sciangai

Si estende l'offensiva dei manifesti murali - Continuano le riunioni dei dirigenti, soprattutto nelle sedi degli enti di governo - Destituzioni nelle università della capitale

La campagna contro i quattro esponenti della cosiddetta «ala radicale» accusati di complotto contro il nuovo Presidente del PCC Hua Kuo-feng ha assunto nelle ultime ore un carattere di massa e dimensioni imponenti, nelle maggiori città. Impressionante la protesta di Sciangai. A Pechino dove pure

si svolgono grandi dimostrazioni, continuano le riunioni dei dirigenti. Nelle università della capitale sono stati destituiti alcuni dei più alti responsabili. Corrono voci di scontri nel Kuantung, ma non si hanno né conferme né testimonianze in proposito.

IN PENULTIMA

Sanguinosa rapina a Guidonia: morti uno dei banditi e il fratello dell'agredito



Sanguinosa rapina poco dopo le 20 in un distributore di gas metano sulla via Tiburtina a venti chilometri da Roma. Il fratello del proprietario della stazione di carburanti e uno dei banditi sono rimasti uccisi, mentre il guardiano dell'impianto è ricoverato in condizioni gravissime all'ospedale di Tivoli. L'assalto è stato effettuato dopo l'orario di chiusura del distributore. NELLA FOTO: uno degli uccisi

Il coraggio di guardare ai fatti

Noi non abbiamo davvero mai pensato che un'opera ciclopica come quella della copione del socialismo in Cina potesse svolgersi in un'aria leggera e in acque calde. Ma mettete in guardia contro simili illusioni. Purtroppo parecchi, che pure qui in Occidente con tanta insistenza e tanto a lungo hanno preteso di richiamarsi al suo nome e al suo insegnamento, non hanno fatto in tempo che adagiarsi in immagini di tipo idealistico, per cui la dialettica si ricomponesse sempre in ordinate sintesi, e i conflitti perdevano i loro contorni concreti per affogare nel mare del fideismo. Abbiamo sempre avuto queste visioni mitiche, e ci siamo sforzati di individuare le basi materiali, reali, di tensioni che nascono e nascono da precise scelte politiche, sociali, economiche di natura interna e internazionale.

Coloro che hanno preferito cullarsi nell'utopia e ipotizzare una palingenesi spontanea delle masse, subiscono oggi una brusca scossa, e possiamo anche comprendere il loro dramma. Né saremo certo noi a sottolineare la gravità delle notizie che giungono dalla Cina, notizie i cui sviluppi dovranno essere seguiti con la più grande attenzione. Ma, per favore, non si torni ancora a commentare il Manifesto, appellandosi all'autorità di un'altra commentatrice del Manifesto, viene a dirci che il modo come le masse cinesi vengono informate di quanto sta accadendo ha «un valore assai maggiore del tipo di informazione politica nostra». «Dobbiamo avvertirla che questa non è una maniera seria di porsi dinanzi al nuovo dramma che sconvolge il vertice politico cinese».

Se i giornali tacciono o «non letti tra le righe», se mancano conferme e smentite, se tutto è affidato a canali imprecisati e privilegiati, se la campagna si sviluppa ancora una volta a senso unico e senza contraddittorio pubblico, se gli stessi organismi dirigenti si trovano a ogni costo alla ricerca di «modelli» condotti non soltanto lontano dal marxismo, ma da ogni razionalità. Noi vogliamo invece capire e ragionare: proprio perché il futuro della rivoluzione cinese è cosa alla quale ci sentiamo profondamente e direttamente interessati.

Oggi e domani alle urne oltre cinquemila magistrati per rinnovare il Consiglio superiore

Per un nuovo rapporto fra cittadini e giudice

Oggi e domani oltre 5000 magistrati andranno alle urne per eleggere 20 membri del Consiglio superiore della Magistratura. Cinque sono i gruppi che hanno presentato liste per un totale di 99 candidati: Terzo Potere, Magistratura Democratica, Impegno Costituzionale e Unione Magistrati. Il neo consiglio, il primo dopo la riforma in senso proporzionale della composizione dell'organo di autogoverno della magistratura, è completato da tre membri di diritto (Presidente della Repubblica, primo presidente della Cassazione e procuratore generale della Cassazione) e da dieci membri non togati eletti dal Parlamento. Note sono già stati designati da Camera e Senato, in seduta comune: per il decimo vi sarà una votazione, la terza, mercoledì prossimo.

In un articolo apparso il 7 ottobre 1976 sul Corriere della Sera con il titolo «Magistrati e politici: una significativa coincidenza con l'elezione dei membri laici del Consiglio superiore della Magistratura, Beria D'Argentine, ha scritto che la magistratura è in crisi di identità e di credibilità perché «sono aumentate disordinatamente e senza criterio le sue esposizioni esterne verso la

realtà sociale», perché le sono stati affidati funzioni e compiti senza che siano state adottate le misure necessarie ad adeguare le strutture giudiziarie e la preparazione professionale, con il risultato che «i magistrati rischiano di diventare i caricatori del fallimento» della politica delle riforme. L'articolo si concludeva con un invito al nuovo Consiglio superiore ad esprimere un pensiero politico su quanto sta accadendo e soprattutto sul coinvolgimento politico dell'ordine giudiziario che molte leggi comportano.

Un discorso così chiaro ed esplicito merita non solo la attenzione di tutti coloro che vengono chiamati in causa (Parlamento, magistrati, funzionari) ma anche l'attenzione politica e sociale ma anche le risposte tempestive ed altrettanto chiare ed esplicite.

Non c'è dubbio che esiste da tempo una crisi della giustizia nel nostro paese e che «una accresciuta sensibilità del pubblico verso i problemi della giustizia, alla incostanza e sempre maggiore risonanza che hanno i fatti giudiziari sulla grande stampa di informazione, fa riscuotere una progressiva caduta di credibilità degli apparati giudiziari sia sul piano dell'efficienza, sia sul piano dell'adeguatezza alle esigenze e ai bisogni delle grandi masse popolari. Ma sarebbe a mio avviso, erroneo e riduttivo considerare questi problemi soltanto sotto l'aspetto, certo non irrilevante della insufficienza degli apparati di supporto, di personale ausiliario, di servizi, di ricerca, ecc. che si esprime nella assoluta inadeguatezza della politica di spesa dei governi che si sono succeduti nei confronti di questo ramo della amministrazione.

In realtà anche la crisi della giustizia è un aspetto del nostro paese a tutti i livelli. In realtà anche la crisi della giustizia è un aspetto del nostro paese a tutti i livelli. In realtà anche la crisi della giustizia è un aspetto del nostro paese a tutti i livelli.

OGGI un incontro

I LETTORI torranno comprendere se anche stamane ci occupiamo del senatore Fanfani: lo facciamo per lui, che ama essere sempre ricordato agli italiani. E lo facciamo, ovviamente, anche per noi, cui piace riavere il momento di compiacimento e di orgoglio procuratoci l'altro ieri sera dal TG1 quando ci ha fatto vedere, a Fiumicino, il ministro degli Esteri cinese insieme al nostro presidente del Senato. I due, attorniti dal seguito, percorrevano la galleria dell'aeroporto che li avrebbe portati alla saletta approntata per l'ospite di passaggio: Ciao Kuan-hua procedeva con passo lungo e pacato mentre Fanfani gli caracollava davanti come un pony, con la faccia illuminata da un sorriso felice.

Il fatto che di politica estera si sia parlato tra i due sottovoce e quasi «sbattozzando» mentre il discorso è diventato chiaro e forte quando l'ospite ha voluto rallegrarsi con Fanfani per la sua nomina a presidente del Senato non ci stupisce: in Cina la cosa, a suo tempo, fece grande impressione e ci stupisce che pure oggi si ritrovano in serii guai, considerano la carriera di Fanfani come una delle poche loro consolazioni. «Meno male» dicono tra sé, poi, se gli resta tempo, pensano grande alle loro politiche estere, ma con indifferenza e parlando a bassa voce. Ciò che gli preme è che il senatore, in via Flaminia, si agghiacci: «Voglio vedere Fan-fan», voglio vedere Fan-fan», ripeteva ostinato avvicinandosi a Roma, e invano i suoi collaboratori cercavano di dissuaderlo: «Compagno, si vede poco», ma lui duro, e così è avvenuto l'incontro del quale il «Giornale» ha dato conto in questa deliziosa maniera: «Parte del colloquio tra Fanfani e il ministro degli Esteri della Repubblica popolare cinese è stato udito anche da alcuni giornalisti che si affollavano intorno al due personaggio». Si è udito chiaramente il ministro cinese rallegrarsi con Fanfani per la sua elezione a presidente del Senato. La conversazione poi ha toccato argomenti generali di politica estera.

Fortebraccio

Direzione PCI. La Direzione PCI è convocata per lunedì 18 alle ore 11,30.

SETTIMANA POLITICA

Assenteismo della DC

Se il « caso Moro » si è chiuso, dopo l'impennata di orgoglio del leader democristiano, con una votazione plebiscitaria...

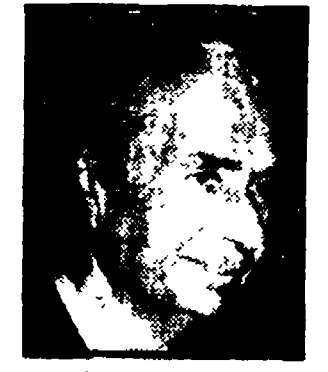


NAPOLITANO - Costruire il consenso

in quanto tale va visto e giudicato. Ma noi - replicano invariabilmente i dirigenti dc - ci siamo pronunciati, abbiamo aderito alla linea del governo Andreotti...

dei problemi della crisi, parlando nelle sedi istituzionali, parlando nel Paese, facendo proprie proposte, sostenendole, e confrontandole con le proposte altrui...

Del resto, senza una precisa manifestazione di volontà politica, attendersi che anche la teoria del « confronto », cara a Zaccagnini, rischia di arenarsi completamente...



MORO - Come aprire una fase nuova

Candiano Falaschi

Gli ordini del giorno sul bilancio presentati dal PCI alla Camera

Il governo renda efficienti spesa pubblica e apparati

Iniziativa unitaria per assicurare al Parlamento reali strumenti di indirizzo e di controllo della politica economica - Le proposte per la riorganizzazione della pubblica amministrazione e per fronteggiare la crisi della finanza locale

Il dibattito sul bilancio - che sta impegnando la Camera in un serrato confronto sulla situazione economica e sulle prospettive del Paese - entra ora nella fase dell'esame di merito degli atti...

no nei confronti di un primo gruppo di proposte relative alla politica economica e finanziaria. Nelle loro repliche i ministri dovranno infatti esprimere un parere su una serie di ordini del giorno presentati e illustrati nel corso della discussione generale.

documentale della politica economica e finanziaria: la nota preliminare al bilancio non sarà disponibile prima di settembre; nello stesso mese viene presentata la relazione previsionale e programmatica, che però non tiene conto della discussione del Nota.

e dal democristiano Guido Bodrato. Il loro documento impegna il governo a presentare al più presto un disegno di legge che modificando tutta la normativa in vigore, disciplini numericamente i tempi del documento trasmesso dal governo al Parlamento...

Completato il documento politico

Intesa raggiunta tra i partiti per la Regione Lombardia

Accordo DC-PCI-PSI-PSDI - Manca l'assenso del PRI, rinviato a domani

La trattativa fra i partiti regionali si è conclusa positivamente: questo pomeriggio le delegazioni di DC-PCI-PSI-PSDI hanno completato il documento politico...

dei quattro partiti e sciolgono alcuni dei nodi del dibattito e dello spirito dello statuto regionale: ci sono i problemi del controllo della gestione del programma previsti in sede politica e politica, la suddivisione delle responsabilità della gestione della finanza degli enti locali...

Il documento affronta anche problemi specifici dell'attività di programmazione finanziaria di « strumenti » regionali, come gli ospedali, le autostrade, le ferrovie nord; ci sono affermazioni impegnative in materia di riorganizzazione dei rapporti con le banche e per l'utilizzazione della « Finbancaria ».

Furono tra i protagonisti della battaglia per il «no» nel referendum

Riuniti a Roma i cattolici della « Lega Democratica »

Un documento illustra le ragioni del convegno - Fra i promotori sono presenti quasi tutti coloro che si espressero per un processo di « rifondazione » della DC, tra i quali Pietro Scoppola, Ermanno Gorrieri, Luigi Macario

I cattolici che, dopo i risultati delle elezioni regionali del 15 giugno 1975, si sono segnati come promotori di orientamenti nuovi nella politica italiana sul piano politico e culturale, si sono riuniti a Roma...

Chiarito che la Lega democratica è un gruppo politico nel senso partitico e che rifaccendosi alla tradizione cattolico-democratica, si propone di offrire la base per una discussione che deve svilupparsi a cui dovrebbe far seguito un'azione operativa, prendendosi all'interno dello schieramento che al marxismo si ispira.

La necessità di perseguire questa linea nasce, secondo i relatori, dall'attuale situazione politica e sociale. Ardigo ha, infatti, criticato l'attuale situazione metodologica anche in termini di analisi economica e sociale. Ardigo ha, infatti, criticato l'attuale situazione metodologica anche in termini di analisi economica e sociale.

Una nota dei poligrafici sui giornali in difficoltà

Il comitato esecutivo della FULPC (Federazione unitaria lavoratori poligrafici e cartai) in un documento che esamina la situazione economica del Paese e le iniziative sindacali da prendere, rievoca l'attuale situazione nei settori in questi giorni vengono duramente colpiti, attraverso le manovre contrattuali, sia in quello della informazione con gravi conseguenze per l'occupazione.

Intanto il comitato esecutivo del PSI di Milano ha espresso « sorpresa e preoccupazione » per la chiusura dell'edizione milanese dell'« Avanti » esprimendo solidarietà ai compagni della redazione e dell'amministrazione.

Alceste Santini

Si è concluso il XV congresso dei giornalisti

Eletti i nuovi organismi della Federazione della stampa

Paolo Murialdi e Luciano Ceschia confermati rispettivamente presidente e segretario - Approvata la mozione conclusiva di « Rinnovento sindacale »

Dal nostro inviato TAORMINA. 16. Il quindicesimo congresso dei giornalisti italiani si è concluso a Taormina, all'Alba di Stabia, con l'approvazione della mozione conclusiva della FNSI...

Rho, Sgarbi, Kieward, Sibio, Falleri, Boneschi. Il nuovo Consiglio nazionale, di cui fanno parte anche i membri eletti dalle delegazioni regionali...

Chi mira alla crisi degli Enti locali?

Mentre in tutti i Consigli eletti si discute della grave crisi della finanza locale e delle misure che è urgente adottare per superarla, un altro Consiglio sta in costruzione...

Questo congresso ha visto dunque un altero e sensibile allargamento di consensi intorno alla nuova linea riformatrice di rinnovamento democratico, affermata a Salerno nel 1970. È un risultato importante, che consente di « tornare » ed al loro sindacato nuovo punto di partenza per la lotta in difesa della libertà e per lo sviluppo economico e culturale, in collegamento con le forze politiche, culturali, sindacali e sociali e con l'opinione pubblica democratica del paese.

Mario Ronchi

La tavola rotonda organizzata dalle ACLI, in vista dei provvedimenti del governo

Sull'equo canone confronto di posizioni e di proposte

Contro l'aumento indiscriminato dei fitti, ma per una seria riforma - Misure per contenere la rendita speculativa e a favore dei piccoli proprietari - Le tesi del SUNIA e della FLC - Il 13 novembre a Roma manifestazione degli inquilini

Entro la fine del mese il governo dovrebbe presentare il disegno di legge per la revisione del canone degli affitti che introduce l'equo canone anche in vista di quella che dovrebbe essere l'ultima scadenza del biennio. Il 13 novembre il SUNIA (Sindacato unitario degli inquilini) organizzerà una grande manifestazione a Roma per presentare al Parlamento un milione di firme raccolte nella petizione per l'equo canone. Nella petizione si chiede un provvedimento che assicuri la sicurezza e la stabilità del rapporto di locazione (sono in corso in tutta Italia decine di migliaia di sfratti) e che garantisca un fido compatibile con il reddito delle famiglie.

« Equo canone: da un intervento di emergenza un primo passo verso la casa come servizio sociale ». È il tema di una tavola rotonda organizzata dalla presidenza delle ACLI, cui hanno partecipato il segretario della Federazione, Antoniazzi del sindacato casa e territorio, parlamentari, urbanisti, sindacalisti.

Per la FLC - ha sostenuto Palachini - il superamento del blocco non deve significare liberalizzazione degli aumenti e non è possibile la proposta dell'aumento immediato e poi della legge di riforma. Queste devono essere due operazioni contestuali.

Il 25 e 26 il CC della FGCI. Il Comitato Centrale della FGCI è stato convocato per il 25 e 26 ottobre. I lavori avranno inizio alle ore 10 precise del giorno 25.

Claudio Notari

Advertisement for the film 'NOVECENTO' by Bertolucci, featuring a photo of the film's cast and promotional text.

Advertisement for 'NOVITA' IN LIBRERIA' featuring Giuseppe D'Agata's book 'Il dottore' by Longanesi & C.

Advertisement for 'NOVITA' IN LIBRERIA' featuring Giuseppe D'Agata's book 'Il dottore' by Longanesi & C.

Avvent'anni dai moti di Budapest

IL TRAUMA UNGHERESE

Come precipitarono gli avvenimenti preceduti dall'ottobre polacco - Due modi diversi di affrontare i problemi posti dalla denuncia dell'operato di Stalin - L'intervento sovietico - L'atteggiamento assunto dal PCI - La riflessione sui caratteri specifici della "via italiana" e sui temi dell'autonomia nel movimento comunista

Crisi profonde scossero nell'autunno 1956 due paesi dell'Est europeo: Polonia dapprima, Ungheria poi. Gli avvenimenti si susseguirono rapidamente a Varsavia e a Budapest nel corso di ottobre e ai primi di novembre negli stessi giorni Inghilterra e Francia attaccarono militarmente l'Egitto che aveva nazionalizzato il canale di Suez. Tutta la situazione internazionale subì di colpo un drammatico peggioramento. Quel primo accenno di distensione che si era registrato nei rapporti mondiali verso la metà degli anni '50 conobbe una brusca inversione, lasciando posto a un ritorno verso le asprezze della guerra fredda.

Un problema interno e di problemi di rapporti internazionali tra paesi socialisti. Nell'interno di ogni paese si era drammaticamente rivelata la necessità di accompagnare la costruzione del socialismo con lo sviluppo di una effettiva democrazia, tale da assicurare a star seduti ma con il consenso, ma la reale partecipazione delle masse popolari, senza di che non si realizza il socialismo.

Non meno urgente erano le questioni inerenti ai rapporti fra i paesi socialisti e, in primo luogo, fra questi e l'URSS. Le polemiche del '56 avevano messo in luce un'irresponsabile sottovalutazione dei sentimenti nazionali e delle informazioni gravi dei comunisti di eguaglianza e di reciproco rispetto che avrebbero dovuto regolare quei rapporti.

Il contesto internazionale

A quell'epoca la condotta dell'URSS fu approvata nel movimento comunista internazionale. Lo fu anche dal nostro partito. Diversi fattori contribuirono a quella scelta. Il primo e più importante fu proprio il grave inasprimento della situazione internazionale che accompagnò l'aggressione anglo-francese, con l'appoggio israeliano, all'Egitto. Era ben difficile allora giudicare dall'esterno quale fosse il peso reale che l'ingerenza delle potenze atlantiche aveva avuto nello sviluppo catastrofico degli eventi ungheresi.

Il secondo fattore fu rappresentato dalle stesse speranze che il corso innovatore proclamato dal XX Congresso del PCUS aveva suscitato. Questo indirizzo incontrava infatti notevoli resistenze, sia a Mosca che altrove. Nessuno aveva mai detto che gli specifici di quella "via italiana al socialismo", ma anche sullo sviluppo di tutto il moto emancipatore, dall'Europa ai continenti dove si accellerava il risveglio anticomunista.

Un terzo fattore della nostra scelta stava nella stessa confusione di propositi che si avvertiva fra gli insorti ungheresi e fra i loro esponenti, dove lo scontro caotico dei risentimenti aveva un netto sopravvento su ogni disegno politico. A questo punto, come si è già notato, molto bello Togliatti su «Rinascita» non appena uscì in Italia un'antologia dei testi apparsi in quell'epoca sul giornale degli scrittori ungheresi, che era stato uno dei più attivi portavoce della rivolta.

L'approvazione dell'intervento sovietico come dolorosa necessità fu tuttavia solo un aspetto della reazione dei comunisti italiani agli avvenimenti di Budapest. Quello che era accaduto in Ungheria era nei nostri occhi una tragedia per la stessa nazione ungherese. Non si perse mai di vista, neanche in quelle giornate convulse, che la causa prima di ciò che era accaduto andava ricercata nella stessa democrazia negata e nei politici che vi erano stati commessi, nella sordità delle sue forze dirigenti alle aspirazioni giustificate delle masse popolari. Ci rifiutiamo quindi, allora e in seguito, ad essere in un'angusta angustia in termini di pura e semplice «controrivoluzione», come si addò poi facendo invece nei paesi dell'Est europeo. Che spinte controrivoluzionarie e tentativi eversivi esterni si fossero manifestati nel corso della crisi era un fatto che non aveva avuto alcuna importanza se non si fossero appunto potuti



Una strada di Budapest nei giorni degli scontri.

Lo sviluppo degli eventi fu tuttavia assai differente nei due paesi. In Polonia si trattò di una rivolta popolare, in cui parteciparono strati diversi e assai vasti della popolazione. In Polonia il partito operaio al potere, attraverso i suoi esponenti innovatori, seppe offrire una direzione, un movimento delle masse, indicandone una serie di obiettivi politici, orientarne con intelligenza il comportamento. Il senso del cambiamento fu chiaramente sottolineato quando fu chiamato alla testa del partito stesso il generale Gomułka, che era stato in precedenza imprigionato. Questi seppe mostrarsi allora all'altezza della situazione, sia interpretando i sentimenti popolari, sia conducendo con fermezza le trattative con i sovietici che, allarmati dall'evoluzione della situazione polacca, non avevano escluso un intervento delle loro truppe.

Un secondo fattore fu rappresentato dalle stesse speranze che il corso innovatore proclamato dal XX Congresso del PCUS aveva suscitato. Questo indirizzo incontrava infatti notevoli resistenze, sia a Mosca che altrove. Nessuno aveva mai detto che gli specifici di quella "via italiana al socialismo", ma anche sullo sviluppo di tutto il moto emancipatore, dall'Europa ai continenti dove si accellerava il risveglio anticomunista.

Un terzo fattore della nostra scelta stava nella stessa confusione di propositi che si avvertiva fra gli insorti ungheresi e fra i loro esponenti, dove lo scontro caotico dei risentimenti aveva un netto sopravvento su ogni disegno politico. A questo punto, come si è già notato, molto bello Togliatti su «Rinascita» non appena uscì in Italia un'antologia dei testi apparsi in quell'epoca sul giornale degli scrittori ungheresi, che era stato uno dei più attivi portavoce della rivolta.

L'approvazione dell'intervento sovietico come dolorosa necessità fu tuttavia solo un aspetto della reazione dei comunisti italiani agli avvenimenti di Budapest. Quello che era accaduto in Ungheria era nei nostri occhi una tragedia per la stessa nazione ungherese. Non si perse mai di vista, neanche in quelle giornate convulse, che la causa prima di ciò che era accaduto andava ricercata nella stessa democrazia negata e nei politici che vi erano stati commessi, nella sordità delle sue forze dirigenti alle aspirazioni giustificate delle masse popolari. Ci rifiutiamo quindi, allora e in seguito, ad essere in un'angusta angustia in termini di pura e semplice «controrivoluzione», come si addò poi facendo invece nei paesi dell'Est europeo. Che spinte controrivoluzionarie e tentativi eversivi esterni si fossero manifestati nel corso della crisi era un fatto che non aveva avuto alcuna importanza se non si fossero appunto potuti

Tragico sbocco

Molto più tragico fu il corso preso dalla lotta politica in Ungheria. Qui il partito era da anni scosso da contrasti interni tra frazioni. Una chiara volontà rinnovatrice non seppe emergere contro l'ottuso sistema di direzione repressivo di Rakosi. Lo Stato stesso si sfasciò travolto da un moto convulso, in cui si intrecciavano le rivendicazioni più contraddittorie, che andavano dalle richieste operaie di una democrazia e di «consigli» alle pretese restauratrici di un cardinale Mindszenty e di altri esponenti politici del passato. La Rivoluzione assunse violenti toni anticomunisti con assalti di sedi e assassinii di militanti. Un primo parziale intervento della guarnigione sovietica di stanza in Ungheria si era già raccolto dai dirigenti ancora in carica e dal Comitato centrale del partito - aveva ottenuto il solo risultato di naspiare maggiormente gli animi. Il governo in pratica scomparve. Fra allora e il 4 novembre in corso di nazionalizzazione del paese - che, con l'avallo di un gruppo di dirigenti capeggiato da Kadar, l'esercito sovietico entrò in Ungheria in misura massiccia e soffocò la rivolta.

Un secondo fattore fu rappresentato dalle stesse speranze che il corso innovatore proclamato dal XX Congresso del PCUS aveva suscitato. Questo indirizzo incontrava infatti notevoli resistenze, sia a Mosca che altrove. Nessuno aveva mai detto che gli specifici di quella "via italiana al socialismo", ma anche sullo sviluppo di tutto il moto emancipatore, dall'Europa ai continenti dove si accellerava il risveglio anticomunista.

Un terzo fattore della nostra scelta stava nella stessa confusione di propositi che si avvertiva fra gli insorti ungheresi e fra i loro esponenti, dove lo scontro caotico dei risentimenti aveva un netto sopravvento su ogni disegno politico. A questo punto, come si è già notato, molto bello Togliatti su «Rinascita» non appena uscì in Italia un'antologia dei testi apparsi in quell'epoca sul giornale degli scrittori ungheresi, che era stato uno dei più attivi portavoce della rivolta.

L'approvazione dell'intervento sovietico come dolorosa necessità fu tuttavia solo un aspetto della reazione dei comunisti italiani agli avvenimenti di Budapest. Quello che era accaduto in Ungheria era nei nostri occhi una tragedia per la stessa nazione ungherese. Non si perse mai di vista, neanche in quelle giornate convulse, che la causa prima di ciò che era accaduto andava ricercata nella stessa democrazia negata e nei politici che vi erano stati commessi, nella sordità delle sue forze dirigenti alle aspirazioni giustificate delle masse popolari. Ci rifiutiamo quindi, allora e in seguito, ad essere in un'angusta angustia in termini di pura e semplice «controrivoluzione», come si addò poi facendo invece nei paesi dell'Est europeo. Che spinte controrivoluzionarie e tentativi eversivi esterni si fossero manifestati nel corso della crisi era un fatto che non aveva avuto alcuna importanza se non si fossero appunto potuti

L'approvazione dell'intervento sovietico come dolorosa necessità fu tuttavia solo un aspetto della reazione dei comunisti italiani agli avvenimenti di Budapest. Quello che era accaduto in Ungheria era nei nostri occhi una tragedia per la stessa nazione ungherese. Non si perse mai di vista, neanche in quelle giornate convulse, che la causa prima di ciò che era accaduto andava ricercata nella stessa democrazia negata e nei politici che vi erano stati commessi, nella sordità delle sue forze dirigenti alle aspirazioni giustificate delle masse popolari. Ci rifiutiamo quindi, allora e in seguito, ad essere in un'angusta angustia in termini di pura e semplice «controrivoluzione», come si addò poi facendo invece nei paesi dell'Est europeo. Che spinte controrivoluzionarie e tentativi eversivi esterni si fossero manifestati nel corso della crisi era un fatto che non aveva avuto alcuna importanza se non si fossero appunto potuti

Il dibattito su strutture e programmi della TV britannica

L'Inghilterra al video

Due decenni di trasmissioni hanno confermato la validità delle critiche mosse alla cosiddetta «riforma» che dal 1955 affiancò alla BBC, l'ente di stato, la centrale privata IBA - La pubblicità nelle mani dei grandi gruppi editoriali

Da nostro corrispondente LONDRA, ottobre. Quello televisivo è il mezzo di comunicazione più diffuso in Gran Bretagna: raggiunge a domicilio il 96% dei cittadini distribendosi in una rete di canali che si sommano a quasi venti ore alla settimana. La propensione a star seduti ha portato a rilevare, con ironia, l'apparente allargarsi del divario tra il fare e il guardare.

Il dibattito sulla qualità dei programmi tende, con piena ostinazione, a non smettere mai di farsi sentire. Gli esperti dubitano oggi che l'equilibrio tra «visione» e «ascolto» sia stato influenzato in quanto sostanziosamente, come dovrebbe, a vantaggio della maggiore informazione.

La pubblicità è assorbita ma non appare sufficientemente stimolata a riflettere. Le statistiche dicono che il 60% dei telespettatori di IBA preferisce un totale di settantasette ore all'anno e quello della azienda commerciale IBA oltre quarantotto. Questa varietà ha iniziato le trasmissioni nel 1955 dopo una discussione molto accesa e controversa, nella quale si affermò l'esigenza di «spesare» il dominio della BBC o, più concretamente, sulla opportunità di lasciare la mano libera alla pubblicità di grandi interessi privati. Non solo è doveroso ricordare l'intensità della polemica di allora ma non si deve sottovalutare lo stesso di perplessità che tuttora rimane.

I profitti Gli oppositori di una «riforma» molto dubbia hanno sempre sostenuto che la concessione commerciale equivaleva ad «una licenza di stampare» il denaro. Questa facile precisazione è stata puntualmente confermata di anno in anno dai profitti crescenti delle 15 stazioni televisive che gestisce il British Broadcasting Corporation (BBC). Il bilancio appena pubblicato mostra infatti per il '75-76 un utile netto di 2 milioni e 630 mila sterline (4 miliardi e mezzo di lire); un'annata finanziaria eccellente, anche in un anno di depressione economica perché l'aumento dei costi e il sensibile declino dei propri telespettatori sono stati più che compensati dall'incremento del 20% negli introiti pubblicitari.

Il tempo televisivo commerciale, indipendentemente da come si realizza, è una zecca d'oro. La redditività delle operazioni della IBA contrasta col disastro cronico della BBC. L'utile di stato è costretto ad autofinanziarsi solo con l'inevitabile gettito del canone (18 milioni di sterline) e con i contributi del bilancio e nero e 27 mila per il colore; 150 milioni di sterline all'anno, ossia circa 225 miliardi di lire, di cui il 12 per cento è destinato a coprire il deficit dell'IBA (fra gli altri le grandi imprese editoriali e giornali che hanno notevoli fette di contropressione).

La pubblicità è assorbita ma non appare sufficientemente stimolata a riflettere. Le statistiche dicono che il 60% dei telespettatori di IBA preferisce un totale di settantasette ore all'anno e quello della azienda commerciale IBA oltre quarantotto. Questa varietà ha iniziato le trasmissioni nel 1955 dopo una discussione molto accesa e controversa, nella quale si affermò l'esigenza di «spesare» il dominio della BBC o, più concretamente, sulla opportunità di lasciare la mano libera alla pubblicità di grandi interessi privati. Non solo è doveroso ricordare l'intensità della polemica di allora ma non si deve sottovalutare lo stesso di perplessità che tuttora rimane.

La pubblicità è assorbita ma non appare sufficientemente stimolata a riflettere. Le statistiche dicono che il 60% dei telespettatori di IBA preferisce un totale di settantasette ore all'anno e quello della azienda commerciale IBA oltre quarantotto. Questa varietà ha iniziato le trasmissioni nel 1955 dopo una discussione molto accesa e controversa, nella quale si affermò l'esigenza di «spesare» il dominio della BBC o, più concretamente, sulla opportunità di lasciare la mano libera alla pubblicità di grandi interessi privati. Non solo è doveroso ricordare l'intensità della polemica di allora ma non si deve sottovalutare lo stesso di perplessità che tuttora rimane.

La pubblicità è assorbita ma non appare sufficientemente stimolata a riflettere. Le statistiche dicono che il 60% dei telespettatori di IBA preferisce un totale di settantasette ore all'anno e quello della azienda commerciale IBA oltre quarantotto. Questa varietà ha iniziato le trasmissioni nel 1955 dopo una discussione molto accesa e controversa, nella quale si affermò l'esigenza di «spesare» il dominio della BBC o, più concretamente, sulla opportunità di lasciare la mano libera alla pubblicità di grandi interessi privati. Non solo è doveroso ricordare l'intensità della polemica di allora ma non si deve sottovalutare lo stesso di perplessità che tuttora rimane.

La pubblicità è assorbita ma non appare sufficientemente stimolata a riflettere. Le statistiche dicono che il 60% dei telespettatori di IBA preferisce un totale di settantasette ore all'anno e quello della azienda commerciale IBA oltre quarantotto. Questa varietà ha iniziato le trasmissioni nel 1955 dopo una discussione molto accesa e controversa, nella quale si affermò l'esigenza di «spesare» il dominio della BBC o, più concretamente, sulla opportunità di lasciare la mano libera alla pubblicità di grandi interessi privati. Non solo è doveroso ricordare l'intensità della polemica di allora ma non si deve sottovalutare lo stesso di perplessità che tuttora rimane.

La pubblicità è assorbita ma non appare sufficientemente stimolata a riflettere. Le statistiche dicono che il 60% dei telespettatori di IBA preferisce un totale di settantasette ore all'anno e quello della azienda commerciale IBA oltre quarantotto. Questa varietà ha iniziato le trasmissioni nel 1955 dopo una discussione molto accesa e controversa, nella quale si affermò l'esigenza di «spesare» il dominio della BBC o, più concretamente, sulla opportunità di lasciare la mano libera alla pubblicità di grandi interessi privati. Non solo è doveroso ricordare l'intensità della polemica di allora ma non si deve sottovalutare lo stesso di perplessità che tuttora rimane.

L'itinerario dell'artista in una mostra allestita a Roma

ALBE STEINER: L'IMMAGINAZIONE GRAFICA

Dopo tanto design consumistico e relativa grafica propagandistica, è un interesse attuale, e anche con commozione, che si rivede la grafica del compagno Albe Steiner col suo rinnovato costruttivismo capace di far splendere tutta la necessità dell'idea e dell'accadimento. La mostra, allestita nella galleria «Il Grifo» di Roma (via Ripetta, 131) fino al 26 ottobre, non è un'antologica ma la testimonianza di un lavoro progettuale, estetico e politico, che ha rinnovato la grafica italiana nel dopoguerra; l'hanno promossa un gruppo di insegnanti della Scuola Libera di Roma e della Società Umataria di Milano di cui Steiner fu direttore.

Nella mostra sono raccolti i lavori di Steiner, i disegni, i marchi, gli imballeggi, e la documentazione degli allestimenti a partire dal 1940. Steiner era in piena attività creativa quando morì nel 1974. Era nato nel 1913; aveva studiato in architettura e insegnato lo zio Giacomo Matteotti. Cominciò a interessarsi di grafica nel 1933 quando, in Italia, la professione del grafico era quasi sconosciuta. Era nella lotta antifascista clandestina. Questo valeva sia per i partiti al potere, sia per quelli che si battevano nell'opposizione. Perciò il rispetto scrupoloso dell'autonomia di ogni partito era condizione indispensabile per un sano sistema di rapporti internazionali, dal momento che ogni forma centralizzata di organizzazione del movimento era ormai impossibile e dannosa.

In Ungheria con l'abile direzione di Kadar e di un partito ricostruito e rinnovato fu possibile curare negli anni successivi le lacerazioni lasciate dalla rivolta del '56. Ma tutti gli sviluppi, in termini di due paesi, sono stati affrontati nella misura della possibilità che gli allora a noi sembrava necessaria. Del resto proprio su questo ritardo, posto in drammatica evidenza dall'esplosione del conflitto cino-sovietico, attraversò anni dopo l'attenzione ancora Togliatti nel suo celebre promemoria di Valta. La mancata soluzione di quei problemi rischiava di provocare nuovi avvenimenti gravi. Vi erano dunque già nelle posizioni assunte dal PCI nel 1956 le premesse necessarie per quella che sarebbe poi stata nel 1968 la nostra risolutiva condanna dell'irruzione delle truppe del patto di Varsavia in Cecoslovacchia. Diverse erano ormai le contingenze internazionali. Assai diversi anche gli sviluppi, in termini di due paesi, sono stati affrontati nella misura della possibilità che gli allora a noi sembrava necessaria.

Giuseppe Boffa

Novità Franco Angeli

- Ralph Glasser La manipolazione del consumatore...
GPI e TESCON Due interventi delle partecipazioni statali L. 4.500
Aga Rossi Sizia, Ardia, Armani, Barucci, Cattani, Di Nolfo, Galante, Gilbert, Gul, Marini, Negri, Roverato, Terracini, Tommasi
Italia e Stati Uniti durante l'amministrazione Truman L. 6.000
Fulvio Attina I conflitti Internazionali Un'analisi scientifica delle tendenze L. 5.000
Bonacchi, De Masi, Marra, Pelino, Rusconi, Telo, Vacca
Teoria e prassi della organizzazione aziendale Da Weimar al New Deal i casi di crisi L. 4.000
Crociniani-Fantuzzi Regioni e programmazione Attraverso l'analisi degli ultimi anni nuove vie per uscire dalla crisi L. 6.000
Lando Bortolotti La Maremma settentrionale Un testo esemplare di storia di un territorio L. 8.000
Pierre George La geografia della società industriale Come correggere gli squilibri dell'industrializzazione L. 4.000
Francesco Forte Progettazione urbanistica e territoriale attraverso l'analisi della soglia Una nuova tecnica di progettazione L. 8.000
L'emigrazione dal bacino Mediterraneo verso l'Europa industrializzata Il primo studio completo sui fenomeni migratori L. 10.000
Psicologia sociale dell'organizzazione a cura di M. Martini L. 4.500
Pellicciari-Tinti Tecniche di ricerca sociale Un manuale operativo per conoscere la società L. 7.000
Mazzoni, Branca, Ceccanti, De Ferra, Del Punta, Flammia, Libonati, Loriga, Ajmone Marsan, Maltici, Predieri
Iniziativa privata e gestione pubblica Economisti e giuristi sulla svolta nell'economia L. 6.000
Orlando Cesari La regolazione automatica degli impianti industriali L. 20.000
Franco Filippazzi Tecnologia dell'elaboratore elettronico Situazione attuale e prospettive L. 6.000
Enrico Spoletini Il Basic: teoria ed esercizi Un linguaggio di programmazione «facile» L. 7.000
Ettore Cascioli L'automanagement dei sistemi contabili Una nuova impostazione della contabilità L. 8.000
Giuseppe Caglioli La presentazione dei prodotti nella vendita a libero servizio Una guida pratica L. 4.000
Saponara-Teutonico Metodi di statistica industriale Guida alla soluzione dei problemi aziendali con le nuove tecniche matematiche L. 6.000
Russell L. Ackoff La programmazione aziendale Principi, metodi, tecniche obiettivi L. 5.000

Finora nessuna notizia

Mano della mafia nel rapimento del costruttore edile a Torino

Caricato a forza su una «Alfetta» bianca rubata sei mesi fa - I familiari: «Occorre fare presto. E' malato»

Nostro servizio

TORINO, 16. Sarebbe opera della mafia il rapimento del costruttore edile Adriano Ruscaglia, avvenuto ieri sera a Torino. E' questa l'ipotesi attorno alla quale stanno lavorando gli inquirenti. Dell'imprenditore ancora nessuna notizia. I suoi familiari hanno trascorso la notte in ansiosa attesa di qualche messaggio telefonico, ma i rapitori non si sono fatti vivi.

Al rapimento hanno assistito due ragazzi e una signora in stato interessante di cui non sono stati rivelati i nomi. Ecco il racconto che hanno fornito ai carabinieri e alla polizia. «Erano le 18,45. A un certo punto abbiamo visto tre giovani che con la forza stavano costringendo un uomo a salire su un'«Alfetta» bianca. L'uomo, che urlava e invocava aiuto, è stato sospinto sull'auto, che è subito partita a gran velocità. Abbiamo pensato di trattare di un sequestro ed abbiamo avvertito i carabinieri».

Le indagini si muovono seguendo una pista abbastanza precisa: in mafia. Vediamo su quali elementi poggia questa ipotesi. Innanzitutto, l'«Alfetta» bianca è stata rubata nel giugno scorso e i quattro rapitori hanno azito a viso scoperto. Questo significa che il piano del rapimento era stato preparato almeno da sei mesi e che esisteva un'organizzazione non improvvisata, con ampie ramificazioni ai Nord come al Sud.

In secondo luogo, il fatto che anche questa volta sia stato rapito un imprenditore edile, fa ritenere agli inquirenti che il progetto del sequestro Ruscaglia sia maturato negli stessi ambienti in cui si decidero quelli di Cerrito, Cagna Valtino, Garis e così via. Si pensa quindi all'«economia sequestrata», legata alla mafia dell'edilizia.

Sequestro a scopo di estorsione? Tutto, allo stato attuale delle cose, farebbe ritenere di sì. C'è, tuttavia, chi non esclude possa trattarsi di un rapimento per vendetta, per intimidire o — come avviene per Corretto — eliminare un temibilissimo concorrente. Quest'ultima ipotesi, appare abbastanza improbabile, almeno stando alle dichiarazioni dei familiari del costruttore.

La famiglia di Adriano Ruscaglia opera nel settore edilizio da almeno tre generazioni. All'inizio degli anni '50, quando il padre Giovanni e il figlio Costantino cominciarono a mettere un sull'altro i primi mattoni, la loro era un'impresa ancora a carattere artigianale. In seguito al «boom» edilizio del dopoguerra, fino alla prima metà degli anni '60, la ditta si è ingrossata, è diventata un vero e proprio impero. A Torino, e forse in tutta la regione, la «Gianni Ruscaglia Costruzioni Edili S.p.A.» è diventata la più nota e anche la più grossa. Palazzi lussuosi costruiti un po' dappertutto: è facile immaginare quali ingenti ricchezze abbia accumulato in trent'anni d'attività la famiglia Ruscaglia.

«Non ci sono giunte telefonate o richieste — ha affermato Sergio Ruscaglia stamane durante la conferenza stampa. Attendiamo con ansia un messaggio dei rapitori. Li preghiamo soltanto di fare presto, perché mio fratello è ammalato, ha bisogno di cure e di molta tranquillità. Io stesso sono disposto alla trattativa. Li preghiamo soltanto di fare presto, per noi la vita vale più di ogni altra cosa».

Giovanni Fasanella

Morirono 42 persone

Quattro arresti per la sciagura della funivia del monte Cermis

Sono il direttore della società, il caposervizio, un funzionario della motorizzazione e il manovratore

Dal nostro corrispondente

TRENTO, 16. Su ordine della procura della repubblica di Trento, sono state arrestate stamane quattro persone in relazione alla sciagura che, il 9 marzo scorso, costò la vita a 42 dei 43 sciatori che scendevano a valle dall'alpe del Cermis in una cabina della funivia.

Gli arresti sono l'ing. Arturo Tanesini, direttore tecnico della società per azioni Cermis, proprietario degli impianti; l'ing. Arnaldo Feltrin, dirigente dell'ispettorato dei trasporti della provincia autonoma di Trento e addetto ai collaudi degli impianti; il risaltista, Rinaldo Chivisti, capo servizio della funivia; e Carlo Schweitzer, l'operatore che manovrava la funivia al momento del tremendo schianto, alle ore 17,20 di quel tragico pomeriggio.

Il sospetto che venne formulato dal nostro giornale, sulla scorta del parere di esperti pochi giorni dopo la sciagura, era quella dell'accavallamento delle funi, cioè della fune trascinata sulla fune portante, con il conseguente tranciamento del cavo. A questo punto sorsero però, degli interrogativi: quando si era verificato l'accavallamento? E perché l'accavallamento aveva dato luogo all'immediata entrata in funzione dei meccanismi automatici di sicurezza?

Infatti, pare che al momento del tragico volo della cabina della morte, la funivia viaggiasse «in automatico» e allora la tragedia sembrava inspiegabile. Poi venne formulata un'altra ipotesi che non lasciava adito a dubbi: l'accavallamento si verificò non nel viaggio dalla stazione monte del primo tratto alla stazione a valle, ma nel viaggio precedente, quando, cioè, la cabina vuota saliva da Cavalese alla stazione dei Dos dei Laresi. Evidentemente la funivia funzionava in quel momento a comando manuale, e cioè con i meccanismi automatici di sicurezza disinnescati e, per una qualche ragione (eccessiva velocità, sbalzo od altro) la fune zavorra (cioè la fune che, in salita, la cabina si tira dietro, per così dire, e che nel viaggio discendente verso valle diventa effettivamente fune trascinata) si accavallò alla portante e questo si traduceva in un'accidentata e profondamente.

Ora le risultanze cui è giunta la magistratura con i quattro arresti paiono poter confermare questa ipotesi. Gianfranco Fata

A TORINO FROD PER MILIARDI SU IVA, BENZINA E VALUTA

I redditi occultati superano i 100 miliardi - Le ripetute truffe scoperte nel settore dei carburanti - Che cosa dicono i finanziari - «Il personale è troppo scarso e le procedure lentissime» - L'intendente di Finanza: «Molte carte e pochi mezzi»

Non rispettava il calmiere

In carcere il capo dei macellai reggini

Vendeva la carne a 1.300 lire in più al chilogrammo - Un discorso personaggio legato ai «boia chi molla»

REGGIO CALABRIA, 16. Su mandato di cattura emesso dal pretore dottor Marcello Minasi, è stato tratto in arresto il presidente dell'associazione macellai Pasquale Mangueluca. E' accusato di aver posto in vendita carne bovina di primo taglio a 5.500 lire il chilogrammo, anziché L. 4.200 come prevede il calmiere concordato con i macellai. Il provvedimento è stato adottato in considerazione del tentativo dei macellai di imporre, nei fatti, un nuovo aumento del prezzo della carne dopo l'ultimo stabilito in accordo con il comitato provinciale prezzi. Il giudice di Mangueluca — che, nei mesi scorsi, fu denunciato per violenza privata nei confronti del direttore di un supermercato che aveva posto in vendita carne bovina di prima, una provocatoria serrata dei macellai reggini — è abbastanza grave perché diretto a imporre nuove speculazioni con gesti di mafiosa sopraffazione.

All'arresto del Mangueluca, un discorso personaggio direttamente implicato nei fatti di Reggio e candidato missino alle ultime elezioni comunali, si è giunti dopo la denuncia di un cittadino che era stato costretto a pagare la carne 1.300 lire in più del listino e dopo un accertamento della squadra amministrativa della questura di Reggio Calabria. Il Mangueluca, arrestato e denunciato dalla polizia, quale organizzatore di attentati dinamitari durante i fatti di Reggio, era stato, provvidenzialmente, proscioltto dall'accusa con sentenza del giudice istruttore di Salerno.

Dalla nostra redazione

TORINO, 16. Nel primo mese del 1976, anno in corso, cioè dal 1. gennaio al 30 settembre, la guardia di Finanza piemontese ha scoperto un migliaio di evasori fiscali, persone fisiche o società, che avevano occultato redditi per circa 100 miliardi di lire. Su questa non disprezzabile cifra, il fisco potrà recuperare circa 50 miliardi d'imposta.

«Possiamo conoscere i nomi di questi contribuenti infedeli?», il colonnello cui abbiamo rivolto la domanda allarga le braccia in un gesto di scontento e di suse. «Colto da un sorriso di imbarazzo: «Noi trasmettiamo» dice — i risultati dei nostri accertamenti agli uffici competenti: a quelli finanziari, quando l'infrazione prevede solo sanzioni di carattere amministrativo; a quelli giudiziari, quando si configurano veri e propri reati penali». Più tardi, quando mi congedo, l'alto ufficiale mi assicura: «Noi facciamo quello che possiamo: il problema è che i processi agli evasori non si fanno mai».

al milione, con un salto di centinaia di migliaia rispetto a qualche anno fa. E' il ritiro della licenza al professionista ed al commerciante o imprenditore che evidenziano il fisco. E' significativo ad esempio che l'individuazione dell'evasore immediato per i trafficanti di valuta ha fatto cadere dell'80 per cento questa forma di contrabbando». Da questa nostra rapida inchiesta emergono quindi indicazioni precise: semplificare il sistema fiscale, colpire i grossi redditi, mettere gli uffici di vigilanza e di accertamento nella condizione di individuare e di perseguire, infliggere sanzioni esemplari e rapide agli evasori. E' la strada che può recuperare molti di quei miliardi necessari all'economia nazionale per riprendersi, permettere di distribuire equamente i sacrifici, evitare che a pagare siano sempre e soltanto i lavoratori.

Ezio Rondolini

Advertisement for 'mazzotta' magazine, featuring articles on drug addiction, social issues, and agricultural news. Includes contact information for the publisher, Arnoldo Mondadori Editore.



MANFREDONIA - La torre nell'ANIC dove si è verificata l'esplosione e la successiva uscita dei gas velenosi

L'opera di bonifica dopo la nube arseniosa uscita dall'Anic Per Manfredonia si procede ancora con lentezza e troppi disguidi

Sollecitato da sindacati e lavoratori maggiore impegno - Il mistero di una clinica privata non ancora resa disponibile e di attrezzature mediche lasciate inutilizzate - Tuttora sconosciuta la causa della morte della diciassettenne

Dal nostro inviato

MANFREDONIA, 16. Da più parti viene sollecitato a Manfredonia e a Monte Sant'Angelo, il piano della lotta per la salvaguardia della salute pubblica, maggiore impegno e tempestività da parte del pubblico potere. L'adozione di quelle misure e quelle iniziative che sono state richieste e sollecitate sia dall'amministrazione comunale sia dai gruppi operativi costituiti per l'occasione, allo scopo di fronteggiare la situazione senza perdere tempo.

Il primo luogo, un discorso va fatto all'assessorato alla Sanità della Regione. Può il quale, pur muovendosi con una certa rapidità e presenza, deve meglio organizzare il suo intervento sia su Manfredonia che su Monte Sant'Angelo. Ad esempio, perché il professor Fantasia non chiarisce il mistero della clinica privata Santa Maria di Siponto, non ancora resa disponibile? Quali sono gli ostacoli che impediscono la sua utilizzazione? A questi quesiti urge dare una risposta precisa.

Le analisi di laboratorio. Il centro di medicina del lavoro di Bari, diretto dal professor Ambrosi, deve riprendere subito attività accogliendo le richieste avanzate dallo stesso professore circa il potenziamento del sistema di diagnosi e di prevenzione del personale tecnico. C'è di più: perché non si coglie l'opportunità di sostituire il personale tecnico intossicato con altri uomini?

Ma queste misure, ripetiamo, devono essere prese con urgenza e in modo sistematico alla Sanità, al quale spettano anche chiarire le ragioni per le quali le attrezzature di analisi per il laboratorio di medicina di Manfredonia non sono ancora state recapitate all'ospedale civile, nonostante quanto è stato detto, cioè che esse sono pervenute da oltre una settimana dagli USA e perfino sdoganate. Il ritardo è dovuto ad essere superate, se si vuole che la situazione sanitaria si avvilisca veramente verso la tranquillità. Si spera che il comitato di coordinamento, istituito dalla Regione Puglia e diretto dal vice presidente della giunta, vorrà affrontare questi problemi.

Dopo il decesso di due degeni nell'ospedale romano

Avviata l'inchiesta al S.M. della Pietà

Dopo la morte dei due degeni della Santa Maria della Pietà a Roma, l'inchiesta giudiziaria e il lavoro della commissione di indagine nominata dall'Amministrazione provinciale si intrecciano col dibattito politico e con le polemiche sui gravi problemi dell'assistenza psichiatrica. Alle prese di posizione responsabili che sono venute nei giorni scorsi da parte dei rappresentanti delle forze politiche e sindacali, dei medici e del personale dell'ospedale, si è contrapposta ieri una nota polemica — del tutto pretestuosa — del capogruppo della DC a palazzo Valentini, Giorgio La Morgia.

L'esplosione democristiana — in una dichiarazione rilasciata ad alcune agenzie di stampa — ha affermato che se la giunta avesse ascoltato per tempo i «suggerimenti della DC, probabilmente si sarebbe determinato un clima di maggiore attenzione all'interno del nosocomio». Alla sortita di La Morgia ha immediatamente risposto il presidente dell'Amministrazione provinciale, Lamberto Mancini, socialdemocratico, che ha ricordato al rappresentante dello scudocrociato — il quale fino al 13 agosto scorso è stato presidente della giunta monocolore che per anni ha governato a palazzo Valentini — come la situazione drammatica in cui vivono i 1600 ricoverati della Santa Maria della Pietà è il frutto della politica di abbandono che le passate Amministrazioni provinciali hanno portato avanti nei confronti dell'assistenza psichiatrica. Il primo provvedimento che

Presto in servizio i B-77

L'Alitalia rinnova la flotta

Nonostante i tempi di ristrettezze finanziarie, la flotta dell'Alitalia sta per rinnovarsi. Alla fine del mese arriveranno i primi trimotori B-77 destinati a sostituire aerei che hanno già fatto il loro tempo, come i «Caravel» e i DC8/43. I nuovi velivoli verranno impiegati nel cosiddetto medio-raggio, in particolare sulle rotte Italia-Londra, Parigi, Bruxelles, Nizza, Tripoli e Atene. Complessivamente sono sette i velivoli acquistati dalla società americana Boeing. La spesa totale si aggirerà sui 70 milioni di dollari, una cifra da capogiro che la nostra compagnia di bandiera spera di coprire in cinque anni con i benefici finanziari che i nuovi aerei porteranno.

I B-77 vengono impiegati soprattutto oggi dall'Alitalia, anche se da molto tempo sono regolarmente in servizio in diverse compagnie impegnate. Sono infatti circa 1300 gli esemplari di questo aereo che volano su tutti i cieli del mondo. Il tipo acquistato dall'Alitalia del B-77 può trasportare 151 passeggeri (8 in prima classe) a una velocità dai 900 ai 1000 chilometri.

specie negli ultimi mesi, giungendo anche a polemiche aspre. Soprattutto è stato criticato il costante orientamento dell'Alitalia verso lo acquisto di velivoli di costruzione statunitense. «Seguendo questa strada — è giunto scritto — la compagnia di bandiera si troverà mani e piedi legati all'industria e alla tecnologia americana». «Cosa possiamo farci — rispondono all'Alitalia — se gli unici aerei convenienti nel medio raggio sono quelli di fabbricazione americana». E per dimostrare che non c'era altra scelta è stato redatto un dettagliato prospetto in cui risulta che il B-77 è il velivolo di gran lunga più allettante esistente sul mercato. Il confronto viene fatto con due velivoli dalle caratteristiche simili a quello della Boeing: il famoso Airbus A-300B1 e il DC9-50. L'Airbus, come si sa, è di costruzione europea e poteva quindi rappresentare una alternativa per sganciarsi dal «sudditanza» americana.

I motivi che hanno spinto i dirigenti dell'Alitalia a preferire il B-77 all'Airbus sono essenzialmente tre (e parte una serie di considerazioni tecniche che vanno da una minore rumorosità a un im-

Eire: un poliziotto ucciso

DUBLINO, 16. Un agente di polizia è rimasto ucciso ed altri cinque commilitoni feriti per l'esplosione di un ordigno che ha sorpreso i membri perquisivano un edificio vuoto dell'illustre di Mountmelick, ottanta chilometri circa da Dublino.

Sulla scelta operata dalla Alitalia si è molto discusso,

Lettere all'Unità

Il rapporto fra scienza e violenza

Caro direttore,

Caro direttore,
va bene: Paroli con le all.
come scrive Vittorio Spinacola, è un libro «in troppo furbo» e «non basta sentirsi sinceramente liberati dai pregiudizi per dar vita una lettera fra i sessi davvero partitica».

Pago sempre, adesso vogliono anche la mia roulotte

Caro Unità,

sono un compagno impiegato e, proprio perché militante e lavoratore, sono sempre stato solidale e disponibile nei confronti di chi ha bisogno di aiuto.
Ma, per un verso, mi ha costato caro il fatto di essere stato considerato un "comune" e, per l'altro, di essere stato considerato un "comune" e, per l'altro, di essere stato considerato un "comune"...

I tifosi e il silenzio dei forti

Caro Unità,

sono un super-fisico e, come tutti i «puri» del calcio nostrano, quasi tutte le domeniche assisto alla partita della squadra di casa.
Come tifoso, lo ammetto, non sono dei più silenziosi, perché, oltre alle urlate, mi accendo di sigarette e, ovviamente, faccio qualche commento.
Ma, da domenica, alla partita Inter-Catania, ho fatto un'esperienza che mi ha fatto riflettere molto.
Era impossibile restare seduti ad assistere alla partita senza correre il rischio di rompersi i timpani. Forse non sarebbe mai venuta l'idea di alzare le mani e di fare qualche commento.
Ma, da domenica, alla partita Inter-Catania, ho fatto un'esperienza che mi ha fatto riflettere molto.

GIULIANO TOMASSINI (Pisa)

La fama immortale di Omero, antesignano della poesia greca e di quella latina, rimane alta al di là dei limiti di tempo e di spazio dell'antichità.

Il secondo esperimento è certamente più facile da tentare. Chi incomincia? (g.b.)

GIORGIO BINI

« Vogliamo essere protagonisti del nuovo sviluppo economico »

Gli operai dell'Ansaldo discutono dei sacrifici

Dibattito nella fabbrica genovese - Garanzie di ripresa produttiva e di occupazione - Il controllo sui finanziamenti - L'impegno dei lavoratori a sostegno della battaglia in Parlamento - Intervento del compagno Colajanni

Dalla nostra redazione GENOVA, 16

« La classe operaia ha sempre fatto sacrifici: nelle assemblee che abbiamo tenuto durante lo sciopero, nel nostro reparto non c'è stato un operaio che abbia detto no ai sacrifici. Abbiamo invece sottolineato con forza il bisogno di controllo perché le cose vadano in un certo senso. E c'è mobilitazione tra i lavoratori, a sostegno del Parlamento e delle lotte che in esso dovranno combattere affinché possa avviarsi una nuova politica economica capace di far uscire il paese dalla crisi. »

Inizia alle 21 lo sciopero nelle ferrovie proclamato dagli « autonomi »

Le confederazioni condannano l'avventurismo della Fisafs

Irresponsabile tentativo di indebolire la lotta contrattuale dei ferrovieri - Alla categoria va assicurato l'appoggio del movimento sindacale unitario

Stasera gli « autonomi » della Fisafs scendono in sciopero. Avrà inizio alle 21 e terminerà alla stessa ora di domani, lunedì. Ancora una volta un gruppaccio di irresponsabili cercherà di gettare il traffico ferroviario nel caos, provocando disagi fra gli utenti, in particolare - come è avvenuto in occasione di un precedente sciopero - i lavoratori e gli studenti che si servono del treno per andare al lavoro e a scuola.

In breve

- IMPORT-EXPORT SETTORE TESSILE
RIFIUTATO TELEGRAMMA DEL MINISTRO

ENEL ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Roma - Via G. B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

In conseguenza delle estrazioni che l'11 ottobre 1976 sono state effettuate a norma di legge e di regolamento, a partire dal 1° gennaio 1977, potranno essere presentati per il rimborso, presso le consuete casse incaricate, i titoli compresi nelle serie qui di seguito elencate:

Table with columns: denominazione del prestito, Serie N., and values for various years (1965-1985).

Inoltre, sempre a partire dal 1° gennaio 1977 e con le stesse modalità, diverranno esigibili i seguenti titoli:

Table with columns: denominazione del prestito, Titoli, and values for 6% 1965-1985 II em.

I titoli presentati per il rimborso dovranno essere muniti delle cedole scadenti dal 1° luglio 1977 in poi. L'importo delle cedole mancanti sarà dedotto dall'ammontare dovuto per capitale.

Sergio Vecchia

SETTIMANA SINDACALE Non fuochi d'artificio

La settimana è stata difficile, una delle più difficili per il movimento sindacale. La segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL è giunta ad una indicazione di lotta solo dopo una faticosa mediazione costata nove ore di discussione accesa e ininterrotta. Quanto recepisse e indirizzasse la spinta delle categorie e delle organizzazioni periferiche? La verifica sarà fatta martedì, dal 220 membri del direttivo unitario allargato a tutte le strutture. Ma, come si presenta la situazione?



LAMA - Obiettivi chiari

di retorica, ma, piuttosto, chiarezza. « Siamo stati alla coda del movimento », dobbiamo essere in grado di dirigere; « dobbiamo indicare richieste precise e piattaforme ben definite »; « bisogna evitare che al nord partano lotte contro le tariffe e al sud per l'occupazione »; « i sindacati accenti asseritivi hanno caratterizzato la CGIL, la CISL, e poneva il proprio veto. Alla fine, l'aggettivo è stato inserito nel comunicato, ma preceduto da un « eventualmente » che ne attenua la portata. »



MARINI - Niente sciopero generale

Non si deve credere, comunque, che tutto il sindacato si sia bloccato sullo sterile dilemma: sciopero generale sì o no. In realtà, i problemi sono più complessi. « Questa battaglia ha una chiara portata politica », ha detto molto chiaramente Lama - perché punta a cambiare la gestione dell'economia, e si intreccia quindi con la evoluzione del quadro politico. Le parole ordinarie non possono essere semplicemente « contro gli aumenti della benzina » o « contro il governo Andreotti »; c'è bisogno, piuttosto, di passare a proposte in positivo, come ha ricordato Trentin. E' evidente che, in questo senso, anche le forme di lotta hanno grande importanza. Sulla scala dell'articolazione si è raggiunto l'accordo tra i sindacati. Una volta evitato il rischio della « fiammata », si tratta di non cadere in quello della dispersione.

Stefano Cingolani

Colossale speculazione sul caffè

Una tazzina tutta d'oro

E' raddoppiato da gennaio ad oggi il prezzo del caffè alla importazione - Cinquanta grossisti controllano il commercio con l'estero - La brutta annata in America Latina e la manovra delle scorte

La speculazione sul caffè è colossale. Dal primo gennaio al 15 ottobre di questo anno i « crudi » brasiliani importati in Italia sono passati da 2.380 a 4.550 lire al chilogrammo; quelli del centro America da 2.240 a 4.500, quelli africani da 1.890 a 3.850. Il mercato nazionale di questo prodotto, diventato di massa ormai da molti anni, nelle famiglie e nei ristoranti è sotto casa (in genere la « tazzina » è la prima cosa che si acquista al mattino), è nelle mani di una cinquantina di grandi importatori, ai quali si devono aggiungere circa 300 importatori-rotatori di più limitate dimensioni economiche e finanziarie.

Gli affari e i profitti che questi signori possono realizzare, senza alcun controllo e nessuna sorveglianza, sono semplicemente enormi. Basti pensare che l'anno scorso noi italiani, che siamo al quinto posto nel mondo nella graduatoria dei consumi di prodotti dell'aromatizzata bevanda, (in testa è la Germania federale) e, oltretutto, l'uso del caffè in famiglia, sono cinque anni fa in rapporto alla riduzione dei consumi di altri generi alimentari in quanto un « cappuccino » con pane tostato si consuma almeno di una cenà pur modesta.

Perché, dunque, il prezzo del caffè è aumentato all'importazione nelle proporzioni geometriche che abbiamo visto? A questo punto è necessario raccontare una storia a cui, peraltro, si già accennato. Gli importatori affermano che il caffè è rincarato perché nello scorso luglio vi sono state forti gelate nello stato brasiliano del Paraná (in Brasile si produce circa il 70 per cento di tutto il caffè raccolto nel mondo) e si è verificata una grave alluvione in Colombia.

Mobilizzazione dei contadini da oggi alla fine del mese

La direzione dell'Alleanza nazionale dei contadini ha deciso di indire una mobilitazione di massa per scatenare le richieste avanzate nell'incontro con il presidente del Consiglio. Si terranno da oggi al 31 ottobre assemblee in tutto il paese e sarà convocato, al termine di novembre, il Consiglio generale dell'organizzazione per un ulteriore esame della situazione.

Siro Sebastianelli

Sergio Vecchia

Indispensabili provvedimenti per sanare la situazione

La crisi si supera con il rinnovamento dell'economia

Si dimostrano fondate le analisi che il PCI ha portato avanti fin dal 1973-'74 - Necessari provvedimenti che incidano a fondo Le responsabilità delle forze politiche che si sono occupate del governo del Paese - Le facili e infondate profezie sulla ripresa - I lavoratori e le masse popolari non sono disposti a concedere deleghe Impossibile ristabilire i vecchi equilibri - Saldare la lotta all'inflazione e nuovo sviluppo

Parole e fatti

FATTI, non parole; «dalle parole ai fatti». Sono trenta anni che noi, con gli italiani tutti, rivolghiamo a ragione, questa critica alla DC. Il costume del PCI è tutt'altro: quello che diciamo corrisponde a quello che pensiamo e che vogliamo, perché una forza democratica e popolare non ha bisogno di ricorrere a sotterfugi e doppiezze. Lo si è visto in queste ultime settimane.

Non da oggi il PCI afferma che dalla tempesta che rischia di travolgere l'economia e la società, non si esce con una boccata d'aria. C'è stato chi ha voluto far credere che questo nostro insistere sulla gravità della crisi fosse un inutile atteggiamento predicatorio o, tutt'al più, un espediente propagandistico. C'è stato anche chi si è fatto abbagliare dai primi riflessi di una ripresa produttiva (in realtà precaria e vizziata all'origine) e ha irriso al «pessimismo» strumentale dei comunisti. Gli ultimi avvenimenti, al contrario, ci hanno dato ragione. Ed è un primo esempio di rigore, quanto meno sul piano dell'analisi.

Ma non ci siamo fermati alla denuncia. Di fronte a tutto ciò, abbiamo sostenuto che è necessaria una svolta vera nella politica economica. E' una novità, questo atteggiamento? No, se si pensa alle posizioni assunte dal PCI già nel 1973-'74, nel momento in cui la crisi petrolifera impose le prime massicce limitazioni ai consumi.

Certo, le misure prese da Andreotti debbono essere discusse in Parlamento, migliorate e anche profondamente cambiate. Ma non perché la crisi non sia tanto grave da richiedere misure molto severe; perché anzi la crisi è tanto profonda da richiedere provvedimenti che incidano a fondo soprattutto là dove c'è davvero da «stagnare», fra gli evasori fiscali per esempio. La strada degli aumenti indiscriminati — è il caso della benzina — non va perché è ingiusta e finisce per alimentare l'inflazione, mentre si dice di volerla combattere. Tra le parole e i fatti, quindi, c'è ancora un bel salto da compiere anche per il governo. Soprattutto, però, il contrasto è stridente fra le parole e i fatti di quelle forze che cavalcano la tigre dell'inflazione e della svalutazione della lira.

Quali sono? Ci vuole poco a individuare: basti pensare che la ripresa produttiva in corso è dovuta principalmente alla favorevole differenza di costo dei prodotti italiani sui mercati esteri, provvisoriamente acquisita con la svalutazione della lira verificatasi dall'inizio del '76, e grazie all'ossigeno che l'inflazione ha dato ai profitti consumando e rimettendo in movimento impianti utilizzati solo a metà.

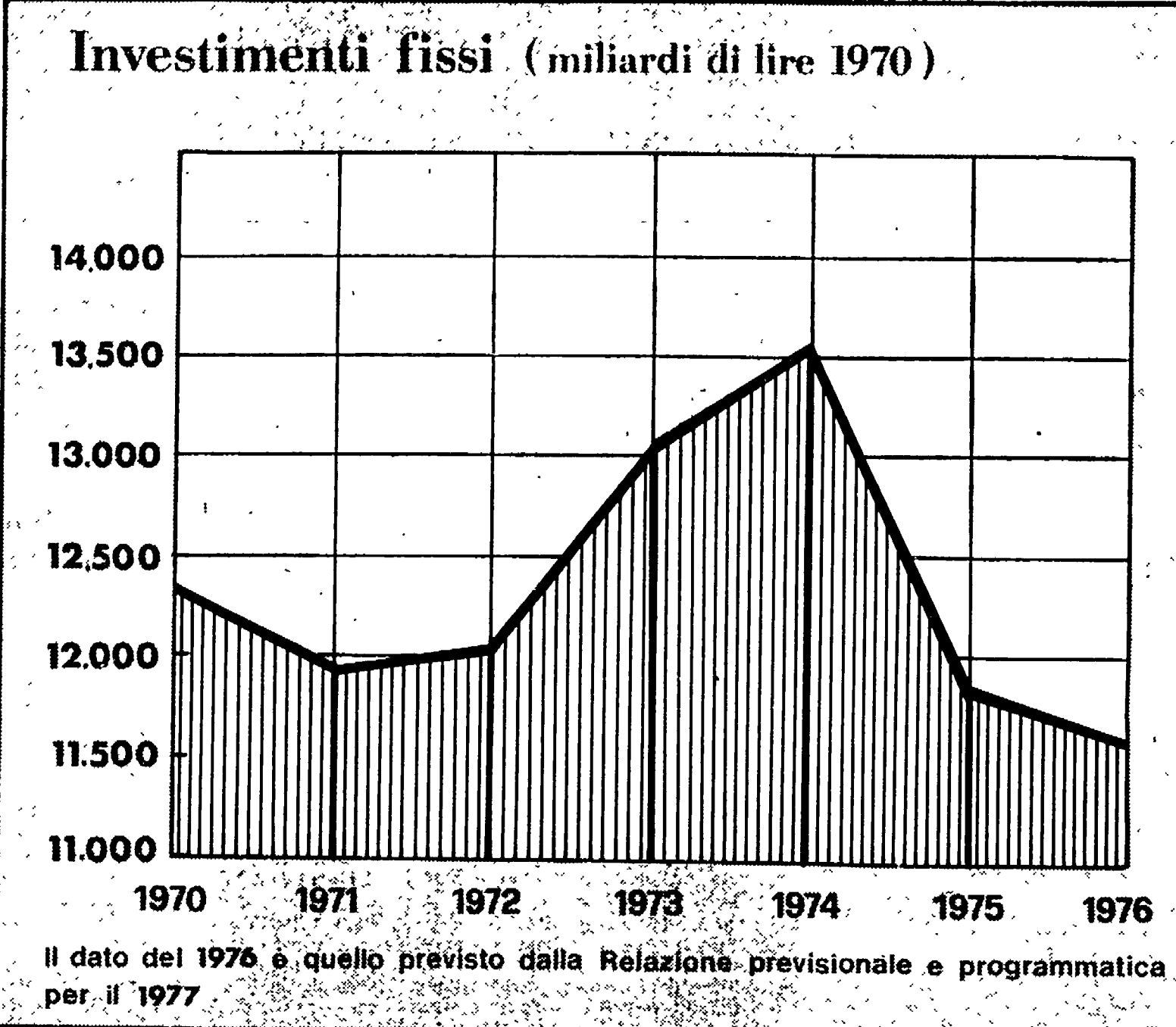
Il rigore e la severità, quindi, non sono la politica del capitalismo italiano. Tutt'altro. Le posizioni della Confindustria sono eloquenti; gli industriali vorrebbero che l'unico, o quanto meno il principale, intervento del governo riguardasse l'incidenza del costo del lavoro sull'unità del prodotto; il che significa la compressione dei salari o direttamente o indirettamente mediante l'aumento dei prezzi.

Su un terreno meno pesante, ma certo più molle e paludoso, si muove la DC, che non riesce a far emergere una linea chiara ed univoca. Dopo aver mandato in avanscoperta economisti di grido e grandi industriali a sostenere che la ripresa non è drogata, sembra essere tornata a più cauti giudizi e, con un brusco dietro-front, vorrebbe far credere l'inevitabilità della deflazione: stringete la cinghia, fidejuti, che tutto si aggusterà — dice alla gente.

I lavoratori e le grandi masse, però, non sono disposte a concedere deleghe in bianco. Un avvertimento emerge dalle proteste di questi giorni e bisogna saperlo cogliere: i lavoratori — e lo hanno detto esplicitamente nelle assemblee di fabbrica — sono pronti a dare il loro determinante contributo per uscire dalle strette attuali (e non si può dire che essi non abbiano già pagato molto la crisi), ma chiedono che non si ripristini sic et simpliciter il vecchio equilibrio; anzi, vogliono che questa sia l'occasione per cambiare tipo di produzione e di consumo, consapevoli, come sono, dell'impossibilità di rilanciare il vecchio tipo di sviluppo.

La strada per realizzare ciò è legare la lotta all'inflazione e nuovo sviluppo economico, finalizzare in modo rigoroso le risorse finanziarie che vengono recuperate, agli investimenti, secondo settori precisi e piani gestiti dallo Stato, rendendo «contestuale» — secondo la definizione ricorrente nel dibattito politico di questi mesi — il prelievo fiscale e tariffario alla riconversione industriale, ai nuovi investimenti nel Mezzogiorno con l'aumento dell'occupazione che ne dovrà derivare.

Questa è la politica del PCI: e, chi ci conosce sa che le nostre non restano mai soltanto parole. E' vero quando diciamo che sacrifici sono necessari e ci comportiamo di conseguenza; è vero, a maggior ragione, quando diciamo che bisogna cambiare politica e sviluppo economico. Vogliamo fatti che vadano in questa direzione, ci impegniamo con tutto il nostro peso per ottenerli, diciamo con chiarezza ai lavoratori che c'è bisogno di tutta la loro unità, di tutta la loro forza, della loro lotta decisa e intelligente.



Il nodo mai sciolto degli investimenti

E' mancata finora qualsiasi strategia che servisse a rafforzare le strutture economiche del Paese - La carenza che ha coinvolto in misura pressoché analogica il settore pubblico e quello privato - La spirale inflazionistica

CHE COSA sono gli investimenti? Sono la parte delle risorse prodotte nel paese sottratta ai consumi e destinata, invece, a nuovi impianti, alla ricerca scientifica ed alla introduzione di nuove tecnologie, alla qualificazione ed all'ampliamento dell'apparato produttivo, alla creazione di nuovi posti di lavoro. Gli investimenti sono necessari per produrre più ricchezza reale, per impedire che l'economia di un paese si porti e si mantenga a livelli di stagnazione. Ma perché questo avvenga, perché le basi stesse dell'apparato produttivo non si deteriorino progressivamente, perché l'economia di un paese non perda colpi nei confronti delle economie degli altri paesi, perché essa sia in grado di fare fronte alle esigenze crescenti delle masse lavoratrici in termini di consumi e di nuova occupazione, è necessario avere una vera e propria strategia degli investimenti.

Si è avuta in Italia una strategia del genere? La risposta è nettamente negativa e anche in questa risposta fondo delle difficoltà che oggi travagliano l'economia italiana ed alle quali

non si può fare fronte solo con misure di emergenza. L'economia italiana è segnata infatti da una cronica carenza di investimenti e questa carenza ha avuto risultati negativi molto precisi: mancato sviluppo del Sud, progressiva riduzione della percentuale della popolazione attiva, invecchiamento ed abbandono del settore agricolo, perdita continua di competitività sui mercati internazionali.

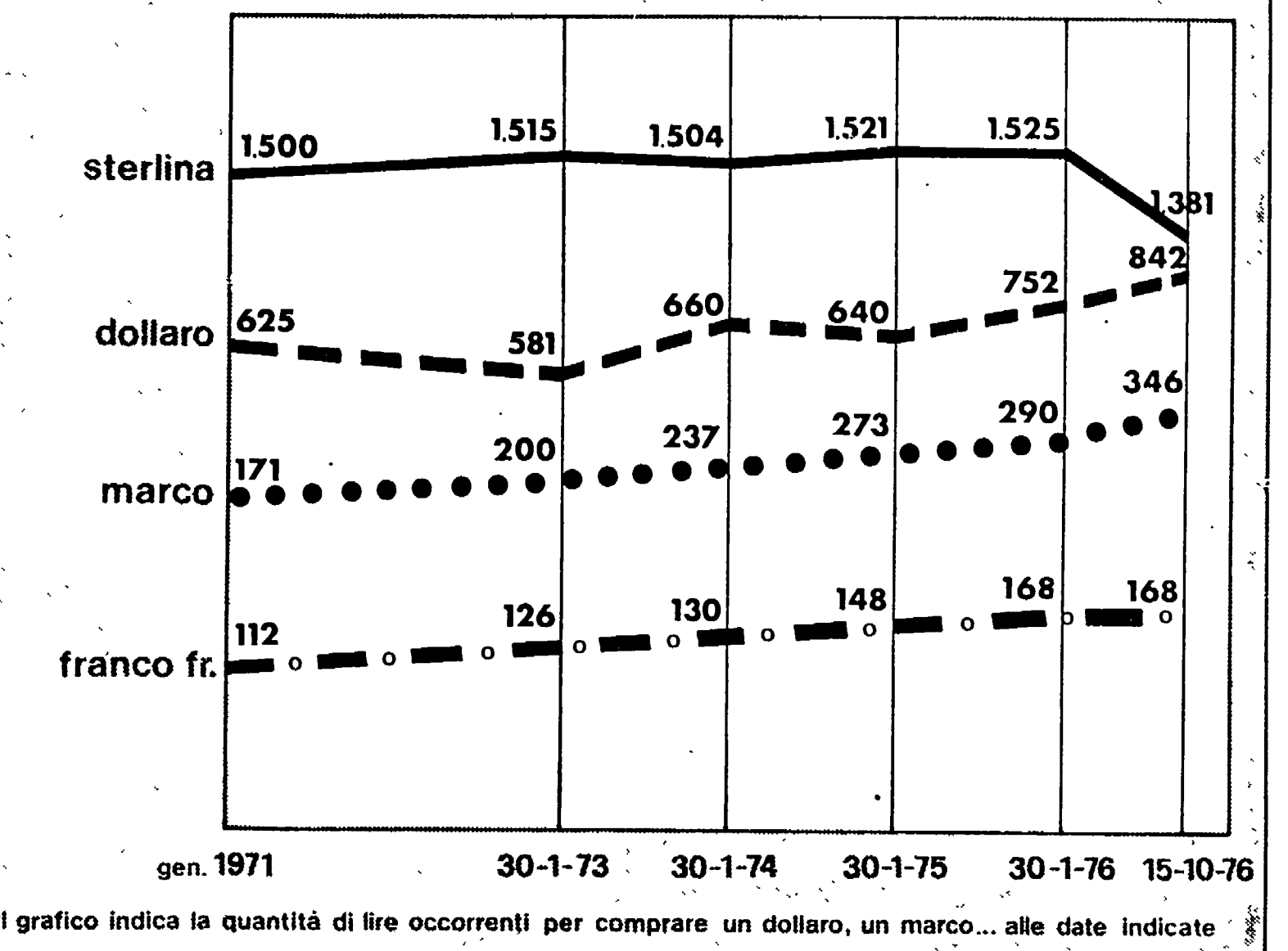
A questa carenza strutturale, cronica — che dal '64 in poi ha coinvolto, in misura pressoché identica, sia il settore pubblico sia il settore privato dell'economia — si è preferito fare fronte con una politica economica che ha prodotto ricchezza di carta attraverso la dilatazione della spesa pubblica, la crescita del deficit dello Stato e, perciò, la moltiplicazione delle occasioni e dei focolai di inflazione.

Nella situazione italiana nessun fenomeno economico può essere separato dagli altri, perché l'intreccio delle cause che nel corso di questi anni hanno preparato la crisi attuale è talmente forte da richiedere, proprio per questo, misure destinate ad agire nel profondo, per ristabilire nuovi intrecci,

ma questa volta positivi. Se non si investe, in altri termini, è difficile allentare la spirale inflazionistica. Se non si investe — e lo si è visto in questi anni — non è possibile evitare l'inflazione e la svalutazione della lira, fenomeni di recessione e di stagnazione produttiva e in ultima analisi una più pesante dipendenza dall'estero e di un maggiore impoverimento all'interno.

Del resto, basta guardare all'andamento degli investimenti in questi anni (un incremento medio annuo del 9,12 per cento nel periodo '59-'63, con una percentuale di investimenti sul reddito nazionale del 24,6 per cento; un incremento medio annuo che scende al 4,2 per cento negli anni '64-'69, con una percentuale del 20,9 per cento sul reddito nazionale; infine un incremento medio annuo dell'1,7 per cento dal '70 in poi, con una percentuale del 21,25 per cento sul reddito nazionale) per capire, da un lato, la radice dei guasti profondi dell'economia del paese e, dall'altro, la necessità di cominciare a farvi fronte definendo, innanzitutto, una strategia degli investimenti.

Cambio tra la lira e le monete dei principali paesi capitalistici



Il grafico indica la quantità di lire occorrenti per comprare un dollaro, un marco... alle date indicate

La lira esposta per le speculazioni

La svalutazione del cambio con l'estero e i prestiti hanno determinato la «fuga» ulteriore delle valute estere - Indispensabili misure di garanzia e controlli - Assenza di una posizione autonoma nei rapporti con gli altri Paesi

LA BILANCIA dei pagamenti italiani è stata attiva per quasi quindici anni: quando c'era un disavanzo delle merci, supplivano le entrate valutarie delle rimesse fatte dagli emigrati o della valuta portata dai turisti. Solo raramente, tuttavia, l'economia italiana ne ha beneficiato, poiché fin dal 1965 sono cominciate le esportazioni di capitali: che hanno drenato all'estero più di 30 mila miliardi. Quando è scoppiata la crisi internazionale ed è aumentato il prezzo del petrolio, nel 1973, la posizione della lira era già profondamente debilitata anche per gli scarsi investimenti fatti nell'agricoltura e nell'industria. Allora sono stati applicati due rimedi peggiori: del male: la svalutazione del cambio con l'estero (febbraio 1973; gennaio 1976) e l'assunzione di prestiti esteri per migliaia di miliardi.

Questi due «rimedi» hanno causato, infatti, una spirale negativa, avvertita dal «fuga» ulteriore delle valute estere — emigrati e turisti da due anni portano meno valute — e portato al blocco dei crediti

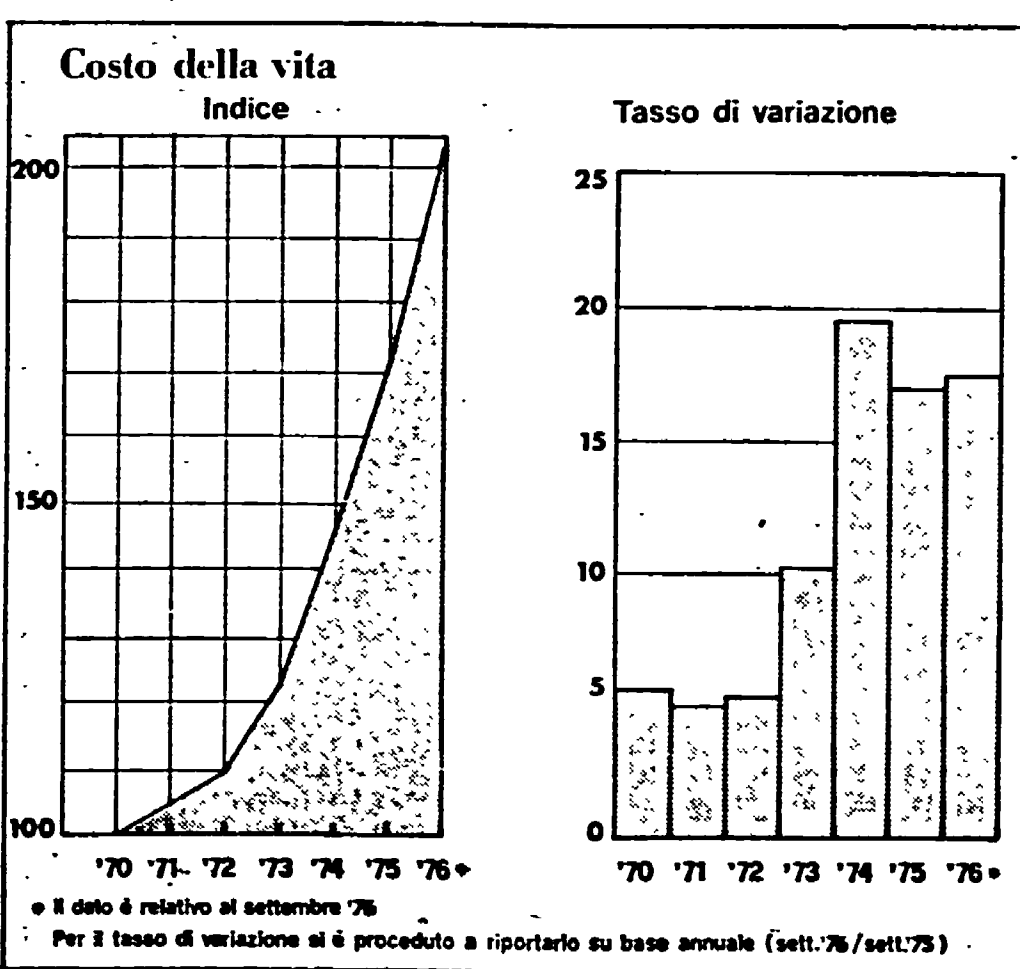
esteri, anche quando sono indispensabili.

Questa breve storia è indispensabile per capire la drammatica crisi presente. L'Italia è stata privata di una parte delle sue entrate valutarie, il quale recupero non è più possibile sulla base della semplice fiducia, ma richiede misure di garanzia (per gli emigrati, ad esempio, o i turisti), controlli (per la fuga dei capitali e le navi che si domiciliavano all'estero, ad esempio) ed in generale una gestione dei rapporti con l'estero che i governi da noi non hanno voluto creare e che l'amministrazione statale è impreparata a fare. Gli acquisti di petrolio, di carne, di materie prime possono essere pianificati secondo le esigenze del paese o costituire — come ancora avviene — fonti di speculazione contro la lira. Le esportazioni possono essere aumentate riducendo i prezzi, svendendo il lavoro degli italiani, oppure attraverso accordi di cooperazione, qualificandosi e inserendosi in modo intelligente sul mercato mondiale.

Il disastro della lira rispecchia, cioè, l'incapacità della classe dirigente a

costruire una posizione autonoma all'Italia nei rapporti internazionali. Forze di estrema destra sono interessate alla debolezza e dipendenza dell'Italia, come risulta dagli echi che ha la politica dell'attuale governo statunitense, il quale rifiuta il suo assenso allo sviluppo della cooperazione attraverso il Fondo monetario internazionale. In questo modo viene colpita non solo la classe operaia, chiamata a pagare il pareggio della bilancia con l'estero, ma anche il ceto medio che ha dei risparmi. Le svalutazioni del cambio ricreano infatti i nostri, acquisti determinando un aumento molto forte dei prezzi e, in conseguenza, della svalutazione interna. Chi aveva un deposito bancario di 10 milioni: tre anni fa ed ha ricevuto soltanto il 56 per cento d'interesse oggi si trova a disporre di un valore diminuito di 2,3 milioni, cioè ridotto a 7,8 milioni di lire. Si tratta di comprendere la radice reale dello squilibrio che nasce dal non aver voluto gestire nell'interesse collettivo le risorse finanziarie nazionali.

Alla radice del grave rincaro dei prezzi



La strada per realizzare ciò è legare la lotta all'inflazione e nuovo sviluppo economico, finalizzare in modo rigoroso le risorse finanziarie che vengono recuperate, agli investimenti, secondo settori precisi e piani gestiti dallo Stato, rendendo «contestuale» — secondo la definizione ricorrente nel dibattito politico di questi mesi — il prelievo fiscale e tariffario alla riconversione industriale, ai nuovi investimenti nel Mezzogiorno con l'aumento dell'occupazione che ne dovrà derivare.

NEGLI ultimi mesi i salari sono aumentati moderatamente, non più del costo della vita, e il costo delle materie prime è rimasto pressoché fermo. Ma in settembre i prezzi sono aumentati dell'1,8%. Di più si prevede saliranno in ottobre, anche per gli aumenti decisi per la bevanda e altri prodotti e servizi. Si può affermare che si stanno scaricando aumenti di costo dei mesi passati, ma stiamo attenti alla truffa ideologica: un aumento nelle materie prime, ad esempio, si trasferirà una volta nel prodotto finito, non due.

Varie sono le ragioni che portano all'aumento dei prezzi. **SQUILIBRI DOMANDA-OFFERTA:** è il caso della carne, dei latticini ed anche di alcuni prodotti dell'industria attraverso i quali il consumatore italiano arricchisce i produttori esteri.

COSTI DI PRODUZIONE: il basso livello di utilizzazione degli impianti di certi settori industriali (sceso anche al 60%: raffinerie), l'insufficienza tecnica e organizzativa di una vasta area di piccole imprese, le scelte di produzione in senso contrario alla domanda sociale fatte da alcune grandi imprese, l'invecchiamento precoce degli impianti sono altrettante cause di maggiorazione dei prezzi.

COSTI DI CIRCOLAZIONE: non solo gli importatori di carne, ma anche gli accaparratori di formaggi, patate, materie prime e semilavorati per l'industria prelevano profitti più elevati, approfittando delle svalutazioni monetarie, della stretta creditizia e di altre condizioni tipiche di un periodo di crisi.

COSTO DEL DANARO: con l'interesse al 20,25% ogni acquisto o vendita dilazionata incorpora un prelievo a favore dei finanziatori eccezionalmente elevato. Vi è un meccanismo che ormai da qualche anno agisce in modo pesante sull'aumento dei prezzi ed è la svalutazione della lira. Ad ogni punto del tasso di svalutazione abbiamo che l'inflazione cresce di qualche frazione di punto. I due fenomeni — inflazione e svalutazione — si influenzano a vicenda determinando una spirale che può interrompersi solo con una deflazione selvaggia.

Non basta dire che, in alcuni casi, ciascuna delle cause si concatenano con le altre. Il circolo vizioso dell'inflazione cessa soltanto quando si rompe almeno in un punto, con iniziative economiche capaci di rimuovere la causa. Per questo diciamo, nel campo delle tariffe — che sono il prezzo dei servizi pubblici — che non basta aumentarle per risanare i bilanci ma bisogna, anzitutto, sapere come si riorganizzano quei servizi rendendoli produttivi per chi li usa. Ugualmente, misure che impediscano la speculazione sulle importazioni di carne o sulla corrispondenza dei listini ai costi sono utili per interrompere la corsa agli aumenti.

Di più: riformando i Comitati Prezzi, in modo che possano compiere indagini obiettive sui costi con la partecipazione di rappresentanze delle categorie interessate, non si propone di mettere vincoli burocratici alle imprese ma di sollecitarle ad affrontare i problemi di produzione e di mercato che determinano i loro costi. Il contenimento dei costi del denaro, possibile riducendo la parte assorbita nelle intermediazioni, va anche a beneficio dei risparmiatori nella misura in cui frenano l'inflazione.

Le concrete e precise proposte del PCI

E' POSSIBILE che l'Italia esca fuori dalla crisi, che si liberi dalla spirale di brevi fasi di febbrile ripresa e di brusche ricadute recessive, solo avviando un nuovo tipo di sviluppo economico e sociale che si basi su una nuova scala di priorità nelle scelte dei poteri pubblici, su una forte espansione degli investimenti produttivi, su una adeguata selezione dei consumi in direzione dell'allargamento dei consumi sociali.

Al termine dell'ultima riunione della Direzione del PCI (6 e 7 ottobre), nel comunicato conclusivo, sono state avanzate chiare proposte. Nella situazione attuale, per evitare una ulteriore caduta della lira, e per dare un primo colpo d'arresto all'inflazione, è necessario adottare alcune misure di emergenza. Tuttavia queste misure non sarebbero sufficienti, risulterebbero anzi inutili e dannose, se non fossero inquadrati in una politica di sostegno e rilancio, su basi nuove, degli investimenti e dell'occupazione; di rinnovamento strutturale della economia; di risanamento di quelle strutture pubbliche il cui dissesto e disordine è fonte di inflazione e di crisi; di trasformazione del sistema di istruzione e formazione.

Tale politica va avviata attraverso queste scelte:

- 1 Di fronte all'acuta crisi che travaglia il settore industriale è indispensabile discutere e varare la legge sulla riconversione industriale, che tuteli ed espanda l'occupazione.
- 2 La crisi del Mezzogiorno è sempre più acuta ed è fonte di gravi squilibri in tutta l'economia nazionale: va, quindi, attuata la legge già approvata, al fine di introdurre nel settore produttivo nazionale la grande forza costituita dai lavoratori del Mezzogiorno.
- 3 La bilancia dei pagamenti è deficitaria per gran parte per le importazioni di generi alimentari. Di qui la necessità di attuare al più presto il piano agricolo alimentare che consenta il rilancio immediato del settore.
- 4 Centinaia di migliaia di giovani, appena diplomati o laureati, non hanno possibilità di lavoro. Anche in questo campo è indispensabile adottare al più presto il provvedimento per fronteggiare la disoccupazione giovanile.
- 5 L'edilizia è uno dei settori della nostra industria più in crisi. Nel contempo

crece la domanda di case ad equo canone. Rilanciare l'edilizia, specialmente quella economica e popolare, è un'altra condizione indispensabile per uscire dal tunnel in cui è precipitata la nostra economia.

6 Nel settore industriale ed in quello agricolo sempre più determinante appare il ruolo delle Partecipazioni Statali. E' necessario perciò procedere alla adozione di misure per il riordinamento ed il controllo democratico dell'area dell'impresa pubblica.

7 Gli enti locali sono atannagliati da una crisi finanziaria profondissima. Si tratta di andare ad un risanamento, ad una riforma della finanza locale che dia agli enti stessi le possibilità di svolgere il loro ruolo nella vita democratica e sociale del Paese.

8 Decentramento amministrativo con conseguente trasferimento dei poteri alle Regioni sono fatti indispensabili alla crescita civile e sociale del Paese. E' necessario superare tutti i ritardi che dalla nascita delle Regioni si sono frapposti ad un loro effettivo sviluppo e attuare la legge di trasferimento dei poteri alle Regioni. E' necessario procedere alla riforma della pubblica amministrazione.



Secondo dati attendibili, i giovani in cerca di lavoro nel Paese sono circa un milione. Di questi ben il 60 per cento sono residenti nel Mezzogiorno. Il 40 per cento sono muniti di un diploma di scuola media superiore o di una laurea. Esistono questi dati per estrinsecare in tutta la sua drammaticità la condizione giovanile in Italia. Nel 1974 uno studio del CENSIS fissava a 974.802 il numero dei giovani disoccupati. Questa fondamentale questione della nostra società, tuttavia, non è stata mai affrontata con decisione. Il PCI ha avanzato in merito proposte concrete. Il governo e il Parlamento ora devono affrontare al più presto il problema dell'occupazione giovanile.

Contro le interpretazioni riduttive della crisi

Ribattere tutte le mistificazioni - Le cause dell'enorme indebitamento pubblico - I lavoratori non sono responsabili di guasti e sperperi - I sacrifici non devono servire per tamponare le falle più pericolose

NON VI E' NIENTE di peggio — e di più mistificante — del voler spiegare le ragioni più profonde di certi processi con il linguaggio della cronaca o con le vicende delle ultime 24 (48) ore. Eppure è quanto è successo in questi giorni, allorché — dopo una estate di euforia — l'8 ottobre si è scoperto, all'improvviso, che la minaccia inflazionistica era forte e bisognava intervenire per impedire che diventasse mortale. Ma il linguaggio della cronaca ha fissato l'analisi a quanto è successo l'8 ottobre, non ha saputo andare oltre, non ha saputo il voluto dire cosa c'era dietro quel « venerdì nero ».

Non vi è niente di peggio — e di più mistificante — del voler mettere in secondo piano o passare addirittura sotto silenzio le ragioni di fondo della gravità della crisi: quasi che essa fosse innanzitutto un cattivo scherzo della storia contro i comunisti che si sono astenuti nei confronti del governo Andreotti.

Non vi è niente di più mistificante di quella frase — che abbiamo letto in questi giorni — secondo la quale « paghiamo oggi venti anni di sperpero », perché tutti saremmo vissuti al di sopra delle nostre possibilità. A una interpretazione così banalmente riduttiva della crisi del paese si potrebbe rispondere con una domanda altrettanto banale: ma chi ha vissuto al di sopra delle sue possibilità, un Crociani o un contadino meridionale?

E' preferibile però arrivare al nocciolo di verità che è dentro anche una osservazione così mistificante. Certo, venti anni di sperpero, ma, nello stesso tempo, il paese ha vissuto al di sotto delle sue possibilità, non ha investito, ha esportato capitali, ha comperato buoni del Tesoro americani al

passaggio verso il vero obiettivo cui non solo da oggi sono interessate le forze sane del paese: una nuova prospettiva di sviluppo che si basi sull'uso produttivo delle risorse e non sullo sperpero. La bandiera di questa battaglia è stata giustamente presa nelle mani della classe lavoratrice ed è sempre stata nelle mani del PCI, mai complice della politica dello sperpero.

Nonostante le affermazioni contrarie del presidente della Confindustria, non sono stati certamente i lavoratori italiani a portare il paese alle difficoltà in cui esso oggi si trova; non sono essi i responsabili dei guasti, degli sprechi, degli sperperi, non sono essi responsabili dell'inflazione. Eppure oggi è dalle classi lavoratrici che più forte viene avvertito il peso delle misure di riduzione dei consumi, dei « sacrifici ». E certamente legittima appare la domanda: ma perché questi sacrifici?

C'è oggi davanti a tutte le forze del paese una questione di fondo: la crisi economica è grave, sta pericolosamente sfiorando il livello della ingovernabilità. Come fermarla e come invertire la tendenza? Per fermarla occorre anche misure di emergenza. Ma quali devono essere e in che direzione si devono muovere queste misure? Ecco, al nodo oggi è anche questo: non ci nascondiamo che uno stesso termine, sacrifici, può oggi indicare due cose completamente diverse, due strategie diverse di politica economica. C'è il presidente della Confindustria, ad esempio, il quale — lo ha ribadito chiaramente al Corriere della Sera — pensa ad altri inasprimenti fiscali generalizzati e indiscriminati e a un drastico ridimensionamento della scala mobile quale via per ridare fiato

alle imprese e rilanciare, con le esportazioni, i profitti. Ed è questa una interpretazione dei sacrifici.

Vi è invece un'altra interpretazione ed è quella per la quale, responsabilmente, si stanno battendo il PCI ed il movimento dei lavoratori in questi giorni. Proprio perché non è certamente la classe operaia la causa delle difficoltà del paese, proprio perché lo sperpero è servito ad altri, essa nel momento in cui non si sottrae anzi ribadisce il suo ruolo nazionale e si fa carico della crisi e delle misure di emergenza, chiede anche, con fermezza, che i « sacrifici » siano equamente ripartiti, che diano più colore che più hanno e innanzitutto che più hanno contribuito ai guasti attuali.

Ma proprio perché il PCI e movimento dei lavoratori si sono sempre battuti contro sperperi e mance e hanno sempre portato avanti la battaglia per un nuovo sviluppo, ecco che essi chiedono che i sacrifici non servano soltanto per tamponare le falle più pericolose in modo che, passata la tempesta, tutto possa tornare come prima, agli sperperi di prima. I sacrifici devono servire come momento di passaggio — anche obbligato stante la gravità della situazione — perché si vada finalmente ad una strategia completamente nuova di politica economica.

Non vi sono posizioni subalterne, dunque; non cedimenti alle strategie altrui; non sostegno al traballante capitalismo; al contrario, riaffermazione — con ancor più forza in questa fase così difficile — della propria strategia di sviluppo e rilancio produttivo, in termini radicalmente nuovi rispetto al passato. Ed è su questo terreno che nei prossimi giorni si gioca una partita fondamentale nel Parlamento e nel paese.

Il dramma delle campagne

In sette mesi duemila e 150 miliardi di disavanzo per importare alimenti. Come si sarebbero potuti realizzare 400 mila posti di lavoro in più

IN SETTE mesi, 2.150 miliardi di disavanzo per importare alimenti. Se avessimo equilibrato importazioni ed esportazioni agricole-alimentari, la bilancia con l'estero sarebbe in equilibrio. Questo è solo un aspetto: se avessimo prodotto più alimentari da esportare e consumare, i prezzi interni sarebbero rimasti più bassi ed avremmo avuto almeno 400 mila posti di lavoro in più. La crisi dell'agricoltura, provocata dalla mancata attuazione della riforma strutturale prevista nella Costituzione, è una questione nazionale e non riguarda solo i contadini.

Sappiamo cosa occorre per aumentare la produzione agricola in proporzione alla domanda. Anche queste condizioni dipendono poco dai coltivatori e molto dai governanti. In particolare occorre:

- una più larga disponibilità di acqua, specialmente nel Mezzogiorno;
- che i coloni, mezzadri, fittavoli braccianti possano prendere l'iniziativa produttiva quando la proprietà terriera non intende farlo;
- che gli enti pubblici, come la Federconsorzi, l'Azienda statale per i mercati-AIMA, gli enti di sviluppo e bonifica siano al servizio dei veri produttori;
- il finanziamento adeguato delle imprese, in modo che possano adeguare qualità, quantità e costi della produzione alla domanda, anzitutto a cooperative e consorzi.

Perché queste cose non sono state fatte? La risposta conduce

invariabilmente alle clientele che la DC e la grande industria hanno costruito per subordinare ai propri interessi il settore.

Il peso di queste clientele è tanto più grave oggi non solo per gli ostacoli che pongono alla produzione ma anche per il fatto che la quasi totalità della produzione passa per il mercato all'ingrosso e l'industria, prima di arrivare al consumo. Nel mercato all'ingrosso i prodotti disponibili come l'olio d'oliva o cereali, vengono ammassati nel periodo dei raccolti per essere poi rivenduti in « blocchi » che si prestano alla speculazione; i prodotti deficitari, come la carne, vengono importati passando per le mani di una decina di speculatori.

Per l'industria: in caso di trasformazione, come avviene per le conserve, o di surgelazione il prodotto agricolo passa a grandi industrie dalla cui richiesta e dai cui costi dipende, alla fine, la disponibilità per il consumatore e il reddito per il coltivatore.

Industria e mercato, a loro volta, riforniscono di mezzi tecnici e merci l'agricoltura, determinandone i costi.

Per questo diciamo che il Piano agro-alimentare è la premessa stessa della riconversione dell'apparato industriale italiano in quanto deve basarsi sulla modifica dei rapporti agricoltura-industria e, quindi, del mercato degli alimenti. Questo implica che cambi il ruolo Federconsorzi-AIMA, quello delle Partecipazioni statali, della Montedison.



La crescita geometrica del prezzo della benzina

Dalle 185 lire al litro (« super ») del 1973 alle 500 lire - La benzina rappresenta soltanto il 13-15% dell'importazione petrolifera - L'adozione del « doppio prezzo » necessaria e ancora realizzabile

GLI AUMENTI del prezzo della benzina, come risulta dalla tabella qui riprodotta, hanno avuto negli ultimi tre anni una progressione geometrica. Dal settembre 1973 si è passati, infatti, alle 300 lire decise nei giorni scorsi dal governo. Si è verificato, quindi, un rincaro quasi triplicato, e questo mentre andavano aumentando anche i prezzi delle automobili e mentre, proprio in questi giorni, si annunciano altri rincari sia per la Fiat che per le marche straniere.

E' vero, peraltro, che l'andamento del mercato della benzina, oltreché dei costi di greggio, ha risentito anche della progressiva inflazione che ha interessato la generalità dei consumi. Ciò non toglie che i prezzi attuali del carburante siano diventati troppo pesanti, soprattutto perché gli ultimi provvedimenti del governo hanno colpito indiscriminatamente tutti gli utenti della strada, compresi quelli — e sono, purtroppo, molte migliaia — che devono usare l'automobile per ragioni di lavoro.

Nessuno, tuttavia, contesta la necessità di ridurre i consumi petroliferi per contenere i paurosi disavanzi della bilancia dei pagamenti. E questo anche se va precisato che la benzina rappresenta soltanto il 13-15 per cento dell'intera importazione petrolifera. Ma è anche evidente che, nell'attuale situazione, le misure governative a questo riguardo assumono di fatto un significato punitivo per tutti coloro che al trasporto privato non possono rinunciare, sia perché i mezzi pubblici a disposizione sono sempre assolutamente insufficienti,

LA BENZINA DAL 1964 AD OGGI:

	Super (Lire)	Normale (Lire)
25 FEBBRAIO 1964	120	110
10 NOVEMBRE 1966	130	120
16 FEBBRAIO 1969	140	130
28 AGOSTO 1970	162	152
30 SETTEMBRE 1973	185	175
23 NOVEMBRE 1973	200	190
21 FEBBRAIO 1974	260	247
7 LUGLIO 1974	300	287
21 NOVEMBRE 1975	315	300
13 MARZO 1976	350	335
18 MARZO 1976	400	385
8 OTTOBRE 1976	500	485

soprattutto nelle grandi aree urbane, sia perché residenti lontani dalle fabbriche o dagli uffici o dalle botteghe in cui prestano quotidianamente la loro attività e molto spesso in zone periferiche non collegate.

La critica principale che i lavoratori hanno mosso al governo per le sue decisioni sui rincari della benzina, peraltro assai pesanti anche se destinati soltanto a rastrellare denaro per le esatte casse dello Stato (1200 miliardi in un anno), è che nell'assumere un qualsiasi provvedimento destinato a contenere i consumi bi-

so l'immissione in servizio di circa 40 mila nuovi autobus che però non sono mai stati neppure ordinati alle case costruttrici. Ma è grave soprattutto che il governo non abbia tenuto conto del fatto che nella primavera scorsa il Parlamento aveva votato una legge che impegnava il governo a realizzare un doppio prezzo della benzina.

L'adozione del « doppio prezzo », comunque, oltreché necessaria è ancora realizzabile. I parlamentari del PCI hanno indicato, ad esempio, la possibilità di assicurare a tutti gli utenti (escluse le cilindrata di oltre 2000 cmc) 600 litri di benzina « super » all'anno a 450 lire anziché a 500 per un risparmio annuo a testa di 30 mila lire rimborsabili al momento del pagamento delle polizze di assicurazione. Ovviamente, le compagnie assicuratrici dovrebbero essere riarante dallo Stato degli importi scalati ai loro clienti.

Con questo meccanismo le entrate fiscali per la benzina diminuirebbero complessivamente di circa 400 miliardi all'anno, ma rimborserebbero pur sempre molto elevate (500 miliardi). Si tratta di una proposta che, oltre tutto, non prevede meccanismi farraginosi e complicati. Altri, naturalmente, possono avanzare idee diverse. L'importante è che il Parlamento riesami la questione e decida di non far pesare su chi lavora le colpe di una politica economica disastrosa e di una scelta profondamente sbagliata a riguardo dei trasporti, che ricadono esclusivamente sui precedenti governi a direzione dc.

so l'immissione in servizio di circa 40 mila nuovi autobus che però non sono mai stati neppure ordinati alle case costruttrici. Ma è grave soprattutto che il governo non abbia tenuto conto del fatto che nella primavera scorsa il Parlamento aveva votato una legge che impegnava il governo a realizzare un doppio prezzo della benzina.

L'adozione del « doppio prezzo », comunque, oltreché necessaria è ancora realizzabile. I parlamentari del PCI hanno indicato, ad esempio, la possibilità di assicurare a tutti gli utenti (escluse le cilindrata di oltre 2000 cmc) 600 litri di benzina « super » all'anno a 450 lire anziché a 500 per un risparmio annuo a testa di 30 mila lire rimborsabili al momento del pagamento delle polizze di assicurazione. Ovviamente, le compagnie assicuratrici dovrebbero essere riarante dallo Stato degli importi scalati ai loro clienti.

Con questo meccanismo le entrate fiscali per la benzina diminuirebbero complessivamente di circa 400 miliardi all'anno, ma rimborserebbero pur sempre molto elevate (500 miliardi). Si tratta di una proposta che, oltre tutto, non prevede meccanismi farraginosi e complicati. Altri, naturalmente, possono avanzare idee diverse. L'importante è che il Parlamento riesami la questione e decida di non far pesare su chi lavora le colpe di una politica economica disastrosa e di una scelta profondamente sbagliata a riguardo dei trasporti, che ricadono esclusivamente sui precedenti governi a direzione dc.

DI NUOVO, DOPO CINQUE ANNI, IL DIBATTIMENTO CALABRESI - BALDELLI



Licia Pinelli (al centro della foto) non si è mai stancata di chiedere la verità sulla morte del marito...

La tragica morte di Pinelli torna in un'aula giudiziaria

Il processo fu sospeso per la ricusazione del giudice da parte del difensore del commissario - Dall'inizio della causa molte cose sono successe e molti retroscena rivelati - Perché Calabresi fu ucciso?

Dalla nostra redazione MILANO, 16. La tragica fine del ferroviere anarchico Giuseppe Pinelli, torna alla ribalta giudiziaria...

Nel processo che riprende domani a Verona, una denuncia che va oltre la cronaca

La violenza contro la donna: leggi e pregiudizi imputati in tribunale

La sedicenne Cristina Simeoni pone sotto accusa tutto un sistema che umilia doppiamente le ragazze violentate...

Riprende domani a Verona un processo per violenza carnale che non sarà uguale agli altri che si celebrano ogni anno in Italia...

Ma che cosa rischia chi commette violenza carnale? Il nostro codice penale prevede questo reato all'art. 519, che punisce «chiunque con violenza o minaccia costringe taluno a congiunzione carnale...»

Antichi canali minano il «salotto del mondo»



VENEZIA, 16. Cosa sta succedendo in piazza San Marco? Le frane di due giorni fa, per quanto consistenti, non sono una novità...

Il governo democratico dell'economia. Dalla riforma delle Partecipazioni statali al ruolo delle Assemblee elettive. Saggi e interventi di Mazzeochi de Cecco, D'Antonio, Barile, Merlini, Predieri, Amato, Galgano, Berlinguer, Ruffolo, Treu, Bassetti, Rosati, Forni, Manghetti, Santoro, Impollito, Misasi, Tucceri, Napolitano, Guarino, Andriani, D'Albergo, Belli, Mazzoni, Trezza, Cingraro.

I due grandi amici di Mao scrivono una epopea della vita quotidiana in Cina. Wilfred Burchett in collaborazione con Rawi Alley. QUALITÀ DI VITA IN CINA. Jaca Books.

AVVISO PREVENTIVO DI GARA Azienda Municipalizzata Centrale del Latte - Napoli CORSO MALTA, 152. Quest'Azienda ha necessità di affidare il trasporto di latte di carta Tetra Pak da Rubiera a Napoli...

LA NUEVA CANCIÓN CHILENA. IERI, OGGI, DOMANI. «un libro che credo abbia un largo interesse perché per la prima volta affronta dal di dentro e con una certa completezza di informazioni e di analisi, il fenomeno della musica folk cilena...»

SORDITA? 250.000 persone hanno ritrovato la gioia di udire grazie ad Amplifon. 25 anni di attività. ci hanno fatto diventare la più importante organizzazione europea per l'applicazione di protesi acustiche...

ARMAN SPAZZOLE TERGICRISTALLO VISIBILITÀ SICUREZZA. ARMAN s.p.a. D. ARMAN VIA VENARIA 13 10040 DRUENTO (TO) TEL. 984 6784 TELEX 27158 ARMAN DRU. agenzia comitato

Come la città emiliana ha reagito

Che cosa è cambiato a Parma, ad un anno dal «caso urbanistico»

La travagliata crescita democratica cittadina — Profondi mutamenti nella giunta comunale — Rapporti nuovi tra le forze democratiche e le forze sociali

Dal nostro inviato

PARMA. 16. Un anno fa, proprio di questi giorni, esplose a Parma lo «scandalo» urbanistico. Dapprima con la «lenocciata» attorno al monumento al partigiano che denunciava una serie di irregolarità nella concessione di licenze e in particolare di quelle relative al centro dironale previsto nella zona di via Montebello; poi con l'intervento della magistratura che portò allo arresto dell'architetto e alla distruzione di alcuni edifici all'urbanistica, di tecnici e di impresari edili.

Per diversi mesi Parma è stata un cantiere di polemiche, di scontri, di articoli, di note, di interviste, di quotidiani, di alcune forze politiche, e in particolare la Dc, hanno messo a Parma come esempio di malgoverno dei comuni amministrati dalle sinistre.

Riflessione

Da tempo, ormai, i grandi quotidiani di informazione hanno cessato di parlare di Parma. Quello che è successo dopo lo scandalo non pare sia degno di interesse. Eppure la reazione che la città ha avuto di fronte alla vicenda scandalistica può offrire l'occasione per una riflessione interessante sullo sforzo (e anche sul sacrificio) che è stato compiuto da parte delle forze democratiche per combattere e vincere forme di degenerazione della vita amministrativa e instaurare un nuovo rapporto di fiducia fra la cittadinanza e l'amministrazione comunale.

Proprio in queste settimane, a quasi un anno di distanza dall'esplosione dello «scandalo», si è costituita la nuova giunta comunale di sinistra. È una giunta ampliata, rinnovata, costituita quasi completamente da uomini nuovi. Il compagno Cugini, che è oggi vice sindaco, prima non era neppure assessore. «Sappiamo — dice con franchezza — che la città guarda al nostro lavoro con la stessa attenzione che nei mesi passati ha avuto per le vicende giudiziarie. E non ci dispiace che siano così. Anche se molti di noi sono meno esperti di altri, riteniamo che questa attenzione possa non essere del tutto superflua. Le vicende di questo ultimo anno e in particolare di questi ultimi mesi in cui la vecchia giunta era dimissionaria, hanno rallentato la attività amministrativa. Ci sono addirittura opere già terminate (il palazzo dello sport, una piscina, scuole materne e asili nido) che non hanno potuto entrare in funzione per la mancanza di piccoli dettagli. Occorre per prima cosa accelerare i tempi e recuperare il tempo perduto. Ma questo è solo l'inizio. Il primo vero importante impegno lo avremo al momento della discussione del bilancio per il 1977».

I comuni attraversano un momento particolarmente difficile e Parma non è certo un'eccezione. «È necessario fare delle scelte precise, fissare delle priorità — dice Cugini — e quindi compiere dei tagli e effettuare delle rinunce. Ma bisogna fare questo in un rapporto ampio con la città, con le forze politiche e sociali, con gli organismi di democrazia di base. Sarà questo il primo atto che potrà favorire una reale partecipazione di tutte le espressioni della vita cittadina alla soluzione dei problemi comunali».

Nei mesi in cui più accesa era la polemica sulle vicende urbanistiche, tra le cause che avevano favorito una degenerazione della vita cittadina venne sottolineata la mancanza di uno stretto rap-

porto democratico fra la giunta e la città.

«Occorre che questo non si ripeta — afferma il compagno Renato Albertini, capo gruppo del Pci al Consiglio comunale, uno dei compagni che con più passione e spirito di sacrificio hanno vissuto i problemi di questo ultimo anno — ma non è sufficiente dire a parole, occorrono fatti concreti». È un fatto concreto e per Albertini il documento comune che tutti i partiti dell'arco costituzionale e di una maggior qualificazione dei lavori del consiglio comunale e della giunta e di una ristrutturazione dell'apparato comunale.

«È necessario — continua Albertini — far partecipare alla direzione e al controllo della vita amministrativa il maggior numero di forze politiche e sociali. Le elezioni dirette per i consigli di quartiere, che vogliamo tenere a Parma nel 1977, non sono che un passo verso questa direzione. Le stesse commissioni comunali, alle quali si possono di fatto dare anche poteri decisionali, potranno essere presiedute anche da consiglieri comunali che non fanno parte della maggioranza».

Il «nodo» dell'urbanistica rimane però sempre il problema dei problemi, in una città come Parma. È esplosivo lo «scandalo» ed è dalle scelte che si compiono in questo settore che dipende il futuro della città. E i cittadini misurano il grado di rinnovamento della nuova giunta.

Anche l'assessore all'urbanistica è un uomo nuovo. L'assessorato è passato dal Psi al Pci e Lionello Leoni, che ora lo dirige, è consigliere comunale da molti mesi. Nel suo ufficio mostra però la sicurezza di chi, anche dall'esterno si è sempre occupato con interesse e con precisi punti di vista, di questi problemi. «Una cosa deve essere certa — dice indicando la grande scala cromata che raffigura il piano regolatore di Parma — le «aree calde» per ora nessuno le tocca. E per «aree calde» si intende non solo quelle del centro direzionale di via Montebello e anche le aree sulle quali si è concentrata l'attenzione della commissione d'indagine nominata dal consiglio comunale. «Qualsiasi decisione relativa a queste aree — sostiene — deve essere ridiscussa nel modo più ampio e approfondito, con la città, con le forze economiche e con i partiti. È questo il unico modo per dissipare ogni sospetto e cancellare i vecchi errori». Nel frattempo però l'attività urbanistica non si ferma. «Sono in programma — dice Leoni — lavori di edilizia pubblica e privata per almeno due anni. Nel frattempo ridiscutiamo il Piano regolatore per ridimensionarlo e prepariamo una serie di interventi concreti per riqualificare il centro storico».

Impegno

La nuova giunta affronta quindi con rigore e impegno problemi sui quali nel recente passato si è tanto discusso. «Quelle polemiche — dice il compagno Stasi, segretario della Federazione del Pci, un giovane anch'egli maturato rapidamente nel pieno della crisi — appartengono ormai al passato. Tutti abbiamo tratto degli insegnamenti dal contrasto che c'è stato tra le forze politiche. La maggioranza ha rivisto molte sue posizioni e i partiti della minoranza sembrano disposti ad

abbandonare ogni atteggiamento di preconcetta preclusione verso la nuova giunta. Lo si è visto nel dibattito al consiglio comunale, soprattutto da parte del Psdi e del Pri. Anche nella Dc si contrappongono due tendenze: quella di coloro che, sia pure mantenendo la distinzione del ruolo, vuole contribuire allo sviluppo della vita cittadina, e quella di chi continua ad avere verso la giunta un atteggiamento di scontro frontale che finisce con l'essere dannoso alla città. Noi lavoriamo per favorire il massimo di contributo, anche critico, alla soluzione del problema di una città che, in un momento particolarmente grave della vita del nostro paese».

Parma, un anno dopo, guarda quindi al suo avvenire con un accresciuto senso di responsabilità che gli viene anche dal travaglio dei mesi passati.

Bruno Enriotti

IL DRAMMA DEL FRIULI RIVELA L'ARRETRATEZZA DEI PROGRAMMI EDILIZI

LA FAME DI CASE PREFABBRICATE

In Italia non si costruiscono abitazioni considerate normali in quasi tutti gli altri paesi industrializzati - Intervista con il coordinatore dell'Istituto nazionale cooperativo per l'industrializzazione edilizia - I prezzi esorbitanti delle costruzioni tradizionali - Gli sperperi derivanti da scelte errate

Dal nostro inviato

BOLOGNA. 16. Quando, dopo la mezzanotte del 25 settembre, i tecnici del Commissariato straordinario di governo a Udine cominciarono ad esaminare le quasi trecento risposte al bando per costruire prefabbricati nelle zone terremotate del Friuli, dovettero per prima cosa fare un'amara constatazione: ben poche fra le imprese italiane che avanzavano la loro offerta erano produttrici di alloggi prefabbricati. La maggior parte li importavano, ed erano soltanto in grado di provvedere ai lavori di urbanizzazione delle aree e di montaggio degli edifici provvisori.

Fra queste, figuravano così come la Fiat o l'Italstat.

A luglio, la giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia aveva un piano per dare, entro la fine settembre - metà ottobre, una baracca, un alloggio prefabbricato almeno a 32 mila persone che verranno sotto le tende. Ma già agli inizi di settembre la situazione appare compromessa. Pioggia e freddo rendono insostenibile la vita nelle tendopoli. Non una baracca è pronta, i lavori ristagnano o proce-

dono fra difficoltà e ritardi incredibili, quando sopravviene il nuovo sisma del 15 settembre. Le case riparate durante l'estate crollano, rovine si assommano alle rovine mentre nuove aree sono investite dal dramma del sisma, di migliaia di famiglie in fuga.

Di fronte al commissario straordinario, nel frattempo nominato nuovamente dal governo, si presenta su una scala di impressionanti proporzioni il problema dell'esodo, dello sfollamento di decine di migliaia di persone terrorizzate. Questo problema viene fronteggiato aprendo al terre-

motati friulani gli alberghi e le abitazioni dei centri turistici della costa adriatica: Lignano, Grado, Bibione, Jesolo, Caorle. Ma è una soluzione che può durare pochi mesi, al più fino alla prossima primavera.

Il tema pressante diventa questo: come far fronte all'emergenza. E dinanzi a questo tema, si è svelata una ulteriore lacuna, una carenza impressionante del sistema produttivo italiano.

La nostra industria edilizia non è in grado di fornire un numero di abitazioni prefabbricate, di alloggi-containers, di cassette autoportanti, di «chalet» o «dacie» in legno, tale da fronteggiare le dimensioni ed i tempi posti dal dramma del terremoto. Ciò che si trova in misura abbondante del Canada o negli Stati Uniti, quanto viene prodotto regolarmente in Jugoslavia, in Danimarca, in Olanda e in Scandinavia, da noi non si trova.

Sono state acquistate dalla Regione

Altre cinquanta roulotte dal Lazio ai terremotati

La Regione Lazio sta intensificando gli sforzi per contribuire alla campagna in corso per il reperimento di roulotte da inviare nel Friuli. Oltre alle ventidue già inviate nelle zone terremotate, la Regione ha acquistato oggi un secondo stock di cinquanta roulotte che verranno immediatamente trasferite in Carnia. Un centro di raccolta è stato istituito presso la sede della Regione in via della P.sana 1301 a Roma. Un apposito ufficio è a disposizione dei cittadini che in-

tendono offrire le loro roulotte che, secondo le assicurazioni del commissario straordinario Zamberletti, saranno restituite entro il prossimo mese di marzo. La Regione si è impegnata ad affittare ed a garantire la copertura assicurativa e le spese connesse al trasferimento nel Friuli e ai roulisti che volessero consegnare direttamente il loro mezzo ad una famiglia friulana, garantisce l'organizzazione e le spese di trasporto.

creata dalla Lega nazionale cooperative e dall'associazione delle cooperative edilizie. L'ing. Ivan Cicconi, segretario coordinatore dell'Ice, ci risponde sottoponendoci prima di tutto alcuni dati di fondo. Il primo è la riduzione costante dell'intervento pubblico nell'edilizia abitativa in Italia. Se negli anni '50 si era giunti, con l'edilizia popolare e sovvenzionata, al 25% del totale, questa aliquota si è progressivamente ridotta, fino agli insignificanti livelli attuali.

Ciò vuol dire che l'intera attività edilizia è stata progressivamente abbandonata alla rendita fondiaria, all'iniziativa e alla speculazione private.

Basti dire che se fra il '58 e il '75 il costo della vita in Italia è passato da quota 100 a quota 275, l'indice dei costi di costruzione nello stesso periodo è salito da 100 a 430. Nello stesso tempo, la media degli addetti nelle imprese edili è scesa da 14 a 6,2. L'una e l'altra, questa è l'esempio francese dei «modelli», un concorso annuale, aperto alle imprese e ai gruppi di progettazione, che propongono su scala nazionale e regionale tipologie di appartamenti e di edifici nei quali la tecnologia

costruttiva più avanzata si sposa alla funzionalità e ad un effettivo processo di riduzione dei costi. I «modelli» prescelti ogni anno godono di ampie facilitazioni nelle procedure burocratiche per ogni tipo di appalto. È evidente che in queste condizioni è possibile programmare investimenti produttivi e nuove attività industriali.

Pochi giorni dopo il terremoto del 6 maggio, la Lega nazionale delle Cooperative aveva proposto di creare in Friuli uno stabilimento di prefabbricati edili. Aveva presentato un progetto già pronto. A quest'ora lo stabilimento avrebbe potuto essere in produzione. Non se ne è fatto nulla per motivi di gestione politiche, di concorrenza privatistiche poco chiare.

Adesso, il progetto è stato ripresentato alla «Friulia», la finanziaria regionale.

Intanto, molte decine di miliardi rastrellati attraverso «cassa tantum» e le altre misure del decreto d'emergenza per il Friuli finiranno all'estero, per l'acquisto di case containers ed altri alloggi prefabbricati a rapido montaggio.

Mario Passi

Coop. Prefabbricazione Rimini-CMC Ravenna-CEI Ferrara:

tre grandi aziende del movimento cooperativo adottano per le loro costruzioni Sistema Standard.

Lo riconoscete da questo marchio.



Sistema Standard è impiegato in Italia e all'estero con questa organizzazione:

-Consorzio fra le Cooperative di Produzione e Lavoro della Provincia di Forlì responsabile del coordinamento commerciale fra tutte le aziende produttrici e appaltatore dei lavori su tutto il territorio nazionale ed estero, escluse le zone in concessione esclusiva.

Le tre aziende produttrici del Sistema Standard sono:

- Cooperativa Prefabbricazione di Rimini, titolare del sistema.
- Cooperativa Muratori e Cementisti (CMC) di Ravenna, concessionaria esclusiva per la provincia di Ravenna.
- Cooperativa Edili ed Impiantisti (CEI) di Ferrara, concessionaria esclusiva per la provincia di Ferrara.

Sistema Standard sistemi costruttivi

E questi sono i grandi vantaggi che Sistema Standard vi dà:

- qualità architettonica d'avanguardia
- staff tecnico di una grande organizzazione
- progettazione integrata con impianti tecnologici
- produzione meccanizzata, con controllo qualità
- forniture «chiavi in mano» con prezzo forfettario
- brevi tempi di consegna con anticipata utilizzazione degli immobili, riduzione di interessi passivi e revisione prezzi.

Sistema Standard espone al SAIE '76-Fiera di Bologna 9-17 Ottobre.

I medici ospedalieri d'Europa a convegno

I medici ospedalieri italiani e francesi non possono, al contrario dei loro colleghi degli altri paesi europei (e di altri liberi professionisti), circolare liberamente nei paesi del MECCO finché le attuali norme non verranno adeguate ai trattati istituiti dalla CEE. È questa una delle prime cause venute dal gruppo permanente di lavoro degli aiuti e assistenti ospedalieri europei, costituitosi nel maggio scorso a Francoforte, e per la prima volta riunito a convegno a Roma, all'Istituto Regina Elena, per iniziativa dell'ANAO, l'associazione italiana dei medici ospedalieri. Numerose norme, è stato detto nel convegno, devono essere adeguate, sia in merito alla formazione dei medici che all'esercizio della professione, per evitare la paradossale situazione che dagli altri paesi ci si possa liberamente spostare, mentre ciò non è consentito per il medico italiano che volesse andare altrove.

Da qui nasce anche un primo impegno del gruppo di questi medici che vogliono

soprattutto darsi da fare perché sia resa effettiva la possibilità di completare la formazione specialistica dopo la laurea in un paese diverso dal proprio.

Un questionario tenderà ad approfondire anche la questione della sperimentazione clinica dei farmaci sull'uomo, per la quale vigono norme diverse da paese a paese, ma che interessa i giovani medici impegnati nella ricerca negli ospedali. Una preoccupazione è emersa per il futuro: che il previsto forte aumento di laureati in medicina nel prossimo decennio possa avere conseguenze negative sulle condizioni di impiego e di lavoro e sulla stessa qualità dell'assistenza. Fra i risultati concreti del convegno la decisione di approntare entro l'anno, un manuale nel quale il giovane medico interessato all'empiego possa avere le indicazioni utili. I paesi membri effettivi del gruppo sono dieci: Francia, Italia, Gran Bretagna, Irlanda, Islanda, Danimarca, Svezia, Finlandia, Lussemburgo, Olanda.

Crisi del cinema: appello dell'ANAC

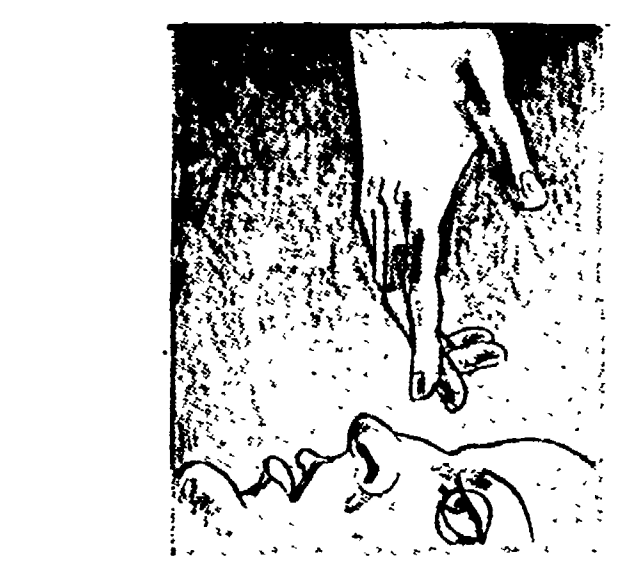
La crisi del cinema italiano, le iniziative immediate e la necessità di una nuova legge: questi i temi al centro del dibattito all'assemblea dell'Associazione nazionale degli autori cinematografici (ANAC unitaria) che si è svolta nei giorni scorsi a Roma.

I cineasti italiani — si rende noto in un comunicato — hanno individuato i motivi della grave situazione non soltanto nella carenza delle strutture cinematografiche, ma anche nel profondo tragico stato di tutto il mondo dell'informazione: nel contempo riconoscono, autorevolmente, anche una propria incertezza nella elaborazione di scelte valide.

L'ANAC unitaria ritiene indispensabile la costruzione, con la mobilitazione delle forze culturali e sindacali, di un fronte unitario di lotta «per la ristrutturazione — che impedisca situazioni di oligopolio e che democratizzi tutti gli strumenti che sono alla base, nell'intero settore pubblico e privato, dei processi di produzione, distribuzione e circolazione del prodotto cinematografico».

Più di duecento film al Festival di Parigi

PARIGI, 16. Più di duecento film, ottanta dei quali inediti in Francia, saranno presentati dal 12 al 19 novembre prossimi in diverse sale cinematografiche della capitale francese in occasione del II Festival internazionale di Parigi.



Giovanni Arpino Il primo quarto di luna

Protagonista del nuovo romanzo di Arpino è un trentenne inquieto, che «chiude» con il lavoro, e inizia una metamorfosi sorprendente. Il magico e il favoloso come chiave interpretativa di un mondo sempre più impervio. L. 2000.

Einaudi

Galleria d'arte «BUCA di DANTE» Via Dante Alighieri, 18 R - Telef. (055) 298.071 50122 FIRENZE

In permanenza mostra collettiva dei pittori della Galleria: UGO PALMA IBARRA, CARLO VON LAUFEN, PASQUALE MOCCIA, MARCO FROSINI, MARIO FANCELLI, RAFFAELE GHETTA SPERI, GIUSEPPE CONTI, PAOLO BETTINI, KOLO SNADOSKI, MARCO OSELLO, SILVIO LOFFREDO, FRANCA VANNONI, GRAZIANO MARTINI

Conferenza stampa dell'attore-regista

Bottega teatrale di Gassman per l'«Edipo» in TV

Il laboratorio, che durerà circa un mese, si svolgerà a Ronciglione, nel Viterbese, e sarà ripreso in una trasmissione televisiva

Conferenza stampa ieri nella chiesa sconsacrata della Provvidenza, a Ronciglione, nel Viterbese, di Vittorio Gassman che prepara, per la seconda rete televisiva, Edipo re di Sofocle. Quella dell'allestimento del famoso dramma non è, comunque, la notizia più rilevante fornita nel lungo incontro: il direttore-regista e i suoi collaboratori e i dirigenti televisivi hanno avuto con i giornalisti, il «fatto nuovo» consiste, soprattutto, nel seminario che Gassman preferisce chiamare «bottega di teatro» — che introdurrà la messa in scena. Questo laboratorio si svolgerà appunto a Ronciglione, durerà quasi un mese — dal 19 novembre al 5 dicembre — e vi prenderanno parte, oltre agli attori impegnati nello spettacolo, operatori teatrali, rappresentanti di gruppi sperimentali, giovani di Ronciglione e del Viterbese che sono specialmente interessati al teatro. Alla «bottega» offriranno il loro contributo, intervenendo con conferenze-dibattito, studiosi della tragedia greca, filologi, critici, attori, registi, docenti universitari.

Il lavoro, cui daranno vita Gassman e il suo gruppo, costituirà materia per una trasmissione televisiva che precederà la vera e propria ripresa per il piccolo schermo dell'Edipo. Interpreti del celebre testo, oltre naturalmente a Gassman che ne è pure il regista (ha anche approntato la traduzione in versi liberi con la collaborazione filologica del professor Franco Sisti), saranno Sergio Graziani (il Pastore), Attilio Corsini (Creonte), Adolfo Celi (il Messico corinzio), Luigi Proietti (il Nunzio), Leo Mascajo (Glocazio), Tino Buazzelli (Ircio). Un altro folto gruppo di attori, insieme con sei allievi dell'Accademia nazionale d'arte drammatica, formerà il Coro. Le scene e i costumi saranno curati da Gianni Polidori, mentre la parte musicale verrà affidata a Luciano Berio. La registrazione sarà curata da Gianni Polidori, mentre la parte musicale verrà affidata a Luciano Berio. La registrazione sarà curata da Gianni Polidori, mentre la parte musicale verrà affidata a Luciano Berio.

Con questa premessa, Teatro Insieme riprende l'attività per la stagione '76-77 articolata in due gruppi: il primo opererà innanzitutto a Roma, con il regista, il 23 ottobre al Delle Muse, la «prima» dello spettacolo Lulù e Lei, tre atti unici dello Strindberg giovanile messi insieme dal traduttore Luciano Codignola e dal regista Sandro Rossi — per poi riprendere, a gennaio del prossimo anno, in un comprensorio urbano, nel quadro dell'istituzione di un centro culturale polivalente (teatro, audiovisivi, musica, grafica) che sarà inaugurato da Davide Lazzaretti, un testo originale scritto da Sandro Rossi, Aldo Rosselli e Ambrogio Donini, quale è contribuito da una storia delle classi sociali, di impostazione gramsciana; contemporaneamente, a Milano, il secondo gruppo di Teatro Insieme presenterà, il 16 novembre, Oia non è da ideale, «tragedia senza importanza» scritta nell'aprile del '75 nel carcere di Carabanchel dal poeta spagnolo Alfonso Sastre, e tradotta per l'occasione da Maria Luisa Aguirre D'Amico.

«I progetti per la stagione che si annuncia — dice il regista Sandro Rossi — nascono da un nostro sforzo di ricerca e di riflessione critica sul passato di Teatro Insieme, e da una serie di riflessimenti sulle funzioni del teatro in quegli ambienti teatrali c'è oggi grande confusione, e tutti si trovano piuttosto in difficoltà come noi; da una parte, perché il Ministero dello Spet-

Giorgio Ferrara gira «Un cuore semplice» da Flaubert

Storia tenerissima di una vita oscura



A Cinecittà regna una calma sinistra, una sorta di buio. E non sembra sia quello che precedono un tempo migliore. Il vento benefico per mandare avanti la barca avrebbe dovuto soffiare dall'America. Si chiamava m. ac.

Per Teatro Insieme impegno raddoppiato

Si articolerà in due gruppi - Agirà a Roma, in Umbria e a Milano - In programma Strindberg, Sastre, un testo su Davide Lazzaretti

«Quest'anno la Cooperativa Teatro Insieme si presenta profondamente rinnovata, sia nei suoi organi, sia nelle sue scelte culturali e politiche. Non si può non tener conto dei nuovi indirizzi delle nuove proposte di legge per il teatro che vedono impegnata in prima fila la cooperativa teatrale. La Regione e il dicastero nel territorio diventano in questo caso i punti chiave di una azione volta a rendere concreto il tanto dibattuto incontro fra teatro e masse popolari».

Con questa premessa, Teatro Insieme riprende l'attività per la stagione '76-77 articolata in due gruppi: il primo opererà innanzitutto a Roma, con il regista, il 23 ottobre al Delle Muse, la «prima» dello spettacolo Lulù e Lei, tre atti unici dello Strindberg giovanile messi insieme dal traduttore Luciano Codignola e dal regista Sandro Rossi — per poi riprendere, a gennaio del prossimo anno, in un comprensorio urbano, nel quadro dell'istituzione di un centro culturale polivalente (teatro, audiovisivi, musica, grafica) che sarà inaugurato da Davide Lazzaretti, un testo originale scritto da Sandro Rossi, Aldo Rosselli e Ambrogio Donini, quale è contribuito da una storia delle classi sociali, di impostazione gramsciana; contemporaneamente, a Milano, il secondo gruppo di Teatro Insieme presenterà, il 16 novembre, Oia non è da ideale, «tragedia senza importanza» scritta nell'aprile del '75 nel carcere di Carabanchel dal poeta spagnolo Alfonso Sastre, e tradotta per l'occasione da Maria Luisa Aguirre D'Amico.

È morto Darix Togni il «re dei domatori»

Dalla nostra redazione MILANO, 16. Darix Togni, uno dei più famosi personaggi del circo, è morto la notte scorsa all'ospedale CROF del Policlinico milanese, dove ricoverato. Aveva 54 anni. Colpito da una leucemia formata da leucemia, era tenuto in vita da continue trasfusioni di sangue. Proprio nei giorni scorsi dal presidente dell'Ente circhi, Palmiri, era stato lanciato un appello ai donatori volontari e agli amici del circo per provvedere alle quantità di sangue necessarie a consentire a Darix Togni di sopravvivere. Ma il male, inesorabile, lo ha stroncato.

Il nome di Darix Togni richiama alla memoria un'intera dinastia, quella dei più famosi uomini del circo italiano. Figlio di uno dei tre fratelli fondatori e direttori del Circo nazionale Togni, è stato il primo a lasciare il circo, per dedicarsi alla recitazione. Darix aveva cominciato giovanissimo a calcare le piste notturne all'ombra dei tendoni, ricorrendo a un'attività un po' tutte le specialità: era trapezista, cavallerizzo, acrobata, clown. Ma la sua fama, che ha portato il suo nome oltre i confini nazionali, è lo ha fatto apprezzare in tutta Europa, deriva da un'altra peculiarità, affascinate specialità: quella del domatore di leoni. Aveva cominciato quasi per caso, avventurosamente, entrato in una gabbia abitata dalle superbe feroce fiera, quasi senza nessuna preparazione. Fu la svolta della sua carriera. Da allora, e perfezionandosi sempre più, con ore

«Le mille e una notte» viste da un regista algerino LONDRA, 16. Il regista algerino Mohammed Lakhdar Hamina, che nel 1975 ha vinto il premio al Festival di Cannes per il suo Chroniques des années de brassé, ha intenzione di realizzare una versione cinematografica della celebre raccolta di racconti arabi Le mille e una notte. Secondo il regista, il suo film sarà molto diverso da quello di Pierpaolo Pasolini. Sono in corso trattative con una società produttrice britannica per realizzare la pellicola come un «Kolossov»

le prime

Cinema Il grande Jack

Il grande Jack non è che una manipolazione, è opera del regista Donald Wrye e sulla misura dell'attore Jack Lemmon, della commedia di John Osborne The Entertainer (1957), data di recente sulle scene nostrane come L'istrione, e della quale si ebbe già nel 1960 un adattamento cinematografico in Gran Bretagna, a firma di Tony Richardson, interpretato dal principe Laurence Olivier (titolo italiano Gli sfasati).

È la storia di un fantasma del music-hall, di poco talento e di poca fortuna (se non con le donne), ormai avanti negli anni e che cerca di sopravvivere in una città di provincia. Fallimento pubblico e scacco privato, declino di un popolare «genio» di spettacolo e sfacelo di un nucleo domestico si intrecciano nella vicenda, segnata nella fase culminante da due eventi dolorosi: la morte di uno dei figli del protagonista, giovane soldato, e quella del padre di Jack (che dovrebbe in verità chiamarsi Archie). Il vecchio Billy, artista, lui sì di merita fama: il quale torna per una sera alla ribalta, dopo ventennale assenza, onde salvarla dalla prigione il degenere rampollo, ma il cuore non gli regge.

Trasferita da oltre Manica a oltre Atlantico (anzi sulla costa del Pacifico), dall'epoca della secolare impresa di Suez (1869) a quella dello sbocco in Normandia (1944), la storia perde quasi ogni aggancio con la realtà storica, e le relative annotazioni di politica sociale, per ripiegare in un clima di complottismo crepuscolare, di patetica elegia, ove tuttavia più che Jack Lemmon ha spiccato, nella parte di Billy, l'anziano Ray Bolger: un nome prestigioso, in effetti, del teatro e del cinema musicale americano d'anteguerra. Corretti gli altri (Suey Thompson, Tyne Daly, Michael Cristofer, Annette O'Toole), sotto la guida di un regista, peraltro senza impennate. Le canzoni di Marvin Hamlisch (anche produttore), si pare di Robert Joseph, sono qui tutte doppiate nella nostra lingua, con doppio esito.

oggi vedremo

LEVATE A MASCHERA PULCINELLA (2°, ore 20,45)

Il itinerario musicale attraverso la Napoli di oggi è affidato al noto cantante napoletano Sergio Bruni, che si esibisce in un repertorio che va dal più antico al più moderno, attraverso la cultura partenopea. Per questo, a fianco di Sergio Bruni figura questa sera Salvatore Palomba, poeta della Napoli di oggi.

OCCHIO TRIBALE (2°, ore 22)

Rinviato la scorsa settimana, prende il via questa sera il programma-inchiesta «Occhio tribale», etnografico e antropologico realizzato da David Attenborough. Il segreto delle maschere è il titolo della prima puntata della trasmissione; nel secondo, Attenborough analizza il cospico, misconosciuto e sovrastimato patrimonio culturale di una popolazione dell'Africa occidentale stabilatasi a sud del Sahara, in una zona impervia e arida.

programmi

- TV primo 11.00 MESSA 12.00 RUBRICA RELIGIOSA 12.45 OGGI LE COMICHE 13.30 TELEGIORNALE 14.00 DOMENICA IN... 15.30 UN'ORA PER LA CITTA' 16.35 90 MINUTO 17.00 CINEMA... 21.50 LA DOMENICA SPOR... 22.50 PROSSIMAMENTE 23.00 TELEGIORNALE

Radio 1° GIORNALE RADIO - Ore: 8, 13, 17, 19, 21, 23; 6. Sias... notte; 7.30: Edicola dei GR1; 8.50: Notte; 9.30: Canzone; 9.30: Mercoledì; 10.15: Musica per archi; 10.25: Prego dopo di lei; 11: Cabaret... Intervalli musicali: 13.35; V... l'Italia; 15: Primatizia; 15.30: Mille bolle blu; 16.30: 19.20: Americano musica... 19.25: Appuntamento con... Intervalli musicali: 19.35; V... nella musica; 21.05: Miserere; 22.35: Musica leit.

Radio 3° GIORNALE RADIO - Ore: 13.45, 19, 20.45, 23; 7: Op... tidiana; 8.30: Concerto di ap... ri; 10: Domen. cantre; 10.40: i nuovi cantautori; 11.15: Interv... musicale; 11.20: Fasi... d'organo; 11.55: Canti di... casa nostra; 12.25: Intervall... operistici; 13.25: Le canzoni di Miriam Makeba; 14.15: Memorale di Paolo Volponi; 16.25: Concerto di chamber; 17: Oggi e domani; 17.45: Sit... tuazione della musica americ... ricana in due secoli di storie; 18.30: Fogli d'album; 19.15: Concerto sinfonico; 20.05: Po... sia russa del dissenso; 20.25: Intervall... musicale; 20.30: Faistalt.

Radio 2° GIORNALE RADIO - Ore: 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 12.30, 13.30, 15.25, 18.30, 19.30, 22.30; 6. Le musiche del mattino; 8.45: Esse-TV; 9.35: Il spettacolo della domenica; 11: Domenica musicale; 12: Antie... prima sport; 12.15: La voce

IL TEATRO REGIO DI TORINO assume 1 Capo squadra di sartoria Le domande dovranno pervenire al TEATRO REGIO - C.P. 522 - 10100 TORINO CENTRO, entro il 14 novembre 1976. Il bando di concorso può essere richiesto direttamente all'Ufficio Personale del Teatro Regio.

DUE MILIONI IN CONTANTI IMMOBILIARE MAREMMA VENDE 81 e tri-locali e 90 metri di pertinenza. FOLLONICA Tel. 0944 4287

COLAJANNI Riconversione, grande impresa, partecipazioni statali. Il sistema delle partecipazioni statali è ancora valido nella situazione attuale, sociale e politica, del nostro paese? Una originale proposta comunista per uscire dalla crisi. Lire 1.500

LA QUESTIONE SULL'INDUSTRIA METALMECCANICA TESSILE Prefazione e cura di Giuseppe Turani. Lire 2.500

da Feltrinelli successi in tutte le librerie

In centinaia all'incontro con il sindaco e la giunta

In Campidoglio studenti e insegnanti discutono i problemi della scuola

Argan: «Superare l'emarginazione delle strutture scolastiche» - L'amministrazione impegnata a reperire 5.000 nuove aule - Le cifre amare del bilancio comunale - Le relazioni introduttive di Bufa e Fràjese - Il dibattito proseguirà sabato prossimo



«Sono 40 anni che vivo a Roma: questa è la prima volta che ho l'occasione di parlare al sindaco, agli assessori, e che alla fine ho la responsabilità di decidere». Così, tra gli applausi dei presenti, il signor Proietti del consorzio di tutela della scuola media «Pablo Picasso», ha iniziato il suo intervento durante l'incontro di ieri in Campidoglio tra i protagonisti del mondo della scuola — insegnanti, presidi, studenti e genitori — e gli amministratori capitolini. La grande sala della Protomoteca era piena e qualcuno è anche rimasto in piedi. All'ordine del giorno, come annunciato, la scuola, i suoi problemi, la realtà, spesso amara, di tante situazioni irrisolte. «Che cosa debba dire attente e con spiaccevoli», ha continuato Proietti — magari dure e fu troppo evidente, ma il dibattito è stato veramente utile».

D'altra parte, che non si tratti di un'occasione di scambio di pareri, di intervenire, di esporre critiche e consigli. Sarà stata anche la novità del metodo, la sensazione di sentirsi veramente partecipi di un modo diverso di fare politica, di prendere le decisioni che interessano tutti, ma quando l'assessore Fràjese ha aperto le iscrizioni al dibattito, nella sala decine e decine di mani si sono alzate. E non è bastata l'intera mattinata per dare la parola a tutti. Sabato prossimo, sempre nella sala della Protomoteca, alle 10.30, il dibattito continuerà e ci saranno anche le repliche degli assessori e, probabilmente, del sindaco. È stato più volte chiamato in causa, ma la dottoressa Leccidario non c'era, aveva mandato il provvedimento, il dottor Villani).

Il primo a parlare è stato il sindaco Argan. Il suo è stato un saluto «a chi ha fatto il professore ai colleghi». «È inutile nascondersi — ha detto il sindaco — la gravità della situazione in cui si dibatte la scuola, specialmente in una città come questa, cresciuta senza ordine, senza un disegno. È proprio per questa ragione che la scuola che dovrebbe essere il centro, il motore di tutta la vita sociale, è stata emarginata, relegata in un ghetto. È questa assurda — ha aggiunto — che bisogna cancellare. La scuola per noi è il primo banco di prova, perché irrorare uno spazio, non solo "fisico", alle strutture scolastiche vuol dire cambiare il volto della città».

Subito dopo è intervenuto l'assessore Fràjese. «Non siamo qui — ha chiarito — per fare un consuntivo, ma per verificare insieme lo stato di salute della nostra scuola e, soprattutto, per studiare e definire, con la partecipazione di tutti, un vero e proprio preventivo». La giunta, si sa, ha posto il problema delle strutture scolastiche tra le priorità più urgenti. «Vinceremo i mali cronici dei doppi e dei tripli turni — ha aggiunto l'assessore — è il primo passo obbligato verso una definitiva normalizzazione dell'attività scolastica».

Le cifre sono purtroppo amare. Solo per eliminare i doppi turni occorre reperire 5.500 aule, altre 7.000 sareb-

bero necessarie per non mandare più gli alunni a studiare in ambienti malsani, impropri o, comunque, rimediati. In più, se solo si volesse diminuire l'affollamento, bisognerebbe poter disporre di altre 2.000 aule. «Il nostro programma minimo — ha detto Fràjese — è quello di attrezzare in 5 anni 5.000 aule. Ma i problemi non sono solo quelli delle strutture, ma anche di stabilire un rapporto diverso tra la scuola e l'ambiente, la cultura, la società. Gli organi del decentramento».

Bufa ha fatto un rapido «indice», come lui stesso l'ha definito, di tutti i nodi, i temi più caldi che sono di fronte all'amministrazione. Il riferimento delle strutture, la sperimentazione, il patronato scolastico, le sezioni della materna, l'insediamento degli handicappati. Anche con il progetto, l'insediamento degli handicappati, «ma per trovare soluzioni adeguate — ha concluso — è necessario superare i vincoli burocratici e politici, trovare un modo di lavorare in parte fatto, rapporti stabili tra Comune, Provincia, Regione e organi del decentramento». Anche con il progetto, l'insediamento degli handicappati, «ma per trovare soluzioni adeguate — ha concluso — è necessario superare i vincoli burocratici e politici, trovare un modo di lavorare in parte fatto, rapporti stabili tra Comune, Provincia, Regione e organi del decentramento».

«Si tratta — ha spiegato — di uno sforzo finanziario enorme, cui certo non potrà mancare il contributo del Comune». «Facciamo un po' di conti. Attraverso il finanziamento della legge per l'edilizia scolastica, la sensazione di ricevere dalla Regione 26 miliardi. Il che significa 661 nuove aule. I progetti approvati dall'amministrazione capitolina ammontano a 16 miliardi. È pronto, inoltre, un appalto-concorso per 25 miliardi di nuove aule. «L'anno prossimo potrà essere importante, segnare una svolta — ha aggiunto Bufa — non potremo certo dimenticare ovunque i doppi turni ma saranno rispettati i tempi di consegna, dovremmo avere in consegna 900 aule nuove: un arvio di tutto rispetto per il "piano" che ci siamo prefissi». Bufa ha annunciato il provvedimento pubblico, cui in certe zone bisognerà per forza ricorrere a causa anche della mancanza di aule. «Non si tratta solo di chiedere una razionalizzazione dei beni di proprietà pubblica, ma di rivedere l'uso di tutto il patrimonio, di riappropriarsene tutti insieme».

Il dibattito che è seguito (sono intervenuti tra gli altri il compagno Giannantoni, responsabile della commissione scuola della federazione comunista, Gennari, della CGIL scuola, Cervellini, dei comitati unitari degli studenti) è stato estremamente vivace. Insegnanti, presidi, docenti, genitori e studenti si sono succeduti al microfono, con molta semplicità, niente affatto imbarazzati dall'assistenza della commissione scuola della federazione comunista. Gennari, della CGIL scuola, Cervellini, dei comitati unitari degli studenti) è stato estremamente vivace. Insegnanti, presidi, docenti, genitori e studenti si sono succeduti al microfono, con molta semplicità, niente affatto imbarazzati dall'assistenza della commissione scuola della federazione comunista. Gennari, della CGIL scuola, Cervellini, dei comitati unitari degli studenti) è stato estremamente vivace. Insegnanti, presidi, docenti, genitori e studenti si sono succeduti al microfono, con molta semplicità, niente affatto imbarazzati dall'assistenza della commissione scuola della federazione comunista.

Misteriosa scomparsa di un idraulico del Comune di Guidonia

«SARÒ A CASA TRA VENTI MINUTI» MA LO ASPETTANO DA DUE GIORNI

L'uomo è uscito venerdì mattina per un lavoro urgente dopo essere stato chiamato da una sconosciuta — La sua auto trovata abbandonata con le chiavi nel cruscotto — La «casa allagata» dove doveva andare non esiste — Gli hanno teso una trappola?

Per rapina e violenza carnale

41 anni ai componenti dell'Arancia meccanica

Accolte sostanzialmente le richieste del pubblico ministero — I fatti avvennero nel gennaio del '74

Tutti condannati i componenti della banda dell'arancia meccanica, che nel gennaio del '74 rapinarono in una villa di Grottaferrata un professionista, Curzio Ruska, e violentarono una signora. La banda era composta da sette uomini e un quarto di sette mesi. Da allora l'uomo è sparito, non se ne è più visto. La sua automobile, una «124 sport», è stata trovata abbandonata con le chiavi ancora infilate nel cruscotto. Sulla base dei fatti concreti, per ora tutte le ipotesi sono valide. Tutto incomincia, come abbiamo detto, la mattina di venerdì scorso. Silvano Picconi — sposato da quattro anni, e da altrettanti dipendenti del Comune di Guidonia — si era recato in una casa allagata, in via Leonardo da Vinci 18, primo piano. Il bambino più grande (tre anni) è nel letto che dorme.

Formato da rappresentanti della Provincia e di tutti i Comuni

Finanze locali: un comitato per i problemi più urgenti

È stato deciso ieri al termine del convegno dei sindaci promosso dalla amministrazione di palazzo Valentini - Intervento del compagno Marroni

Un comitato permanente sui problemi delle finanze locali sarà costituito dalla amministrazione della Provincia, d'intesa con tutti i gruppi consiliari democratici e con i Comuni, per portare le istanze degli enti locali al governo e al Parlamento. A far parte dell'organismo saranno chiamati anche rappresentanti dell'ANCI e dell'URPL (le due associazioni nazionali delle autonomie locali).

La decisione è stata presa all'unanimità, ieri, al termine del convegno dei sindaci dei Comuni della provincia di Roma, che si è svolto a palazzo Valentini. L'incontro è stato introdotto da un breve saluto del presidente della giunta provinciale, Lamberto Mancini, e dalla relazione del compagno Angiolo Marroni, vicepresidente della amministrazione e assessore al bilancio. Tema del dibattito: l'attuale situazione di crisi profonda in cui versano le fi-

Due morti e un ferito grave durante il banditesco assalto a un distributore sulla Tiburtina

Spara a uno dei rapinatori e viene ucciso a fucilate

I malviventi hanno intimato al proprietario di consegnare l'incasso - E' intervenuto il fratello dell'agredito che ha ucciso uno degli aggressori ed è stato a sua volta abbattuto



Quando i banditi sono scappati al termine della sparatoria, in terra, sul pavimento del distributore, sono rimasti i corpi senza vita del fratello del proprietario dell'impianto e di uno dei rapinatori. Un terzo uomo, il custode, è ora ricoverato all'ospedale in gravissime condizioni, con tre colpi di fucile nel petto. Questo il tragico bilancio di un tentativo di rapina messo in atto poco dopo le 20 in un distributore di gas metano, al chilometro 18,900 della via Tiburtina, in località Villalba di Guidonia. Tre dei malviventi sono riusciti a fuggire e fino a tarda notte non erano ancora stati rintracciati dalla polizia. L'assalto è avvenuto il venerdì 12 ottobre, alle 20.10. Maurizio Giustini, 43 anni, titolare della stazione di rifornimento, aveva da poco chiuso le pompe di distribuzione quando è stato raggiunto nella stanza dell'amministrazione da due banditi, armati con il solito coltello da passamontagna. Mentre fuori altri due complici con le armi spianate tenevano a bada tre dipendenti e un ragazzo, i malviventi penetrati all'interno hanno intimato a Maurizio Giustini di consegnare l'incasso. Il proprietario ha rifiutato ed è stato colpito ripetutamente dai due banditi al corpo e al viso.



Un pescatore nel porto di Terracina

Ucciso a coltellate dopo una lite in mare

È stato aggredito e ucciso con una coltellata al petto, perché con la sua barca aveva tranciato la rete di un pescatore, al largo di Terracina. In mare qualche ora prima, sembrava che l'incidente si fosse concluso con lo scambio di parole grasse. Ma a terra la lite tra i due pescatori è andata a finire in tragedia. Il pescatore, di 52 anni, Antonio Masi, è morto mezz'ora dopo il ricovero all'ospedale di Terracina. Due fratelli, Franco e Giuseppe Di Lello, all'improvviso la fama di un coltello e affondata nel cuore di Masi. In quel momento il porto era deserto e nessun testimone ha potuto vedere chi dei tre ha colpito il pescatore. Più tardi i due giovani si sono costituiti. Anche il padre che in un primo momento s'era reso «irripetibile», dopo tre ore ha raggiunto la caserma dei carabinieri. Giuseppe e Franco Di Lello hanno dichiarato che a colpire la vittima è stato il padre. Questa versione è stata contestata anche dal presunto omicida.

La più venduta in Europa

Fiat 127

Fiat 127 è una vettura di concezione utilitaria formula che non inventiamo adesso, ma che nasce alla Fiat e da noi costantemente perfezionata. La Fiat consuma pochissimo, è di dimensioni limitate, motore robusto e cilindrata contenuta. Costa poco mantenerla.

Ma la Fiat 127 è anche una vettura dalle molte eccezioni, degna di un'automobile più grande. Eccezioni che fanno della 127 un'auto unica nel suo genere. Ottimo spazio di velocità. Frenata e tenuta di strada eccellenti: per migliorare la sicurezza. Grande spazio interno (15 posti comodi) e 2 o 3 porte. 903 cm³ di cilindrata. 45 CV-DIN. Cuccia 140 km/h.

ORA ANCHE A 36 MESI SENZA ANTICIPO

GRESGLI concessionaria

FIAT

g. d. a.

NELLE FOTO: accanto al tavolo il due volte Gianfranco Melluso: il rapinatore e Lamberto Giustini, fratello del proprietario del distributore; sotto: il ricovero di Guido Di Lello al pavimento; a destra: il padre di Masi, che ha contestato anche dal presunto omicida.

VENDITA: VIA SIRIA 12 - TEL. 7201241
VIA DALIA 12 - TEL. 724230

ASSISTENZA: VIA SIRIA 12 - TEL. 7201241
VIA ALESSIA 28 - TEL. 724232

30 mila disdette di contratti agli inquilini dell'Immobiliare

Pioggia di disdette dei contratti: da qualche settimana a questa parte le grandi società immobiliari stanno inviando agli affittuari la richiesta di troncare il contratto di locazione prima del previsto. Si calcola che fino ad oggi di queste missive ne siano arrivate almeno trentamila. Propongono l'operazione non solo i grandi proprietari privati, come i Torlonia, ma anche enti pubblici: ad esempio l'INDAF e l'INAM (che nella città possiedono un gran numero di stabili). La manovra ha preso le mosse in vista della prossima scadenza del blocco dei fitti e dell'entrata in vigore, entro la fine dell'anno, di una legge (ancora allo studio) sull'equo canone.

La richiesta di disdetta è però del tutto irregolare, poiché si trovano ancora in un regime di fitti bloccati, e gli inquilini hanno il diritto di respingerla al mittente. Molti affittuari, a questo scopo, si sono rivolti al SUNIA e ai consulenti legali del sindacato unitario degli inquilini. Ma il sindacato non sembra fermarsi e la pioggia delle disdette continua.

In crisi la giunta al Comune di Bellegra

Il mancato rispetto degli accordi programmatici ha messo in crisi la giunta comunale di Bellegra, in provincia di Roma. Gli assessori Livretti e Pasquero, comunisti, e il socialista Silani si sono dimessi ed hanno chiesto la costituzione di una nuova giunta. La decisione dei tre assessori vede l'accordo non soltanto dei direttivi del PCI e del PSI ma anche dei dirigenti del PSDI che non riconoscono il sindaco, Mario Tozzi, eletto nelle liste socialdemocratiche, come militante del partito. La giunta, mediata dopo le elezioni del novembre '72 era composta da comunisti, socialisti e socialdemocratici. L'accordo programmatico era secondo un documento dei tre partiti che formavano la giunta e che stabiliva le dimissioni dei tre assessori. Occorre ora — si legge ancora nel documento — andare alla ricerca dell'attuazione del programma per ricostituire una giunta con maggiore volontà operativa.

Sui questi temi domenica prossima si svolgerà un dibattito pubblico, in piazza del Municipio.

Prepara il caffè, sarò di ritorno tra una ventina di minuti, ciao!

«Prepara il caffè, sarò di ritorno tra una ventina di minuti, ciao!»: sono le ultime parole pronunciate da Silvano Picconi, 30 anni, idraulico impiegato presso il Comune di Guidonia scomparso misteriosamente da due giorni. La moglie è andata in cerca di un lavoro urgente per pochi minuti dopo che una sconosciuta aveva bussato alla porta chiedendo aiuto per una casa allagata. Erano le sette meno un quarto di notte. Da allora l'uomo è sparito, non se ne è più visto. La sua automobile, una «124 sport», è stata trovata abbandonata con le chiavi ancora infilate nel cruscotto. Sulla base dei fatti concreti, per ora tutte le ipotesi sono valide. Tutto incomincia, come abbiamo detto, la mattina di venerdì scorso. Silvano Picconi — sposato da quattro anni, e da altrettanti dipendenti del Comune di Guidonia — si era recato in una casa allagata, in via Leonardo da Vinci 18, primo piano. Il bambino più grande (tre anni) è nel letto che dorme.



Silvano Picconi, l'uomo scomparso

L'altro, di pochi mesi è tra le braccia della madre che l'ha fatto, in camera da letto. Silvano Picconi non deve andare in ufficio mattina al Comune, poiché ha preso un permesso di quattro giorni. Quattro giorni in conto ferie, che dovrebbe essere utilizzati per lavorare alle rifiniture di una casa costruita sempre a Guidonia, dove la famiglia si dovrebbe trasferire tra un anno.

L'idraulico, quindi, si è alzato da poco, quando squilla il campanello di casa. Va ad aprire in pigiama e trova una donna, finora assolutamente sconosciuta, che comincia a urlare: «Buongiorno, lei non conosce, ma mi hanno mandato da lei perché mi hanno detto che era disponibile. Si, mi si è allagata la casa, c'è un rubinetto rotto che non riesco a chiudere, se potesse fare una scappatina per un'ora, mi farei un sacco di favore». Picconi, che non sa nulla di idraulica, si è recato a casa. Va ad aprire in pigiama e trova una donna, finora assolutamente sconosciuta, che comincia a urlare: «Buongiorno, lei non conosce, ma mi hanno mandato da lei perché mi hanno detto che era disponibile. Si, mi si è allagata la casa, c'è un rubinetto rotto che non riesco a chiudere, se potesse fare una scappatina per un'ora, mi farei un sacco di favore».

Formato da rappresentanti della Provincia e di tutti i Comuni

Finanze locali: un comitato per i problemi più urgenti

È stato deciso ieri al termine del convegno dei sindaci promosso dalla amministrazione di palazzo Valentini - Intervento del compagno Marroni

Un comitato permanente sui problemi delle finanze locali sarà costituito dalla amministrazione della Provincia, d'intesa con tutti i gruppi consiliari democratici e con i Comuni, per portare le istanze degli enti locali al governo e al Parlamento. A far parte dell'organismo saranno chiamati anche rappresentanti dell'ANCI e dell'URPL (le due associazioni nazionali delle autonomie locali).

La decisione è stata presa all'unanimità, ieri, al termine del convegno dei sindaci dei Comuni della provincia di Roma, che si è svolto a palazzo Valentini. L'incontro è stato introdotto da un breve saluto del presidente della giunta provinciale, Lamberto Mancini, e dalla relazione del compagno Angiolo Marroni, vicepresidente della amministrazione e assessore al bilancio. Tema del dibattito: l'attuale situazione di crisi profonda in cui versano le fi-

Giovedì alle urne i 900 docenti ordinari

CONFRONTO SUI PROGRAMMI PER LA SCELTA DEL RETTORE

Candidati ufficiali sono Giuseppe Vaccaro e Antonio Ruberti - Per la prima volta il voto è stato preceduto da una discussione pubblica sui problemi dell'università

Giovedì si vota per l'elezione del nuovo rettore dell'università. Alla consultazione in attesa della legge in discussione in Parlamento per l'aggiornamento del corpo elettorale a tutti i membri dei consigli di facoltà — parteciperanno soltanto 900 docenti ordinari. Candidati alla carica sono il rettore uscente Giuseppe Vaccaro e il preside di Farmacia Alberto Fidanza. Quest'ultimo è sostenuto soltanto da un gruppo esiguo di docenti di destra. Sia Vaccaro che Fidanza hanno presentato pubblicamente nei giorni scorsi il proprio programma — si sono impegnati a dimettersi, in caso di elezione, non appena sarà approvata la legge che regola il regolamento elettorale. Sui problemi aperti dall'imminente elezione pubblichiamo questo intervento del compagno Giuseppe Vaccaro, ordinario di filosofia antica e Lettere e responsabile delle attività culturali della federazione romana del PCI.

Mancano ormai pochi giorni all'elezione del rettore dell'Università di Roma: ancora una volta, ma dovrebbe essere l'ultima, soltanto i novecento professori di ruolo eleggeranno un loro collega alla massima carica dell'ateneo romano. Tuttavia l'importanza della carica ha coinvolto largamente anche le altre fasce di docenti e le forze politiche presenti nel personale non docente. Ciò dimostra l'insostenibilità delle attuali procedure di elezione del rettore, che ha reso possibile, e necessario, l'instaurazione di un clima di tensione e di scontro che ha reso impossibile l'attuazione del progetto programmatico.

Nei mesi scorsi, tale elaborazione programmatica ha anche un segno nuovo di autonomia universitaria, intesa non come privilegio o separazione di fatto, ma come affermazione di un ruolo politico, culturale, e come strumento per il progresso scientifico e per la promozione della ricerca.

Questo spirito di iniziativa e di autonomia ha anche permesso di affrontare con coraggio i problemi più delicati e di attuare con decisione le riforme più importanti. Sono del resto questi i motivi che hanno indotto i docenti a unirsi in un unico fronte di azione, di fronte al quale il personale non docente si è schierato in modo sempre più deciso.

Ciò è stato del tutto evidente nell'assemblea del 10 ottobre scorso, e nel modo come le candidature sono state presentate e discusse. Per il momento, il personale non docente è in grado di esprimere la sua opinione in modo sempre più chiaro e deciso.

Di qui la richiesta di un impegno e di una partecipazione attiva di tutti gli organi di governo, sia per fare di tutte le forze universitarie le protagoniste reali di un processo di risanamento.

Oggi Radio-Lazio trasmette una intervista ad Argan. Le distinzioni di Rossi e le iniziative della nuova giunta per superarle sono i temi di un'intervista che il quotidiano "L'Espresso" ha rilasciato a Radio-Lazio. Il programma sarà trasmesso questa mattina sulla lunghezza d'onda di 91,3 MHz. Argan risponde alle domande che gli sono state poste da Claudio Villa.

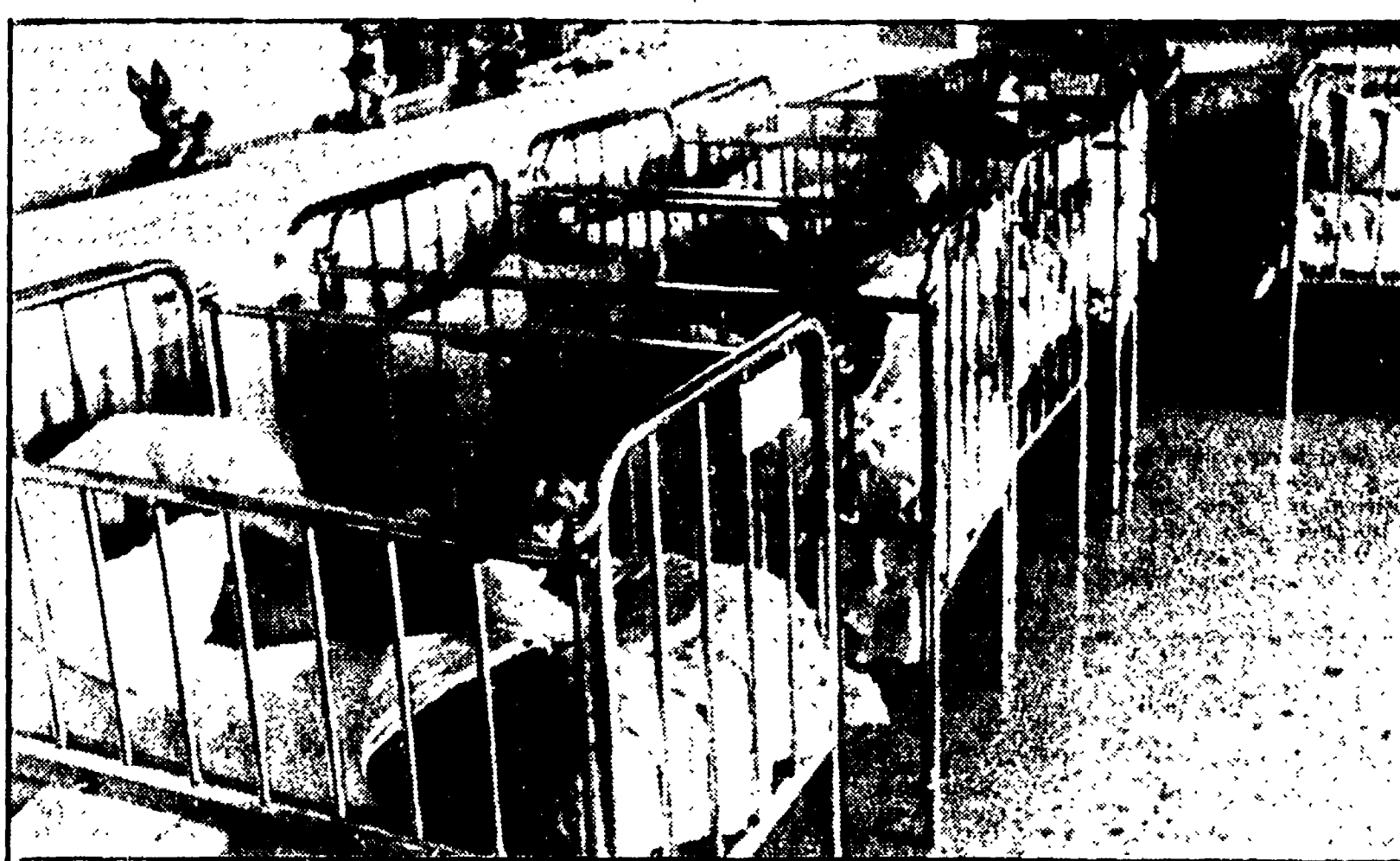
OGGI
Il sole sorge alle 6,42 e tramonta alle 17,35. Temperatura minima 11, massima 18. Vento (tutto il giorno) da SW, forza 1-2. Umidità 60-70%.

TEMPERATURE
Nella giornata di ieri sono state registrate le seguenti temperature:
Roma Max min ma 11 max ma 18, EUR minima 13 max ma 17, Campitaccio min ma 12 max ma 17, Flaminio min ma 11 max ma 17.

TELEFONI UTILI
Soccorso pubblico di emergenza: 112, Polizia: 4686, Carabinieri: 6770, Polizia stradale: 556666, Soccorso: 556666, Guardia medica permanente Ospedale Riuniti: Policlinico 4950708, San Camillo 5970, Sant'Eugenio 595903, San Luca 593258, Ospedale Civile: 593258, San Giovanni 7576241, San Giacomo 683021, Pronto Soccorso 654062.

FARMACIE DI TURNO
Actis: Cassia, Via delle Alpi 9, Appio Pignatelli - Appio Claudio - IV Miglio Giovinetti XXIII, Via Anna Regina 103/105, Farmacia "Eur" - Giustini Dalmata, Fort. P.zza del Navigatore, 12-13, Vespillo Ameno, Piazza Accademia, Antiquaria: 1-2, Imbusti, Via Europa, 76-78-80, Aurelio - Gremmi, Via Massimo d'Azeglio, 129-131, Borgo Prati - Delle Vittorie - Trionfale Basso, 33, Politi - Zecchi, 34, Sola, Via Angelo Emo, 100, Casabianca, Orlando, Via Ottaviano, 3-5, Casa Medica, Scarsi Fasanotti, Via Stazione di Giampino, 56-58, Cesare - La Giustiniana - La Stecca - Gi-

Ogni anno circa seicento bambini illegittimi vivono per troppo tempo nel brefotrofo



Un reparto del brefotrofo di via di Villa Pamphili

E' dovuta intervenire la magistratura per far prestare alla piccola le cure di cui ha bisogno

Contrari alle trasfusioni di sangue per la figlia gravemente ammalata

I genitori (due testimoni di Geova) affermano che è «peccato nutrirsi del sangue di altre persone» - L'episodio è accaduto all'ospedale civile del capoluogo pontino

Sparano all'auto dei due fidanzati rusciti a sfuggire all'aggressione

Quattro teppisti con il volto coperto da passamontagna hanno aggredito una coppia di giovani che sostava nell'auto di fronte ad un giardino pubblico in via Villa Fontanella. Il ragazzo che era alla guida dell'auto, al sopraggiungere degli sconosciuti ha inteso le loro intenzioni e ha fatto in tempo a mettersi in moto fuggendo.

Nominato il direttore dell'Istituto di studi regionali per la programmazione

Il consiglio di amministrazione dell'Istituto di studi regionali per la programmazione (IRSPEL), ha nominato il prof. Massimo Finio, docente di storia delle dottrine economiche all'università di Roma, direttore dell'istituto.

Ha nove anni, si chiama Concetta De Maria ed è ricoverata all'ospedale civile di Latina perché affetta dal terribile morbo di Cooley, una malattia che non lascia scampo. La scienza è impotente: i medici non possono fare altro che prolungare il più possibile la vita della piccola con continue trasfusioni di sangue. I genitori di Concetta — Francesco e Giuseppina De Maria — però si sono opposti a tale cura, perché, come testimoni di Geova, sono contrari a un essere umano «si nutra di altro sangue». La richiesta di non effettuare trasfusioni alla bambina è stata avvertita con una lettera, al momento del ricovero.

Il primario del reparto, professor Varesca, di fronte alla sconcertante pretesa dei due, ha chiamato in causa la autorità giudiziaria. La Procura della Repubblica, appena venuta a conoscenza della situazione ha ordinato l'immediata somministrazione dei farmaci di sangue necessari e ha tolto ai genitori la «patria potestà» nei confronti della bambina. Le trasfusioni, quindi, sono cominciate, anche se ora si deve recuperare il prezioso tempo perduto. La prima è avvenuta ieri e ha subito sortito un effetto positivo.

Verso mezzogiorno la piccola ha anche pranzato, allentata dai genitori e dal personale del nosocomio. Proprio da alcuni familiari di Concetta si è appreso che, negli anni scorsi, altri due figli del De Maria sono morti per lo stesso male.

Il partito

COMMISSIONE DEL COMITATO FEDERALE PER I PROBLEMI DEL PARTITO — Domani in Federazione il gruppo della 17. Circozione, 10 giornate del tesseramento - dal 10 al 10 novembre. Relatore Franco Marra. Concluderà Romano Vitale.

SEZIONE AGRARIA PROVINCIALE — Martedì in Federazione il gruppo della 17. Circozione, 10 giornate del tesseramento - dal 10 al 10 novembre. Relatore Franco Marra. Concluderà Romano Vitale.

INAUGURAZIONE SEZIONE: PIETRO alle 10,30 (Parola). **COMIZIO LICENZA**: oggi alle 16 (Foschi).

ASSEMBLEE — (Oggi) TIBURTINO III: alle 10 (situazione politica (Vitale)). CASAL BERTONE: alle 10 in piazza (S. Marelli). BURLIO: alle 10 in piazza (E. Montino). MONTE MARIO: alle 10,30 in piazza (Banchieri). TORIGNATARA: alle 10 in piazza (Imbelloni). CENTOCELLE: alle 10,30 in piazza (Gentili). NUOVA TUSCOLANA: alle 10,30 in piazza (L. L.). NUOVA TUSCOLANA: alle 10,30 in piazza (L. L.). NUOVA TUSCOLANA: alle 10,30 in piazza (L. L.).

COMITATI DIRETTIVI — (Domani) EUR: alle 17,30 con segretario di cella (Freda). VILLA ADRIANA: alle 19 (Filibozzi). SEZIONI E CELLULE: ZIELLE: DALLI: alle 18 assemblea a Pomezia, con segretario di cella (P. V.). COMITATI DIRETTIVI: VALLE AURELIA: domani alle 18 (1) assemblea.

Chiusi in un «ghetto» nell'attesa di una vera famiglia

Assurdi e inespugnabili ritardi nelle adozioni - La lentezza burocratica del Tribunale del minorenni - Ricoverati anche i piccoli riconosciuti - Ospitate ragazze con drammatiche situazioni familiari - Le proposte della nuova giunta provinciale

L'Istituto provinciale per l'assistenza all'infanzia e la famiglia è posta su un'enorme porzione di terra. Da qui si accede ad un grande parco che circonda gli uffici amministrativi. Sulla sinistra un altro palazzo; è diviso dal primo da una rete metallica che forma una sorta di cancello. In un cancello di ferro: siamo nel brefotrofo. Vi vengono ricoverati ogni anno circa 80 bambini illegittimi, o riconosciuti dalla madre, che però non è in grado di allevarli, oppure di estremo bisogno, con storie assai diverse. A volte assai di piccoli vengono ospitate anche le madri che vivono in situazioni di estremo bisogno, con storie personali e familiari drammatiche.

Finò ad ora le amministrazioni si sono succedute nel tentativo di risolvere il problema. Il problema è diviso in cinque reparti: uno è l'Infermeria dove sono ricoverati prevalentemente gli handicappati, poi in un reparto di attesa, uno per lo svezzamento e uno dove sono sistemati provvisoriamente i bambini che entrano negli istituti (a sei mesi di vita). A.P. ha vissuto prima nel brefotrofo, poi, compiuti tre anni, è stata ricoverata in un istituto di religione. A 15 anni è stata mandata via, ma non sapeva dove andare e non aveva un lavoro. Ora è tornata al brefotrofo con una bimba di pochi mesi.

Il rifugio funziona sulla falsariga di un reparto ospedaliero. L'assistenza è affidata ad assistenti sociali, che non si identifica quasi mai con l'efficienza. Le madri dormono in camerata, separate dai bambini, non possono preparare neppure le «pappe». Fino a pochi mesi fa non avevano neanche il permesso di uscire con il figlio e al massimo potevano portarlo nel giardino. La nuova giunta ha abolito questa regola e le madri possono ora uscire con i loro bimbi.

Molto però resta da fare: ancora adesso il rapporto effettivo tra madre e figlio viene verificato dai criteri della disciplina e dell'organizzazione del reparto che lo riduce ad una mera «prestazione di servizio». Tanto che è necessario di questi ragazzi di utilizzare per le pulizie e altri servizi di manovalanza, sia per la carenza del personale che per l'organizzazione per un mistificato giudizio morale nei confronti della maternità illegittima. Questa situazione si riflette naturalmente nel rapporto madre-bambino, un rapporto cui inevitabilmente nuoce anche la presenza di questi ragazzi.

Ma vedremo come avvenga il procedimento. Dopo la nascita, il piccolo viene trasferito al brefotrofo che segnerà l'inizio di una vita di abbandono. Il tribunale, quindi, dà il via all'«abbandono» tra la coppia e il bambino. Il tutto richiede moltissimo tempo e provoca così gravi conseguenze sulla psiche del piccolo e la cosa non è del tutto secondaria: un assurdo spreco di denaro, se si considera che il ricovero di un

bimbo in brefotrofo costa oltre un milione e mezzo al mese. Cosa pensa di fare la nuova giunta provinciale per superare questa situazione? Per quel che riguarda gli illegittimi — spiega Giovanni Petrilli, assessore all'assistenza all'infanzia — puntiamo ad inserire subito il piccolo nelle famiglie, abolendo il dannoso passaggio attraverso il brefotrofo. Le ragazze che dovranno essere sbrigate in ospedale nel giro di sette giorni, «Per quanto riguarda i bimbi riconosciuti dalla madre — continua l'assessore — puntiamo alla costituzione di «case-famiglia», una struttura sostitutiva del brefotrofo. In ogni casa-famiglia (normalissimi appartamenti) troverebbero sistemazione quattro madri con i loro piccoli. Il nuovo nucleo familiare dovrebbe essere seguito dall'assistenza sociale e dalle psiculatrici».

«Creare nei quartieri servizi per l'infanzia»

Una nuova politica per l'infanzia non risponde solo ad una visione più generale dello sviluppo della società, ma trova le sue giustificazioni e le sue motivazioni su un dato scientifico. La critica che viene effettuata al ricovero del bambino, dal brefotrofo all'istituto assistenziale, non si riferisce soltanto agli aspetti assistenziali e politici di queste istituzioni «totali», ma riguarda soprattutto le conseguenze sullo sviluppo psicologico. In base agli studi ampi e sistematici effettuati in vari paesi del mondo da gruppi di ricercatori (Spitz, Bowlby, A. Freud, W. Bion, Provenza) si può affermare che queste istituzioni, come il brefotrofo, sono dei veri «laboratori di psicologia», dove vengono create, in modo quasi sperimentale, le condizioni per l'insorgenza precoce dei disturbi psichici. Il ricovero in istituto può avere conseguenze diverse a seconda dell'età (più precoce e più gravi e irreversibili sono le conseguenze), della durata del ricovero stesso e, infine, dell'organizzazione assistenziale dell'istituto.

Il ricovero comporta inevitabilmente traumi psichici per la separazione del piccolo dal proprio ambiente affettivo e relazionale oppure per la mancanza di un proprio ambiente (quando è inserito fin dalla nascita in istituto). Questo comporta un'ansiosità di separazione e una reazione depressiva intesa, con una progressiva perdita di interesse e di rapporto con il mondo esterno, che può essere superficialmente interpretata come un «adattamento al nuovo ambiente»: il bambino non piange più, ormai si è abituato.

L'assenza di una figura educativa stabile e il rapporto poco personalizzato, che si limita solo ad una cura igienica e materiale, impediscono lo sviluppo di personalità di un nuovo rapporto sostituito e il piccolo si isola sempre di più, privato delle interazioni necessarie a sviluppare i processi di socializzazione e di crescita intellettuale. Ne derivano gravi disturbi della personalità, comportamenti ripetitivi, emuresi, etc. Tali disturbi possono intervenire profondamente sullo sviluppo non solo nell'infanzia, ma anche nella fase adulta, con conseguenze irreversibili.

Da circa trent'anni sono ormai ampiamente conosciuti gli effetti del ricovero, tuttavia l'assistenza all'infanzia continua a mantenere gli stessi criteri creati, ormai totalmente inadeguati rispetto alle nuove richieste delle famiglie e degli operatori. Ciò che ha rassicurato e che noi spendiamo cifre elevatissime (basate sul costo di un ricovero) a mantenere gli stessi criteri creati, ormai totalmente inadeguati rispetto alle nuove richieste delle famiglie e degli operatori. Ciò che ha rassicurato e che noi spendiamo cifre elevatissime (basate sul costo di un ricovero) a mantenere gli stessi criteri creati, ormai totalmente inadeguati rispetto alle nuove richieste delle famiglie e degli operatori. Ciò che ha rassicurato e che noi spendiamo cifre elevatissime (basate sul costo di un ricovero) a mantenere gli stessi criteri creati, ormai totalmente inadeguati rispetto alle nuove richieste delle famiglie e degli operatori.

Creiamo che sia matura la situazione, sul piano politico e scientifico, per intraprendere una profonda revisione di tendenze e prassi che garantisca la protezione e la tutela della salute del bambino all'interno del gruppo sociale, sviluppando una rete di servizi nel territorio (dalla tutela della maternità, alla medicina prenatale, agli asili nido, alle scuole a tempo pieno, ecc.), che consenta un'armonica realizzazione alla famiglia e al bambino.

Massimo Ammannoli
(docente di psicanalisi all'Università di Roma)

Dr. Franco Mostacci, V.le Aventino 108, Roma; Dr. G. Ferrero, (Domenica non ore 13); Villaggio Azzurro, Località Tre Pini, Tor di Quinto; Dr. Enzo Tommasi, Via della S. Maria, 13; Dr. M. S. Milio di Villaggiara, Via Cassia, 942; Torre Spaccata - Maura - Nova, Via S. Maria, 13; Dr. M. S. Milio, 1220, Zamponi, Via de' Colombi, 84-A; Tor Sapienza; Roteverre; Antica Farmacia S. Francesco; Via S. Francesco a Rapa, 131; Tassilli, Piazza in Pisciotta, 18; Trieste; S. Agnese, V.le Enrico, 32; Vescovo; Via Vignano Sabazia, 25; Trionfale Altezza D'essa Adalato; De Virgili; Colleverde; 18; Pollicina; L.go S. Massimo, 15A-16-16A.

MOSTRA DELLA STAMPA
Dal 21 al 27 ottobre si terrà al palazzo dei Congressi all'EUR: la VI Mostra della stampa. All'inaugurazione saranno presenti anche i rappresentanti di oltre 40 associazioni editrici, oltre ai quotidiani, anche la stampa per i ragazzi con la storia del fumetto.

CENTRO SPORTIVO XV CIRCOZIONE
Si sono aperte le iscrizioni al centro sportivo della XV circoscrizione. Possono frequentare i corsi tutti i bambini compresi tra i 6 ed i 14 anni. Il centro svolgerà le sue attività presso i seguenti complessi scolastici: Pirandello, via Cutiliano; Vaccari, via di Vigna Pia; S. Beatrice, via di S. Sebastiano; M. Biondi, via di S. Maria; Martini, via Caserta Mattei. Le domande possono essere presentate entro il termine massimo del 30 ottobre presso le segreterie delle scuole frequentate dai bambini.

handy show

ARREDAMENTI D'ALTA SELEZIONE

Esp: Via Appia Nuova, 1240 tel. 79.95.985 (Capannelle)

attendere ancora non conviene piu.

acquisterete subito una OPEL AUTOIMPORT

LA GAMMA PIU' VASTA PER TUTTE LE ESIGENZE

consegna 24 ore

Concessionaria General Motors Italia S.p.A.

VIA Salaria, 729 - V.A. CORDERI DA GUBBO, 209 - VIA Veturia, 49 - VIA ANASTASIO IL 356 - PIAZZA CAVOUR, 5 - VIALE AVENTINO, 19

I REMAINDERS

ROMA - PIAZZA S. SILVESTRO 27/28

ROMA - PIAZZA VINIMALE 12/13 ROMA - PIAZZA VITTORIO, 80

ULTIMA SETTIMANA DI VENDITA DEI LIBRI CON L'ECCEZIONALE

SCONTO del 75%

OPTEL RECORD DIESEL

IL DIESEL PIU' VENDUTO IN ITALIA

Responsabile accertamento della verità

«Caso Atac»: serietà e fermezza della giunta capitolina

E' caduta, nell'isolamento, la montatura che la DC aveva tentato di imbastire — Contraddittoria la linea dello scudo crociato alla Regione

Il modo, fermo e inequivoco, con cui il consiglio comunale si è pronunciato sulla montatura democristiana sul «caso» del direttore ATAC merita una seria riflessione: e alla DC — staremmo per dire — la impone. Il tentativo di ostacolare, con accuse stultificate e variazioni, quell'accertamento della verità al quale la coalizione capitolina ha diretto i suoi sforzi, è stato, in quanto al suo esito, un fallimento. La politica dell'avv. De Cataldo, che dovrà certo spiegare ai suoi elettori in forza di quale sottile cavillo ha sottratto il suo voto a una doverosa opera di verifica: ma è la DC, certo, che dall'insistenza del dibattito ha tratto la prova provata della distanza dei suoi atteggiamenti dalle istanze maturate nella città e tra le forze politiche.

Nella discussione, come si ricordava, sono intervenuti i rappresentanti di tutti i partiti, e sia quelli che hanno esponenti sui banchi della giunta, sia quelli che dall'esterno appoggiano la opera di rinvenimento avviata in questi mesi, hanno mostrato soprattutto di comprendere, al di là anche delle considerazioni tecniche, la esigenza di pulizia e di verità che viene dalla città: e hanno mostrato di volerle dare.

Ma quanti a ragione — dal PCI al PSDI al PSI — ricordavano che l'iniziativa della giunta (e la prova che il proprio dovere una amministrazione può farlo anche su un terreno così delicato come quello delle nomine, la DC ha risposto suonando la diana dello «scudo duro» (come parlò il consigliere Starita), e addirittura con la pretesa di impartire — proprio nell'occasione sul «nuovo modo» di governare — la ricerca della verità con metodo e serietà, il rigore nell'amministrazione, non esauriscono il modo nuovo di governare: ma su queste le gambe su cui cammina, e che la nuova coalizione mostra di voler adoperare. La

Le energie suscitate dall'ormai prossimo rinnovo dei gruppi

Da un grande dibattito i nuovi consiglieri delle circoscrizioni

A colloquio col compagno Vitale sul lavoro del partito in preparazione della scadenza - Il valore che i comunisti attribuiscono all'appuntamento - L'impegno della giunta - Martedì l'assemblea capitolina dovrebbe dare il suo assenso

Nel giro di pochi giorni — e precisamente nella seduta di dopodomani, secondo gli accordi presi dal capigruppo di tutti i partiti — il consiglio comunale dovrà procedere al rinnovo delle assemblee circoscrizionali sulla base dei risultati del 20 giugno. Un adempimento — commenta il compagno Romano Vitale, della segreteria della Federazione comunista — che non è davvero solo formale, in quanto già previsto dagli accordi intervenuti tra le forze politiche, ma che risponde soprattutto all'esigenza del decentramento, di una gestione, cioè democratica e partecipata del governo cittadino.

La richiesta di un passaggio di consegne, che si è verificata in occasione di un incontro tra i dirigenti delle circoscrizioni, è stata accolta con interesse da tutti quelle energie politiche, ideali e morali necessarie al rinnovamento.

Come si è giunti a questa scadenza, che si identifica con uno degli impegni programmati più qualificanti del governo di Roma? E' importante ricordare che, in occasione del rinnovo comunale il rinnovo circoscrizionale costituisce senz'altro un'occasione importante per l'amministrazione comunale di tutte quelle energie politiche, ideali e morali necessarie al rinnovamento.

Per il passaggio alla Stefer ancora proteste dei lavoratori dell'INT

Convegno stamane ad Aprilia sui problemi dell'ordine pubblico

piccola cronaca

Nozze

Nozze d'oro

PICCOLA PUBBLICITA' OCCASIONI AVVISI SANITARI ENDOCRINE ONORANZE FUNEBRI

TUTTA ROMA Via dello STATUTO PER IL GRANDIOSO SUCCESSO DELLA VENDITA A PREZZI DI FALLIMENTO

DA LUNEDI, ORE 15.30

Table with columns: Confezioni uomo, Jeans, Maglieria, Montagna. Lists various clothing items and prices.

Confezioni donna

Table with columns: Confezioni donna, Confezioni ragazzi. Lists various clothing items and prices.

Pelle

Table with columns: Pelle. Lists various leather goods and prices.

TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI

Table with columns: TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI. Lists various carpets and prices.

ROMA - VIA DELLO STATUTO

Consegna in 48 ore Ford International Auto di Eligio Jazzone

Nello storico edificio martedì assemblea dell'ANPI

«Partirono da Palazzo Braschi le prime azioni antifasciste»

Nelle iniziative dei giovani universitari i germi della resistenza romana — Una testimonianza di Antonello Trombadori — Il 31 ottobre il congresso provinciale della associazione partigiana

Palazzo Braschi, piazza San Pantaleo. Lo storico edificio fu, durante il fascismo, centro e punto di riferimento di una intensa vita intellettuale e politica: qui tanti giovani universitari — allora c'era la sede del Guf (gruppi universitari fascisti) — trovarono occasione di organizzare le prime iniziative di opposizione al regime, maturando la convinzione di un sempre più aperta attività antifascista. In questa stessa sede, martedì 31 ottobre, alle ore 17.30, si è svolto il congresso provinciale dell'associazione previsto per il 31 ottobre.

ra, erano già comunisti. Noi lo divenimmo in seguito, nel corso dei dibattiti e delle discussioni sulle iniziative da prendere per una lotta di opposizione coerente al regime. Tutto questo fermento, crebbe e si sviluppò nelle strutture del Guf, ebbe un punto di riferimento in Palazzo Braschi. Di qui, oltre all'azione culturale, si sviluppò l'iniziativa politica: ricordo tra le prime la protesta organizzata contro le discriminazioni razziali imposte nei confronti degli ebrei. Svolgere l'assemblea congressuale di zona dell'ANPI a Palazzo Braschi, trova il suo motivo, però, anche nel suggerimento di un gruppo di comunisti, che democratici e antifascisti, nel periodo più oscuro dell'occupazione nazista, quando proprio in questo palazzo venne installata la centrale repubblicana, che funzionò in città come braccio violento, e strumento di repressione popolare al servizio dei tedeschi. «Qui rimasugli del fascismo come Baroni e Pollastrini — conclude il compagno Trombadori — organizzarono, protetti dai tedeschi, una attività di polizia privata e di delazione. Furono gli stessi tedeschi a scegliere questo coro, dal quale partivano anche vere e proprie azioni di brigantaggio».

Assolto il preside accusato per una sospensione

Il pretore Luigi Saraceni ha assolto con formula ampia il preside del liceo classico «Mamiani», Attilio Marinari, ed otto professori dall'accusa di abuso di atti d'ufficio per aver sospeso, nel dicembre del 1972, Fausta Orrechio, dopo una serie di agitazioni studentesche all'interno dell'istituto. Il magistrato ha assolto ieri il prof. Marinari perché il fatto non costituisce reato e i docenti per non aver commesso il fatto.

Betoniere incendiate: forse è opera di taglieggiatori

Forse è stato appiccato da una banda di taglieggiatori il fuoco che ieri notte è divampato in un parcheggio di betoniere sulla via Portuense, distruggendo un automezzo e danneggiandone gravemente un altro. Al momento dell'attentato incendiario sullo spiazzo erano parcheggiati altri dieci automezzi, tutti gestiti, insieme ai due bruciacchi, dalla Società per azioni Pezzisuzzi, con sede legale a Ravenna e recata a Roma in via delle Conce 20.

FIESTA ECONOMICA PICCOLA FIESTA VERSATILE SEDE CENTRALE: Via Pinerolo, 34 - Piazza Casalmaggiore (tra Piazza Re di Roma e Via Taranto) - Tel. 75.73.741

SODDANT-LICATA ALL'AUDITORIUM

Alte ore 17.30 (turno A) e lunedì 17 ottobre, alle ore 21.15 (turno B) all'Auditorium di Via delle Concilazioni, concerto di Hubert Soudant, pianista: Giuseppe Licata (Stagione Sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tagl. n. 3). In programma: Beethoven, Concerto op. 8 n. 1; Stravinsky, Concerto per piano; Soudant, Concerto per piano suvi d'orchestra d'harmonie; Beethoven, Sinfonia n. 2, Biglietto di vendita al botteghino dell'Auditorium, in Via delle Conciliazioni 4, oggi dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 20; domani dalle 16.30 in poi; lunedì dalle 17 in poi. Prezzi ridotti del 25% per iscritti a AICS, ARCI-UISP, ENAL, ENARS-ACLI, ENDAS.

CONCERNI

INCONTRI MUSICALI ROMANI (Sala Accademica - Conservatorio di S. Cecilia - Via dei Greci 18 - Tel. 327.62.52). Domenica 17, 21.15, concerto di L. Gori, G. Augustini, O. Vanuchchi, T. Viscusi, P. Marini, N. Pugliese, G. Semei, P. Adkins, M. Caporali e del quartetto d'archi di Roma. Musiche di Vivaldi, Scarlatti, Corelli, Frescobaldi, Bach, Mendelssohn, Liszt, Chopin, Beethoven, Brahms, Prokofiev, Scriabin, Glinka, Lully, Vivaldi, Scarlatti, Corelli, Frescobaldi, Bach, Mendelssohn, Liszt, Chopin, Beethoven, Brahms, Prokofiev, Scriabin, Glinka, Lully.

PROSA E RIVISTA

TEATRO BELLI (Piazza S. Apollonia 11 - Tel. 589.47.75). Alte ore 17.30, «L'amore e la morte», regia di F. V. Neri. Alte ore 21.15, «I due fratelli», regia di F. V. Neri.

TEATRO MONGIOVINO

(Via C. Colombo, angolo Via Genocelli, tel. 513.94.05). Alte ore 17.30, «Il Teatro d'Arte di Roma presenta: "Nacque un mondo solo" (S. Francesco di Paola)», regia di G. Mongiovi, M. Temporelli, R. Raboli, G. Mazzotta, R. Raboli, G. Mazzotta.

TEATRO VALLA

(Via delle Conciliazioni, tel. 654.37.94). Alte ore 17.30, «Comp. Reperitorio Dusiaco», con L. Altonero, «La donna del mare», regia di H. Ibsen. Alte ore 21.15, «Comp. Reperitorio Dusiaco», con L. Altonero.

POLITECNICO TEATRO

(Via T. 13A - Tel. 360.75.59). Alte ore 17.30, «Strassee», regia di F. V. Neri. Alte ore 21.15, «Strassee», regia di F. V. Neri.

TEATRO DELLE VALLI

(Via Fontanelle, tel. 654.37.94). Alte ore 17.30, «Comp. Reperitorio Dusiaco», con L. Altonero, «La donna del mare», regia di H. Ibsen.

ATTIVITÀ RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DI AUTODIDASCIA COMUNITARIA (Circoscrizione Appia, 33 - Tel. 722.3111). Alte ore 17.30, «Il teatro per i bambini», regia di F. V. Neri.

TEATRO DELLE VALLI

(Via Fontanelle, tel. 654.37.94). Alte ore 17.30, «Comp. Reperitorio Dusiaco», con L. Altonero, «La donna del mare», regia di H. Ibsen.

LUNEUR

(Via delle Tre Fontane EUR - Tel. 591.06.08). L'Unipark permanente di Roma. Aperto tutti i giorni.

GRUPPO DEL SOLE

(Via Salaria, 129 - Telefono 475.0841). Alte ore 17.30, «Comp. Reperitorio Dusiaco», con L. Altonero, «La donna del mare», regia di H. Ibsen.

TEATRO DEL PAVONE

(Via P. V. Neri, 28 - Tel. 474.02.61). Alte ore 17.30, «Comp. Reperitorio Dusiaco», con L. Altonero, «La donna del mare», regia di H. Ibsen.

TEATRINO DEL CLOWN TATA DI OVADA

(Via della Medaglia d'Oro, 49 - Tel. 383.7292). Oggi alle ore 16.30, «Patriarcato», di Gianni Tallone con il clown Tata di Ovada e la partecipazione dei bambini.

CINE CLUB

MONTEGASCO ALTO (Via Emilio Praga 45 - Tel. 623.212). Alte ore 17.30, «Comp. Reperitorio Dusiaco», con L. Altonero, «La donna del mare», regia di H. Ibsen.

FILMSTUDIO

Studio 1 - Alte ore 16, 17.45, 19.30, 21.15, 23, underground festival. Alte ore 17.30, «Comp. Reperitorio Dusiaco», con L. Altonero, «La donna del mare», regia di H. Ibsen.

L'OCCHIO, L'ORECCHIO E LA BOCCA

Alte ore 17, 19, 21, 23. «La donna del mare», regia di H. Ibsen.

POLITECNICO CINEMA

Alte ore 17.30, «Comp. Reperitorio Dusiaco», con L. Altonero, «La donna del mare», regia di H. Ibsen.

CINE CLUB TEVERE

(1953). Alte ore 17.30, «Comp. Reperitorio Dusiaco», con L. Altonero, «La donna del mare», regia di H. Ibsen.

CINE CLUB SADDOLU

(Via Garibaldi, tel. 581.62.79). Alte ore 17.30, «Comp. Reperitorio Dusiaco», con L. Altonero, «La donna del mare», regia di H. Ibsen.

CINEMA TEATRI

AMBRA IOVINELLI - V. G. Papa - Alte ore 17.30, «Comp. Reperitorio Dusiaco», con L. Altonero, «La donna del mare», regia di H. Ibsen.

PRIME VISIONI

ADRIANO - Piazza Capovrati - Alte ore 17.30, «Comp. Reperitorio Dusiaco», con L. Altonero, «La donna del mare», regia di H. Ibsen.

ATTIVITÀ RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DI AUTODIDASCIA COMUNITARIA (Circoscrizione Appia, 33 - Tel. 722.3111). Alte ore 17.30, «Il teatro per i bambini», regia di F. V. Neri.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

«Strassee» da Brecht (Politecnico)

CINEMA

«Novotendo l'Atto» (Adriano, Alfieri, Golden)

«Novotendo l'Atto» (Americana, Atlantic, Capitol, Maestri, Palazzo)

«Cecilia» (Archimede)

«L'ultima donna» (Arlecchino, Astoria, Savoia)

«Complotto di famiglia» (Cola di Rienzo, Eurcino, Franchetta)

«Il pistolero» (Diana, Mercury, Araldo)

«Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Gregory, Vigna Clara, Travi)

«Brutti sporchi e cattivi» (Holiday, Royal)

«Invito a cena con delitto» (Quirinale, Triomfo, Am. bassada)

«Stop a Greenwich Village» (Quirinale)

«A qualcuno piace caldo» (Brasil, Doria)

«I giustizieri del West» (Colorado)

«L'eroe della strada» (Eldorado)

«Tre contro tutti» (Nuovo Fidano)

«Un uomo da marciapiede» (Planentario)

«I tre giorni del Condor» (Avila)

«Prima pagina» (Belle Arti, Libia)

«Frankenstein junior» (Columbus, Guadalupa)

«Marlowe il poliziotto privato» (Orlone)

«La classe dirigente» (Teatro in Trastevere)

«Underground Festival» (Filmstudio 1)

«Priest» (Il Centro)

«Capitan Barbablu» e «Il rompiciuori» (Politecnico)

«La grande guerra» (Cineclub Sabelli)

«I compari» e «California Poker» (Montesacro Alto)

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

«Strassee» da Brecht (Politecnico)

CINEMA

«Novotendo l'Atto» (Adriano, Alfieri, Golden)

«Novotendo l'Atto» (Americana, Atlantic, Capitol, Maestri, Palazzo)

«Cecilia» (Archimede)

«L'ultima donna» (Arlecchino, Astoria, Savoia)

«Complotto di famiglia» (Cola di Rienzo, Eurcino, Franchetta)

«Il pistolero» (Diana, Mercury, Araldo)

«Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Gregory, Vigna Clara, Travi)

«Brutti sporchi e cattivi» (Holiday, Royal)

«Invito a cena con delitto» (Quirinale, Triomfo, Am. bassada)

«Stop a Greenwich Village» (Quirinale)

«A qualcuno piace caldo» (Brasil, Doria)

«I giustizieri del West» (Colorado)

«L'eroe della strada» (Eldorado)

«Tre contro tutti» (Nuovo Fidano)

«Un uomo da marciapiede» (Planentario)

«I tre giorni del Condor» (Avila)

«Prima pagina» (Belle Arti, Libia)

«Frankenstein junior» (Columbus, Guadalupa)

«Marlowe il poliziotto privato» (Orlone)

«La classe dirigente» (Teatro in Trastevere)

«Underground Festival» (Filmstudio 1)

«Priest» (Il Centro)

«Capitan Barbablu» e «Il rompiciuori» (Politecnico)

«La grande guerra» (Cineclub Sabelli)

«I compari» e «California Poker» (Montesacro Alto)

TEATRO

«Strassee» da Brecht (Politecnico)

CINEMA

«Novotendo l'Atto» (Adriano, Alfieri, Golden)

«Novotendo l'Atto» (Americana, Atlantic, Capitol, Maestri, Palazzo)

«Cecilia» (Archimede)

«L'ultima donna» (Arlecchino, Astoria, Savoia)

«Complotto di famiglia» (Cola di Rienzo, Eurcino, Franchetta)

«Il pistolero» (Diana, Mercury, Araldo)

«Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Gregory, Vigna Clara, Travi)

«Brutti sporchi e cattivi» (Holiday, Royal)

«Invito a cena con delitto» (Quirinale, Triomfo, Am. bassada)

«Stop a Greenwich Village» (Quirinale)

«A qualcuno piace caldo» (Brasil, Doria)

«I giustizieri del West» (Colorado)

«L'eroe della strada» (Eldorado)

«Tre contro tutti» (Nuovo Fidano)

«Un uomo da marciapiede» (Planentario)

«I tre giorni del Condor» (Avila)

«Prima pagina» (Belle Arti, Libia)

«Frankenstein junior» (Columbus, Guadalupa)

«Marlowe il poliziotto privato» (Orlone)

«La classe dirigente» (Teatro in Trastevere)

«Underground Festival» (Filmstudio 1)

«Priest» (Il Centro)

«Capitan Barbablu» e «Il rompiciuori» (Politecnico)

«La grande guerra» (Cineclub Sabelli)

«I compari» e «California Poker» (Montesacro Alto)

TEATRO

«Strassee» da Brecht (Politecnico)

CINEMA

«Novotendo l'Atto» (Adriano, Alfieri, Golden)

«Novotendo l'Atto» (Americana, Atlantic, Capitol, Maestri, Palazzo)

«Cecilia» (Archimede)

«L'ultima donna» (Arlecchino, Astoria, Savoia)

«Complotto di famiglia» (Cola di Rienzo, Eurcino, Franchetta)

«Il pistolero» (Diana, Mercury, Araldo)

«Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Gregory, Vigna Clara, Travi)

«Brutti sporchi e cattivi» (Holiday, Royal)

«Invito a cena con delitto» (Quirinale, Triomfo, Am. bassada)

«Stop a Greenwich Village» (Quirinale)

«A qualcuno piace caldo» (Brasil, Doria)

«I giustizieri del West» (Colorado)

«L'eroe della strada» (Eldorado)

«Tre contro tutti» (Nuovo Fidano)

«Un uomo da marciapiede» (Planentario)

«I tre giorni del Condor» (Avila)

«Prima pagina» (Belle Arti, Libia)

«Frankenstein junior» (Columbus, Guadalupa)

«Marlowe il poliziotto privato» (Orlone)

«La classe dirigente» (Teatro in Trastevere)

«Underground Festival» (Filmstudio 1)

«Priest» (Il Centro)

«Capitan Barbablu» e «Il rompiciuori» (Politecnico)

«La grande guerra» (Cineclub Sabelli)

«I compari» e «California Poker» (Montesacro Alto)

TEATRO

«Strassee» da Brecht (Politecnico)

CINEMA

«Novotendo l'Atto» (Adriano, Alfieri, Golden)

«Novotendo l'Atto» (Americana, Atlantic, Capitol, Maestri, Palazzo)

«Cecilia» (Archimede)

«L'ultima donna» (Arlecchino, Astoria, Savoia)

«Complotto di famiglia» (Cola di Rienzo, Eurcino, Franchetta)

«Il pistolero» (Diana, Mercury, Araldo)

«Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Gregory, Vigna Clara, Travi)

«Brutti sporchi e cattivi» (Holiday, Royal)

«Invito a cena con delitto» (Quirinale, Triomfo, Am. bassada)

«Stop a Greenwich Village» (Quirinale)

«A qualcuno piace caldo» (Brasil, Doria)

«I giustizieri del West» (Colorado)

«L'eroe della strada» (Eldorado)

«Tre contro tutti» (Nuovo Fidano)

«Un uomo da marciapiede» (Planentario)

«I tre giorni del Condor» (Avila)

«Prima pagina» (Belle Arti, Libia)

«Frankenstein junior» (Columbus, Guadalupa)

«Marlowe il poliziotto privato» (Orlone)

«La classe dirigente» (Teatro in Trastevere)

«Underground Festival» (Filmstudio 1)

«Priest» (Il Centro)

«Capitan Barbablu» e «Il rompiciuori» (Politecnico)

«La grande guerra» (Cineclub Sabelli)

«I compari» e «California Poker» (Montesacro Alto)

TEATRO

«Strassee» da Brecht (Politecnico)

CINEMA

«Novotendo l'Atto» (Adriano, Alfieri, Golden)

«Novotendo l'Atto» (Americana, Atlantic, Capitol, Maestri, Palazzo)

«Cecilia» (Archimede)

«L'ultima donna» (Arlecchino, Astoria, Savoia)

«Complotto di famiglia» (Cola di Rienzo, Eurcino, Franchetta)

«Il pistolero» (Diana, Mercury, Araldo)

«Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Gregory, Vigna Clara, Travi)

«Brutti sporchi e cattivi» (Holiday, Royal)

«Invito a cena con delitto» (Quirinale, Triomfo, Am. bassada)

«Stop a Greenwich Village» (Quirinale)

«A qualcuno piace caldo» (Brasil, Doria)

«I giustizieri del West» (Colorado)

«L'eroe della strada» (Eldorado)

«Tre contro tutti» (Nuovo Fidano)

«Un uomo da marciapiede» (Planentario)

«I tre giorni del Condor» (Avila)

«Prima pagina» (Belle Arti, Libia)

«Frankenstein junior» (Columbus, Guadalupa)

«Marlowe il poliziotto privato» (Orlone)

«La classe dirigente» (Teatro in Trastevere)

«Underground Festival» (Filmstudio 1)

«Priest» (Il Centro)

«Capitan Barbablu» e «Il rompiciuori» (Politecnico)

«La grande guerra» (Cineclub Sabelli)

«I compari» e «California Poker» (Montesacro Alto)

TUTTA ROMA RIDE CON NINO MANFREDI

AI CINEMA

ROYAL-HOLIDAY

CARLO PONTI presenta

ETTORE SCOLA NINO MANFREDI

un film di **ETTORE SCOLA** con **NINO MANFREDI**

BRUTTI SPORCHI e CATTIVI

ROBERTO MACCARI - ETTORE SCOLA - ARMANDO TROVATI (DIRETTORE)

REGIA DI ETTORE SCOLA - SCENARIO DI ROBERTO MACCARI - ETTORE SCOLA - ARMANDO TROVATI - MONTAGNA DI ETTORE SCOLA



BRUTTI SPORCHI e CATTIVI

Il film è per tutti

TERZA SETTIMANA DI SUCCESSO AL

SUPERCINEMA KING

«AFRICA EXPRESS» vi ha divertito?

«SAFARI EXPRESS» vi entusiasmerà!

E IL FILM PIU' DIVERTENTE DELL'ANNO

GILIANO GERMANI - URSULA ANDRESS

JACK PALANCE - BIBA

150.000 lavoratori
e 250.000 azionisti
più le loro famiglie,
più 120.000
piccole, medie,
grandi imprese
che lavorano con noi,
più i loro dipendenti,
più le loro famiglie...
Siamo una realtà di massa.

Siamo il settimo
gruppo chimico del mondo
e il 34% del nostro fatturato
è realizzato sui mercati
internazionali.
In oltre 100 nazioni
si acquistano i prodotti
del nostro lavoro.
Le nostre tecnologie, i nostri
brevetti hanno dato vita
a 290 impianti in 34 paesi.
La chimica italiana
cresce nel mondo
ed ha un nome: Montedison.

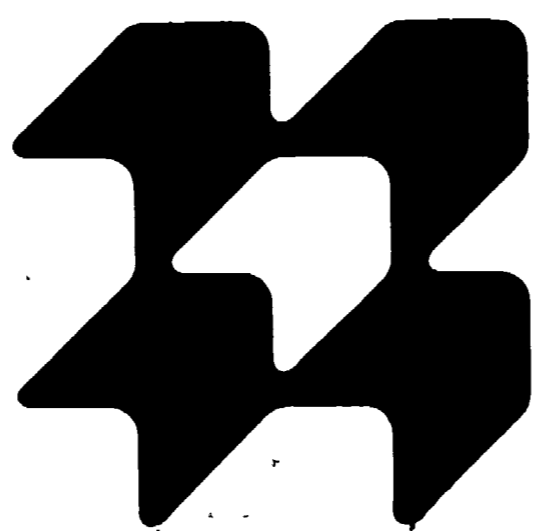
La chimica Montedison:
100.000 addetti,
5.000 ricercatori,
impianti per 3.500 miliardi.
Un complesso industriale
consapevole del suo ruolo
economico e sociale.
Di oggi e di domani.
Perché la chimica è
coltivare, vestirsi, abitare,
curare, costruire,
colorare, comunicare...

Il lavoro è il vero patrimonio
del Paese.
Il nostro contributo
a questo patrimonio è di
250 milioni di ore all'anno.
Ore, ingegno,
capacità umane:
una partecipazione concreta
allo sviluppo della realtà
economica e sociale
del Paese. Per oggi,
ma soprattutto per domani.

La nostra attività produttiva
significa anche,
direttamente
o indirettamente, oltre
1.000.000 di posti di lavoro
in Italia.
Perché questi "posti"
abbiano un domani
abbiamo investito
1800 miliardi
negli ultimi cinque anni.
Ne investiremo 2700
nei prossimi tre.
Ogni anno, 100 miliardi
per la ricerca scientifica
e per l'innovazione
tecnologica.

La grande maggioranza
dei prodotti
che tu usi ogni giorno
contiene qualcosa
della tecnologia
e delle capacità produttive
della Montedison.

**Produzione. Tecnologia.
Ricerca scientifica.
Lavoro e investimenti. Esportazioni.
Una partecipazione impegnata
allo sviluppo industriale
del nostro Paese.**



GRUPPO
MONTEDISON

Nella prima partita di qualificazione ai mondiali la nazionale italiana disattende le attese

Azzurri: la «vendemmia» si ferma sul 4 a 1 nonostante il modesto Lussemburgo

In goal nel primo tempo con Graziani e Bettega, nella ripresa con Antognoni e ancora Bettega, poi la concertante marcatura di Braun

LUSSEMBURGO: Zender, Schaul, Da Grava, Mond, Pilot, Margue, Orioli, Krecke, Brause, Ostrowski, Ressel, 12 Ressel, 13 Turci, 14 Hansen, 16 Langers.

ITALIA: Zoff; Tardelli, Rocca; P. Sala, Mozzini, Facchetti; Causio, Capello, Graziani; Brivio, Bettega, 12 Castellani, 13 Maledra, 14 Bonetti, 15 Zaccarelli, 16 Savoldi.

ARBITRO: Dorflinger (Svizzera).

RETI: Graziani al 28', Bettega al 43', Antognoni al 64', s.t., Bettega al 35', Braun al 41'.

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO. 16. La lunga vendemmia, anche se non la «vendemmia» che si poteva attendere. Resta da vedere, adesso, fino a dove c'entrerà. Un'impresa, una vittoria, gli effettivi meriti degli azzurri e fino a dove la pochezza degli avversari. Non si può certo stabilire un criterio di misura chiaro e preciso e ogni calcolo di percentuali è dunque del tutto gratuito, ma giustata la partita nel suo insieme, visto il numero e la fattura delle reti, crediamo si possa concludere che, a questo punto, gli azzurri, nel quadro del tutto, tenuto conto delle licenze e degli spazi concessi dai commissari avversari, licenze e spazi che ci sarà ben difficile da qui in avanti riprovare, s'è visto per buoni tratti.

Tra i più attesi protagonisti della prova, s'era detto, Mozzini e Antognoni. Mozzini non si può dire in tutti i modi, che l'abbia del tutto superato. Dopo qualche comprensibile sbandamento iniziale non ha più fatto interventi in modo vistoso, ed è stato anzi, il suo, un match in continuo, progressivo e crescente, ma pur tuttavia non è mai sembrato sicuro, arguto, autoritario come il ruolo, contro gli inglesi richiederà. Antognoni, con il suo puntiglio polemico ha un'altra volta dimostrato quali potrebbero essere i suoi mezzi. Una volta che riuscì a mettere al servizio di ogni grinta, dinamismo e la dovuta concentrazione. Dei suoi mezzi, in fondo, nessuno ha mai dubitato, delle doti necessarie per farli valere purtroppo si. Oggi ha corso, si è dato da fare, ha fatto un bel colpo due palli: non ha che da ripetersi su questo metro



ANTOGNONI al momento del tiro con il quale ha segnato il terzo gol degli azzurri

e su questi livelli. Anche se, contro gli avversari, ma per tornare a battere là dove il dente duole, sarà sicuramente più difficile. Degli altri, messi in campo, è stato il felice momento di Graziani, pure in condizioni fisiche tali che ne hanno tenuto in forse, fino all'ultimo, il suo ruolo. E la classe schietta di Bettega sicuramente mai così bene in palla, reatano da una volta che riuscì a mettere a disposizione di ogni grinta, dinamismo e la dovuta concentrazione. Dei suoi mezzi, in fondo, nessuno ha mai dubitato, delle doti necessarie per farli valere purtroppo si. Oggi ha corso, si è dato da fare, ha fatto un bel colpo due palli: non ha che da ripetersi su questo metro

alla noia, contro gli sbionci, ma per tornare a battere là dove il dente duole, sarà sicuramente più difficile. Degli altri, messi in campo, è stato il felice momento di Graziani, pure in condizioni fisiche tali che ne hanno tenuto in forse, fino all'ultimo, il suo ruolo. E la classe schietta di Bettega sicuramente mai così bene in palla, reatano da una volta che riuscì a mettere a disposizione di ogni grinta, dinamismo e la dovuta concentrazione. Dei suoi mezzi, in fondo, nessuno ha mai dubitato, delle doti necessarie per farli valere purtroppo si. Oggi ha corso, si è dato da fare, ha fatto un bel colpo due palli: non ha che da ripetersi su questo metro

pubblico è italiano, e gli azzurri, se non altro, sono italiani, ma per tornare a battere là dove il dente duole, sarà sicuramente più difficile. Degli altri, messi in campo, è stato il felice momento di Graziani, pure in condizioni fisiche tali che ne hanno tenuto in forse, fino all'ultimo, il suo ruolo. E la classe schietta di Bettega sicuramente mai così bene in palla, reatano da una volta che riuscì a mettere a disposizione di ogni grinta, dinamismo e la dovuta concentrazione. Dei suoi mezzi, in fondo, nessuno ha mai dubitato, delle doti necessarie per farli valere purtroppo si. Oggi ha corso, si è dato da fare, ha fatto un bel colpo due palli: non ha che da ripetersi su questo metro

fortunatamente ribattute. Gli sputi tentativi di contropiede del Lussemburgo sono in genere affidati all'ala mancina Dusser e al centravanti Brum, i due soli che abbiano anche la sostanza che si poneva in mente l'allenatore e che in qualche occasione fanno in effetti «soffrire» Rocca e Mozzini. Il più grande difensore del Lussemburgo, è il portiere Claus, in parte affidato a Causio, che in qualche occasione ha fatto in effetti «soffrire» Rocca e Mozzini. Il più grande difensore del Lussemburgo, è il portiere Claus, in parte affidato a Causio, che in qualche occasione ha fatto in effetti «soffrire» Rocca e Mozzini.

Bruno Panzera

La situazione del gruppo 2

Partite disputate

● Helsinki, 13 giugno 1976: Finlandia-Inghilterra 1-4, Repubblica Federale di Germania 2-2, Polonia 0-2, Repubblica Ceca 0-3.

● Helsinki, 22 settembre 1976: Finlandia-Lussemburgo 7-1, Repubblica Federale di Germania 2-1, Polonia 2-1, Repubblica Ceca 3-1.

● Londra, 13 ottobre 1976: Inghilterra-Finlandia 2-1, Repubblica Federale di Germania 2-1, Lussemburgo-Italia 4-1, Antognoni (1), Braun (2).

La classifica

	partite	gol			
P	V	N	P	G	
Inghilterra	4	2	2	0	6
Finlandia	4	2	1	1	7
Italia	2	1	0	0	4
Lussemburgo	2	0	2	2	11

Partite da disputare

1976

17-11: Italia-Inghilterra

1977

30-3: Inghilterra-Lussemb.

26-5: Lussemb.-Finlandia

8-6: Finlandia-Italia

12-10: Inghilterra-Repubblica Federale di Germania

15-10: Italia-Finlandia

16-11: Inghilterra-Italia

3-11: Italia-Lussemburgo

male che va giusto giusto a centrare il montante. Anche sfortunato il puto! Al 41' però su una collettiva distruzione della difesa azzurra o su una malintesa interpretazione della regola del fuorigioco, Braun va via a Facchetti e mette in rete la palla che salva, come si dice, l'onore del lussemburghese. Non c'è più tempo per avviare e la partita che poteva finire in gloria, si conclude per così dire in metastiza. Un applauso, comunque, non lo si nega a nessuno.

Bruno Panzera

La situazione del gruppo 2

Partite disputate

● Helsinki, 13 giugno 1976: Finlandia-Inghilterra 1-4, Repubblica Federale di Germania 2-2, Polonia 0-2, Repubblica Ceca 0-3.

● Helsinki, 22 settembre 1976: Finlandia-Lussemburgo 7-1, Repubblica Federale di Germania 2-1, Polonia 2-1, Repubblica Ceca 3-1.

● Londra, 13 ottobre 1976: Inghilterra-Finlandia 2-1, Repubblica Federale di Germania 2-1, Lussemburgo-Italia 4-1, Antognoni (1), Braun (2).

La classifica

	partite	gol			
P	V	N	P	G	
Inghilterra	4	2	2	0	6
Finlandia	4	2	1	1	7
Italia	2	1	0	0	4
Lussemburgo	2	0	2	2	11

Partite da disputare

1976

17-11: Italia-Inghilterra

1977

30-3: Inghilterra-Lussemb.

26-5: Lussemb.-Finlandia

8-6: Finlandia-Italia

12-10: Inghilterra-Repubblica Federale di Germania

15-10: Italia-Finlandia

16-11: Inghilterra-Italia

3-11: Italia-Lussemburgo

Cómo e Vicenza possono scavalcare il Modena

Cambio della guardia in testa alla serie B?

Il Modena, solitario capofila della «B» dopo solo tre giornate, sarà di scena oggi al campo dell'avversario Palermo che, proprio domenica, ha dimostrato di che parte veste strappando un punto in casa del terribile Palermo. E, per contro, nel riquadro delle trasferte e degli incontri casalinghi, il Como attende a piè fermo il Taranto, il Vicenza farà gli onori di casa al Catania, l'Atalanta, ancora frastronata dallo strambando andamento della partita di Terzi, che lo è costata 12 punti (meriti degli umbrati a parte) farà gli onori di casa al Varese. E siccome il viaggio — oltre che al «camerino» — toccherà anche ad Avellino (trasferta sul campo dell'incerto Novara), alla Ternana (che sarà visita allaudente Spal), al sorprendente Monza (che giocherà sul campo della coriacea Sambenedettese) ne consegue che, almeno sulla carta e tenuto conto del fattore campo, sono proprio il Como e il Vicenza, che possono trarre i maggiori utili dalla partita odierna, al punto da lasciar pensare che, questa sera, si trovano a guidare la graduatoria.

C'è tuttavia, da aggiungere, che l'incrocio delle partite della quarta giornata riguarda non solo la posizione delle squadre, per ora, di testa ma anche quelle, per ora, di coda, se è vero, come è vero, che proprio le ultime della fila si trovano ad essere fra le protagoniste delle partite che abbiamo indicato. Un simile intreccio potrebbe, alla fine, favorire squadre come l'Ascoli (trasferta a Perugia) e il Palermo (in un momento defilato ma che un qualunque passo falso delle avversarie in aggiunta ad un loro risultato positivo rilancerebbe di colpo).

Le altre partite serviranno soprattutto a misurare l'esatte consistenza di alcune squadre. E' il caso di Lecce-Brescia, i pugliesi, in settimana, hanno ritrovato di colpo la buona forma dimostrata nei tempi supplementari gli inglesi dello Scarborough e aggiudicandosi la Coppa delle Coppe di terza serie. Se la lunga durata dell'incontro non li ha troppo affaticati il Brescia dovrebbe pagar dazio. E' il caso di Rimini-Cagliari che servirà a valutare non solo le possibilità della matricola romagnola ma anche e soprattutto se e che cosa di buono sia in grado di fare questo Cagliari che, pur non brillando eccessivamente sino ad oggi, ha tuttavia confermato e di essersi adattato subito al clima della B e di possedere non pochi titoli per prevalere anche se i titoli deve ancora dimostrare di saperli utilizzare. Come si vede un turno assai complesso che, se non altro, dovrebbe dare utili indicazioni anche se la lunghezza del torneo, l'equilibrio dei valori, il gran numero di squadre con ambizioni, il gioco risicato svolto da quasi tutte le contendenti non consentono certo di ritenere che si abbiano risultati a sensazione o, comunque, che non se ne abbiano troppi (e non addirittura, nessuno). Come a Vicenza, comunque, come si è detto, hanno un'ottima opportunità per farsi avanti. Vedremo se sapranno approfittarne.

L'EUROPEO da questo numero

al servizio dei lettori

- cucina: Luigi Carnacina
- scienza: Adriano Buzzati Traverso
- cinema: Oreste del Buono
- scacchi: Sergio Mariotti
- musica pop: Glaime Pintor
- fumetti: Carlo della Corte
- teatro: Italo Moscati
- foto d'arte: Daniela Palazzoli
- carta stampata: Manlio Cancogni
- humour: Nino Vascon
- urbanistica: Barbara Alberti
- femminismo: Jacopo Gardella
- medicina: Renato Boeri
- fiori: Giorgio Vogli

È di nuovo pericoloso essere ebrei in Italia?

Una grande inchiesta nelle comunità ebraiche italiane dopo le bombe alla sinagoga di Roma.

Il massacro di Bangkok

L'impressionante testimonianza, testo e fotografie, degli inviati dell'Europeo in Thailandia sul sanguinoso colpo di Stato di destra.

Chiediamo le dimissioni del ministro della Sanità

Una documentazione su come il ministero non ha protetto negli ultimi mesi il bene primario di tutti i cittadini: la salute.

L'EUROPEO

Il settimanale che vi dà il significato delle notizie

Il C.T. recrimina sulle occasioni perse

Bearzot: «Si sarebbe potuto segnare di più»

Per Facchetti la rete lussemburghese è stata una beffa - Antognoni ammette di essersi aiutato con la mano in occasione del gol da lui segnato

Il nostro servizio

LUSSEMBURGO. 16. Atmosfera serena negli spogliatoi azzurri. L'allenatore Bearzot si dichiara «disastrosamente», in compenso, ma aggiunge di essere rimasto un po' umareggiato per il gol lussemburghese. «Anche se l'Italia avrebbe potuto segnare di più». «Gli azzurri hanno messo a segno quattro gol ed hanno colpito due volte sbagliando una occasione da rete», ha proseguito Bearzot. L'allenatore si è rifiutato di dare un giudizio sui singoli in particolare, su precisa domanda, sulla prestazione di Mozzini: «Ritengo che l'Italia abbia giocato un ottimo centrocampo, soprattutto perché in quella zona i lussemburghesi erano molti. Non è stata questa una delle migliori merite per la partita del 17

novembre a Roma, ma è stato un incontro in cui ci serve per la qualificazione. Con questa affermazione ora possiamo coltivare buone speranze per il futuro». Conferma questi ultimi giudizi il direttore tecnico dell'Inghilterra a Roma? «Abbiamo tempo un mese per decidere. Vedremo». Un pizzico di polemica nelle parole di Fulvio Bernardini dopo la partita. «Dovevamo tirare di più da lontano - dice il direttore delle squadre nazionali - l'unico che l'abbia fatto è stato Antognoni». Ma quale giudizio da sul risultato? «L'importante era vincere e abbiamo fatto un ottimo secondo il Presidente della federazione, Franco Carraro. Sono stati incamerati i primi due punti dei dodici possibili. Peccato che la festa sia stata rovinata dall'errore commesso nel finale, che ci è costato il gol». Ma non è stata persa una occasione per segnare più gol al lussemburghese. «Non lo ritengo tanto più certo l'ultima parte del girone sarà proprio Italia-Lussemburgo, che si disputerà nel dicembre '77 a Roma. Sarà una partita importante per misurare i gol contro i calciatori del granducato». Anche i giocatori si sono mostrati soddisfatti: capitano della nazionale Facchetti ha così soleggiato l'episodio del gol: «È stato davvero una buona volta. Da Graziani ha intercettato un passaggio di Antognoni ed ha messo in azione Braun. Mozzini a quel punto ha cercato di difendere il portiere lussemburghese, ma proprio Braun era coperto da un altro difensore ed è andato in rete. Non so, mi sono sentito imballato». Antognoni afferma che dalla possibilità di poter andare sul cinque a zero per gli azzurri si è passati incredibilmente al quattro a uno. Il viola ha ammesso di aver toccato palla con la mano in occasione del gol da

lui siglato, ma ha anche aggiunto di aver commesso il fallo involontariamente. L'allenatore della nazionale inglese, Don Revie, ha così commentato la fine della partita: «Anche se non è stata l'Italia che ha giocato nel primo tempo a New York contro di noi quella è stata la più bella partita del calcio, ma lo abbiamo visto in assoluto. A Roma vedremo un ottimo calcio. Il Lussemburgo si è difeso molto bene e ha fatto un risultato positivo per l'Italia». S. V.

Quinta giornata del campionato di rugby

Algida corsara a Brescia: sconfitta la Wuhrer (8-4)

Mentre la Metalrom ha colto il quinto successo consecutivo del campionato, battendo le Fiamme Oro, una battuta d'arresto ha subito la Wuhrer che ha dovuto contentarsi del proprio campo, all'Algida. I bresciani lasciano così il vertice della classifica che detenevano assieme alla Metalrom, e si uniscono al gruppetto degli inseguitori composto dalla stessa Algida, dall'Acqu

la e dalla Sanson. Alle loro spalle un balzo in avanti compie il Petrarca che batte la Fiamme Oro in terza posizione grazie alla vittoria ottenuta sulla Fracassa San Donà (finalino di coda a quota zero ed alle contemporanee sconfitte di Milano della Concordia e dei reggini del Caronte. Parigi e divisione di punti tra Ambrosetti e Gasparello che continuano quindi a rimanere appaiate in classifica a quota 2. Prima vittoria infine per l'Amatori Catania che lascia così la posizione di coda. I catanesi se la sono conquistata sul proprio campo battendo il Parma.

G.B.C. Lazio-China oggi al Palazzetto e in TV (ore 15.30)

Prende il via oggi il campionato di basket. L'incontro del Palazzetto apre i suoi battenti ospitando un incontro molto interessante: quello fra Lazio e Cina. L'evento sarà in diretta Tv, fra la rinnovata G.B.C. e la Chinamirani. Per i giocatori della Lazio si tratta di un esordio quanto mai difficile, infatti la Chinamirani è una delle formazioni destinate ad occupare uno dei due posti a disposizione per la fase finale. E proprio da questi primi quaranta minuti di gioco potranno vedere quale sono le possibilità dei romani in questo campionato.

Questi i risultati della quinta giornata: Amatori Catania batte Parma 7-0; Ambrosetti e Gasparello 10-10; Metallurghi batte Fiamme Oro 18-9; Petrarca batte Fracassa 37-23; Sanson batte Concordia 22-12; Algida batte Wuhrer 8-4. La classifica: Metalrom 10; Wuhrer, L'Anquila, Algida e Sanson 8; Petrarca 5; Concordia e Caronte 4; Ambrosetti e Gasparello 3; Amatori 2; Parma 1; Fracassa 0.

La riunione della Giunta dell'ARCI-caccia

Respingere ogni soluzione di consumismo venatorio

Ribadite le scelte di fondo già fissate nel testo approvato lo scorso anno dal Senato

Si è riunita a Roma la Giunta Esecutiva Nazionale dell'ARCI Caccia per esaminare la situazione in rapporto alla discussione al Senato, in sede redigente, della legge sulla caccia. Si è confermata in primo luogo l'esigenza fondamentale di approfondire il carattere di riforma della legge. Nel corso del dibattito, constatando il successo delle iniziative dell'ARCI Caccia, che hanno consentito di riappare il dibattito sulla legge, si è sottolineata la necessità di pervenire rapidamente all'approvazione di un provvedimento che renda infine possibile l'ordinato svolgimento dell'esercizio venatorio unitamente all'efficace protezione della fauna e degli ambienti naturali. In tale quadro, sono state ribadite le scelte di fondo già fissate nel testo approvato lo scorso anno dal Senato con particolare riferimento all'impegno pubblico per la creazione di strutture faunistiche, naturalistiche e venatorie che superando l'istituto riservatistico consentissero il massimo di partecipazione alla loro gestione.

Non fra regioni aventi affinità climatiche e faunistiche. Infine, anche la questione della caccia da capanno potrebbe essere risolta nell'ambito dei poteri delle Regioni. La G.E.N. mettendo in guardia da facili entusiasmi e denunciando un accento in atto per stravolgere la struttura del provvedimento, ha confermato il ruolo insostituibile dell'ARCI Caccia ed ha auspicato il rafforzamento dell'unità dei cacciatori e l'urgente adozione di articolate iniziative unitarie e di massa necessarie per allargare il fronte di favorevoli alla riforma della caccia e per portare a soluzione positiva una difficile battaglia democratica e rinnovatrice. Anche a questo fine la Giunta Esecutiva ha sottolineato l'importanza che riveste il prossimo Congresso nazionale dell'ARCI Caccia che si svolgerà a Napoli dal 1 al 4 novembre.

Stipendio di 5 milioni. Per i due mesi di lavoro che gli spettano, il ministro della Sanità, Loris Fortuna, ha approvato il pagamento di un'indennità di 5 milioni di lire ai medici che hanno lavorato in questi mesi all'ospedale di Cerveteri. La somma sarà distribuita tra i medici che hanno lavorato in questi mesi all'ospedale di Cerveteri.

La Lega calcio proibisce le radio cronache alle radio libere

La Lega calcio ha fatto sapere ieri che prenderà severe sanzioni contro quelle società di calcio che continueranno a consentire la trasmissione della radiocronaca delle partite di calcio da parte delle radio libere, concedendo l'accesso alle tribune stampa e agli spogliatoi e giornalisti delle radio medie. Contro la decisione della Lega si è avuta la reazione di «Radio 24 ore» che è trasmessa da Cagliari. Confrontando l'imposizione repressiva della libertà di informazione assunta dalla Lega e il responsabile della radio cagliaritana ha inviato un telegramma di protesta a Carraro ed ha preannunciato il ricorso alla magistratura ordinaria «in ogni caso in cui sarà impedito il lavoro dei giornalisti delle radio libere». Nel telegramma a Carraro si sostiene che «è evidente la strumentalizzazione della Lega calcio a favore del monopolio della Tv».

sportflash-sportflash

- **CICLISMO** — Felice Gimondi ha vinto alle Gran Gironde di Larciano. Il corridore della Bianchi ha battuto in volata i compagni di Italo Ricconi e Vanucci. Il gruppo è arrivato con un ritardo di dieci secondi ed è stato battuto in volata dal campione d'Italia Biondi, che nella prossima stagione correrà nella Bianchi insieme a Gimondi, davanti a Tinchella, Moser, Paolini.
- **BOXE** — George Foreman ha battuto l'americano Dino DeLuca per arresto del combattimento al quarto round.
- **AUTOMOBILISMO** — James Hunt ha conquistato il titolo di campione del mondo al Fuji in vista del G.P. del Giappone in programma il 24 ottobre. Hunt ha effettuato sette giri e funzionari giapponesi hanno riferito che al volante della Toyota Mark II, Hunt ha fatto una media di 1 minuto 22.06 a giro.
- **PREMI CONI** — In base alle dimissioni fatte dalle commissioni provinciali, sono stati assegnati i premi CONI alle seguenti società: Atletica «Pellegrini» di Grosseto, G.T. 71 Sorbillo Grosseto, S.S. U.S. Salsomaggiore, Circolo Tennis Grosseto, A.S. Fontebianca.
- **BOXE** — Il panamense Roberto Duran ha conservato il titolo di campione del mondo dei pesi leggeri battendo per k.o. alla prima ripresa lo sfidante costaricano Alvaro Rojas.
- **CALCIO** — La nazionale del Lussemburgo ha battuto in una partita di qualificazione per i mondiali quella statunitense 4-1.
- **BOXE** — Mettendo k.o. al dodicesimo round il coreano Hong Seon Hwan, il messicano Alfonso Zamora ha conservato il titolo mondiale versione WBC.

196° sotto zero

Distruge definitivamente senza dolore, senza anestesia, senza ricovero e perdita di tempo

emorroidi ragadi fistole

Polipi - Marischi - Papillomi - Condilomi.
A Roma tutti i giorni compreso il sabato.

tonsille adenoidi riniti

Polipi nasali - tonsilliti croniche e linguistiche - emorragie nasali - emicranie. A Roma dal 15 settembre al 20 novembre compreso il sabato.

dermatologia ginecologia urologia

Esiti di acne - verruche - nevi - papillomi, ecc. A Roma dal 15 settembre al 20 novembre compreso il sabato.

Cerviciti croniche - displasie - condilomi acuminati della cervicivagina, vulva, ano. A Roma tutti i giorni escluso il sabato.

Iperplasia prostatica benigna - prostatite cronica, ecc. A Roma dal 15 ottobre al 15 novembre compreso il sabato.

unica sede in Italia: CENTRO STUDI DI CRIOTERAPIA
Roma - Via Giulia, 163
telefono: (06) 6569701 - 6564291 - 6569409 - 6547314

Nella sua abitazione di New York

È morto Carlo Gambino il capo di «Cosa nostra»

Era sopravvissuto nonostante la feroce guerra fra le cosche mafiose — Parti dall'Italia clandestinamente a diciannove anni — Una vita ai margini della legge



Non riesce l'aggancio: rientra la «Soyuz-23»

MOSCA, 16. Non è riuscito l'aggancio della «Soyuz-23» alla stazione «Salut-5»: lo informa l'agenzia di stampa sovietica TASS, precisando che il tentativo è avvenuto ieri alle ore 21,58 di Mosca (19,58 italiane). L'agenzia precisa che la nave spaziale è stata messa in volo automatico per l'avvicinamento alla «Salut-5», ma che l'aggancio è stato annullato a causa di un guasto al sistema di controllo dell'avvicinamento automatico stesso. Non viene detto se questo guasto riguardi il sistema a terra o quello installato su una delle navi spaziali. Comunque, mentre i due cosmonauti Viaceslav Zudov e Valeri Rozhdvestvenski si preparano a tornare a terra, la stazione «Salut-5» continua il volo automatico. I commenti della «Soyuz-23» avrebbero dovuto continuare gli esperimenti iniziati nel corso della missione della «Soyuz-21», che si protrasse per 48 giorni. Essi prevedevano lo studio di risorse terrestri e del comportamento del corpo umano nello spazio. Entrambi i cosmonauti, le cui condizioni vengono definite buone, erano alla loro prima missione nello spazio. Nella foto: i due cosmonauti della «Soyuz-23».

Una trasmissione in TV

Amalrik PURSS e noi

Andrei Amalrik, intellettuale del dissenso sovietico, è apparso sul video in uno «speciale» messo in onda dal TGI ieri sera alle 22. «Il perché del dissenso» era il tema della trasmissione e Amalrik ha avuto il compito di svolgerlo rispondendo alle domande di Enzo Bettiza, Giorgio Bocca, Alberto Ronchey e del compagno Paolo Spriano.

Amalrik, che insegna ora in una università olandese, è salito alla ribalta della cronaca per due libri: «Sopravviverà l'Unione Sovietica fino al 1984?» e «Viaggio involontario in Siberia», le cui tesi principali lui ieri sera ribadì confermando il carattere inevitabile una guerra fra URSS e Cina e la disgregazione, attraverso lo scontro fra due monarchismi dello Stato sovietico. La data del 1984 — ha tuttavia ammesso Amalrik — è probabilmente inesatta perché sottovalutato la flessibilità del gruppo dirigente sovietico e sopravvalutato la potenza militare cinese.

Amalrik ha quindi fornito un quadro del «dissenso» in URSS, ha asserito che vi sono fuori e dentro il PCUS molti comunisti «favorevoli a un socialismo dal volto umano», che in Occidente si ha spesso dell'URSS un'opinione troppo negata, che molte cose sono cambiate. Ma nonostante queste affermazioni, ha continuato a insistere sulla inevitabilità di scontri catastrofici, respingendo «la possibilità di un reale rinnovamento dall'interno».

g. be.

per quanto riguarda Stalin, ma che Amalrik ha indebitamente allargato a tutto il gruppo dirigente bolscevico. Spriano ha replicato Anche noi comunisti italiani — ha detto — respingiamo le analisi parziali dello stalinismo e in questo senso abbiamo criticato e rilevato i limiti del rapporto Krusiov, ma rifiutiamo l'ipotesi di sbeocchi catastrofici, né riteniamo sia storicamente esatto coinvolgere acriticamente l'opera di Lenin nel fenomeno staliniano. Noi lottiamo per realizzare una profonda trasformazione della società attraverso lo sviluppo della democrazia e della libertà e poniamo così problemi nuovi per la costruzione del socialismo. Noi crediamo nella volontà democratica e socialista del popolo russo del quale Amalrik nei suoi libri dà invece un'immagine sfiduciata. Di qui nasce la sua visione apocalittica del futuro.

Amalrik ha risposto ammettendo che i partiti comunisti dell'Europa Occidentale, e in primo luogo quello italiano, offrono un modello nuovo di socialismo che va apprezzato. Essi — ha aggiunto — non fanno tuttavia abbastanza per aiutare i dissidenti: quando essi intervengono del nostro non doveva abbracciare Breznev, ma il generale Grigorenko. Un dibattito che aveva fatto segnare anche momenti di interesse si è così concluso con una battuta puramente propagandistica e con una falsificazione delle posizioni e dell'azione condotta dal PCI in favore della possibilità di espressione del dissenso (basti ricordare i numerosi articoli e interventi del nostro giornale) anche quando le posizioni dei dissidenti (come Solgenitsyn) erano assai distanti dalle nostre o addirittura antitetice. Non stupisce così che molti giornali abbiano strumentalizzato la trasmissione per un attacco al PCI torrendo in anticipo e scortetamente nel tentativo di condizionare lo spettatore, il resoconto di un servizio andato in onda ieri sera ma registrato venerdì, e fatto ascoltare in diretta ai giornalisti, come avviene per le «prime» teatrali. Analogo discorso va fatto per la «civetta» dello spettacolo che il TGI ha inserito nella sua edizione delle 20 di ieri (anticipando appunto la battuta propagandistica contro il PCI). Ma tanto. Quando si tratta di attaccare i comunisti, anche certe regole elementari di correttezza e informazione vengono dimenticate.

«Don Carlo» era nato a Palermo nel 1902, ed era giunto negli Stati Uniti a diciannove anni, passeggero clandestino di una nave. Acquisì il diritto di rimanere nel paese sposando un'americana. Si fece rapidamente strada nella società e, dice la polizia, anche negli ambienti che controllavano certe attività del fronte marittimo di Brooklyn, dall'edilizia al gioco d'azzardo.

a. p.

Oggi a Bologna Assemblea dei partigiani perseguitati

Oggi, con inizio alle ore 9 nel salone del podestà di Firenze si svolgerà l'assemblea nazionale dei partigiani perseguitati nel dopoguerra. La relazione sarà svolta da Enrico Azzoni, i lavori presieduti dal sindaco compagno Renato Zangheri, saranno conclusi dall'on. Arrigo Boldrini, medaglia d'oro al valore militare, iniziativa del «comitato di solidarietà», di cui fanno parte Luigi Longo e Sandro Pertini, ha ottenuto moltissime adesioni da parte delle forze politiche, sindacali, sociali e culturali.

Grossa operazione commerciale condotta da una ditta forinese

Viene dall'Argentina formaggio «regiano» per un miliardo di lire

Importati 4 milioni di quintali di un prodotto simile al grana (più nella forma che nella sostanza, per la verità) - Verrà venduto sul mercato a 4.500 lire al chilo - Preoccupazioni per questa nuova speculazione

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA, 16. Non ci mancava che il «Regiano». La vicenda del caro grana si complica di più. Come non bastassero i guasti provocati dalle aste dell'AIMA, dagli imboscatori che continuano a restare ignoti, da una produzione agricola nettamente in crisi, ecco saltar fuori un importatore (la Con.Ai. approvvigionamenti di Torino) con la bella, ma nemmeno nuova, pensata di importare in Argentina un formaggio che assomiglia, più per la forma che per il contenuto, al nostro grana.

Una partita di 4 mila quintali (che non è gran cosa) basta pensare ai 185 mila quintali che l'AIMA aveva nel magazzino è già sbarcata nel porto di Genova: tra tasse e costi all'origine, si può tranquillamente calcolare che almeno un miliardo di lire ha varcato i confini «spatili». A quanto sarà posto in vendita il «Regiano»? Tra le 3800 e le 4500 lire il chilo, si dice. Il prezzo è vantaggioso rispetto alle 8 mila lire del nostro formaggio: il problema sarà di piazzarlo. Sul mercato all'ingrosso, il parmigiano-Regiano mantiene quotazioni molto elevate: 5900/6000 lire il chilo per il prodotto di prima qualità (1975 quello 74 è ormai diventato roba da collezionisti).

Intanto, la situazione resta così tesa ai prezzi al consumo che rubare una partita di grana è diventato sempre più un obiettivo appetitoso per la stessa malavita organizzata. E al derubato, come è avvenuto nel caso di Luigi Zarpellon che figura fra i

vincitori delle aste AIMA, non resta che offrire compensi cospicui anche di 10 milioni di lire, pur di avere notizie utili per il recupero della merce.

Nella vicina Parma, qualche giorno fa, c'è stata una tavola rotonda, al Rotary Club, e la conclusione è stata addirittura sconcertante. Nel giallo del parmigiano non ci sarebbe alcun colpevole. E il grana padano è in verità troppo. E' vero, invece, che il pasticcio ha potuto verificarsi in coincidenza con una produzione scarsa. Da 1 milione 607.600 quintali del 1966 si è passati (i dati sono del Consorzio del parmigiano reggiano e comprendono anche il grana padano) a 1.178.567 quintali del 1975. Ma c'è un altro dato interessante: l'indice di utilizzazione dei posti di grana padano è passato dal 73,73 al 45,84 per cento. E' calata, quindi, la produzione e sono calate le scorte. In pratica, ci sono tutte le condizioni per quelle speculazioni che l'AIMA, con le ben note aste, ha favorito.

Cosa fare? Anche il compagno sen. Artoli, vice presidente della Provincia ed esperto di questi problemi, ha delle idee precise, «se non avessimo avuto il noto calo della produzione, il caro grana non si sarebbe verificato, almeno nella misura attuale. Al di là del giusto rumore attorno a ben evidenti manovre speculative, bisogna anche chiedersi il perché di questo calo. E allora qui bisogna fare un discorso che certamente è meno facile e popolare, ma non per questo meno giusto. Prima constatazione: la politica

agricola e in particolare quella zootecnica portate avanti da Roma e da Bruxelles, non sono state in grado di provocare l'ammodernamento delle strutture dei nostri allevamenti, la cui arretratezza ha un costo. Oggi, poi, si sconta il non piccolo particolare della assoluta mancanza, durata alcuni anni (1972-1973-1974) di finanziamenti pubblici a sostegno della zootecnica. Manca il latte e manca la carne. Si è abbandonata — come dicono gli esperti — la vacca-vilella. Se non si cambia, nel nostro futuro avremo altri aumenti, parallelamente all'indebitamento delle produzioni. La speculazione non va mai in vacanza, ed è particolarmente attiva proprio quando l'offerta è cedente. Non dimentichiamoci, poi, che per riassetare la produzione zootecnica occorrono anni, per nobilitare la speculazione, invece, è sufficiente un trimestre. Ecco perché bisogna stare con gli occhi bene aperti e operare nella direzione giusta».

E il movimento cooperativo non può fare proprio nulla? In questa situazione di crisi di produzione zootecnica le stesse strutture cooperative, che pur stanno aggravingo il male all'origine sviluppando le stalle sociali e potenziando quelle singole, diventano impotenti per mancanza di credito agevolato, necessario per costruire migliori strutture, servizi adeguati soprattutto nella fase della stagionatura e per collegarsi più direttamente al consumo».

Romano Bonifacci

REGIONE LAZIO

ROULOTTES PER IL FRIULI

La Regione Lazio ha già inviato nelle zone terremotate del Friuli 187 case prefabbricate, 25 roulotte e materiale sanitario. Ora è necessario un ulteriore sforzo soprattutto per le roulotte.

Tutti i privati che vogliono offrire volontariamente le roulotte — che saranno restituite entro il mese di marzo — possono consegnarle direttamente al Centro raccolta roulotte presso la Sede regionale di Via della Pisana, 1301 - ROMA.

La Regione si impegna ad affittare e a garantire la copertura assicurativa e le spese connesse al trasferimento nel Friuli.

Per qualsiasi informazione telefonare al Centro raccolta n. 06/6470312

Ai roulotisti che volessero consegnare direttamente nel Friuli il loro mezzo la Regione garantisce l'organizzazione e le spese di trasporto. In tal modo i roulotisti potranno prendere contatto diretto con la famiglia friulana che utilizzerà la roulotte e prendere precisa conoscenza del luogo dove il mezzo sosterrà fino a marzo.

I cittadini che volessero contribuire alle spese di acquisto e di affitto delle roulotte potranno versare le loro offerte in denaro sul Conto corrente postale 1/75000 - Regione Lazio - Fondo di solidarietà per il Friuli Acquisto roulotte.

l'acqua minerale naturale

CERELIA

etichetta rossa è particolarmente indicata per convalescenti e bambini ed è efficacissima nelle malattie del reno

Autorizzazione Ministero Sanità n. 2019 dell'8-6-1965

Amaro del Piave



L'amaro della TISCOSSA

Amabile, amonioso, corposo, tipicamente italiano, per il gusto e per la natura e qualità degli infusi d'erbe sapientemente dosati. Amaro del Piave è un liquore vigoroso corroborante e digestivo: è un Amaro Italiano.

E' UN PRODOTTO *Landy Freres*

Mentre sarebbero in corso riunioni ad alto livello

Manifestazioni di massa in Cina contro i quattro de-complotto

Centinaia di migliaia di persone per le vie di Pechino, Shanghai ed altre città condannano il « gruppo antipartito » ed appoggiano il « presidente Hua Kuo-feng » - Si moltiplicano i « tazebao » che accusano di complotto la vedova di Mao - Particolari sulla congiura e l'arresto - Non trovano conferma voci di « scontri armati in varie città »

PECHINO, 16. Riunioni e manifestazioni di massa sono in corso a Pechino, Shanghai e nelle altre città della Cina, mentre proseguono le intenzioni della campagna condotta per mezzo del tazebao (giornali murali dai grandi caratteri) contro il « gruppo antipartito » del quattro dirigenti arrestati nei giorni scorsi: Chiang Ching-kuo, la vedova di Mao Tse-tung, Wang Hung-wen, il vice presidente del partito, Chiang Chung-chiao e Yao Wen-yuan. A Pechino, dove le riunioni si svolgono soprattutto nelle sedi degli enti governativi, il servizio d'ordine nelle strade è stato rinforzato da soldati. Ai principali incroci della capitale vi è un militare. Ma la situazione nella città viene definita calma da tutti gli osservatori. «L'università Peking» sono stati affissi striscioni con scritte che invitano a « proteggere il presidente Hua Kuo-feng e il comitato centrale ». Le critiche e gli attacchi ai quattro arrestati sono contenute invece in tazebao affissi in un cortile recintato, al quale hanno accesso solo gli studenti cinesi. Dall'esterno è visibile soltanto una fessura che porta il nome di Chiang Ching. All'università Tsinghua l'attuale campagna avrebbe già portato alla destituzione del presidente del comitato rivoluzionario del politecnico, Chih Chung, che è anche vice ministro della Cultura. Fu Chih Chung, nel dicembre 1975, a ricevere l'ex presidente statunitense Richard Nixon e ad accompagnarlo a vedere il tazebao che erano allora affissi contro il ministro dell'Istruzione Chou Jung-hsin, allora attaccato come elemen-

to di destra. Nella stessa Tsinghua la signora Hsieh Ching-yi, vice segretario del comitato di partito e vice presidente del comitato della municipalità di Pechino, avrebbe perduto i suoi incarichi. Va rilevato tuttavia che le notizie circa le destituzioni di personalità considerate legate al gruppo del quattro debbono essere accolte con riserva, in attesa di annunci ufficiali. Ieri ad esempio era circolata la voce che la signora Liu Hsiung-ping, ministro della Sanità, fosse stata anch'essa destituita. Ieri sera stessa entrambi hanno partecipato a ricevimenti in onore di ospiti stranieri, dimostrando che le voci erano destituite di ogni fondamento. Con lo stesso riserbo vanno accolte altre notizie diffuse da Hong Kong. Ad esempio, oggi il giornale in lingua cinese Fai Po, ostile alla Cina popolare, scrive che secondo un rapporto giunto dalla provincia del Kuantung, sarebbero avvenuti « sanguinosi scontri » tra reparti della milizia popolare e restanti dell'esercito popolare di liberazione a Shanghai, Canton e Hangchow. Nessuna fonte attendibile conferma queste notizie. A Canton, tra l'altro, si è aperta ieri la tradizionale fiera commerciale e industriale con la partecipazione di centinaia di gruppi di uomini d'affari stranieri, i quali non hanno segnalato alcuna « campagna contro i quattro » sta assumendo proporzioni di massa a Shanghai, la più grande città della Cina, con

undici milioni di abitanti, e con una grande concentrazione industriale. Shanghai era considerata la base più consistente dei « quattro », ed è ovvio che qui venga fatto il massimo sforzo di mobilitazione. Ai diplomatici stranieri che avevano chiesto di potersi recare a Shanghai è stata negata l'autorizzazione al viaggio ma l'ANSA informa che, secondo testimonianze raccolte per telefono dalla grande città, « le dimostrazioni assumono dimensioni sempre più imponenti. Il viale Sun Yat-sen, l'antico bund, « nero di folla », che rende difficile la circolazione, è intasato di auto. Il viale Sun Yat-sen sono stati affissi dovunque tazebao con i nomi dei quattro dirigenti scritti con caratteri capovolti o sbarrati di rosso in segno di disprezzo. Vi sono caricature in cui Chiang Ching è raffigurata con caratteri come una strega con la saliva che le cola dalla bocca. Altre raffigurano Wang Hung-wen, Chang Chun-chiao e Yao Wen-yuan. La gente porta vessilli rossi, ritratti del presidente Mao e bandierine con scritte contro i quattro. Slogan contro di loro sono ripetuti dagli atoparanti sistemati su automobili che percorrono le strade principali della città. Slogan come « il partito è il cuore del popolo » sono usati da persone che in cima ai tetti delle case levano il pugno pronunciando frasi di accusa. Tra le altre quella di avere « complotto » e di « tradimento » nei confronti del partito. A Shanghai, in questi mesi di 20 mila yuan appartenenti al popolo (la somma è pari a circa otto milioni di lire) ».

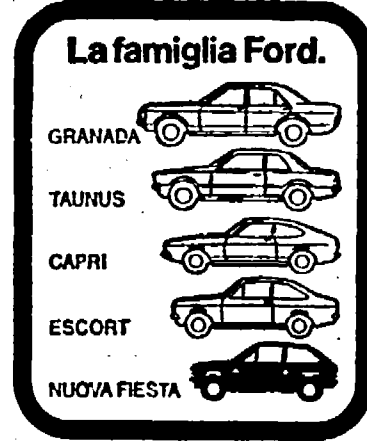


NUOVA FORD FIESTA 900 UNA FORTE RIVALE

Scattante perché è giovane, sicura e robusta perché è Ford



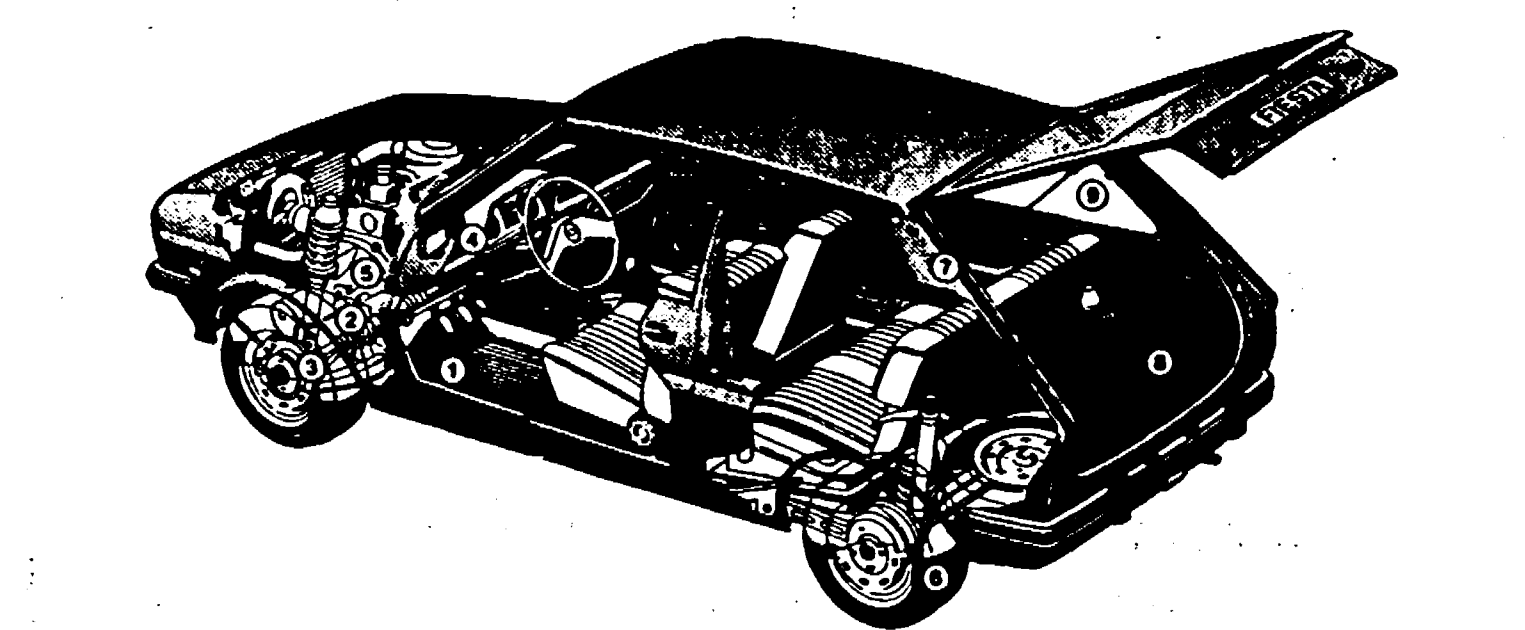
Oggi più che mai c'è bisogno di sostanza in un'auto. Una macchina oggi deve essere solida, ben costruita, deve durare a lungo e consumare poco. Nuova Ford Fiesta è così. Se poi aggiungi che è bella, scattante e giovane, si capisce perché Ford Fiesta è una grande rivale.



Robustezza extra.
Ford Fiesta è stata costruita per non creare problemi. I suoi motori sono forti come nella tradizione Ford e la quarta marcia demoltiplicata ne riduce l'usura alle alte velocità. Tutti i suoi organi sono stati semplificati per ridurre al minimo le possibilità di guasti.

Sicurezza extra.
Ford Fiesta ti dà una sensazione di sicurezza che non hai mai provato su un'altra auto piccola. Trazione anteriore con grande stabilità e manovrabilità. Una perfetta tenuta di strada grazie alla carreggiata più ampia della sua categoria. Freni a disco anteriori montati su doppio circuito diagonale ti danno una frenata perfetta e sempre drita. Abitacolo rigido in acciaio a struttura differenziata, pioniere con chiusure di sicurezza a prova d'urto, piantone dello sterzo rientante ad assorbimento d'energia ti danno tanta sicurezza in più.

Basso costo di manutenzione.
La maggior parte delle riparazioni, quando necessarie, si possono eseguire in pochi minuti. Tutto è stato studiato per costare poco e risparmiare tempo.



I punti forti di Fiesta.

- Frizione autoregolante
- Geometria dell'avantreno con braccio a terra trasversale negativo per una migliore tenuta di strada
- Impianto frenante autoregolante a doppio circuito diagonale
- Impianto elettrico semplificato
- Chassis e scatola cambio a lubrificazione permanente
- Pneumatici radiali a carcassa d'acciaio
- Porta posteriore con ammortizzatori di sostegno a gas
- Spazio utilizzabile sotto il piano di carico
- La più ampia superficie vetrata della sua classe.

Vieni a vedere Ford Fiesta dal Concessionario Ford. Ci sono quattro modelli: Base, L-S-Ghia. Puoi scegliere tra due motori 957 e 1117 cc. E potrai trovare ben 27 bellissimi accessori: che ne dresti di un tettuccio apribile e trasparente? E' solo una delle nuove e giovani idee che Fiesta ti propone.

Da L. 2.343.000*
(IVA esclusa - Franco Concessionario)

FORD FIESTA
Ford

*Nella versione base con motore 957 cc.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Lira
ri, continuano intanto a inserirsi le diversioni. Tale è l'ipotesi, rimessa in circolazione ieri, di un allargamento del congelamento della scala mobile. Il compagno Sergio Garavini, segretario della CGIL, ricorda in una dichiarazione diffusa ieri che « in realtà si trattava di un tentativo del movimento sindacale, dato che la Federazione unitaria ha ribadito più volte, sia in dichiarazioni ufficiali sia negli incontri con il governo, che la scala mobile e la contingenza sono insieme uno stato regolare dal recente accordo con la Confindustria, non possono essere modificate. La ragione di questa posizione del movimento sindacale è che la scala mobile e la contingenza sono insieme una misura necessaria e indispensabile delle retribuzioni più basse dei lavoratori e una delle conquiste più significative del movimento, profondamente radicata nella coscienza dei lavoratori ». Chi presenta queste ipotesi, come Garavini, deve « tenere conto del peso che ha questa sua posizione e della risposta inevitabilmente netta che il movimento sindacale vi oppone ».

Magistrati
mente un fatto di indirizzo politico. Il problema, a mio avviso, non può essere scisso dalla esigenza, dalla necessità di un processo in tutte le sue componenti e negli strati più profondi esprime di una ricerca appassionata e costante della ricomposizione dell'unità sociale e politica necessaria per restituire alle masse popolari il senso e il valore progressivo della nostra Costituzione repubblicana.
Il Consiglio superiore, che sta per essere formato su nuove basi per effetto dell'introduzione del sistema proporzionale, ha anzitutto il compito di superare l'angustia di un'attuale gestione di una guardia di interessi conservatori che ha caratterizzato l'azione del Consiglio appena sciolto. Non può essere dimenticato, perché rigore significa disciplina, che il Consiglio di amministrazione, dei trasferimenti, dei provvedimenti disciplinari, ma deve essere la realizzazione di quelle forme di partecipazione popolare che caratterizzano l'azione del Consiglio superiore. Il superamento dell'ideologia del partito non può essere realizzata soltanto con professioni di apertura alle istanze sociali, ma trovando corrispondenti canali di collegamento fra tutti i livelli dell'amministrazione della giustizia e le assemblee elettive del Parlamento. Regioni e enti nelle quali si esprime la sovranità popolare istituendo rapporti corretti e efficaci con gli organi di informazione, stampa, Rai-Tv, ecc.) e promuovendo altresì un profondo e radicale rinnovamento dell'attività culturale della Facoltà di giurisprudenza, dove finora si è prodotto e riprodotto un « vero di specialità alla ricerca di gratificazioni sul terreno del privilegio corporativo ed estraneo alle esigenze e agli sviluppi della società civile ».

Consiglio nazionale
si svolgeva fuori del Paese, ignorando il dramma che milioni di cittadini lavoratori stavano vivendo in quelle stesse ore.
Non rovesciare il governo, che potrebbe anche significare un secco passo indietro, dice Bufalini, ma lottare decisamente per superare questo governo per giungere alla convocazione delle elezioni del Parlamento. Questo è quanto con più forza viene chiesto oggi dai lavoratori e dai cittadini. Certo, continua, ancora ci sono momenti — come dire — di « sfocamento » nei discorsi che ho sentito a Palermo; ma è indubbio che proprio nel Mezzogiorno è più facile capire quella politica di rigore e di serietà che si sta predicando con tenacia (non dimentichiamolo) già nel corso di tutta l'ultima campagna elettorale. Questa politica significa freno alla domanda di consumi individuali e politici di investimenti al Sud, e significa rilancio dell'occupazione e dell'agricoltura.
Il discorso a Palermo è poliedrico: oltre, non possiamo chiedere investimenti di denaro, se poi vengono gestiti con sprechi, corruzione, clientelismo e parassitismo. Dobbiamo cioè per primi — era l'impegno — mettere in moto un meccanismo nuovo che garantisca la più alta produttività del sistema. Discorsi simili, dice Bufalini, urtano naturalmente contro delle resistenze: naturali da un lato e artificie da un altro. Una delle di qualunque genere) ma anche frutto di modi di vita, di modi di pensare che la « filosofia » del consumismo ha fatto proliferare. Una cosa è chiara: non si può pensare di marciare a lungo a furia di docce scrozzate, fra l'acqua calda della inflazione e quella fredda della deflazione. In questo vedo — se si procedesse di nuovo alla lunga per questa vecchia strada — una minaccia anche per l'ordinamento democratico: cioè se subito non si inverte la marcia, se non si modifica alla radice il modo stesso dello sviluppo del Paese.
E' quanto conferma Napolitano che a Mestre e a Milano ha tenuto assemblee gemmatissime, di tono anche diverso rispetto a quelle di Torino e Reggio Emilia. Certo, dice Napolitano, la struttura della classe operaia a Milano, molto riflessiva, ne hanno interventi molto responsabili, ho constatato una grande consapevolezza delle difficoltà, molta riflessività, né per me vera rabbia. Direi addirittura, dice, che a Milano soprattutto si è trattato di una manifestazione quasi autentica, voluta, di fiducia nel partito in questo momento. E per questo si è che altrove trova il nostro discorso — che peraltro abbiamo cominciato per primi, in epoche non sospette e non sotto l'incalzare delle ultime manifestazioni della crisi — che denuncia la subalternità di una linea puntata sulla pura protesta e sulla richiesta di contropartite, immediate, ma sostanzialmente basata sulla ricostituzione del vecchio meccanismo di sviluppo. E' questo il discorso che facciamo ed è il discorso che i lavoratori non solo capiscono ma vogliono che sia portato avanti con urgenza e con energia. Su questo dunque è tutto il nostro coerente impegno.

Comunisti
deguetanza del governo attuale per la crisi che stiamo attraversando. E poi, dice, c'è addirittura furor per l'assenteismo autentico della DC che quel giorno teneva il suo

DC
teri del suo partito all'attività parlamentare, ed ancor più per sollevare il problema politico che tale situazione ha creato e « inutile — dice Garavini — è il continuare a ribadire il primato del Parlamento, l'importanza del confronto con tutti i partiti dell'area costituzionale se manca poi l'impegno conseguente in taluni momenti significativi del dibattito parlamentare e politico ».
Più in generale, Granelli solleva il problema dell'iniziativa e della presenza della DC in un momento politico impegnativo: « il partito nel suo insieme — afferma — deve al più presto programmare anche una larga mobilitazione democratico-cristiana nel paese a sostegno della difficile opera dell'ottobre ».
Secondo una consuetudine ormai consolidata, il GR 2, dopo aver dato stringente notizia della lettera di Granelli, ha registrato una lunga intervista con Piccoli nell'evadente tentativo di: contro-anciare l'impressione suscitata dall'episodio; il capogruppo ha invocato una serie di discutenti (difficoltà tecniche, complessità degli impegni che cadono su ciascun deputato) che però riguardano tutti i parlamentari e non solo quelli della DC. E allora non si capisce come « sia presenza massiccia, ad esempio, dei comunisti in tutte le sedi di lavoro e di confronto debba corrispondere una specie di lontananza del partito di governo in rapporto a questo, lo schema a cui ha risposto l'attività degli eletti dei (ai problemi) e pensa il governo e ai deputati non c'è stata che votarne le deliberazioni) ha fortemente raccomandato l'apporto parlamentare di questo partito. A questo vi si aggiunge oggi il sospetto di un disimpegno che in alcune parti della DC può rispondere ad un calcolo politico.

Dalla rottura di questa unità politica, che permetterà di esprimere l'interesse generale come interesse nazionale, è derivata appunto la strumentalizzazione della legge, che ha finito con l'essere spesso una mera forma di copertura di interessi particolari e che in molti casi è stata una manifestazione quasi autentica di un'attività politica che dovevano essere i destinatari e i beneficiari. Da questa rottura deriva la dicaricatura sempre più drammatica fra giustizia e popolo. In questa prospettiva è evidente che l'invito di Berni ad esprimere un pensiero sul coinvolgimento politico e sull'ordine giudiziario esige anzitutto di indicare le condizioni per « ristabilire questa coerenza » e di « ristabilire la coerenza non può essere un fatto tecnico — anche se certamente esistono gravi problemi di semplificazione di procedure, di ristrutturazione organizzativa, di semplificazione del materiale legislativo ecc. — è essenziale

EDUARDO MANACORDA
Uniti nel ricordo di FRANCESCO, lo annunciano con profondo dolore: la moglie è PAOLA MARIA ALBERTO, ADRIANO, PAOLO EMILIO, ANNALINA con i loro famiglie, i fratelli UNIBERTO, MARIO, GASTONE — GIULIANO, i cognati, i nipotini, i parenti tutti. Camera Ardente alla Clinica Paideia - Via Vincenzo Tiberio, 46 - il giorno 17 indici di giorno 18 traslazione a Bolsena. SOC. ARMANDO ZEGA & C. VIA ROMAGNA, 36 - TEL. 48.96

Comunisti
deguetanza del governo attuale per la crisi che stiamo attraversando. E poi, dice, c'è addirittura furor per l'assenteismo autentico della DC che quel giorno teneva il suo

SETTIMANA NEL MONDO

Libano: partita decisiva?

La massiccia offensiva sferrata all'inizio di questa settimana dalle truppe siriane contro le posizioni palestinesi e progressiste sia nel sud del Libano, in direzione del vitale porto di Sidone, sia ad est di Beirut, verso la località di Aley che controlla l'accesso stradale alla capitale — è stata probabilmente concepita da Assad come l'occasione decisiva per imporre nel Libano una «pace siriana» e ha messo al tempo stesso ancora una volta clamorosamente a nudo le contraddizioni e i contrasti inter-arabi, e dunque la incapacità (o la non-volontà) del mondo arabo come tale di dare alla crisi una soluzione diversa e pacifica, che salvaguardi ad un tempo la esistenza ed autonomia dell'OLP e l'indipendenza ed integrità del Libano.



ASSAD — Ricerca della vittoria militare

da parte palestinese, concessioni che fino a due settimane fa sembravano impensabili, ma di perseguire con una vittoria militare, che segni una dura sconfitta per l'OLP (ed in particolare per la sua leadership legittima, che fa capo ad Arafat, e che si vuole sostituire con un gruppo dirigente manovrato da Damasco) e per la sinistra libanese, rea di essere alleata dell'OLP. Non altrimenti si può interpretare l'affermazione di radio Damasco secondo cui la Siria è decisa a «proseguire le sue iniziative in Libano» e a «non cedere ad alcuna pressione»; dichiarazione alla cui gravità nulla toglie la sospensione del fuoco ordinata da Assad in extremis ieri sera, cedendo alle pressioni di re Khaief d'Arabia Saudita, per consentire la riunione del mini-vertice a sei di Riad.



SADAT — Non bastano le buone intenzioni

Veniamo qui all'altro elemento di rilievo della crisi, vale a dire l'impotenza a lungo dimostrata dalla Lega araba a fermare la Siria e a mettere un halt al massacro delle masse palestinesi e delle forze progressiste libanesi. E' stato proprio l'Egitto — per bocca sia di Sadat che del ministro degli esteri Fahmi — a definire l'offensiva siriana «una sfida ai sovrani e ai capi di Stato arabi» e a sollecitare l'iniziativa saudita e kuwaitiana sfociata poi nella convocazione del mini-vertice. Ma è un fatto che lo stesso Egitto, al pari di altri Stati arabi, non ha saputo o voluto fare altro che produrre frizioni e parole ed adottare risoluzioni puramente formali. L'annuncio è venuto — mentre già in Libano scembravano i combattimenti — pur senza cessare del tutto — dal ministro degli esteri saudita che a Riad ha dichiarato: «Il presidente Hafez el Assad, in risposta ad un appello di re Khaled, ha ordinato da ieri alle forze siriane nel Libano di cessare il fuoco. Ciò rafforza la nostra speranza che il vertice a sei segnerà l'inizio di una soluzione della crisi libanese».

Giancarlo Lannutti

Improvvisa tregua di fatto in Libano dietro pressante richiesta di re Khaled

I siriani sospendono gli attacchi Arafat presente al vertice di Riad

Riuniti i capi di Stato di Siria, Egitto, Libano, Kuwait e Arabia Saudita Pesante bombardamento con razzi sul porto di Sidone, che da ieri è rimasto praticamente paralizzato — Colpito un cargo greco: quattro morti

BEIRUT, 16. In concomitanza con il vertice arabo ristretto di Riad (che riunisce i capi di Stato di Siria, Egitto, Libano, Kuwait, Arabia Saudita) e il leader palestinese Arafat), una cessazione del fuoco è stata decisa (ma peraltro finora solo parzialmente attuata) dal presidente siriano Assad, che ha ordinato alle sue truppe di sospendere i massicci attacchi in corso da vari giorni contro le posizioni palestinesi e progressiste. L'annuncio è venuto — mentre già in Libano scembravano i combattimenti — pur senza cessare del tutto — dal ministro degli esteri saudita che a Riad ha dichiarato: «Il presidente Hafez el Assad, in risposta ad un appello di re Khaled, ha ordinato da ieri alle forze siriane nel Libano di cessare il fuoco. Ciò rafforza la nostra speranza che il vertice a sei segnerà l'inizio di una soluzione della crisi libanese».

Livorno: parte la nave con gli aiuti per i palestinesi

LIVORNO, 16. E' attesa in porto la nave greca Mini Liones che trasporterà a Limassol-Cipro gli aiuti destinati ai popoli libanesi e palestinesi. Il materiale, oltre 150 tonnellate (medicinali, indumenti, riso, farina, latte per bambini, carne e pesci in scatola, articoli sanitari) è in corso di stivaggio in circa 15 container, da parte di lavoratori della Compagnia portuale. La partenza della nave è prevista nella notte di domenica. Questa mattina, intanto, alle ore 10 presso la sala della Provincia di Livorno, si svolgerà una manifestazione nazionale di solidarietà con la lotta del popolo palestinese e libanese indetta dalle Regioni Emilia-Romagna, Piemonte, Toscana, dal Comune e dalla Provincia di Livorno: vi prenderanno parte On. Giorgio La Pira, per i gruppi parlamentari, On. Mario Magnani Noja per il Forum di Roma e Sergio Cavina, presidente della Regione Emilia-Romagna.

Numerose adesioni di amministratori, sindacalisti, uomini di cultura, sono pervenute agli organizzatori della manifestazione.

trovava al Cairo. Gli osservatori sottolineano che è la prima volta, dal marzo scorso, che Assad e Sadat si incontrano; anche Arafat, non vedeva personalmente il presidente siriano da alcuni mesi. E' da rilevare ancora che i ministri degli esteri arabi, riuniti al Cairo per preparare il vertice generale originariamente fissato per lunedì, hanno deciso di sospendere i loro lavori e di rinvolare ogni discussione a termine del mini-vertice di Riad.

Come si è detto, in Libano si è combattuto anche oggi fino a sera, e dentro Beirut gli scambi di tiri fra i due settori della città continuano tuttora. Non è ben chiaro su quali posizioni si sia verificata la sospensione del fuoco da parte siriana e palestinese. I siriani insistono di avere occupato Bhandoun e di essere ormai alle porte di Aley, a 16 km. da Beirut.

Un portavoce palestinese progressista, che ieri sera aveva smentito queste notizie, si è limitato oggi a indicare che violenti combattimenti si sono svolti nella regione di Baalchey e Dhour el Abadij oltre che sul fronte Bhandoun-Ain el Jeddeh. Tutte queste località sono ad ovest di Bhandoun. Ciò non significa tuttavia che i combattimenti all'interno di questa zona siano necessariamente cessati in quanto le forze siriane hanno tentato, sin da ieri, di aggirare le posizioni palestinesi.

Sul fronte meridionale, i siriani sono sempre a 5 km. da Sidone. Oggi monsignor Ibrahim al Helou, vescovo maronita di Sidone (Sidone) ha lanciato un appello agli «abitanti di questa città oltre che ai miliziani, ai partiti e alle diverse organizza-

zioni, perché proclamino Sidone città aperta, in modo da risparmiare un bagno di sangue alla sua popolazione». Le forze di Damasco hanno bombardato con razzi il porto di Sidone bloccando alla navigazione internazionale e privando in pratica la guerriglia palestinese della principale fonte di rifornimento. Tre navi straniere hanno riparato a Cipro dopo essere state colpite ieri a Sidone. Una porta quattro marinai morti e due feriti. Si tratta della nave da carico greca, la «Christos», che ha raggiunto oggi il porto cipriota di Larnaca.

Le due altre navi sono il cargo cipriota «Senegali» e la «Sidney» di nazionalità sconosciuta che hanno comunicato per radio di avere riportato danni.

Altre navi hanno riferito di essere state intercettate da vedette di pattuglia israeliana.

Kim Il Sung ha presieduto ieri il plenum del CC

MOSCA, 16. Il segretario generale del Partito del lavoro di Corea, Kim Il Sung, ha presieduto oggi a Pyongyang una riunione plenaria del Comitato centrale. Radio Mosca, che ne ha dato l'annuncio, precisa che Kim Il Sung ha pronunciato il discorso finale dedicato ai problemi agricoli.

Un comunicato del Dipartimento di Stato

Rhodesia: gli USA negano l'esistenza di impegni segreti

Salisbury aveva fatto sapere che Washington avrebbe aiutato il regime zaffaro in caso di fallimento a Ginevra

WASHINGTON, 16. Il Dipartimento di Stato americano ha smentito ufficialmente oggi le notizie fatte circolare dal regime zaffaro rhodesiano secondo cui gli USA avrebbero fornito assicurazioni segrete a Ian Smith che, in caso di fallimento della prossima conferenza di Ginevra (il cui formato è stato oggi rinviato al 28 ottobre) Washington avrebbe sostenuto il regime zaffaro e avrebbe cercato di ottenere l'annullamento delle sanzioni.

La smentita del Dipartimento di Stato fa seguito alla pubblicazione da parte del Washington Post di informazioni raccolte presso portavoce ufficiali del governo di Salisbury. «Il segretario di Stato, Henry Kissinger, — scriveva infatti ieri il giornale americano — si afferma qui oggi, ha fornito assicurazioni al primo ministro Ian Smith che gli Stati Uniti modifieranno il loro atteggiamento verso il suo isolato regime bianco di minoranza se i leaders del nazionalismo rhodesiano si rifiutano il piano anglo-americano per un accordo».

Il giornale proseguiva quindi riferendo che una «autorevole fonte» del governo rhodesiano ha dichiarato che «è stato chiarito» a Smith, durante i suoi colloqui con Kissinger a Pretoria, che «Washington mostrerà simpatia per i problemi del regime bianco sia che vengano accettati i sei punti del piano di transizione al governo della maggioranza, sia che i nazionalisti lo rigettino».

«La fonte dice — prosegue quindi il giornale americano — che il suo governo ha compreso che questa "simpatia" include il sostegno per l'abolizione delle sanzioni e

comuniche contro la Rhodesia e "l'appoggio logistico" alla sua guerra contro la guerriglia nazionalista appoggiata dai sovietici».

L'intento di Smith è stato espresso abbastanza chiaramente nei giorni scorsi, allorché un portavoce ufficiale di Salisbury ha dichiarato che se il piano non verrà accettato interamente «la Rhodesia proporrà che altri leaders siano invitati dagli organizzatori della conferenza, in Gran Bretagna, e che un governo sia costituito senza l'assenso delle principali figure del diviso movimento nazionalista».

Questi «nuovi leaders» secondo Smith dovrebbero essere i rappresentanti tribali collaborazionisti.

In sostanza a Salisbury si dice chiaramente che in base ad accordi segreti con gli USA, la conferenza di Ginevra dovrà essere solo una finzione e sulla base del suo fallimento, preparato in anticipo, si passerà alla costituzione di un governo bianco allargato ad alcuni fantocci neri. La promessa americana, ora però smentita dal Dipartimento di Stato, sarebbe stata quella di procedere immediatamente al riconoscimento di un tale governo. «Noi ci aspettiamo — ha dichiarato al Washington Post la già citata autorevole fonte governativa rhodesiana — appoggio morale ed economico e, naturalmente, l'abolizione delle sanzioni».

Malgrado la smentita ufficiale, nella quale si dice semplicemente che «gli Stati Uniti non hanno fornito alcuna assicurazione segreta» al regime di Smith, resta tuttavia nella posizione americana una ambiguità di fondo che ha caratterizzato fin dall'inizio l'iniziativa di Kissinger.

Dopo la denuncia del trattato sulla pirateria aerea

Rabbiosa reazione americana alle precise accuse di Castro

Arrestato a Caracas Orlando Bosch che avrebbe preparato l'attentato all'aereo cubano - Criminale nazista difeso dalla CIA di cui è stato agente

WASHINGTON, 16. Il segretario di Stato americano, Henry Kissinger, ha rivelato in un duro attacco a Castro per la decisione annunciata ieri da Fidel Castro di denunciare il trattato sulla pirateria aerea.

«Consideriamo la rinuncia al trattato un atto irresponsabile e ostile — ha detto Kissinger — e riterremo il governo di Cuba strettamente responsabile per ogni incoraggiamento ai dirottamenti e per ogni incoraggiamento al terrorismo che può nascere dalla sua denuncia del trattato».

Il segretario di Stato americano tuttavia ha evitato di fare menzione delle affermazioni di Castro secondo cui esistono le prove della responsabilità della CIA nell'attentato all'aereo cubano precipitato al largo delle Barbados con settantatré persone a bordo e di quelle secondo cui esistono le prove della responsabilità americana nella catena di attentati contro rappresentanti e uffici cubani all'estero, tutti avvenimenti che hanno portato il governo di Cuba a decidere la denuncia del trattato sulla pirateria aerea firmato con gli USA nel 1974.

Nella capitale del Venezuela, dove l'attentato sarebbe stato preparato, è intanto stato arrestato Orlando Bosch un emigrato cubano anticomunista, che si ritiene sia implicato nell'attentato stesso. Con lui sono state arrestate altre quattro persone. Bosch è entrato in Venezuela con documenti falsi rilasciati dalle autorità cilene. Resta ancora da chiarire come Orlando Bosch abbia potuto abbandonare di recente gli Stati Uniti, malgrado si trovasse in libertà provvisoria e dovesse render conto quotidianamente dei suoi movimenti alla polizia americana.

Su di lui ricadono anche i sospetti per l'assassinio, compiuto a Washington il 21 settembre scorso, di Orlando Letelier, ex ministro degli esteri nel governo cileno di Unidad Popular. Le indagini fin qui compiute su quell'attentato porterebbero infatti ad una organizzazione di cui fa parte.

Di un'altra vicenda, relativa all'accoglienza e all'utilizzazione che negli USA si riserva a criminali di guerra

e a reazionari di tutto il mondo, si occupa in questi giorni la stampa. E' quello del criminale di guerra nazista Edgaras Laipenieks un sessantatreenne di origine lettone da tempo naturalizzato americano che dopo essere stato oggetto di una inchiesta in vista di un procedimento di espulsione, vive oggi indisturbato in California essendo stato per anni agente della CIA.

Laipenieks, ufficiale della polizia politica lettone durante l'occupazione nazista è incluso in una lista di 37 criminali di guerra sotto inchiesta dal 1974 a seguito di una documentazione fornita dal governo israeliano. Secondo testimoni oculari egli aveva preso parte nel 1941, nella prigione centrale di Riga, ad esecuzioni in massa di ebrei e di prigionieri politici. Ciononostante l'inchiesta è stata sospesa lo scorso luglio senza spiegazioni. E' stato ora lo stesso Laipenieks a chiarire il mistero rivelando, in una intervista alla San Diego Evening Tribune, che il caso è stato chiuso grazie all'intervento della CIA per conto della quale svolse per diversi anni «ciò che ha definito «attività antisovietica». A prova delle sue affermazioni ha anche esibito una lettera su carta intestata della Central Intelligence Agency, in cui, in data 20 luglio 1976 gli veniva comunicato che il suo caso di espulsione era ormai definitivamente chiuso. Le affermazioni di Laipenieks sono state confermate oggi anche da un portavoce della CIA, almeno per quanto riguarda la sua collaborazione con l'ente di spionaggio.



Advertisement for Simca 1100 car. Text: 'Scegli la tua auto come sceglieresti un amico. Simca 1100.' Includes a list of dealers and contact information.

Administrative information for L'Unità newspaper, including staff names (Luca Pavolini, Claudio Petruccioli, Antonio Zollo) and subscription details.

Per orientare tutto il movimento

Nuovo sforzo qualitativo dei sindacati

Si apre una settimana di lotta - La ricerca del confronto L'intervento di Scheda al convegno della CGIL regionale

La settimana che si apre appare assai significativa per tutto il movimento sindacale. Con il rinnovo imminente ad esordire la mobilitazione e l'iniziativa nelle province, nelle zone, nelle categorie e nelle fabbriche (in vista di una azione regionale) l'intera struttura sindacale interviene in un'ottica di mobilitazione e di lotta. Incentrare tutto lo sforzo in direzione di una costruttiva azione sul terreno economico, dell'occupazione, degli investimenti, per la modifica in senso positivo e perquisito delle misure adottate dal governo.

Questo indocinazione - raccolto dalla segreteria regionale della CGIL-CISL-UIL - si tradurranno sul piano pratico in azioni generali di lotta, là dove la situazione produttiva ed occupazionale lo richiede, in momenti significativi di mobilitazione in tutte le realtà della Toscana.

Accanto a questo slancio del movimento, le organizzazioni sindacali toscane si prefiggono un importante orientamento tra i lavoratori, ricercando anche confronti e consensi con le forze politiche e la popolazione, come ha indicato la segreteria della Federazione regionale unitaria.

In questo quadro si è inserita l'iniziativa della CGIL Regionale la quale, approfittando del seminario su "aspetti giuridici nei rapporti di lavoro", conclusosi proprio ieri al circolo "Via Nuova" di Firenze, ha ulteriormente puntualizzato la propria posizione sui temi di carattere generale grazie all'intervento del compagno Rinaldo Scheda, segretario nazionale della Confederazione.

Di fronte ad una platea attenta di lavoratori, sindacalisti, giuristi, il segretario nazionale della CGIL ha rilevato come il sindacato stia vivendo un momento di crescita in una situazione in cui la classe lavoratrice sta assumendo sempre maggiore responsabilità.

Scheda ha riaffermato la esigenza di indirizzare questa misura, attraverso la uscita dalla crisi, di fronte soprattutto al perdurare della spirale inflazionistica-recessione. E' altrettanto importante che la CGIL, ha avanzato precise proposte per la modifica dei provvedimenti governativi, misurando in tal modo la volontà politica del governo di imboccare una strada nuova. «E' una partita aperta» - tale l'ha definita l'oratore - per raggiungere una equità sociale e per fare avanzare davvero lo sviluppo sui basi concrete e realistiche. Per questo le organizzazioni sindacali, attraverso Scheda, «devono trovare forme congeniali a questa prospettiva, superando il rischio che lo scetticismo si tramuti in una passiva accettazione dei provvedimenti governativi».

Il segretario della CGIL ha ricordato come sia estesa la tentazione di dividere i lavoratori, di mettere in ginocchio la volontà di unire e agevolare gli attacchi autonomi.

«Il nostro compito - ha concluso Scheda - è quello di una mobilitazione effettiva attraverso una iniziativa costante su obiettivi concreti, punti di attacco chiari, approfondendo in concretezza i motivi di lotta e calando gli obiettivi nella realtà».

BILLI-MATEC

I lavoratori della BILLI-MATEC, un'azienda del gruppo EGAM SIMATES, riuniti negli scorsi giorni in assemblea, hanno deciso che saranno disposti a confrontarsi con le controparti su eventuali proposte di riconversione, che siano rispettose dell'obiettivo del superamento delle attuali difficoltà ed il rafforzamento della base produttiva, solo se verranno proposte precise misure di sviluppo indicate dai lavoratori.

I 610 dipendenti della Billi-Matec, infatti hanno diramato un comunicato in cui ribadiscono e si sono rimossi gli ostacoli, sia sul piano tecnico che organizzativo, al fine di potenziare l'apparato produttivo della azienda stessa, «che sia pienamente rispettato l'accordo sottoscritto nel luglio 1975 riguardante investimenti e ti-

Oltre 170 milioni per appalti a Bagno a Ripoli

L'Amministrazione comunale di Bagno a Ripoli ha appaltato lavori per la costruzione di un nuovo stabilimento idrico, per un importo complessivo di L. 172 milioni che comprende i seguenti interventi:

- estensione della rete idrica di adduzione e distribuzione primaria La Fonte-Osteria Nuova L. 20.000.000;
- costruzione della condotta idrica di collegamento, Primaria Ponte a Niccheri-Grassano L. 50 milioni;
- estensione della rete idrica di distribuzione in via Costa al Rosso (Grassano) L. 11.500.000;
- estensione della rete idrica di adduzione e distribuzione primaria, via U. Peruzzi (Antella) L. 25.000.000;
- costruzione fognatura in via Costa al Rosso L. 12.500.000;
- costruzione fognatura a Osteria Nuova L. 22.000.000;
- costruzione fognatura Baratro L. 8.000.000;
- allacciamenti fognatura Grassano L. 25.000.000.

Incontro fra la Giunta e la popolazione

Positivo bilancio delle scelte portate avanti a Pontassieve

Garantiti i servizi malgrado le ristrettezze finanziarie in cui si dibatte il Comune - I ritardi della Commissione centrale per la finanza locale - Grossi investimenti per scuola, acquedotto e insediamento artigiano

il partito

La nuova segreteria del gruppo consiliare

La riunione del gruppo consiliare di venerdì 15 ottobre, dopo la relazione di Michele Ventura, sono state approvate le seguenti misure di ristrutturazione riguardanti la segreteria del gruppo consiliare di palazzo Vecchio che risulta essere così composta: Silvano Peruzzi (capogruppo), Vasco Biondi, Stefano Bassi, Katia Franci, Fabio Lironi.

Scadenze per le elezioni

Domani alle ore 15.30, nei locali della Federazione del PCI (via Alamanni) si terrà una riunione dell'ufficio elettorale con i compagni presentatori delle liste e rappresentanti delle liste di ogni quartiere. Si discuterà con un proprio consiglio di quartiere è necessario designare un presentatore della lista e due rappresentanti di lista.

Dalla squadra narcotici della Questura

ARRESTATI 2 CORRIERI DELLA DROGA CON LA VALIGIA PENA DI EROINA

Recuperati 230 grammi per circa 30 milioni di lire - Doveva essere venduta ad un facoltoso industriale fiorentino - Un terzo uomo è ricercato dall'Interpol

Eroina purissima per un valore di oltre 30 milioni di lire è stata recuperata dalla sezione narcotici della questura. Si tratta di otto bustine di plastica contenenti circa 230 grammi di droga. Questa quantità una volta sfogliata sul mercato del contrabbando avrebbe fruttato agli spacciatori qualcosa come 92 milioni di lire. Basti considerare che dopo il «taglio» questa quantità sarebbe automaticamente raddoppiata e che con ogni grammo lo spacciatore è in grado di fare circa centi dosi che vende mediamente al tossicomane a 10.000 lire l'una. Gli uomini del dottor Cimmino sostengono che questa quantità di eroina era in grado di soddisfare le richieste del mercato fiorentino per 5 o 6 giorni. In seguito a



questa operazione due «corrieri» sono finiti in carcere sotto l'accusa di acquisto, detenzione e importazione clandestina di droga, mentre un terzo è attualmente ricercato anche dall'Interpol.

Gli arrestati sono Enzo Masi, 40 anni residente ad Arezzo, e Carlo De Santis, 48 anni residente ad Arezzo in provincia di Napoli in via Miramare. Il ricercato invece è un certo Carlo De Santis, 48 anni residente a Firenze, già condannato per truffa e rapina.

Tutto ha avuto inizio alla fine di settembre quando è giunta alle orecchie della polizia una voce secondo la quale erano in arrivo da Amsterdam tre corrieri della droga. Il giorno successivo la Squadra Mobile è stata inviata alla piazza di Firenze.

Gli agenti della sezione narcotici agli ordini del dottor Cimmino dispongono una serie di appostamenti alla stazione di Santa Maria Novella dove dovrebbero giungere i tre corrieri. L'operazione però non dà alcun risultato. Dopo alcune ore comunque si ha notizia che i tre si sono arrivati per altra strada nella nostra città. Il pomeriggio del 15 ottobre, infatti, in piazza Leopoldo alcuni individui sospetti. Il dottor Vernacchia ed il brigadiere Rondinelli, arrivati da pochi giorni alla Squadra Mobile e quindi sconosciuti negli ambienti della malavita vengono inviati sul posto.

Sulla piazza c'è Enzo Masi che sembra sta aspettando qualcuno. Il suo atteggiamento insospetisce i due poliziotti che lo fermano. Il Masi era stato visto uscire da un bar sull'angolo tra via Montecatini e via Romagna. Il dottor Vernacchia vi si reca e riesce a recuperare una valigetta che il Masi ha lasciato in custodia al proprietario del bar.

In questo bar comunque il Masi era stato visto incontrarsi con un altro personaggio, Guglielmo Apuzzo che è stato rintracciato nel negozio di parrucchiere poco distante.

L'Apuzzo aveva con sé una «24 ore» all'interno della quale è stata ritrovata l'eroina. Nelle tasche dell'Apuzzo è stata ritrovata una banconota da 100 milioni all'interno della quale era stata nascosta una dose di eroina che doveva servire come campione da mostrare al compratore. Il Masi era stato visto uscire da un bar ancora conosciuto dai due uomini della narcotici.

I due corrieri, che lavorano come coppia in un casinò di Amsterdam, interrogato dal dottor Vigna, hanno raccontato di essere stati avvicinati da un certo «Carlo» che fa il cuoco in un albergo della stessa città olandese. Il quale avrebbe proposto loro di portare a Firenze la droga, dove un facoltoso imprenditore avrebbe acquistato l'intera quantità. Sono stati verificati da prima dicembre 1975 ad oggi nei corsi di gestione delle imprese di tessitura. Dopo aver preso visione dei dati emersi, i consiglieri hanno concordemente valutato la necessità di chiedere un incontro a breve scadenza con le delegazioni delle industrie tessili e della Confapi, per un adeguamento delle tariffe di tessitura. Le associazioni invitate a mantenersi in stretto contatto per seguire gli sviluppi della situazione.

Il sindaco Macellati che aderisce alla Confederazione di Prato ha diramato un comunicato nel quale annuncia di non condividere la protesta preannunciata dalla associazione Macellati aderente alla Unione Commercianti, per la quale, a partire da lunedì, sarà sospesa la vendita di carne bovina nei macellerie ubicate sul territorio del comune di Prato.

La sezione comunista che raggruppa i dipendenti comunali di Prato ha indetto per martedì 19 alle ore 21 nei locali del ridotto del teatro comunale Metastasio una tavola rotonda sul tema «Sviluppo delle autonomie per superare la crisi e per rinnovare lo Stato». Parteciperanno: il dottor Marco Durandini per la DC; il professor Giampiero Nigro per il PSI e Romano Boretto per il PCI.

Assemblea dei segretari di sezione delle fabbriche della Toscana

Sabato prossimo, 23 ottobre, alle 9.30, presso il Comitato regionale toscano di Prato (via Luigi Alamanni) si svolgerà l'assemblea dei segretari di sezione delle fabbriche della Toscana. Dopo alcune ore di lavori si terrà una riunione per il superamento della crisi del comparto dei comunisti.

Introdurrà il compagno Silvano Andriani, della segreteria regionale del Partito.

Per tutto l'arco della settimana

Assemblee e incontri a Prato sui temi della riconversione

Continua anche per la prossima settimana a Prato la serie di assemblee pubbliche e iniziative politiche per discutere i temi della riconversione economica e della riconversione. Per domani alle ore 21 alla sezione Primo maggio avrà luogo una assemblea pubblica con la partecipazione dell'on. Bruno Niccoli. Sempre domani alle ore 21 nei locali della Federazione comunista pratese in via Fracassini, si terrà la Commissione culturale per discutere il tema: «Primo anno di attività dell'assessorato alla cultura». Sarà la relazione la compagna Elena Monarca, assessore alla cultura del Comune di Prato. Martedì 19 ore 21 a Santa Lucia (Claudio Martini), Sen. Giusto (dott. Ezio Avigdor).

Si sono riuniti nei giorni scorsi i consigli di categoria dei tessitori aderenti alle associazioni artigiane di Prato e Pistoia, per esaminare la relazione che la commissione tecnica ha svolto relativamente agli aumenti che si sono verificati dal primo dicembre 1975 ad oggi nei corsi di gestione delle imprese di tessitura. Dopo aver preso visione dei dati emersi, i consiglieri hanno concordemente valutato la necessità di chiedere un incontro a breve scadenza

A colloquio con il professor Ferroni

I primi impegni del neo-rettore

Ringraziamenti per la disponibilità dimostrata da tutte le componenti interne ed esterne dell'Università - Il problema della ricerca scientifica

«L'Università - dice il neo rettore dell'ateneo fiorentino - è in stato di ibernazione e il settore della ricerca scientifica ha necessità di costanti iniziative che la mettano al passo con i risultati e gli orientamenti che emergono in campo internazionale». Fin dalle prime battute pronunciate nel corso di un incontro con la stampa, il professor Ferroni, docente di Chimica Fisica alla facoltà di Scienze e recentemente incaricato dell'Università cittadina, affronta il problema che più gli sta a cuore: quello della ricerca, della produzione culturale e dello sviluppo della conoscenza scientifica che dalle aule dell'ateneo può e deve uscire a contribuire al progresso e allo sviluppo della società - prosegue il professor Ferroni - nella responsabilità del sapere».

Il rettore non ha ancora trascorso il suo ufficio nelle stanze di Piazza S. Marco. Fino al giorno dell'insediamento ufficiale lavorerà ancora nello studio inaugurato da corti e riviste specializzate della sede della facoltà di Chimica, in via Capponi. Parla spesso a lungo dei problemi della ricerca scientifica, perché così secondo la sua stessa espressione, «gioca in casa», ammette di nutrire un certo interesse informato di alcuni problemi che investono ora con particolare acutezza alcuni settori dell'Università, chiede un minimo di precondizioni, come portare avanti un'attività di ricerca, come invitare, insegnare e genitori dei bambini della scuola materna.

Prosegue la protesta dei genitori

I genitori della scuola materna e di quella elementare di San Jacopino hanno trovato un accordo: se entro sabato prossimo il Comune non consegnerà le tre aule necessarie per poter effettuare il tempo pieno saranno bloccate tutte le attività didattiche.

La decisione è stata presa ieri mattina nel corso di una viva voce assemblea. Non sono mancate, da parte dei genitori interessati alla riapertura delle sezioni della scuola materna, accuse contro il Consiglio di circolo che aveva deliberato nei giorni scorsi l'occupazione delle aule che l'anno scorso erano state destinate ai bambini della scuola materna.

Mancano tre aule alla S. Jacopino

La discussione in atto sul rapporto tra consorzio e comprensori non deve tradursi in una battuta d'arresto dei lavori

Una precisa scadenza per i Comuni interessati

L'impegno per dare rapido avvio alla seconda fase del PIF

La discussione in atto sul rapporto tra consorzio e comprensori non deve tradursi in una battuta d'arresto dei lavori

L'ultima discussione che si è svolta nel comitato di coordinamento del PIF, ha fornito il pretesto alla «Nazione» per un'analisi critica e di dati di stampa qualunque su di un problema reale che gli Enti Locali si trovano di fronte nel tentativo di rapporto con i nuovi organismi comprensoriali che saranno costituiti sulla base di una proposta di legge della Regione Toscana.

Il problema si presenta particolarmente complesso nel caso specifico dell'istituzione del piano intercomunale fiorentino per la coincidenza con i compiti ed i poteri che la proposta di legge assegna ai comprensori sufficientemente vasti del territorio e per la non coincidenza, invece, degli ambiti territoriali dei due organismi.

E' questo uno dei problemi che gli Enti Locali si trovano ad affrontare nel corso di un'opera faticosa avviata da tempo, di disegno e di costruzione di una diversa articolazione dello Stato e che risponde all'esigenza di unire in un'unica struttura amministrativa i compiti ed i poteri che la proposta di legge assegna ai comprensori sufficientemente vasti del territorio e per la non coincidenza, invece, degli ambiti territoriali dei due organismi.

Se questo lavoro andrà avanti in tempi rapidi, i comprensori che ricadono nell'area del PIF, potranno disporre, al momento in cui saranno realmente in grado di funzionare, di uno schema di piano intercomunale ben definito e potranno affrontare allora, sulla base del lavoro compiuto, il dibattito sugli strumenti e i metodi della gestione delle scelte elaborate assieme.

Ricordo di Ruggero Parenti

Nel decimo anniversario della scomparsa del compagno Ruggero Parenti, la famiglia lo conobbero attraverso sottoscrivere lire 10.000 per la stampa comunista.

Ricordo

Nel trigésimo della scomparsa del compagno Ilario Parenti, il compagno Di Stefano, sezione di Badia a Settimo, nel ricordarlo, sottoscrivere Lire 10.000 mila per l'Unità.

Culla

La casa del compagno Maria Teresa Francesca Rossi è stata allestita dalla famiglia del piccolo Daniele. Guglielmo e Maria Teresa, Francesco De Giovanni, Daniela, i migliori auguri dei compagni della sezione di Rifredi e della nostra redazione.

MILIONI SUBITO
Dott. Tricoli
Via Europa 192, 190, 188 FIRENZE
angolo via Danimarca n. 2
Tel. 687.555 e 681.129

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE
2, Via Tornabuoni
Tel. 254.000
FIRENZE

CORSI DI LINGUA INGLESE
AL VOSTRO FIANCO
Spese minime
Collaboratori in tutta Italia
Parccheggio gratuito

Qual è la posta in gioco

La segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL toscana ha valutato positivamente la mobilitazione in corso...

Come la crisi nazionale si ripercuote nella nostra regione

La Toscana si investe poco

Una eccedenza del risparmio rispetto alle somme impiegate - Una ripresa fittizia - Si restringe la percentuale della manodopera occupata e aumentano i fenomeni del lavoro nero...



In Toscana, nonostante i segni di ripresa in alcuni casi anche consistenti, permangono e si aggravano i limiti strutturali e la fragilità dell'apparato produttivo...

ca e contemporaneamente (con fasi più lunghe) il riequilibrio tra i processi di consolidamento della struttura produttiva e l'espansione dei settori ritenuti fondamentali...

Renato Cecchi
Muovendoci in questa direzione ci troveremo ad affrontare questioni come la mobilità, a dover accettare o sollecitare la sostituzione di aziende senza sbocchi...

Una situazione ormai allarmante nella fabbrica aretina

Corsa a ritroso della Lebole

La direzione rifiuta da anni la discussione sul futuro aziendale - Un deficit senza precedenti - Dal licenziamento delle operai un segnale sul vero scopo dell'operazione - Verso una conferenza pubblica

AREZZO. 16. La sfida ai sindacati e all'opinione pubblica, lanciata dalla Lebole di Arezzo con il licenziamento in tronco di sei operai colpevoli di essersi ammalati...

La sfida ai sindacati e all'opinione pubblica, lanciata dalla Lebole di Arezzo con il licenziamento in tronco di sei operai colpevoli di essersi ammalati...

Pistoia si interroga sul proprio sviluppo

Uno sbocco positivo alle grandi lotte per l'occupazione

PISTOIA. 16. In questa fase della vita nazionale di crisi profonda, il paese si interroga sul proprio sviluppo...

A colloquio con i giovani manovali della periferia fiorentina

Perché si sceglie il cantiere

FIRENZE, 16. Quando arriviamo al cantiere piove a dirotto. Via dei Bassi, che collega le Torri Cintonia con San Bartolomeo...

Ruoli precisi spettano, in questo quadro, alla Regione che si propone di presentare un programma pluriennale ed alle autonomie locali...

Advertisement for Pellicce featuring an illustration of a woman and text: 'la crisi è in atto... Acquistate bene durante i valori costanti OFFERTE DI EMERGENZA FIRENZE c'è la tua PELLICCIA'

Advertisement for Lungarno Corsini, 42r, featuring text: 'PELLICCERIE RIUNITE S.r.l. DA DOMANI ORE 15 LA GRANDIOSA VENDITA DI PELLICCE PREGIATE con sconti di oltre il 50% POSSIBILI DATI GLI AMPI SCONTI OTTENUTI NEI MASSICCI ACQUISTI ALL'ORIGINE, DI CUI INTENDE FARE OMAGGIO ALLA CLIENTELA FIRENZE (Palazzo Corsini) Lungarno Corsini, 42 R'

Table titled 'ALCUNI PREZZI ORIENTATIVI' with columns for Pellicce and Realizzo, listing various fur types and their prices.

I cavaatori di marmo in cooperativa sulle Apuane

«Non vogliamo essere abusivi»

Chiedono di regolamentare e definire il carattere dell'affitto, delle concessioni e l'utilizzo degli impianti - Necessari nuovi criteri per i prezzi di marmo - Sono vecchi problemi che anche le PP.SS. non hanno risolto - Il capitale pubblico disattende gli impegni di direzione e di programmazione

Lucca, 16. Quello del marmo è un problema di primaria importanza per tutto il bacino delle Apuane. Già nel luglio scorso, alla prima conferenza di produzione Imeg-Sam in cui si faceva il punto dei primi due tormentati anni di attività di queste due società a capitale pubblico, subentrato dopo una lunga lotta delle forze sociali e politiche a livello regionale, al disimpegno della Montedison dal settore marmifero una serie di nodi tuttora irrisolti. Uno di questi - e non tra i secondari - è quello di un rapporto tra le Partecipazioni statali (che dovevano, nelle intenzioni, svolgere un ruolo trainante e che invece emarginato un ruolo di supporto) e le cooperative che operano nel settore dell'escavazione del marmo.

Vagli - a distanza di anni da precisi impegni noi siamo ancora degli abusivi. Chiediamo solo di lavorare; senza certezze non si può fare nessun piano e si è costretti ad andare avanti alla giornata. La questione è, in questi termini, di sciantare attualità perché la direzione della Sam ha chiesto alla cooperativa di fermare il lavoro di montante installato su una parete che divide una sua cava da quella di un'altra. Il problema specifico del montante non dovrebbe essere di difficile soluzione dato che in niente dovrebbe ostacolare il lavoro della confinante cava della Sam, che tra l'altro è attiva e in piena attività. Certo, si pone con rinnovata urgenza la necessità di andare ad una sistemazione giuridica della Regione, Papucchi della Prima Alta, una cava che attualmente la cooperativa lavora «abusivamente» anche se già all'epoca della Montedison erano in corso contatti per la regolamentazione della situazione, in ottemperanza anche dell'accordo con il comune di Vagli.

Gli inquilini della zona di Pietra Bagnata, la cooperativa lavora le zone marginali e più povere con macchinari vecchi e spesso con orari di lavoro pesanti per riuscire ad ottenere una paga passabile. A questo si aggiunge che la Imeg pratica un prezzo bassissimo per l'acquisto del marmo dalla cooperativa; si riesce a spuntare a 120 mila lire al metro cubo per la migliore qualità e si scende addirittura sulle 50 mila per i marmi più scadenti, mentre tutti sanno che per la Sam un metro cubo, di qualsiasi qualità, viene a costare quasi 600 mila lire, cinque volte di più. Per questo, nella riunione di Roma e poi in quella più recente di Viareggio, alla presenza anche dei sindacati, la cooperativa Apuana ha avanzato proposte molto precise all'Imeg.

In primo incontro a Roma con i rappresentanti della Imeg-Marmili, agli inizi di maggio, si è discusso delle condizioni e delle aziende private, e a mettere a disposizione capitali e macchinari per facilitare lo sviluppo. Le condizioni di lavoro dei soci della cooperativa apuana, che, nata nel '54, ha successivamente avuto un'evoluzione della zona divenendo la più grande della provincia di Lucca con i suoi 75 soci, sono diventate molto dure.

Nel bacino marmifero di Pietra Bagnata, la cooperativa lavora le zone marginali e più povere con macchinari vecchi e spesso con orari di lavoro pesanti per riuscire ad ottenere una paga passabile. A questo si aggiunge che la Imeg pratica un prezzo bassissimo per l'acquisto del marmo dalla cooperativa; si riesce a spuntare a 120 mila lire al metro cubo per la migliore qualità e si scende addirittura sulle 50 mila per i marmi più scadenti, mentre tutti sanno che per la Sam un metro cubo, di qualsiasi qualità, viene a costare quasi 600 mila lire, cinque volte di più. Per questo, nella riunione di Roma e poi in quella più recente di Viareggio, alla presenza anche dei sindacati, la cooperativa Apuana ha avanzato proposte molto precise all'Imeg.

Una sentenza assurda

GROSSETO, 16. La proprietà privata è sacra e inalienabile questo sembra essere il motivo conduttore della pesante sentenza pronunciata dal pretore di Orbetello, che ha interdetto per un anno dai pubblici uffici con una multa di 100 mila lire il compagno Piero Vongher, sindaco della importante città lagunare. Un giudizio che non può non suscitare perplessità in merito ai principi di giustizia sociale come quelli insiti nella vicenda discussa ieri in pretura a Orbetello.

La sentenza risale alla primavera del '74 quando, sulla base di due relazioni, una del genio civile di Grosseto e l'altra dell'ufficio sanitario del comune del medico provinciale, si dichiaravano pericolanti con possibilità di crollo e inabitabili per ragioni igieniche e sanitarie alcuni stabili di proprietà comunale abitati da circa 50 famiglie. Il compagno Vongher sostenuto dalla maggioranza del consiglio comunale dava inizio allo sgombero dei due edifici; provvedendo anche all'emissione di ordinanze di recupero provvisoria di appartamenti sfitti per consentire un alloggio dignitoso alle circa 150 persone interessate.

Immediato. A questo punto si inserì l'esposto alla Procura della Repubblica di Grosseto da parte della società immobiliare Stil Casa di Grosseto, proprietaria di alcuni immobili, che si ritenne colpita in maniera illegittima dall'ordinanza del sindaco e del suo conseguente rinvio a giudizio. Il provvedimento della magistratura vide il compagno Vongher compiere un gesto politico qualificante con la decisione di autosospenderci dalla carica. Allora, numerose furono le prese di posizione (dal consiglio comunale, dalla Segreteria provinciale del Pci, numerosi cittadini, organizzazioni sociali) a sostegno della iniziativa intrapresa da Vongher e solta a stimolare un immediato giudizio della Magistratura e la conseguente reintegrazione del compagno Vongher nel pieno delle sue funzioni.

All'elettroforniture PISANE

Via Provinciale Calcesana, 54-60 56010 GHEZZANO (Pisa) - Telefono (050) 879.104 AD 1 KM. DAL CENTRO DI PISA

Nel più grande magazzino di Pisa e provincia con un totale di 4.800 metri cubi. Venendo da Noi, anche se a Ghezzano, trovandovi dalla parte opposta della città, risparmierete tempo e denaro non trovando nessun ostacolo nel parcheggiare la Vs. autovettura, a differenza di qualsiasi altra località di difficile parcheggio, con relative perdite di tempo e rischio di multe.

All'attenzione delle ditte: installatori, elettricisti, artigiani in genere, commercialisti, industrie, studi tecnici, ingegneri, architetti, geometri, periti, commercianti, aziende agricole, imprese edili. Abbiamo a Vs. disposizione materiale per impianti civili ed industriali delle migliori marche nazionali ed estere. In un momento così difficile di costi eccessivi della mano d'opera non Vi consigliamo di fare delle scorte che rimangono invendute e non messe in opera a causa delle diverse richieste non sempre basate sullo stesso materiale; in base ai capitolati può esserVi richiesto materiale di marche diverse da quelle di cui disponete nelle Vs. giacenze: quindi Vi preghiamo di utilizzare i ns. magazzini per i Vs. prelevamenti giornalieri.

I CINEMA IN TOSCANA

GROSSETO ASTRA: La moglie erotica EUROPA: Bontella MARRACCINI: Liberi, armati e pericolosi MODERNO: Taxi driver SPLENDOR: Tutti possono arricchire tranne i poveri ODEON: Gator

EMPOLI LA PERLA: Safari Express EXCELSIOR: L'eredità Ferramonti CRISTALLO: Novecento atto II SIENA ODEON: La vendetta dell'uomo chiamato cavallo MODERNO: Novecento atto I TEATRO IMPERIO: Cinema varietà METROPOLITAN: L'eredità Ferramonti PISA ARISTON: L'innocente (VM 14) ASTRA: Mister Klein MIGNON: Il medico e lo sbirro ITALIA: Liberi, armati e pericolosi (VM 18) GAMBRIUS (L'astore): La nipote (VM 18) NUOVO: Pomeriggio di un giorno METROPOLITAN: L'agnese va a morire ARDENNA: Ripertura Circolo del Gommone e Adele P. di Truffaut (spettacolo gratuito) ALL'ECCELLENZA: Los Angeles: V. di strada di polizia - Tarzan e i segreti della jungla 4 MORI: Gang (VM 14) JOLLY: Il sottoposto SORRENTI: Cadaveri eccellenti SAN MARCO: Operazione Ozerov

POGGIBONSI POLITEAMA: Novecento, con Roberto De Niro, Dominique Sande e Burt Lancaster (VM 14) COLLE VAL D'ELSA TEATRO DEL POPOLO: Il texano chiamato cavallo S. AGOSTINO: Da mezzanotte alle tre PIRINIA OLIMPIA: ore 21, danza con «I Vulcani» PRATO CARIBALDI: Complotto di famiglia ODEON: La vera gola profonda (VM 18) POLITEAMA: Novecento, atto II CENTRALE: Tutti possono arricchire tranne i poveri EDEN: La vendetta dell'uomo chiamato cavallo CORSO: Paura in città (VM 14) BOITO: Il gatto mammone CALIPSO: L'arbitro ARISTON: Cobra PARADISO: Milano violenta ASTRA: Il monarca di Monza VITTORIA: Cenerentola BORSI: Rosmary Baby's

MERAVIGLIOSO PELI SUPERFLUI eliminati definitivamente con un moderno trattamento elettrico NON LASCIA CICATRICE - INDOLORE DIMOSTRAZIONI GRATUITE TELEFONANDO A PISA (050) 500888

L'INVERNO E'... VICINO! Affrettatevi ad acquistare una buona COPERTA DI LANA da KOTZIAN da LIVORNO - VIA GRANDE 185 IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO LANEROSI - SOMMA - MARZOTTO

LA DITTA MONTANA NAVACCHIO (Pisa) - Tel. (050) 775.119 Via Giuntini, 10 (dietro la Chiesa) SUPER VENDITA DI PAVIMENTI E RIVESTIMENTI A PREZZI SOTTOCOSTO

NON E' VERO CHE I PREZZI AUMENTANO! la G.L. mobili di Casciana Terme - Tel. 66251

itaturist IL MESTIERE DI VIAGGIARE MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

Visitate la nuova mostra al piano superiore della ditta Geloni UNA CHIAVE SICURA PER UNA CASA ELEGANTE PISA - Via Garibaldi, 69 - Telefono 41.298

ELEGANZA DI LINEE ALTA QUALITÀ AL GIUSTO PREZZO

schermi e ribalte

CINEMA
ARISTON
Plazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Ap. 15)
L'ultimo secondo dell'ultimo capolavoro di Bernardo Bertolucci...

SUPERCINEMA
Via Cimadori - Tel. 272.474
Finalmente il primo, un appuntamento con la risata...

FIORILLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
Un film eccezionale. Un favoloso trio d'assi. La cambiale con Vittorio Gassman...

NICCOLINI
Via Ricassoli - Tel. 23.282
Dissequestrato in edizione integrale il film di Bernardo Bertolucci...

GIGLIO (Galluzzo)
(Ap. ore 15,30)
Cory Spector in: La dottoressa sotto il lenzuolo...

TEATRI
TEATRO COMUNALE
Corso Italia 18 - Tel. 216.253
Stagione sinfonica d'autunno 1976...

GIGLIO FILM
Capitol
Supercinema
L'AGNESE VA A MORIRE
tutti possono arricchire tranne i poveri

EXCELSIOR
L'INNOCENTE
L'AGNESE VA A MORIRE
L'AGNESE VA A MORIRE

Clamoroso successo
ARLECCHINO
LA STAMPA NE HA PARLATO PER MESI
ORA POTETE VEDERLO!

OGGI
PAOLO FRESCURA
OGGI
PAOLO FRESCURA

GIOIA DEL BIMBO
Da dodici anni sinonimo di:
QUALITA' COMPETENZA PREZZI IMBATTIBILI

VOLKSWAGEN
POLO 895 cc
ha fatto due giri del mondo
80.000 Km....
ora è arrivata in Italia!

OGGI AL CINEMA
ARENA GIARDINO COLONNA
ritorna più catastrofico che mai
IL SECONDO TRAGICO FANTOZZI

FLOG - POGGETTO - ARCI
CORSI DI GINNASTICA
FORMATIVA - PREVENTIVA - PSICOMOTORIA

FRANCHI
Viale Piave, 19/21 - PRATO
ABBIGLIAMENTO - CONFEZIONI - MAGLIERIA

FERRO CHINA
1894 BALVA
GENUINO IERI GENUINO OGGI

GRANDI MAGAZZINI DELL'ARREDAMENTO
CASA DEL MATERASSO
MESE DEL TAPPETO
TAPPETI IN OGNI TIPO, MISURA E QUALITÀ - TAPPETI ORIGINALI PERSIANI

BIRMAN-ACIA
Tappeti Persiani e Orientali Originali
Importazione diretta
V. E. Mayer S/R - Firenze - Tel. 473093

Messo in evidenza dall'assemblea degli eletti

IN DIFFICOLTÀ FINANZIARIA I COMUNI DEL GROSSETANO

L'iniziativa promossa dalla Amministrazione provinciale e del comune — Proposte per uscire dalla crisi — Denunciata la politica della intermediazione creditizia per l'alto costo del denaro

GROSSETO, 16. Un ampio, unitario e articolato dibattito coronato da precise richieste per uscire dalla situazione di crisi, ha caratterizzato i lavori dell'assemblea degli eletti svoltasi alla sala Eden di Grosseto. Promossa dal Comune e dall'Amministrazione provinciale di Grosseto, l'iniziativa ha messo in evidenza in un'unitarietà, pur nella pluralità delle voci e degli orientamenti politici, gli obiettivi da perseguire e necessari a far uscire dall'attuale morsa finanziaria gli Enti locali e tutto l'insieme delle autonomie locali.

Si è trattato di un convegno che richiamandosi alle indicazioni scaturite dall'assemblea dell'ANCI di Viareggio, è rifugiato da qualsiasi atteggiamento di « muro del pianto » per colmare invece all'interno della problematica economica, finanziaria e creditizia, causa e effetto al tempo dell'attuale situazione deflazionistica, di paralizzanti blocchi della spesa pubblica che rischia, se non intervengono interventi urgenti e risanatori, di mettere in discussione i fondamentali servizi cui gli Enti locali sono chiamati, per responsabilità degli organi statali, a sostenere per soddisfare le esigenze delle popolazioni amministrative.

ritenuta a ragione strumento economico e inserito nella logica del rafforzamento centralistico delle autonomie locali.

Oltre alla CCPL, altra impulsa è stata la politica dell'intermediazione creditizia che pone i Comuni nella impossibilità, dato l'alto costo del denaro determinato dal continuo lievitare degli interessi bancari, di ricorrere a prestiti per sopportare alle spese correnti. È tutto un meccanismo quindi che deve essere completamente ribaltato. Ed è in questo spirito che una iniziativa di ampio respiro muove la petizione popolare lanciata su tutto il territorio della provincia, cui spetta al momento di prendere in considerazione attraverso un serrato confronto chiarificatore con le popolazioni amministrative. Una iniziativa da concludere nel più ristretto arco di tempo in modo da farla giungere sui tavoli del « potere centrale » affinché prenda in considerazione la drammaticità del problema e la necessità di risolverlo. Gli elementi irrinunciabili che vengono portati dagli amministratori a conoscenza dei cittadini, delle donne, dei giovani dell'intera società grossetana riguardano l'adozione di una nuova legge sulle autonomie locali; la riforma della finanza locale nel quadro di una più organica sistemazione della finanza pubblica; la riforma sanitaria e l'adozione di una legge quadro che asservi alle Regioni e agli enti locali il ruolo loro competente nel settore; una organica riforma urbanistica che sancisca la piena autorità del Comune nella gestione del proprio territorio e l'attuazione della legge « 382 ».

« A questa riforma si legano le misure urgenti e indivi-

ribili da rendere di immediata attuazione: riduzione del tasso di sconto sulle anticipazioni di cassa, provvedimenti per un preconsolidamento del debito progressivo; finanziamento entro l'anno in corso del fondo di risanamento dei bilanci. È l'avvio concreto di queste proposte, insieme all'impegno di tutti gli Enti locali per uno sforzo decisivo in direzione del più rigoroso controllo e selezione della spesa, la sola via per evitare il collasso del sistema delle autonomie locali con conseguenze immaginabili sul piano economico e sociale così come per la tenuta dello stesso sistema democratico. È un appello di emergenza, quello lanciato dai Comuni della Maremma e sarebbe quanto mai carico di implicazioni lasciare « cadere nel vuoto ».

Paolo Ziviani

Il 20 ottobre si riunisce la Commissione consiliare

A Siena il decentramento sta diventando una realtà

Ridotti a 7 i quartieri per la « zonizzazione ». Ai consigli verrebbe affidata la gestione di servizi sociali come le scuole materne, le biblioteche e gli impianti sportivi - Ogni circoscrizione dovrebbe essere dotata di centri civici per ospitare le varie attività

SIENA, 16. Il decentramento a Siena sta diventando una realtà. La commissione consiliare per il decentramento, composta dai gruppi consiliari più rappresentativi dei comitati di quartiere si riunirà il 20 ottobre per valutare e discutere le prime ipotesi che riguardano una nuova « organizzazione » del centro storico e la bozza del nuovo regolamento. Per quanto riguarda la « zonizzazione » si è pensato di ridurre a 7 gli quartieri che risultano nel piano del 1973.

Queste sarebbero le circoscrizioni: zona « P. Petriccio, Acquacalda, Martello », con oltre 9.000 abitanti, zona a nord della città in continua espansione: Minato, Vico Alto, Scaccapensieri, attualmente con 5.700 abitanti, ma destinata ad arrivare in breve tempo a 10.000 con il nuovo piano San Michele.

La Lizza; Terza zona: Monte al Bucoio — Sant'Andrea — Montecchio-Costalpino-Costafabbi, zona di periferia che con i previsti insediamenti dell'area urbanizzata di Sant'Andrea conterà tra breve 360 abitanti circa. Quarta zona: San Prospero, Camollia esterna ed interna alle mura, Palazzo Davoli, Via Mentana e località Cappuccini, larga fascia immediatamente estera al centro storico, con circa 15.000 abitanti. Quinta zona: Fontebranda, Spalvezzesi, via di Città, San Marco, pieno centro storico con circa 12 mila abitanti. Sesta zona: Ravaccino, Porta Quivile, orti del Bruco e della Giraffa zona del Pisanini, Porta Romana, anch'essa un'ampia fascia immediatamente estera al centro storico e parte dell'immediata periferia con oltre 15 mila abitanti. Settima zona: Santa Pina, Torre, Porta Arbia, Corcivini, Tiverno, Arbia, ampia zona periferica con circa 4.500 abitanti.

Questa « zonizzazione », che

ha tenuto conto di fattori positivi di quella del '73, e ne ha confermato la sostanziale validità, ha prestato particolare attenzione alla ripartizione del centro storico e ai suoi rapporti con le zone urbane immediatamente esterne, al rapporto tra densità della popolazione e ampiezza del territorio. Questa è, sempre, la differenza con il piano di tre anni fa. Inoltre a ridurre il numero dei quartieri ha ricercato particolare omogeneità di aggregazione. Per quel che riguarda il regolamento, il gruppo di lavoro incaricato ha espresso un giudizio positivo sulla legge, che permette l'attuazione di questi, in una forma di decentramento politico amministrativo con una sua regolamentazione precisa, con l'istituzionalizzazione di organismi di tipo nuovo che sanciscono il ruolo svolto dalle assemblee popolari in quanto forme di effettiva partecipazione alle scelte generali e locali.

La bozza infatti mira molto alla partecipazione, tramite assemblee, dibattiti, che vengono non solo a cittadini residenti nella circoscrizione, i soli aventi diritto di voto, ma anche quelli che vi abitano casualmente, per esempio gli studenti universitari, numerosissimi nel centro storico.

In questa ottica il regolamento prevede che ogni circoscrizione elegga un consiglio, cui sono attribuiti ampi poteri di iniziativa e di proposta, e che può emettere pareri facoltativi o obbligatori. In dettaglio il parere del consiglio sarà obbligatorio, anche se non vincolante, per quel che riguarda il rilascio delle licenze edilizie il bilancio e il piano regolatore generale. Decisionale è, per quel che

concerne, i lavoratori pubblici nella circoscrizione. Inoltre ai consigli verrebbe affidata la gestione diretta di certi servizi sociali quali le scuole materne, le biblioteche e gli impianti sportivi.

Ogni circoscrizione dovrebbe essere dotata di centri civici, capaci di ospitare le attività del consiglio, anche quelle amministrative, e ogni forma associativa della zona. Naturalmente, parallelamente a questa realizzazione, si dovrebbe procedere ad una ristrutturazione dei servizi comunali, necessari per il funzionamento del decentramento. Quest'aspetto è per ora una proposta che verrà pubblicizzata e sottoposta a verifica tramite tutta una serie di incontri e dibattiti che si svilupperanno nei comitati di quartiere e che interesseranno tutte le forze economiche e sociali della città.

« Finalmente sono superati tutti gli ostacoli legislativi che impedivano l'attuazione del decentramento », dichiara l'assessore al personale e decentramento del comune, il compagno Luciano Pecellani, « vengono riconosciuti istituzionalizzati strumenti amministrativi nuovi che si rendono interpreti delle istanze del territorio e da tanto tempo prese e risolte con la rottura fra democrazia diretta e democrazia rappresentativa ».

È sicuramente un passo avanti anche se piccolo sulla linea di decentramento e della partecipazione e quindi sulla riforma dello stato, intendendo i comuni come parte integrante dello stato in attuazione del principio costituzionale, e non come entità ad esso contrapposte. Certo che a monte di tutto questo, c'è da risolvere il problema della finanza pubblica.

r. s. Vincenzo Coli

Richiesto dal Consiglio di fabbrica

Un programma per lo sviluppo della Richard-Ginori di Pisa

PISA, 16. Nuove, gravi preoccupazioni per i lavoratori della Richard-Ginori di Pisa da oltre due mesi a questa integrazione a zero ore. Mentre ancora non è stata decisa la tipologia produttiva da attuare nel nuovo stabilimento (trattandone in questo modo l'avvio dei lavori di costruzione), l'incerto che avrebbe dovuto svolgersi entro la prima decade di ottobre presso il ministero del Lavoro non è stato convocato.

Nessuna risposta è stata data nemmeno alla richiesta che il Comitato cittadino di Pisa aveva inoltrato in settembre ai ministri del Lavoro, Industria ed Esteri per un incontro in cui sarebbero dovute essere verificate le possibilità di inserimento dell'industria italiana nelle produzioni relative al progetto EURO-DIP, per la preparazione del analogo progetto COREDI, ed ai successivi impianti di arricchimento dell'uranio.

Nel frattempo la Richard-Ginori, pur dichiarando di essere disposta a iniziare i lavori per la costruzione del nuovo impianto produttivo, afferma di essere impossibilitata a farlo finché il governo non sciolterà il nodo.

Alle incertezze, alle mancate scelte da parte governativa, al temporaneo allungamento dei tempi di inizio lavori per la costruzione del nuovo impianto produttivo, si aggiungono le notizie secondo le quali nei programmi del ministero dell'Industria sono contenuti progetti di riconversione industriale che riguardano aziende gestite dal gruppo IPO-GEPI. Queste aziende, collocate in diversi settori industriali (metallurgico, chimico, tessile, ecc.) — se-

condo queste notizie — verrebbero indirizzate verso il settore della ceramica industriale e sanitaria.

« Come si può pensare di attuare riconversioni industriali verso un settore che negli ultimi due anni ha avuto licenziamenti a cascata, se non si va a tempi brevissimi ad una verifica precisa delle possibilità reali di espansione del settore ceramico in Italia affinché non si facciano ancora una volta, scelte che contrastano con gli interessi reali del paese ». In questo senso il Consiglio di fabbrica ritiene che « sia sempre più necessario un forte impegno di tutte le forze politiche e sociali pisane affinché gli incontri già richiesti al governo avvengano in tempi brevissimi e che in un confronto con il comitato cittadino ed il sindacato provinciale e nazionale si definisca la costruzione del nuovo stabilimento di Pisa in un quadro programmatico chiaro per lo sviluppo del settore ceramico ».

a. l.

Accertata l'inesistenza di rischi

Lunedì riapre la Cires

LUCCA, 16. Sono diversi i quintali di fieno di siccato furosciti da un serbatoio alla Cires di Porcari, una fabbrica di una quarantina di operai che produce gomma piuma ed usa il liquido tossico come solvente in alcune fasi della lavorazione. Poco prima delle 11 mentre un camion cisterna lo stava riempendo è saltata la valvola del serbatoio ed il tossico ha rapidamente invaso l'area del piazzale della fabbrica. Il fieno è stato ricoperto anche in un fosso ed in un campo vicino.

Il titolare di isocianati, proiettato dalla Montedison di Porto Marghera, è un liquido tossico il cui vapore avvelena per inalazione gli occhi, la pelle e le vie respiratorie. I sintomi possono tardare anche alcune ore ma la scheda di accompagnamento al trasporto, consiglia il ricorso al medico ed un periodo di osservazione di almeno 48 ore. In effetti, alcuni degli operai che sono stati più esposti lamentavano ieri sera bruciori agli occhi, arrossamento delle mani ed emorragia.

Dopo un primo momento di sottovalutazione del pericolo, il Consiglio di fabbrica ha avvertito dell'accaduto i Vigili del fuoco, i carabinieri, il sindaco di Porcari, gli assessorati all'Igiene della Provincia e della Regione, giunti sul luogo poco dopo. Il pronto intervento dei Vigili del fuoco con sabbia e ammoniaca ha limitato i danni che avrebbero potuto assumere grosse proporzioni.

In casi come questi vengono alla luce tutte le carenze che esistono in materia di medicina preventiva, di controlli adeguati, e attrezzature efficienti.

Non dovrebbe, comunque, provocare gravi danni la fuoriuscita di ioulone dai serbatoi - Tecnici al lavoro per la decontaminazione - Necessario un maggiore controllo

Già nella tarda serata di ieri sono arrivati, da Porto Marghera, alcuni tecnici della Montedison per dare un'mano nell'opera di decontaminazione.

Le analisi condotte in mattinata, con le apparecchiature portatili dei tecnici della Montedison, hanno dato un esito negativo e quindi il lavoro potrà riprendere lunedì mattina. L'incidente è dunque meno grave di quanto facevano temere le prime notizie di ieri, ma costituisce in ogni caso un drammatico campanello di allarme che nessuno — industriali, chimici ed autorità locali — deve minimizzare. Il sindacato unitario chiede da parte sua un'attenzione al proprio impegno nel campo dei controlli e della prevenzione.

Informazioni SIP AGLI UTENTI

PAGAMENTO BOLLETTE TELEFONICHE

La SIP rammenta agli abbonati che è scaduto il termine di pagamento della bolletta relativa al 4° trimestre 1976 ed invita quanti non avessero ancora provveduto a voler effettuare sollecitamente il saldo della bolletta stessa al fine di evitare le possibili conseguenze dei ritardi nella registrazione del pagamento.

Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

TUTTO HI-FI

Fidelity - Galactron - Gammavox - G.B.C. Harman Kardon - Harrison - Hirtel - Marantz - Mc Intosh - Nad - Phase Linear Philips - Quad - R.C.F. - Revac - Scott Sinclair - Sony - Wilson

GBB

DISTRIBUTORI:

AREZZO - Via M. da Caravaggio 210/20
FIRENZE - Via G. Milanesi 28/30
LIVORNO - Via della Madonna 48
EMPOLI - Via G. Masini 32
PISA - Via F. Tribolati 4

GRAZIA ... la pellicceria per tutti

comunica che la OCAM (Organizzazione Campionari Alta Moda) per mancati contratti di vendita e vista la crisi del ramo CEDE a meno prezzo di qualsiasi

FALLIMENTO

TUTTE LE COLLEZIONI DI

pellicce

PREGIATE E DI ALTA MODA con il più alto sconto mai praticato dal

30% al 70% ED E' VERO ... MA VERAMENTE VERO!

N.B. - OGNI PELLICCIA E' MUNITA DI CERTIFICATO DI GARANZIA

L'entrata è libera - Tutte le pellicce sono creazioni e modelli 1976-1977

L'OCCASIONE E' UNICA

ALCUNI ESEMPI	Valore reale	Prezzo realizzato	Valore reale	Prezzo realizzato	
Visone saga	L. 2.300.000	1.150.000	Lapin ungeri	L. 180.000	90.000
Rat Mousque	890.000	390.000	Persiano R.	590.000	275.000
Castoro	980.000	540.000	Giubbino Moda	90.000	35.000
Giacca Visone	950.000	450.000	Pelli Visone	35.000	10.000
Bolero Visone	680.000	340.000	Cappelli Visone	50.000	25.000

E CENTINAIA DI ALTRI CAPI

GRANDIOSO LOTTO DI PELLICCE DI VISONE, MODELLI FAVOLOSI INVERNO 1976-77 IN VISONE SELVAGGIO ROYAL PASTELL E DEMI BUFF EXTRA

STRABILIANTE DA L. 3.900.000 a L. 1.800.000

I modelli sono di alto artigianato in esclusiva europea

I prezzi sono validi fino ad esaurimento

LA GRANDIOSA REALIZZAZIONE AVVERRA' FIRENZE DA DOMANI (ORE 15,30) IN VIA CAVOUR, 51-R

COLOSSALE SVENDITA

di Pavimenti - Rivestimenti Sanitari - Rubinetterie

La Ditta SEPPA svende a sottocosto i seguenti materiali:

Gres rosso 7 1/2 x 15	L. 4.700 mq. 1.a scelta
Rivestimenti decorati 15 x 15	L. 2.300 mq. 1.a scelta
Rivestimenti decorati 20 x 20	L. 3.400 mq. 1.a scelta
ECCEZIONALE: RIVESTIMENTI COCCOLATI 10 x 20	L. 3.200 mq. 1.a scelta
PAVIMENTI SABBIAI 10 x 20	L. 3.100 mq. 1.a scelta
Pavimenti 20 x 20 tinta unita serie durissima	L. 3.400 mq. 1.a scelta
Pavimenti 20 x 20 decorati serie durissima	L. 3.600 mq. 1.a scelta
Pavimenti 15 x 30 serie forte tinta unita	L. 4.600 mq. 1.a scelta
Serie sanitari di 5 pezzi - Bianco	L. 40.000 la serie
Vasche Zoppas cm. 170 x 70 - Bianco	L. 3.000 l'una
Vasche Zoppas cm. 170 x 70 - Color.	L. 4.000 l'una
Serie rubinetterie banne (gruppo vasca, batt. lavabo, batt. bidet)	L. 48.000 la serie

SEPPA - PAVIMENTI

Via Aurelia Nord
Madonna dell'Acqua (Pisa)
Tel. 890671 - 890705

I REMAINDERS

FIRENZE - BORGO SAN LORENZO, 25/R - VIA DEL CORSO, 43/R - VIA MASACCI, 26Z
LIVORNO - VIA GRANDE, 149 - VIAREGGIO - VIA GARIBOLDI, 68 - PISA - C.SO ITALIA, 168
LA SPEZIA - VIA PRINCE, 85 - PRATO - V.LE PIAVE, 6/8

ULTIMA SETTIMANA DI VENDITA DEI LIBRI CON L'ECCEZIONALE SCONTO del 75%

VASTO ASSORTIMENTO

PELLICCERIE CLASSICHE E ORIGINALI

QUALITÀ - ESTRO - LINEA

Marcella Chic

VIA GRANDE, 153 - LIVORNO

Grave e duro attacco allo sviluppo del Mezzogiorno

LA GIORNATA POLITICA

Il governo blocca i fondi per potenziare l'Italsider

Accordo per Comune e Provincia si apre una settimana decisiva

Lo ha annunciato al Senato il sottosegretario alle PP.SS. rispondendo ad una interrogazione del compagno Fermariello - Dure e legittime prese di posizione dei metalmeccanici e dell'assessore comunale all'edilizia compagno Sodano - Sollecitato un incontro a livello governativo

Il comitato esecutivo del PSI dà mandato al segretario di promuovere un incontro con tutti i partiti dell'arco costituzionale - Il segretario dc afferma di poter andare solo a una intesa programmatica Per il compagno Gericca bisogna che ciascuna forza politica si assuma le proprie responsabilità

E così il governo ha decretato la morte dello stabilimento siderurgico di Bagnoli: il sottosegretario alle Partecipazioni statali Bova ha infatti annunciato che i finanziamenti decisi dal CIPE per il potenziamento tecnologico dell'Italsider sono stati annullati. Lo ha fatto rispondendo ad una interrogazione che sull'argomento era stata rivolta al ministro Bisaglia dal compagno senatore Carlo Fermariello.

La gravità della decisione presa dal governo non ha certo bisogno di essere sottolineata e risulta ancora maggiore se si pone mente al fatto che l'annullamento è stato messo in relazione allo spostamento dell'impianto: il sottosegretario ha sostenuto che dovendosi prevedere la delocalizzazione del centro siderurgico è apparso inutile procedere all'ammmodernamento degli attuali impianti. Quando però gli è stato chiesto dove e quando l'Italsider sarà spostata ha risposto che non esiste alcun piano concreto e che la questione sarà messa allo studio appena possibile. Una risposta assurda che malamente maschera l'evidente disegno governativo di smantellare lo stabilimento siderurgico napoletano.

Il compagno senatore Fermariello si è dichiarato ovviamente profondamente insoddisfatto della risposta ottenuta e ha posto nel più alto rilievo la gravità della posizione assunta dalla Finisider e dall'Iri e fatta propria dal governo. Il fatto che il sottosegretario alle Partecipazioni statali a prendere subito contatto con il presidente della Finisider e con il sindaco per un esame della nuova situazione. La notizia naturalmente appena è stata conosciuta a Napoli ha provocato una serie di dure e legittime reazioni. La vicenda dell'Italsider è troppo nota ai nostri lettori per ricordarla ancora. Basta dire che sono occorsi tre anni di lotte intense da parte dei lavoratori per ottenere una variante al piano regolatore che consentisse la costruzione delle opere di potenziamento tecnologico dell'azienda. E quando questa variante è stata ottenuta, quando l'amministrazione provinciale ha emesso le licenze edilizie necessarie all'inizio dei lavori ecco che il governo blocca tutto annullando le autorizzazioni decise dal CIPE sin dal 1974.

La segreteria provinciale della federazione lavoratori si è immediatamente attivata e ha comunicato che qui di seguito riportiamo: «La risposta del sottosegretario alle Partecipazioni statali in risposta ad una interrogazione del senatore Fermariello sulla situazione degli investimenti per i nuovi impianti all'Italsider di Bagnoli è una gravità eccezionale in quanto preannuncia la sospensione di tali investimenti. Le decisioni sulle opere di potenziamento sono prevedibili ed estremamente negative. Il sicuro decadimento produttivo della situazione di incertezza in mancanza di scelte chiare e definitive sul futuro della siderurgia, che ha portato all'occupazione diretta e indiretta in quanto ai lavori e di meccanici ed elettrici per i nuovi impianti, sono interessate alcune migliaia di lavoratori.

In questo modo, il governo riparte pericolosamente sulle spalle dei lavoratori e dei disoccupati napoletani «la danza» dei rinvii, assunzioni, però, a grave responsabilità di rimettere in discussione le decisioni che sono state il faticoso ma unanime consenso delle forze politiche, del sindacato, del comune, della Regione e della stessa Italsider.

Sacrifici e obiettivi

RISPETTO alla crisi lacetante della economia e dello Stato che rischia di portare allo sfascio economico e sociale ed alla esigenza di affrontarla anche attraverso sacrifici rilevanti, che vanno fatti, due questioni sono fondamentali: le scelte del governo e la capacità del movimento operaio e sindacale di imporre una svolta nella politica economica con una iniziativa adeguata alla profondità della crisi. Sull'uno e sull'altro fronte non ci siamo. Da un lato, le decisioni del governo in materia di aumento dei prezzi e delle tariffe, in mancanza di una precisa selettività sociale e di una finalizzazione sostanziale allo sviluppo del Mezzogiorno ed alla occupazione, non solo sono di segno vecchio e scaricano essenzialmente sulle spalle delle classi lavoratrici e popolari il peso della crisi, ma non affrontano nessuno dei nodi economici che soffocano il Paese.

ricerca delle «singole identità» ha fatto perdere di vista che l'unica identità da rafforzare, con una sintesi ed una unità superiore, è quella del sindacato di questi anni, forza unitaria politica e sociale che si batte per il cambiamento della nostra società.

DA QUI il ritardo paralizzante nell'aprire un dibattito di massa sulle «cose da fare», affinché le «potenzialità» del nuovo quadro politico, nazionale e sociale che si batte attraverso un forte, eseso, continuo movimento di lotta su pochi, selezionati obiettivi di sviluppo e di occupazione.

E' ora di liquidare le illusioni che, col 20 giugno le controparti sindacali non avevano cambiato, come pure è necessario battere in breccia le aberranti teorizzazioni di un sindacato «più responsabile» in funzione di controparte politica rappresentata dalla diversa collocazione nel quadro politico e nei confronti del governo del PCI. Sta qui il valore dello sciopero del 7 e delle lotte di questi giorni. E qui anche l'importanza delle decisioni di lotta assunte dalla segreteria della Federazione anche se le lotte hanno bisogno di essere arricchite, specie rispetto all'intreccio tra vertenze di gruppo - riconversione - Mezzogiorno - occupazione.

Infatti, se le condizioni attuali la battaglia più avanzata per un sindacato di classe è la lotta per rovesciare i meccanismi del sistema economico e per strappare risultati che diano risposte urgenti al lavoro e di sviluppo e industriale che occorre andare più avanti sul terreno della proposta politica e della lotta, recuperando e rilanciando l'anima politica della strategia del sindacato: l'unità occupati-disoccupati, sindacato-società.

L'aumento del prezzo della benzina, ad esempio, senza misure anche drastiche di razionamento, di doppio mercato, di chiusura dei centri storici, di sviluppo del trasporto pubblico, è un dato fine a se stesso. Importiamo petrolio e continueremo ad importarlo nella stessa quantità. Ed allora? Insieme a questo c'è anche un'altra questione, che è politica. Al Paese, quale si chiede la «voce politica» il governo non ha dato finora alcun «segnale politico» che si vuole davvero cambiare.

Un'elavata coscienza del ruolo nazionale e di classe dei lavoratori e dei valori ideali e politici della battaglia è condizione decisiva per andare allo scontro col governo e col sindacato in una visione unitaria dei problemi del Nord e del Mezzogiorno sui nodi della riconversione che implica da parte del sindacato e delle stesse forze politiche di sapere dire del sì e del no alle vertenze di gruppo collegate agli obiettivi di sviluppo e di occupazione nel Mezzogiorno.

Lo dimostra l'esperienza di questi anni. E' mancato infatti, al movimento sindacale ed alle battaglie dei lavoratori di Napoli e della regione il punto di riferimento essenziale di istituzioni e canali di raccordo e di tradurre in termini politici i contenuti delle lotte. Per questa battaglia è necessario un sindacato che rimetta al centro dell'impegno e della lotta le grandi questioni dell'economia e della politica, che batte integralmente e condizionatamente, che riaffermi la sua unità e autonomia.

Un sindacato in grado di aggregare e dirigere grandi forze e nuovi protagonisti e capace di sviluppare una ampia fase di mobilitazione e di attacco. Su questo fronte si manifestano seri pericoli di centralizzazione burocratica e di dirigismo verticistico che sono alla base dell'attuale insufficiente sviluppo del movimento. Queste linee presenti in alcune zone del sindacato in Campania vanno battute riconoscendo ai consigli di fabbrica, alle strutture di zona, di categoria e territoriali il massimo di responsabilità di iniziativa e di direzione politica. L'esperienza che tiene fuori dalle lotte e dalle assemblee di questi giorni è assai significativa.

C'è, certo, malessere e disorientamento tra i lavoratori. Su termini reali della vicenda economica e politica, ma c'è soprattutto consapevolezza sulla importanza storica della partita politica aperta nel paese e una enorme disponibilità di lotta.

Da qui l'esigenza di condurre una lotta vigorosa ed ampia nel Paese e nel Parlamento non «contro» provvedimenti peraltro necessari ma «contro» essi, così come sono. I sacrifici debbono essere veramente addossati a tutti, in modo visibile per le masse, e soprattutto necessario conquistare «certezze». La «controparte» subito deve essere una nuova politica economica.

Riconversione, Mezzogiorno, occupazione debbono essere, in particolare per i lavoratori meridionali, gli obiettivi prioritari e fondamentali. Dall'altro, il movimento sindacale che non è stato finora pienamente adeguato alla dimensione dei problemi sia in termini di capacità di direzione politica che di proposta di iniziativa e di lotta.

Ciò è vero in generale e soprattutto nel Mezzogiorno e qui in Campania. Si sono manifestati, infatti, ritardi, incertezze, disarticolazioni e attendismi paralizzanti che hanno disorientato le masse lavoratrici e questo ha provocato un attacco che le forze conservatrici reazionarie stanno conducendo per disgregare quello che il sindacato ha unito, per ricacciare indietro il movimento. Il disegno è politico e mira, insieme, a ridimensionare il sindacato ed a fare arretrare nel Paese ed ai livelli locali il nuovo quadro politico e le stesse nuove direzioni emerse dal 20 giugno.

La REVISIONE del progetto 21, il progetto di trasformazione e di alimentare che parte dallo sviluppo della agricoltura, il progetto per l'area napoletana, un ruolo diverso delle partecipazioni statali, l'accelerazione della spesa pubblica, l'occupazione giovanile sono gli obiettivi che è possibile concretizzare attraverso interventi capaci di dare un poderoso colpo in avanti alla occupazione. Gli obiettivi dell'irrigazione, della forestazione, della ristrutturazione e qualificazione dell'industria di trasformazione, delle strutture di opere infrastrutturali da realizzare a Napoli e nella Regione, di alcuni investimenti da concretizzare quali la Fiat, la SIR, della Officina FS, del destino produttivo e delle potenzialità dell'Italsider, della Mecofond, dell'Altralfo, della Penitela ecc. sono punti sui quali, oggi e non domani, è possibile concretizzare risultati per l'occupazione avviando nel contempo un discorso serio di programmazione

La lotta per il Mezzogiorno e per il Mezzogiorno è una lotta politica e sociale che si batte per il cambiamento della nostra società.

La lotta per il Mezzogiorno e per il Mezzogiorno è una lotta politica e sociale che si batte per il cambiamento della nostra società.

La lotta per il Mezzogiorno e per il Mezzogiorno è una lotta politica e sociale che si batte per il cambiamento della nostra società.

La lotta per il Mezzogiorno e per il Mezzogiorno è una lotta politica e sociale che si batte per il cambiamento della nostra società.

La lotta per il Mezzogiorno e per il Mezzogiorno è una lotta politica e sociale che si batte per il cambiamento della nostra società.

La lotta per il Mezzogiorno e per il Mezzogiorno è una lotta politica e sociale che si batte per il cambiamento della nostra società.

Segretari di sezione

Martedì 19, alle ore 18, in Federazione si terrà la riunione dei segretari delle sezioni di città sul tema: «Lo sviluppo dell'iniziativa di massa e del rapporto politico unitario nella città di Napoli».

Per la realizzazione o meno di quella larga intesa prefigurata nel documento che il 9 agosto scorso fu sottoscritto da tutti i partiti dell'arco costituzionale si apre una settimana decisiva. Era nell'aria che si dovesse giungere a una stretta dopo l'ultima riunione del comitato provinciale della DC e dopo la presa di posizione del segretario della federazione di promozione, entro la prossima settimana, la convocazione di tutte le forze politiche che si sono ritrovate nell'ordine del giorno del 9 agosto. Scopo della stessa è di andare «urgentemente a un confronto nel quale si verifichino le condizioni e i livelli di realizzabilità dell'intesa politica e programmatica».

Nello stesso tempo il comitato esecutivo del PSI ritiene che le giunte di sinistra abbiano svolto una funzione

importante anche per il pieno impegno dato in esse dal PSI e che nella realtà napoletana solo il concorso di un più vasto arco di forze può determinare le condizioni di un ulteriore avanzamento della situazione economica, sociale e civile di Napoli.

Inizia fra breve la lotta alla pubblicità abusiva

COME HANNO POTUTO DILAGARE LE «SELVE» DI PALI E CARTELLI

Una serie diconcertanti episodi - Cartelloni immensi segnalati in varie zone dai cittadini risultavano «inesistenti» al momento dell'accertamento - Il «trattamento speciale» ricevuto dall'ATAN per le fermate pubblicitarie con cui l'azienda risparmia cento milioni



Nella foto una veduta parziale di pubblicità certamente abusiva (il regolamento non consente impianti in quella posizione attorno alle aiuole) in piazzale Teccio, dove recemente è stata «mutilata» una fermata dell'ATAN. Le pubblicità autorizzate dal comune in tutta la piazza sono soltanto cinque

Come ha potuto la città riempire i tabelloni pubblicitari di ogni dimensione e tipo, abusivi ed in molti casi deturpanti? La decisione dell'ATAN di non autorizzare l'installazione di nuovi impianti di pali e cartelli, strada per strada, di rimozione, sequestro e demolizione dei cartelli abusivi, in modo da riportare a un livello di legalità nella materia, ha fatto emergere una serie diconcertanti episodi, i cui responsabili sono attualmente in via di accertamento; operazione questa della quale potranno scaturire le tabelle autorizzate, forse anche la magistratura.

Dopo la pubblicazione dei nostri primi due servizi con relative foto di via Roma (dove un regolamento non autorizzava più di un cartello) e di viale Mazzini (dove un regolamento autorizzava solo un cartello), si è saputo che in alcune zone della città erano stati regolarmente contravventati e addirittura asportati, circa un anno fa. Senonché pochi giorni dopo che la squadra di vigili aveva compiuto l'operazione, i cartelli sono riapparsi e i quali, negli stessi posti.

Quacosa di peggio è accaduto quando l'incarico di accertamento sulle autorizzazioni è stato delegato. Numerosi cittadini ed enti hanno segnalato al nostro giornale e all'ufficio comunale l'esistenza di lunghe selve di tabelloni di insegne varie, in numerose strade, e in posizioni tali da creare confusione e pericolo per il traffico.

Ma all'assessorato arrivano le segnalazioni in cui si dichiara che l'accertamento era stato eseguito e quei cartelloni che tutti vedevano, invece non c'erano. Che cosa stava succedendo? Le ipotesi possibili in proposito sono più d'una.

C'è anche quella che sostiene la possibilità che al momento dell'accertamento i tabelloni effettivamente fossero stati tolti, per essere rimessi rapidamente al loro posto. Ma, l'elenco di esse strane in tema di pubblicità stradale non si ferma qui. Abbiamo potuto scoprire una ditta che ha permesso al proprietario di installare in proprio gli uffici comunali per sbloccare l'autorizzazione, che finalmente è stata concessa (dopo il parere della soprintendenza) globalmente solo per 600 fermate.

All'improvviso, e solo per l'ATAN, gli uffici erano stati presi da improvviso svizzerato amore per la più pignola applicazione del regolamento, giustissimo se avesse avuto costanza precedenti nei confronti dei privati. L'ATAN e la ditta che installa le fermate, l'autorizzazione hanno avuto ai primi di ottobre, e il lavoro di sostituzione delle vecchie paline sta proseguendo. Ma pochi giorni fa è accaduto l'incredibile: la pubblicità di quei fermate, in piazzale Teccio sono state contravventate, benché, ripetiamo, esista l'autorizzazione globale e l'ufficio che l'ha rilasciata si fosse impegnato a darne notizia a tutte le sezioni dei vigili urbani.

Ma il significato dell'intervento è forse un altro, chiaramente intuibile quando si tenga conto che il proprio ditta che ha permesso all'ATAN di risparmiare 100 milioni e numerosi personale, non è nell'elenco di quelle poche che da anni stanno impiantando a Napoli la selva di tabelloni, sia abusivi (soprattutto) che autorizzati.

FRATTURA NEL MSI - Anche a Napoli i conflitti che stanno portando alla spaccatura del MSI sono avvertiti con molta acutezza. Come è nato uno dei capi della corrente dei «mollini» attualmente in violento contrasto col caporione Almirante e proprio il napoletano Roberto, cui si sono accodati anche quasi tutti gli altri parlamentari napoletani del partito, compreso Lauro.

NON PERDERE UN'OCCASIONE COSÌ...!!

UN TELEVISORE A TUTTI GLI ACQUIRENTI DI UNA NUOVA SIMCA 1000

DA **L. 2.185.000** IVA INCLUSA

CON 48 RATE SENZA CAMBIAU

DEAN CARS
VIA APPIA SUD KM 17 400
AVERSA Tel. 8906927 - 8902482

stile "per l'uomo più..."

VIA S. COSMO A PORTA NOLANA, 67 (PONTE VESUVIANA) TEL. 267150 - NAPOLI

ABBIGLIAMENTO MASCHILE • FEMMINILE

LEBOLE - EGALITE' - AREZIA - INGRAM

MINIPREZZI ALL'INGROSSO

PANTALONI LEBOLE-AREZIA	L. 7.000
GIACCHE LEBOLE	L. 25.000
ABITI LEBOLE	L. 35.000
GIACCONI LEBOLE	L. 25.000
IMPERMEABILI LEBOLE	L. 24.000
CAMICIONI AREZIA	L. 16.000
GIACCONI AREZIA	L. 23.000
IMPERMEABILI AREZIA	L. 35.000
GONNE FODERATE	L. 6.000
COMPLETO PANTALONE DONNA	L. 16.000

CONTENIAMO I PREZZI PER VENDERE DI PIU'

Nando Morra

Con le dimissioni del sindaco e di tre assessori

Benevento: aperta la crisi al Comune

Democristiani e socialisti impongono il rinvio della discussione dei piani particolareggiati - I comunisti chiedono la revoca di licenze edilizie per la zona alta concesse mentre il piano era ancora in discussione

Con le dimissioni presentate venerdì sera dal sindaco Colombo, dagli assessori Gilelmo e Volpe (PSDI), e Totilli (PRI), si è aperta ufficialmente la crisi al comune di Benevento.

Nel corso della riunione del consiglio, dopo l'approvazione della convenzione con le cooperative e la decisione di localizzare alla "Faccia Vecchia" i nuovi interventi IACP, si sarebbe dovuto discutere della strutturazione dell'organismo di studio dei piani particolareggiati, degli individui di fabbricabilità in zona agricola del PRG, ed avrebbero dovuto essere rinviate le opposizioni ed osservazioni al piano particolareggiato della zona alta.

Dinanzi ad argomenti di tale importanza, il socialista Perifano, a nome del suo gruppo, presentava una mozione nella quale si chiedeva il rinvio della discussione dei restanti punti all'ordine del giorno a dopo la formazione della nuova giunta. Sulla mozione Perifano prendeva posizione favorevole anche Mazzoni (DC) che affermava la necessità che la nuova maggioranza fosse libera di prendere decisioni tanto importanti.

Contro la mozione si esprimevano il liberale Sorgente, il socialdemocratico Gilelmo ed il compagno Esposito. A parte la fondamentale importanza dei punti all'ordine del giorno - sosteneva Esposito - che riguardano il futuro assetto urbanistico di alcune parti importanti della città, i comunisti ritengono che proprio il dibattito in consiglio avrebbe potuto portare a chiare indicazioni su come superare in positivo e in tempi brevi la crisi, al fine di aggregare le forze per costituire nuove maggioranze.

Costituito a Benevento

Un comitato per la difesa della salute della donna

Il sindaco di Benevento, dottor Colombo, ha ricevuto nei giorni scorsi una delegazione di circa 60 donne in rappresentanza del comitato promotore della difesa della salute della donna. Accompaniate dal capogruppo comunista Emilio Iarrusso e dalla compagna Anita Biondi, si tratta di una iniziativa di massa, aperta alle donne democratiche appartenenti a tutti gli strati sociali, che ha coinvolto in breve tempo un largo numero di cittadine particolarmente sensibili alla questione della condizione femminile.

Il particolare, il comitato, si propone di diffondere tra la popolazione la coscienza della drammaticità del problema legati alla salute della donna e di accelerare, con la sua attività, i tempi e le modalità di realizzazione della legge nazionale che istituisce consultori pubblici e gratuiti.

Nel corso dell'incontro, il sindaco ha offerto ai rappresentanti dell'amministrazione civica la propria collaborazione in questa azione ed ha avanzato la richiesta di allestire un primo nucleo di un consultorio regionale in locali del centro sociale del rione Libertà.

La crisi al comune di Avellino

LA DC RINVIÀ LA SOLUZIONE

Un ordine del giorno della DC (votato da PRI e PLI) ha fatto slittare l'elezione del sindaco e della giunta a lunedì - L'intervento del compagno Biondi

Venerdì sera il Consiglio comunale di Avellino ha affrontato la discussione sulle ragioni della crisi dell'amministrazione. Non ha però proceduto alle elezioni del nuovo sindaco e della nuova giunta, scegliendo i suoi lavori a lunedì 25 ottobre. La proposta di rinvio è stata presentata dal capogruppo dc, on. Mancino, ed è stata votata, oltre che dal suo gruppo, dal consigliere repubblicano e da quello liberale; comunisti, socialisti e socialdemocratici si sono astenuti, mentre il MSI-ND ha votato contro.

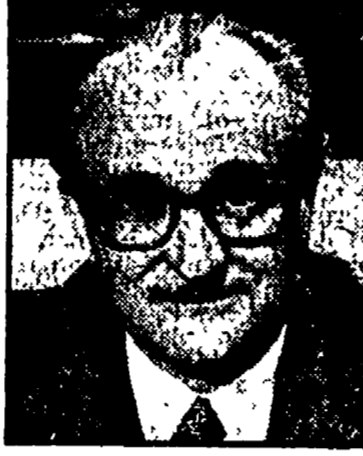
Mancino, pur svolgendo un intervento per molti versi tortuoso e reticente, non ha mancato di ammettere che la DC sta vivendo un momento di grosso travaglio proprio sul modo di intendere l'intesa tra le forze democratiche. Comunque, a parer suo, sarebbe ancora possibile ricostruire l'intesa sia al Comune capoluogo che al Consiglio provinciale dove lunedì scorso PCI-PSI-PSDI hanno eletto presidente il socialista Giannattasio.

Quanto mai giusta e comprensibile è apparsa la perenne lotta di gruppo tra la popolazione e la coscienza della drammaticità del problema legati alla salute della donna e di accelerare, con la sua attività, i tempi e le modalità di realizzazione della legge nazionale che istituisce consultori pubblici e gratuiti.

È ciò che, sostanzialmente, hanno detto Acone per il PSL, Bellizzi per il PSDI e Biondi per il PCI. Nel suo intervento, anzi, il compagno Biondi non ha mancato di ricordare che la crisi al Comune di Avellino, dove già c'era l'intesa, è stata provocata dalla DC - a qualche mese dalla caduta del bicoloro DC-PSDI alla Provincia - per avere l'ultima parola in merito al rinvio di licenze edilizie e di analisi.

Mercoledì 20, alle ore 17:30 assemblea legge giovani disoccupati all'Aranello con Tulanti. SALERNO Martedì 19, ore 18, a Patena: riunione con Bonavita e Monaco; mercoledì 20, ore 18, sezione Torriente: riunione con De Simone e Apicella; giovedì 21, ore 18, sezione Di Vittorio: riunione con De Simone e Apicella; venerdì 22, ore 18, aula consiliare a Patena: riunione con Bonavita e Monaco; sabato 23, aula consiliare, con De Pascalis e Monaco; domenica 24, ore 18, aula consiliare Battipaglia con De Simone e Nicchia; Eboli, aula consiliare, con De Pascalis e Monaco; domenica 24, ore 18, aula consiliare Battipaglia con De Simone e Nicchia; Eboli, aula consiliare, con De Pascalis e Monaco; domenica 24, ore 18, aula consiliare Battipaglia con De Simone e Nicchia; Eboli, aula consiliare, con De Pascalis e Monaco.

Oggi Natta ad Avellino



Il compagno Alessandro Natta, membro della direzione nazionale del PCI, interverrà oggi ad un'assemblea pubblica ad Avellino, nel cinema Giordano, alle ore 10, sul tema «Lotta all'inflazione, riconversione industriale ed investimenti nel Mezzogiorno».

L'assemblea sarà introdotta dal compagno D'Ambrasio, segretario della federazione irpina del PCI.

Le assemblee nella regione

Ecco l'elenco dettagliato delle iniziative indette dal PCI e dalla FGCI sul piano regionale, suddivise per lavoro. Per una intera settimana ci saranno, in tutta la regione, decine e decine di assemblee, di dibattiti, di manifestazioni di attività: sarà, insomma, un'occasione importante di confronto e di analisi.

Mercoledì 20, alle ore 17:30 assemblea legge giovani disoccupati all'Aranello con Tulanti. SALERNO Martedì 19, ore 18, a Patena: riunione con Bonavita e Monaco; mercoledì 20, ore 18, sezione Torriente: riunione con De Simone e Apicella; giovedì 21, ore 18, sezione Di Vittorio: riunione con De Simone e Apicella; venerdì 22, ore 18, aula consiliare a Patena: riunione con Bonavita e Monaco; sabato 23, aula consiliare, con De Pascalis e Monaco; domenica 24, ore 18, aula consiliare Battipaglia con De Simone e Nicchia; Eboli, aula consiliare, con De Pascalis e Monaco; domenica 24, ore 18, aula consiliare Battipaglia con De Simone e Nicchia; Eboli, aula consiliare, con De Pascalis e Monaco.

Il piccolo Enrico, ricoverato da 15 giorni, era stato già sottoposto a tutti gli accertamenti e dovrebbe essere operato, per una ernia, domani; l'altra donna, Olimpia Miranda, abitante ad Ercolano, è convalescente da un recente intervento chirurgico. Nel suo esposto Antonio Sorrentino, giustamente indignato per lo accaduto, chiede opportuni provvedimenti nei confronti di chi ha permesso che la stanza fosse sgomberata per riservarla alla consorte e al sindaco di Torre del Greco.

Gino Anzalone

TELENAPOLI

20.00 Telenapoli oggi - Cosa accadrà domani; 20.30 Film: «Maciste contro Salomone», interpreti: W. Guida, E. Bianchi, D. Mariani; 21.35 ST Settimana di attualità a cura della redazione di Telenapoli; 22.30 «Ditelo a noi»; 23.15 Film: «La furia dei barbari» - Buonnotte.

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO

DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA' FRIULIA - UNIVERSITA' SASSARI - UNIVERSITA' NAPOLI - Via Roma, 418 (Spirito Santo) - Tel. 31.34.28 (tutti i giorni) - SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

Presso una coppia di coniugi di Pomigliano

Ritrovata dai CC la bambina venduta giorni fa a Pisciotta

Le indagini partite dopo la denuncia del nostro giornale - Dietro la penosa vicenda le condizioni tragiche in cui è stato ridotto il Cilento - Troppa compiacenza alla maternità dell'ospedale di Vallo

Rosanna Dura, la bambina di Pisciotta venduta mercoledì scorso a Vallo della Lucania è stata ritrovata ieri a Pomigliano d'Arco. Le indagini dei carabinieri partite immediatamente dopo l'articolo comparso sull'Unità hanno accertato nel giro di due giorni tutta la dinamica del fatto arricchendo di nuovi particolari la vicenda.

La consegna della bambina avvenne mercoledì scorso in un locale del seminario di Vallo in cui si era acciampata la piccola ad una coppia di coniugi, senza figli, di Pomigliano d'Arco furono i genitori della bambina, Assunta Dura, 23 anni e Giovanni Accardi di 35 anni, entrambi residenti a Pisciotta.

Tutta l'azione si svolse alla presenza delle quattro monache e di un avvocato del posto. Ai genitori della piccola Rosanna sarebbe stato dato un piccolo regalo di benvenuto di mille lire. Le indagini dei carabinieri hanno confermato inoltre che a condurre le trattative furono le quattro suore che per ben due volte nei giorni precedenti si erano recate a Pisciotta per trattare lo scambio.

I carabinieri nel corso delle indagini hanno accertato che le monache si erano impegnate a restituire la bambina a Rosanna, ma per una assurda e superata concezione mentale, allo scopo di rimuovere lo stato di disagio in cui sarebbe stata allevata la bambina. Le religiose di Vallo, non nuove a questo tipo di iniziative, pur non perseguendo fini di lucro, ma che anche in passato sarebbero intervenute, non appena venute a conoscenza che nell'ospedale di Vallo erano venuti a luce bambini da coppie non coniugate. Tale è infatti allo stato civile la situazione dei genitori di Rosanna, che sono «costretti» in una logica aberrante e sentendosi vittime.

Ugo Di Pace

di una sorta di condizione di inferiorità hanno creduto che affidando la figlia ad una coppia legittima avrebbero sanato il loro stato di presunta illegalità. Da notizie in nostro possesso pare che la bambina sia per ritornare a Pisciotta e per essere consegnata nei prossimi giorni ai legittimi genitori.

Resta però in tutta la vicenda il pietoso caso di tutti i personaggi coinvolti e, non ultimi, dei coniugi di Pomigliano d'Arco. Per loro è sfumata la possibilità che si era fatta certezza, di diventare genitori di una bambina.

Comunque piena luce va fatta se vero, come risulta dalle indagini, che tutta la vicenda sia nata per poi svilupparsi tra le compiacenti corsie del reparto maternità dell'ospedale di Vallo. Ci viene confermato inoltre che di casi come quello di Rosanna, scoperto dal nostro giornale, nel Cilento, se ne verificano di sovente.

Tutto si svolge sostenuto da una ottica coloniale che parte dalla presunzione che per i bambini venuti alla luce in condizioni sfavorevoli vi sia spesso una specie di «benedizione» divina. Si tratta, basta lasciare il Cilento, di questa, sotto sotto, la logica che per 20 anni ha caratterizzato l'emigrazione dalle zone interne: in questo modo risorse umane e materiali sono state disperse in cambio del degrado economico e sociale della zona. Si tratta, oggi di scongiurare quest'ottica che tanto danno ha apportato al Cilento e che si ripropone sulla base di valori evidentemente falsi, come quelli che infine hanno «costretto» la coppia di Pisciotta a cedere la piccola Rosanna.

Riunione al Comune

Pronta la bozza di statuto per il Consorzio pubblico aeroporto

I problemi della gestione dei servizi aeroportuali di Capodichino sono stati discussi in una riunione al Comune con gli assessori ai Trasporti della Provincia Stelato e del Comune Buccico, il dott. Monti rappresentante dell'assessorato ai Trasporti della Regione Campania e i rappresentanti sindacali regionali e di categoria del settore aeroportuale.

Dopo un ampio esame dell'attuale situazione di Capodichino (scade il 31 ottobre l'appalto dei servizi di assistenza a terra) è stato fatto il punto sul processo di pubblicizzazione in atto che è stato più volte sollecitato dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali unitarie.

La Regione ha, infatti, già predisposto una bozza di statuto per la costituzione di un consorzio tra enti pubblici in grado di gestire le attività aeroportuali. Questa bozza è stata esaminata anche a luce di alcune osservazioni degli organi amministrativi del Comune e della Provincia.

Si è deciso di sollecitare una riunione presso il ministero dei Trasporti e Aviazione civile per un approfondimento di tutte le questioni esaminate con l'obiettivo di giungere rapidamente al superamento del sistema degli appalti.

informazioni SIP
AGLI UTENTI

PAGAMENTO BOLLETTE TELEFONICHE

La SIP ricorda agli utenti appartenenti alle località del distretto di Napoli aventi le seguenti numerazioni:

da 921000 a 969389
981000 999599
8086000 8989999

che è scaduto il termine di pagamento della bolletta del 4° trimestre 1976 ed invita quanti non avessero ancora provveduto a voler effettuare sollecitamente il saldo della bolletta al fine di evitare l'applicazione delle sanzioni previste a carico dei ritardatari.

Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

SPOSI! PRIMA DI ACQUISTARE LE VOSTRE BOMBONIERE VISITATE

LUNA di MIELE
BOMBONIERE - CONFETTI
VASTO ASSORTIMENTO - MASSIMI SCONTI
Piazza Capuana 18 - Via E. De Nicola 70
Tel. 333.250 - 338.648 - NAPOLI

CENTRO INTERNAZIONALE PER LA FORMAZIONE DI SPECIALISTI SUI CALCOLATORI ELETTRONICI CORSI PER ANALISTI PROGRAMMATORI E PERFORATORI

ADVEX - NAPOLI
Via Quasimodo, 25 - Tel. 31118

I REMAINDERS
NAPOLI - GALLI UMBERTO L. 35/36 - NAPOLI - VIA MONTE UMBERTO 30 31 NAPOLI - VIA A. DE PRETIS 7
NAPOLI - VIA DEI MILLE 78/82 - SALERNO - PIAZZA PORTA NUOVA 24 - GRAGNANO - VIA ROMA 142

ULTIMA SETTIMANA DI VENDITA DEI LIBRI CON L'ECCEZIONALE SCONTO del 75%

E' accaduto a Torre del Greco

All'ospedale Maresca: per il sindaco si sgombera la stanza

Un bambino ed una donna anziana sono stati sloggiati dai loro letti

Un bambino di 4 anni ed una donna anziana ricoverati all'ospedale Maresca di Torre del Greco, sono stati sloggiati dai loro letti e mandati in altra stanza, perché così ha preteso ed ottenuto il sindaco di Torre del Greco, cioè il dc Pasquale Accardore. La consorte di quest'ultimo doveva essere ricoverata, e per lei è stata in pratica riservata una stanza con tre letti, facendo appunto «sgomberare» il neonato con sua madre che assisteva, e l'altra anziana ricoverata.

Il fatto è stato denunciato dal padre del bambino Antonio Sorrentino, con una lettera inviata al Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Maresca, e di è stato poi confermato dal personale dell'ospedale stesso.

E' avvenuto venerdì scorso alle 13.30 circa nel reparto chirurgia donne, stanza 411 (nel «Maresca» ci sono stanze a tre letti come corsia), dove di solito vengono ricoverati anche i piccoli in quanto devono essere accompagnati e assistiti dalle madri.

La **ICE SNEI** VENDE APPARTAMENTI

- CASTELLAMMARE DI STABIA
VIA MANTILOPO
VIALE EUROPA
- PORTICI
VIA LIBERTA'
CORSO UMBERTO
- NAPOLI
VIA PONTE DI CASANOVA

PREZZI CONVENIENTI MINIMO ANTICIPO MUTUI A BREVE E A LUNGA SCADENZA RATEIZZO DIRETTO

- Per informazioni e trattative:
- Uffici della Società - Via Corvatese, 35 - NAPOLI
- Telefoni: 32.22.58 - 32.22.93

ICE SNEI

FINA LA CITÀ DEL MOBILE

prezzi di fabbrica...

...IN UN MODERNO COMPLESSO INDUSTRIALE APERTO ANCHE IL SABATO E LA DOMENICA

VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8764092 876458

Promossa dal PCI e dalla FGCI

Settimana di iniziative per il lavoro ai giovani

In tutti i principali centri della Campania si svolgeranno assemblee e dibattiti sul piano di preavvicinamento - «La soluzione del problema della disoccupazione è legata all'affermarsi, con la lotta, di una diversa politica economica che consenta la riconversione dell'apparato produttivo nazionale»

Il Comitato regionale del partito - d'intesa con i gruppi comunali della Campania, del Parlamento e dell'assemblea regionale e con le segreterie provinciali della FGCI - ha deciso di indire, dal 16 al 21 ottobre, in tutti i principali centri della regione, assemblee e dibattiti, aperti a tutti gli apporti democratici, sul preavvicinamento al lavoro dei giovani.

Scopo dell'iniziativa è quello di approfondire e confrontare le proposte avanzate, in materia, dal PCI e da altri partiti, ovvero genericamente annunciate dal governo, e di adottare decisioni operative che impegnino le istituzioni, oltre alle forze sociali e politiche.

Evidentemente, la soluzione del problema della disoccupazione, che in Campania assume aspetti drammatici, è legata all'affermarsi, con la lotta, di una diversa politica economica che consenta la ristrutturazione e la riconversione dell'apparato produttivo nazionale.

La proposta del PCI

Occorrerà dunque, uno sforzo prolungato e una forte tensione morale e ideale

di tutte la nazione se si vorrà porre riparo ai danni profondi provocati dal trentennio di potere democristiano. In questo quadro si colloca la proposta per il preavvicinamento dei giovani che costituisce uno dei punti di attacco di una strategia complessiva, finalizzata allo sviluppo economico e politico del paese.

Questa proposta è stata lungamente meditata e verificata nell'esperienza. E' tuttavia una proposta aperta, suscettibile di modifiche e di completamento. Essa consiste nella costituzione di un fondo nazionale per finanziare i programmi regionali che assicurino a giovani inoccupati dai 18 ai 26 anni di età, un periodo di occupazione «temporanea» in opere e servizi socialmente utili (soprattutto nei settori dei lavori pubblici, dell'agricoltura e della pubblica amministrazione) con un compenso forfetario di L. 100.000 mensili, e, conseguentemente, la loro partecipazione a corsi professionali.

Tali programmi verranno elaborati annualmente dalle regioni in concorso con i comuni, le province, le comunità montane, i sindacati e, in modo particolare, con i giovani e le loro organizzazioni rappresentative.

Le liste e le graduatorie che danno diritto ai giovani di partecipare ai programmi di lavoro e ai connessi corsi di qualificazione saranno preparati (fin da ora) in sede comunale, da apposite commissioni create con legge regionale.

Lavoro utile ma temporaneo

Come si vede, la proposta comunista non intacca l'unità del mercato del lavoro perché il preavvicinamento dei giovani è sostanzialmente finalizzato ad un lavoro stabile. Si tratta, come si è detto, di un lavoro temporaneo anche se utile, completato dalla formazione di una elevata professionalità, assolutamente necessaria per rispondere alle domande di lavoro qualificato che si vuole determinare combattendo la battaglia per il superamento della crisi del Mezzogiorno e del paese. La nostra proposta dunque, non ha nulla a che fare con quelle che rivendicano un lavoro stabile da uno stato assistenziale o che propongono un lavoro precario all'interno delle aziende, al di fuori dello sviluppo, o che propongono un lavoro emarginato e frustrante, per farne una leva per lo sviluppo, o che, con essi un'attitudine al lavoro e una alta professionalità qual è richiesta dallo obiettivo che perseguono, cioè la qualificazione e dell'allargamento della nostra base produttiva; di impedire la divisione del lavoro e, conseguentemente, proteggerlo e disoccupati assistiti, congeniale ad una strategia che non è la «nostra».

Le leghe dei giovani

Questi e altri sono i temi che verranno approfonditi nei corsi di «settimana» mentre si svilupperanno i rapporti unitari e le iniziative politiche e di massa nei confronti del governo, con le pressanti richieste dei giovani.

Occorrerà allora confrontare le nostre proposte con quelle del PSI e degli altri partiti democratici e con quelle dei sindacati; sollecitare il governo a sottoporre con urgenza al parlamento il proprio punto di vista e il parlamento, a sua volta, a lavorare autonomamente, per approvare i necessari provvedimenti; sostenere tutte quelle forze che nell'assemblea regionale stanno operando sulla base di una specifica proposta di legge del gruppo comunista, per portare la questione del preavvicinamento a positiva soluzione, stimolare i comuni, i consigli di quartiere e le comunità montane perché elaborino (fin da ora) concreti piani di preavvicinamento e di formazione professionale per assicurare, una volta approvata, l'immediata applicazione della legge.

Strumento di questa complessa iniziativa sono le organizzazioni politiche, giovanili e le leghe autonome dei giovani inoccupati, sono i partiti e le forze sociali e culturali, sono le strutture democratiche e le assemblee elettive.

Un ruolo particolare spetta però, soprattutto in Campania, al PCI e alla FGCI che, con convinzione, hanno indicato l'obiettivo del preavvicinamento tra quelli fondamentali da perseguire nel corso delle impegnative lotte che si combatteranno nella fase politica che si è aperta nel Mezzogiorno, con F. Testi DR (VM 18).

Carlo Ferrariello

LA PARTITA / Ultime dagli spogliatoi

Il «mistero» Esposito: 5 infortuni in due mesi

Nuovo stop per il «professore» - Incerta la data del suo rientro - A Salerno i tifosi contestano il presidente

Continuano i guai per Ciccio Esposito. Giovedì al termine dell'allenamento si prospettava un nuovo «giallo» che avrebbe dovuto vedere come protagonista il «professore» del Napoli, Esposito. Infatti, rientro in anticipo negli spogliatoi e tanto il medico che Pesola non seppero dare una versione convincente dell'episodio. Qualcuno anzi manifestamente l'ipotesi di un infortunio e il tecnico ribadì il fatto di non essere a conoscenza di alcuna manovra.

So di certo», disse Pesola - che la società non ha in corso nessuna trattativa e che per me Esposito è «medicabile». Si pensò allora alle manovre di un terzo personaggio... il mistero cominciò ad infittirsi.

Come si vede, le premesse erano tutte per mettere su un bel «giallo» made Napoli che avrebbe dovuto avere la durata di almeno due settimane, fino cioè alla chiusura delle liste di trasferimento autunnali. Inaspettatamente la matassa si dipanò venerdì pomeriggio: nessun «giallo», nessuna manovra, nessuna manfrina; Esposito aveva semplicemente accusato il quinto infortunio consecutivo: infrattanto al piede sinistro con mini frattura al quarto metatarso. Lo Sherlock Holmes della situazione è stato impersonato da un apparecchio radiografico molto in gamba.

Scherzi a parte, resta da vedere ora cosa succederà di nuovo al nostro professore dal momento che mancano ancora parecchi giorni alla chiusura delle liste autunnali. Scusatelo la nostra maleda, ma le strane circostanze finora sono state veramente troppe.

Intanto, in attesa di volare lunedì alla volta di Cipro, tutti i disponibili oggi disputano una partitella in famiglia. Pesola naturalmente non ha annunciato ancora la formazione che affronterà l'Apel nel turno di coppa, ma è molto probabile che scenderanno in campo gli undici che giocarono a Bado e cioè: Carmignani; Bruscolotti; La Palma; Burgnigh; Favassoni; Orlandini; Massa; Giuliano; Savoldi; Vinazzini; Vespignori.

Basket: domani parte il campionato

(TIVOLI) - La Cosatto va a Pesaro contro la Scavolini, per il primo impegno del campionato. La partita non è delle più facili, ma i partenopei vanno nelle Marche con una segreta speranza di compiere un exploit.

Nella ultima settimana di allenamenti, però, nel corso di una partita alla palestra di Caserta, Esposito, fu colto da una violenta «botta» al piede, per cui dovrà rimanere fermo per circa un mese.

La prima riguarda i tiri liberi: se il tiratore dalla lunetta sbaglia uno o entrambi i tiri liberi, avrà diritto ad un terzo tiro. Questa innovazione dovrebbe avvantaggiare le squadre che in attacco subiscono molti falli.

Una cosa è infatti tirare a canestro con la pressione degli avversari, un'altra è essere solo davanti al cesto. Quando sbagli i tiri liberi - in questo caso - non ci sono le giustificazioni! La Cosatto forte quest'anno di Holcomb e Perazzo (oriundo) potrebbe riservare piacevoli sorprese ai tifosi ma dovrà rimanere sempre calma, senza farsi demoralizzare da eventuali risultati negativi.

Rugby: riscatto degli Amatori

Il campionato di rugby di serie «B» vede Benevento e Interforce Napoli in trasferta, mentre l'Amatori Napoli giocherà in casa contro il Torresè.

Cus Aquila. L'incontro fra Benevento e Rieti è il più equilibrato. I reatini e i sanniti si equivalgono e la chiave di volta dell'incontro sarà nella provvidenza di un pacchetto di mischia sull'altro. L'interforce dovrebbe avere un compito più facile, ma con i militari fra congelamenti e artrosi non si conosce mai qual è la forza della squadra.

«Questi gli incontri di oggi: Fra-Cus Roma, Firenze-Colferà, Interforce-Roma, Interforce-Amatori o gli Amatori penalizzati di 2 punti».

Contestazione a Salerno

La tifoseria granata è di nuovo in fermento: «Gli sportivi salernitani a Pietro Esposito; vattene! siamo stanchi di false promesse di piccoli sottogugli. Siamo stufi di vedere i nostri atleti migliori venduti e non rimpiangiamo l'abbandono. Esposito ha tradito chi li ha creduto e sostenuto. E' ora di smetterla!».

Con questo manifesto apparso sui muri di Salerno i tifosi hanno inteso manifestare il loro disappunto per la gestione societaria. Esposito, infatti, avrebbe intenzione di portare a termine, con la riapertura delle liste, la cessione di quei giocatori che ancora fanno mercato. L'intento - secondo i sostenitori locali - è quello di continuare nella graduale e costante opera di demolizione depauperando così l'ambiente calcistico salernitano.

Frattanto oggi la squadra granata incontrerà la Turrise. Entrambe le compagnie hanno lo stesso punteggio in classifica e la partita si presenta molto incerta.

Inutile dire che il pubblico «sente» molto l'incontro per cui si prevede il tutto esaurito sugli spalti dello stadio Torresè.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI
DUENI (Tel. 294.074) Dalle ore 12 in poi spettacoli di «romanzo» e «fruscio a porte chiuse»
SAN CARLUCCIO (Via San Pasquale 4, Tel. 405.000) Questa sera alle ore 22 l'E.T.C. presenta Leopoldo Mastelloni in: «Le compagnie». Regia di Gerardo D'Andrea.
SAN FERDINANDO E.T.C. (Teatro 444.800) Stasera alle ore 21,15, il Teatro di Eduardo presenta: «Natale in casa Cupulito», di Eduardo De Filippo.
MARGHERITA (Galleria Umberto I, Tel. 417.428) Spettacolo di Strip-tease
POLITEAMA (Tel. 401.643) Stasera alle 18,30,21,30 Sciarano presenta uno spettacolo di G. Patroni Griffi: «Napoli, chi reia e chi parte» da «Città di notte e giorno» e «Scalo marittimo» di Raffaele Viviani.
CIRCOLI ARCI
ARCI RIONE ALTO (3a traversa Marconi, S. Semmola) (Riposo)
CIRCOLO ARCI - SOCCAVO (P.zza Arce, 10) (Riposo)
Alle ore 10 riunione dei responsabili dei gruppi di interesse.
CIRCOLO ARCI (Via Paterno 3 - Tel. 323.196) Aperto tutti i giorni dalle ore 20 alle 24.
ADRIANO (Via Monteliveto, 12 Tel. 313.005) Il grande racket, con F. Testi DR (VM 18)
ALLE GINESIRE (Piazza S. Vitale - Tel. 616.303) Paura in città, con M. Merli DR (VM 18)
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583) Velluto nero, con L. Gemser DR (VM 18)
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764) Letomania, con C. Villani ARISTON (Via Morgagni, 37 - Telefono 377.352) Nina, con L. Minnelli - 5 BERNINI (Via Serrini, 113 - Telefono 377.109) Totò gambe d'oro, con Toto - C CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800) Chiuso per cambio gestione
DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527) Il grande racket, con F. Testi DR (VM 18)
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774) Per amore di Cesarina
EUROPA (Via Nicolò Rocco, 49 Tel. 293.423) Il marciante, di J. Renoir - DR GLORIA (Via Arenaccia, 151 - Telefono 291.309) Sala A - Paura in città, con M. Merli - DR (VM 18) Sala B - Maciste contro lo scicco, con E. Fury - SM
LORA (Via Stadera a Poggioreale, 129 - Tel. 759.043) Il texano dagli occhi di ghiaccio, con C. Eastwood - A
MILANO (Via Armando Diaz - Telefono 324.933) Letomania, con C. Villani C (VM 18)
PLAZA (Via Kerkker, 7 - Telefono 370.519) Drum l'ultimo mandingo
ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588) Liberi, armati e pericolosi, con T. Milian - DR (VM 18)
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 321.984) La dottoressa del distretto militare, con E. Fenech C (VM 18)
AZALEA (Via Comune, 33 - Telefono 619.280) I sopravvissuti delle Ande, con H. Sigillis - DR (VM 18)
A-3 (Via Vittorio Veneto - Milano - Tel. 740.6048) (Non pervenuto)
BELLINI (Via Bellini - Telefono 341.222) L'affittacamere, con K. Novak SA - Tel. 321.339)
BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 Tel. 342.552) Napoli violenta, con M. Merli DR (VM 14)
CAPITOL (Via Marconi - Telefono 342.469) Classe mista, con D. Lassander C (VM 14)
CASANOVA (Corso Garibaldi 330, Tel. 200.441) Totò il monaco di Monza, con Totò C
COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416.334) L'educando, con P. Gari S (VM 18)
DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiocciolo - Tel. 322.774) A tutte le auto della polizia, con A. Sabato - DR (VM 18)
ITALIANAPOLI (Via Tasso, 169 Tel. 685.444) El Cid, con S. Loren - A LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 - Tel. 760.1712) Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)
MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.962) Infrigo internazionale, con C. Grant - G
POSTILLIPO (V. Pasillipo, 39 - Telefono 769.4741) Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)
QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta, 41 - Tel. 616.925) Squadra antiscippo, con T. Milian - A (VM 14)
ROMA (Via Aracno, 36 - Telefono 760.1932) Calene, con A. Nazario - S
TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.1710) 005 matti da Hong Kong con luore, con gli Charlois C
VALENTINO (Via Risorgimento S. 5 - Tel. 767.8558) Papa ritorno da noi
VITTORIA (Via Pasquelli 18 - Telefono 377.937) Il pistolero, con J. Wayne - A

EDEN
Via G. Sanfelice 15 - Tel. 322.774
PER AMORE DI CESARINA
Gino Bramieri - Valeria Moriconi

CINEMA - OFF D'ESSAI
CINECLUB C.T.S. (Via S. Giorgio a Cremano, 27 - S. Giorgio a Cremano) (Riposo)
CINECLUB EUCALIPTUS - CENTRALI (Via Cardano 26 - Portici) (Riposo)
CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30) Alle ore 18, 20, 22 (anteprima): «Rompiuori» di Elinor May.
EMASY (Via F. De Mura - Telefono 377.046) Robin e Marian, con S. Connery
MAXIMUM (Viale Elena, 19 - Telefono 682.114) Mister Klien, con A. Dolon - DR NO (Via S. Caterina da Siena, 53 Tel. 415.371) Estate a Greenwich Village DR (VM 14)
NUOVO (Via Montecalvario, 16 Tel. 412.410) Per il ciclo incontri con la fantascienza: «Il giorno del Giudizio»
SPOI CINECLUB (Via M. Rota 5 al Vomero) Alle ore 18,20, 20,30, 22,30: «Life Size», di L. G. Berlango.

CINEMA
PRIME VISIONI
ABADIR (Via Paulello, 35 - S. Stadio Colonna - Tel. 377.057) Novocento atto II, con G. De Paolucci - DR (VM 14)
ACQUA (Via Farinelli, 12 - Telefono 370.871) Novocento atto I, con G. De Paolucci - DR (VM 14)
ALCYONE (V. Lomonaco, 3 - Telefono 418.688) Mimi Bluettes fiore del mio giardino, con M. Vitti - S (VM 14)
AMBASCIERATA (Via Corso, 53 Tel. 683.128) Il prete, con G. Peck
ARLECCHINO (Via Alabardieri, 10 Tel. 416.731) Tutti possono arricchire, tranne i poveri, con E. Montesano - C
AUGUSTO (Piazza Duca d'Aosta S. Andrea - DR (VM 18)
AURELIA (V. Ferramonti, con D. AUSONIA (V. R. Cavero - Telefono 444.700) Tutti possono arricchire, tranne i poveri, con E. Montesano - C
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911) Tutti possono arricchire, tranne i poveri, con E. Montesano - C
DELLE PALME (Vicolo Veteria Barry - DR (VM 14)
INNOCENTE, con G. Giannini DR (VM 14)
ECCLESIAS (Via Milano - Telefono 268.479) Novocento atto I, con G. De Paolucci - DR (VM 14)
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.588) Barry Gordon, con R. O' Neal DR
FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 417.437) Invito a cena con delitto, con C. Eastwood - A
FIORENZA (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483) Lo spavento, con J. P. Belmont G
METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.124) La vendetta dell'uomo chiamato cavallo, con R. Harris - A
OPERA (Via Piedigrotta, 12 Tel. 688.360) I violenti della Roma bene, con G. Giannini DR (VM 14)
ROXY (Via Tarsia - T. 343.149) L'innocente, con G. Giannini DR (VM 14)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572) Bardala
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122) America violenta, con S. Sandor - DR (VM 18)

ALCIONE

mai così brillante, spregiudicata, magnifica, affascinate, pazza d'amore, così donna

MONICA VITTI
MIMI BLUETTE
FIORE DEL MIO GIARDINO

IERI
un capolavoro comico, «LA RAGAZZA CON LA PISTOLA»!!!

OGGI
MONICA VITTI torna a voi con un film ancora più divertente!!!

Vietai minori 14 anni
SPETT.
16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

TITANUS

OGGI IN ESCLUSIVA

Se sei un Uomo prendi la pistola e addestrati ad UCCIDERE!
La violenza, il ricatto, la sopraffazione sono alle porte di casa tua! Difenditi!!!

AMERICA VIOLENTA
La N.E.D. presenta:
STEPHEN SANDOR
ROCKE TUNNINGTON

VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI
Orario spettacoli: 11 - 22,30

CONTINUA L'ATTO 1°

IN ESCLUSIVA ALL'

ACACIA

Proseguono, con successo le programmazioni de L'ATTO 2°

ABADIR

IN ESCLUSIVA ALL'

NOVECENTO ATTO 2°

Vietai ai minori di 14 anni
ORARIO SPETTACOLI: 16 - 19 - 22

CONTINUA L'ATTO 1°

IN ESCLUSIVA ALL'

ACACIA

Proseguono, con successo le programmazioni de L'ATTO 2°

ABADIR

IN ESCLUSIVA ALL'

NOVECENTO ATTO 2°

Vietai ai minori di 14 anni
ORARIO SPETTACOLI: 16 - 19 - 22

OGGI AI CINEMA

AVION LORA

(Viale Astronauti - Colli Aminei)
(Via Stadera - Poggioreale 129)

CLINT EASTWOOD
IL TEXANO DAGLI OCCHI DI GHIACCIO
UN FILM PER TUTTI

OGGI AI CINEMA

NOVECENTO ATTO I

Proseguono, con successo le programmazioni de L'ATTO 2°

ABADIR

IN ESCLUSIVA ALL'

NOVECENTO ATTO 2°

Vietai ai minori di 14 anni
ORARIO SPETTACOLI: 16 - 19 - 22

METROPOLITAN

«L'uomo bianco che gli indiani chiamarono "cavallo" impugna nuovamente l'ascia di guerra...»

RICHARD HARRIS

LA VENDETTA DELL'UOMO CHIAMATO CAVALLO

RICHARD HARRIS
LA VENDETTA DELL'UOMO CHIAMATO CAVALLO
La vendetta dell'uomo chiamato cavallo
Richard Harris
Il più grande eroe di guerra
La vendetta dell'uomo chiamato cavallo
Richard Harris
Il più grande eroe di guerra
La vendetta dell'uomo chiamato cavallo
Richard Harris
Il più grande eroe di guerra

Vietai minori 14 anni
SPETT.
16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

ECCEZIONALE AL

BERNINI

FINALMENTE RISOLTI I PROBLEMI DELLA NOSTRA NAZIONALE!!!
E' arrivato dal Sud America Antony De Curtis, il più prestigioso allenatore del mondo!!!
(DETTO TOTOCALCIO)

TOTO in **GAMBE D'ORO**
TOTO
ROSSELLA COMO
SCILLA GABEL
PAOLO FERRELLI
MEMMO CAROTENUTO
regia di TURI VASILE
musica di LELIO LUTTAZZI
Una produzione TITANUS

Divertimento per tutta la famiglia

OGGI AI CINEMA

ARGO - MIGNON

COSE MAI VISTE SULLE SCHERMO!!!
HARRY REEMS il maschio del vero «GOLA PROFONDA» e CARMEN VILLANI la sexy-simbolo da infarto nell'incontro erotico più esplosivo del secolo.

CARMEN VILLANI • **HARRY REEMS**

OGGI AI CINEMA

LETOMANIA

ALBERTO SOTTILE
LETOMANIA
Severamente vietato ai minori di 18 anni

LUNA PARK INDIANAPOLIS

VIA MIANO - Fronte ex caserma Bersaglieri

ATTRAZIONI PER TUTTE LE ETA'

SUPER 8

noleggiamo film cinesud

EDEN
Via G. Sanfelice, 15 - 322.774

PER AMORE DI CESARINA
con Walter Chiari, Gino Bramieri, Valeria Moriconi

Al cinema per divertirsi con tutta la famiglia

ARLECCHINO

AUSONIA

CORSO

Non è vietato

BARBARA MONTESANO
BOUCHET
ENRICO
tutti possono arricchire tranne i poveri
MARIO SEVERINO

OGGI AI CINEMA

AVION LORA

(Viale Astronauti - Colli Aminei)
(Via Stadera - Poggioreale 129)

CLINT EASTWOOD
IL TEXANO DAGLI OCCHI DI GHIACCIO
UN FILM PER TUTTI

ANCONA

Bufalini parla stamane al cinema «Goldoni»



Questa mattina (domenica), alle ore 11 presso il cinema «Goldoni» di Ancona si tiene la manifestazione con il compagno Paolo Bufalini, della segreteria nazionale del PCI.

Su un'economia già duramente colpita pesa l'aumento dei fertilizzanti

Rischiano di spopolarsi le campagne del Pesarese

Complessivamente 27 miliardi di danni per i nubiagrati di quest'estate - Tornano al pettine i vecchi nodi non risolti dalla DC - Il parere del compagno Aldo Bianchi dell'Alleanza dei Contadini

Sempre ricoverati i tecnici reduci da Manfredonia

Proteste alla Tecneo per le intossicazioni

Dopo lo sciopero, continua sotto diverse forme — la protesta dei dipendenti della «Tecneo» di Fano e di S. Ippolito (società del gruppo ENI) per l'intossicazione di arsenico subita nelle campagne di Manfredonia da loro 9 compagni.

PESARO, 16

Le devastazioni che hanno ripetutamente colpito quest'anno le campagne del Pesarese e Urbino hanno lasciato segni di eccezionale gravità.

una risposta concreta.

Infatti il rifinanziamento, con 50 miliardi, della legge 364 (fondo di solidarietà nazionale) non risolve certo i problemi. Più della metà di questa cifra, stanziata per tutto il paese, occorrerebbe solo per le nostre zone.

Conferenza stampa del Comitato regionale comunista

Domani ad Ancona si discutono le proposte del PCI sulla mezzadria

Il Comitato regionale del PCI ha organizzato per domani lunedì 18, alle ore 9,30 presso la Sala della Provincia, una conferenza stampa-dibattito per illustrare la proposta di legge del PCI per il superamento della mezzadria.

I CINEMA NELLE MARCHE

- ANCONA ALHAMBRA: Drum l'ultimo Mandingo. ASTRA: Frankenstein Junior. GOLDONI: Mr. Klein. ITALI: Zanna Bianca e il cacciatore solitario. MARCHETTI: La dottoressa del distretto militare. METROPOLITAN: Brucialti da comico passione. SALOTTO: Novocento, atto primo. SUPERCINEMA COPPI: Novocento, atto secondo. PRELLI: Quel pomeriggio di un giorno da cani. JESI ASTRA: La professoressa di scienze naturali. DIANA: Il quarto dell'ave Maria. OLIMPIA: Brutti, sporchi e cattivi. POLITEAMA: Police Python 357. PESARO ASTRA: Candidato all'obitorio. DUSE: Drum l'ultimo Mandingo. MODERNO: L'innocente. NUOVO FIORE: Safari Express. FANO BOCCACCIO: Eva nera. COLLI: Il quarto dell'ave Maria. POLITEAMA: Goo, atto primo. URBINO DUCALE: Savano violenta. SUPERCINEMA: Il gigante. FERMO HELIOS: Quelli della calibro 33. L'AQUILA: Per amore di Cesarina. NUOVO: Sansone e Dalila. ITALI: Convivere far bene l'amore. SAN BENEDETTO DEL TRONTO CALABRESI: Novocento, atto primo. DELLE PALME: Safari Express. POMPONI: Tutti possono arricchirsi meno i poveri.

CITTA' DI JESI

Ripartizione VI - Ufficio Urbanistica Piano particolareggiato di attuazione al P.R.G. relativo al comprensorio n. 1 «Colleparadiso»

AVVISO DI DEPOSITO

Il Sindaco RENDE NOTO che con Decreto del Presidente della Giunta Regionale in data 29-9-1976 n. 3028, prot. 6.627 Sg., in corso di pubblicazione nel bollettino ufficiale della Regione Marche è stato approvato il PIANO PARTICOLAREGGIATO DI ATTUAZIONE AL P.R.G. RELATIVO AL COMPRESORIO N. 1 «COLLE PARADISO».

Con il sindaco Monina e il vicepresidente del Consiglio regionale

Il Comitato della cantieristica ricevuto a Roma dal ministro

I rappresentanti di Regioni e Comuni sedi di cantieri rilevano il grave stato del settore - Necessaria una più equa ripartizione delle commesse

ANCONA, 16. Si è tenuto a Roma l'incontro del Comitato ristretto della cantieristica con il ministro della Marina Mercantile, on. Fabbri. Alla riunione hanno preso parte il vicepresidente del Consiglio regionale delle Marche Zaccagnini, il presidente della Provincia di Ancona, Ertolini, il sindaco di Ancona Monina, il vice-presidente della Provincia di Ancona Cavatassi, il vicepresidente della Provincia di Genova Carotti, il assessore Carotti per la Regione Campania, l'assessore Tandia, del comune di Livorno, l'assessore regionale della Puglia Andretta e funzionari della Regione Friuli e Veneto. Per la Fimmare era presente il presidente Paoletti.

La delegazione dei rappresentanti di Regioni e Comuni sedi di cantieri ha esposto al ministro la grave situazione venutasi a determinare in questo importante settore della nostra economia. In particolare è stata sottolineata l'esigenza di superare i ritardi e squilibri che hanno ostacolato l'attuazione del piano di ristrutturazione della Flotta Fimmare.

I provvedimenti dell'Amministrazione comunale

Ancona: il costo del biglietto dell'autobus sale a cento lire

ANCONA, 16. Anche ad Ancona costerà cento lire — da prossimo novembre — viaggiare in autobus: il biglietto avrà durata oraria. Per lungo tempo l'Amministrazione comunale ha discusso dei provvedimenti per il trasporto pubblico con i sindacati confederali e di categoria.

La distribuzione del carico di lavoro ai vari cantieri. Il ministro Fabbri ha assicurato che i problemi della cantieristica troveranno posto nel programma di riconversione industriale, a cui è destinato a far conoscere quanto prima a Regioni ed Enti locali i dati precisi del programma e i relativi tempi di attuazione.

In margine alle polemiche sul dibattito in Consiglio regionale

I comunisti all'opposizione?

Continuano i commenti e le polemiche sul vivo e impegnato dibattito con cui il Consiglio regionale ha esaminato, mercoledì scorso, l'attività della Regione Marche nel primo anno della seconda legislatura. Qualcuno ha voluto ridurre il confronto alla questione dell'ingresso o meno dei comunisti nella Giunta regionale. In realtà il problema è più complesso.

La produttività è stata, nei primi mesi dell'anno, assai più contenuta della media nazionale. Intanto l'agricoltura si dibatte nelle drammatiche contraddizioni di sempre, che vanno dalla stagnazione complessiva della produzione alla difficoltà di valorizzare i settori in espansione (come quello biotecnologico), dalla mancanza di un adeguato risarcimento dei danni provocati dalle calamità naturali al permanere — nonostante, tutto e tutti — della cappa di piombo della mezzadria.

La Federazione del PCI di Pesaro cambia sede

PESARO, 16. E' in atto a Pesaro il trasferimento della sede della Federazione provinciale del PCI da via Maternità alla nuova sede di via Branca 116.

Avvenimento culturale e artistico ad Ancona

La Galleria «Il Centro» apre con una mostra di Mario Lupo



Una delle opere di Lupo esposte ad Ancona

Duplice avvenimento culturale e artistico ad Ancona: è stata inaugurata la settimana scorsa la Galleria d'arte «Il Centro» di Fustoria Fabi, che l'occasione ha ospitato una mostra personale del pittore Mario Lupo. L'artista, già noto al pubblico della città, si è presentato a questo significativo appuntamento con una vasta e qualificata produzione.

AVVISO PER TUTTI

La SOCIETA' COOPERATIVA COPERFER di S. Ilario D'Enza (R.E.) aderente alla lega delle Cooperative, porta a conoscenza che il suo settore "LA METALLUFICIO", produttrice di mobili metallici per ufficio, industria, scaffalature, pareti divisorie, è da oggi presente nelle Marche con agenzia ed esposizione presso la ditta KURSTAND s.r.l. - Via del Commercio, 6 - Zona Palmabare ANCONA - Tel 88615.

4.000 mq. di esposizione in ambienti già realizzati arredamenti PEDINI FANO VIA DELLE VELE, 2 TEL. (0721) 82.557

MAGGIO CENTRI CURATIVI DI CHIROTHERAPIA ITALIANA ANCONA

Via Raffaello Sanzio, 24 - Telefono 87.974 Orario ambulatorio (da lunedì al venerdì) ORE 9 - 12 e 14,30 - 19

PER LA CURA DI ARTROSI, CEFALEA, TORCICOLLO, BRACHIALGIE, DISTORSIONI, MIALGIE, LOMBAGGINI, SCIATICHE, CEFALEA RIFLESSA DA ARTROSI CERVICALE, PATOLOGIA DOLOROSA DELLA COLONNA VERTEBRALE

I REMAINDERS

MACERATA - CORSO REPUBBLICA, 7/9 S. BENEDETTO DEL TRONTO - VIA CURZI, 23 ULTIMA SETTIMANA DI VENDITA DEI LIBRI CON L'ECCEZIONALE SCONTO del 75%

con il METANO RISPARMIO DEL 75%

BOMBOLE METANO PER AUTO A PREZZI CONVENIENTISSIMI CONSEGNA IMMEDIATA ADATTE A QUALSIASI TIPO DI VETTURA

O.R.B. MARINA DI MONTEMARCIANO (AN) VIA C. COLOMBO, 4 - Tel. 91.61.28

Dopo la « fumata nera » di lunedì scorso

Domani si vota nuovamente per il rettore

La settimana trascorsa non è servita a chiarire le posizioni dei candidati — Quali interessi reali attorno a Dozza

Tornano a votare lunedì 159 professori ordinari della università perugina chiamati ad eleggere il nuovo rettore. L'appuntamento, come lunedì scorso, è a Palazzo Murena. Secondo seduta del « concilio » dunque, dopo che la prima si era conclusa con un risultato che sanciva una situazione di stallo. Dei 159 candidati che si sono presentati lunedì scorso nessuno ha ottenuto il quorum necessario.

Questi furono i risultati: 60 voti Dozza, 52 Severi, 25 Sepilli. Si registrò anche una certa dispersione di voti: 9 ne andarono al prof. Sepilli, preside di economia e ci furono diverse schede bianche.

Siamo di nuovo alla vigilia del voto per il Rettore e la settimana è trascorsa apprezzabile progresso nel confronto reale di posizioni.

E' andata avanti invece quell'azione sotterranea di contatti e di promesse sul terreno di gruppo, di clientele di persone svincolata da precisi riferimenti programmatici. C'è chi si sfor-

Si è insediata a Perugia la II. Consulta per l'emigrazione

PERUGIA, 16. Secondo insediamento della II. Consulta regionale sui problemi dell'emigrazione. Questa mattina nella sala del palazzo provinciale di Perugia. La prima consultazione risale infatti al 19-1972 quando vennero proposte alcune linee programmatiche fondamentali. La Consulta è presieduta dall'assessore regionale compagno Cecati, è composta di trenta membri: 10 in rappresentanza dell'amministrazione provinciale, 10 di organismi associativi democratici degli emigrati, 4 delle organizzazioni sindacali, 3 degli istituti di patronato e 3 in rappresentanza degli industriali dell'artigianato e del commercio.

Come rilevato dal presidente Cecati e quindi dal Consigliere regionale Lombardi, questo secondo insediamento della Consulta è in corso quando il quadro di problemi è in parte cambiato: di qui il compito di trovare momenti unitari ed un programma il più concreto possibile per valutare ed incidere sulla nuova situazione.

Il problema degli emigrati (la nuova legge regionale, i Comuni-Lombardi-Belardelli attualmente in commissione ampia questo aspetto) — è stato rilevato — se è un problema di equilibrio economico, non si risolve solamente con provvedimenti di tipo assistenziale ma richiede interventi in materia di occupazione e coordinamenti a livello governativo.

La Regione ha affermato Lombardi — non può essere ritenuta un momento autarchico per la risoluzione dei problemi dell'emigrazione. Già gli interventi regionali del passato hanno prodotto i loro frutti (interventi per la casa, l'artigianato, l'attività commerciale), ma la nuova proposta legislativa tende a migliorare il coordinamento e l'organizzazione degli interventi.

Bevagna: oggi dibattito con Petruccioli

BEVAGNA, 16. Il compagno Claudio Petruccioli, condirettore dell'Unità, presiede domani a Bevagna il primo dibattito sui problemi della crisi economica.

Il Comitato regionale del PCI ha affrontato i problemi dei Consigli di circoscrizione

Il decentramento per la partecipazione

PERUGIA, 16. Profuovo dibattito ieri, presso il Comitato regionale del partito, sui problemi degli Enti locali e, in particolare, sull'attuazione della legge 273 che fissa le norme per la istituzione dei consigli di circoscrizione.

Erano presenti gli amministratori comunali dei più importanti comuni dell'Umbria; al compagno Rubes Triva, della sessione centrale regionale e autonomie locali, erano state le conclusioni.

Ma veniamo agli interventi, che hanno dato conto della varietà delle esperienze maturate e dei modi in cui i processi di decentramento amministrativo e di sviluppo della partecipazione sono cresciuti prima del 15 giugno, in assenza ancora di una disciplina legislativa, per scelta autonoma dei singoli comuni.

Il compagno Ciarabelli — della segreteria del comitato regionale — ricordava nella introduzione alcune delle

Un franco dibattito tra quattro dirigenti sindacali delle più grandi aziende umbre e il compagno Mandarini

SULLA CRISI LA PAROLA AGLI OPERAI

Alla « Perugina » ad esempio, molti lavoratori sono stanchi e non sempre i problemi sono capiti alla loro origine — Taluni tendono, strumentalmente, ad identificare il PCI tra i responsabili della grave situazione economica — L'esigenza di una maggiore presenza del partito nelle fabbriche e di un ulteriore sforzo per chiarire proposte ed indicazioni — Un malessere comprensibile — La battaglia fondamentale è incentrata su come far gestire equamente i sacrifici che sono stati chiesti



Una recente manifestazione degli operai della « Terni » per lo sviluppo economico

PERUGIA, 16. Nelle fabbriche umbre gli operai che cosa pensano della situazione economica attuale? Dal recente malessere tariffarie e fiscali decise dal Governo? Del ruolo e della linea politica del PCI?

Queste alcune delle domande cui hanno cercato di dare una risposta, facendosi interpreti dei compagni di lavoro e delle reazioni che scaturiscono in fabbrica, quattro compagni operai di altrettante grandi fabbriche umbre: la Terni (Giancarlo Massari), la Perugina (Paladino), la Minerva di Spoleto (Tommaso Adelmo) e la cementeria di Gubbio. Uno scampato anche il compagno Mandarini, segretario federale del PCI.

Una discussione informale, uno scambio di idee spesso appassionato, nel corso della quale sono stati affrontati i temi più delicati, su cui è vivo il dibattito in questi giorni. La crisi economica, le recenti misure fiscali del governo, la linea politica ed il ruolo del PCI: questi alcuni degli argomenti di cui oggi gli operai, i compagni, tutti i lavoratori parlano a voce alta, non sempre con un'adeguata informazione sui reali termini in cui si svolge il difficile problema.

« Ma veniamo all'incontro con i comunisti », a cui partecipa il compagno Renzo Trivelli, della segreteria nazionale del PCI. I lavori sono iniziati alle 9.30 con la relazione introduttiva del compagno Marino Elmi, responsabile della commissione fabbriche della federazione. Il dibattito è servito ad approfondire, nei diversi aspetti la posizione dei comunisti sui problemi della crisi economica, delle misure governative, delle linee di politica economica, delle iniziative per far uscire il paese dalla situazione difficile che attraversa.

L'incontro dibattito a Terni su « crisi economica e posizione dei comunisti »

Anche per le grandi aziende umbre si paga lo scotto di una programmazione mancata

La relazione del compagno Marino Elmi — Obiettivo del PCI è quello di avviare un'opera di risanamento e di rinnovamento dell'economia — Stanno venendo al pettine trent'anni di errori e di sprechi — Irresponsabili posizioni di ottimismo

Si è riunito a Roma il coordinamento IBP

A Roma nella sede della FILIA si è riunito il Comitato di Coordinamento dei Consigli di Fabbrica del gruppo IBP (Butoni Perugina) per una verifica della situazione occupazionale e produttiva nelle singole aziende e dell'applicazione dell'accordo di lavoro. L'ampia discussione che si è sviluppata ha messo in rilievo alcuni elementi gravi di preoccupazione rispetto a fenomeni di contrazione produttiva in alcune fabbriche o reparti, ad Aprilia, Perugia, S. Sepolcro, che contraddistinguono il gruppo e creano un grave problema.

Questi ed altri sono i silenzi che l'intrigo dell'ammucchiata vuol coprire. Ma a questo punto non si può più parlare soltanto di Dozza. Bisogna sapere se il prof. Sepilli manterrà la propria promessa favorevole all'operazione Dozza, se altri al suo posto prenderà iniziative per salvare davanti ai giovani e alla cittadinanza la dignità di una consultazione così esemplare. Perché tanta fretta? Nel 1958 ci vollero più di venti votazioni per eleggere Ermini. E' obbligatorio oggi che ce ne vogliamo solo due per eleggere un Dozza?

Non c'è bisogno di nessuna fretta nell'interesse dell'Università. Si può andare anche alla terza o quarta votazione per cercare una soluzione di convergenza democratica, di chiarezza programmatica.

TERNI, 16. E' iniziato questa mattina, alla sala Minerva, l'incontro-dibattito organizzato dalla federazione comunista ternana su « La crisi economica, la riconversione industriale, la posizione dei comunisti », a cui partecipa il compagno Renzo Trivelli, della segreteria nazionale del PCI. I lavori sono iniziati alle 9.30 con la relazione introduttiva del compagno Marino Elmi, responsabile della commissione fabbriche della federazione. Il dibattito è servito ad approfondire, nei diversi aspetti la posizione dei comunisti sui problemi della crisi economica, delle misure governative, delle linee di politica economica, delle iniziative per far uscire il paese dalla situazione difficile che attraversa.

Quindi l'accento è stato posto, e su questo punto c'è stato il riferimento unanime degli intervenuti, sulla situazione, giunta a un punto tale che si corre il rischio di un ulteriore, irrimediabile peggioramento, un'inflazione che deve risarcire che l'obiettivo prioritario dei comunisti è quello di avviare un'opera di risanamento e di rinnovamento dell'economia pubblica e dello stato e che altrettanto prioritaria è la riduzione del deficit della bilancia dei pagamenti e del blocco del tasso di inflazione.

Vengono dunque al pettine i nodi di trent'anni di errori e di sprechi, e quel che è più grave, non solo le cause, ma anche il modo in cui sono stati compiuti senza tentativo serio per fronteggiare la situazione.

Il compagno Elmi, nella sua relazione ha affermato che l'obiettivo che occorre perseguire è l'ammodernamento dell'intero sistema produttivo, corrispondere alla esigenza fondamentale di espandere l'area produttiva, per garantire possibilità di sviluppo e di lavoro nel Mezzogiorno, per le donne, per i giovani.

« E Terni — ha aggiunto Elmi — abbiamo avuto in questi anni un esempio positivo, all'inizio degli anni 70 quando chiusero gli stabilimenti di Passignano e di Centurini. Il movimento, più che oneroso a quella prospettiva, puntò ad una realizzazione alternativa, riuscendo ad ottenere risultati importanti, furono infatti concessi finanziamenti per un notevole ampliamento del polo chimico di Vera Montero, furono realizzati gli stabilimenti ITRIS, IGANTO, PRODECO, con possibilità di allargare il numero di unità lavorative occupate ».

« Oggi dobbiamo riconoscere — ha affermato Elmi — che anche in relazione a quelle scelte se la nostra regione non ha vissuto la drammaticità della crisi allo stesso livello di altre regioni italiane, ma le difficoltà sono egualmente notevoli e in particolare, per le grandi imprese, come la Terni e la Montedison, si senta l'assenza di una politica di programmazione. Ad esempio i grandi enti locali, i temi dello sviluppo economico e dell'assistenza sanitaria e soprattutto l'impegno e il contributo che questi nuovi organismi che si vanno costituendo, possono dare nello spingere più avanti il processo di costruzione della nuova realtà comprensoriale e regionale. »

Giuliano Giombini

Occorre un grande impegno

L'INCONTRO con i compagni operai di alcune fabbriche della regione conferma la preoccupazione espressa attorno al problema degli orientamenti che le masse operaie hanno relativamente alle basi economiche, ai provvedimenti governativi, alla proposta che il nostro partito ha fatto in merito al come fronteggiare il tracollo economico italiano, nella situazione di crisi.

« Non sempre siamo riusciti a realizzare uno schieramento unitario capace di incidere nella realtà economica, istituzionale e politica, un salto di qualità che dobbiamo compiere per essere, davvero, partito di governo e partito di lotta. »

Francesco Mandarini

zione economica. Ma perché anche nelle grandi fabbriche, come la Perugina, non c'è un clima di fiducia? Perché non nasce nella linea politica dei sindacati e c'è un clima di sfiducia tra i lavoratori? Alla Perugina, dice il compagno, molti operai sono stanchi e non sempre i problemi sono capiti alla loro origine.

C'è anche sfiducia — dice il compagno di Gubbio — quando 30 anni di clientele e sempre imposto sacrifici senza offrire garanzie, senza cambiare nulla. C'è perfino chi dà la colpa ai comunisti e ai comunisti non

fate nulla mentre la roba aumenta. Gente che in genere non si degna di informarsi sulla posizione del PCI, per cui lotta all'inflazione e riconversione industriale sembrano solo parole.

C'è anche chi dice che è un compagno di Terni a parlare — che il PCI è al governo — facendo una confusione tra l'astensione e partecipazione al governo, un'affermazione che sembra girare ad arte tra la gente per identificare il PCI tra i responsabili della grave situazione economica contingente, quando i mali di oggi, sono vecchi nodi mai sciolti in trent'anni di potere.

« Da che deriva la crisi attuale? Qui le risposte sono diverse, affermano i compagni. Molti operai parlano della situazione della propria fabbrica dove magari ci sono commesse, ma le organizzazioni già fatte e affermate che quindi della crisi è voluta. »

Alla Terni ad esempio si spendono miliardi in impianti, ma non si avvia un lavoro perché manca un'adeguata programmazione su scala nazionale (esempio vespelli per le centrali nucleari).

« La crisi — rileva Mandarini — va compresa nei suoi motivi contingenti e nelle sue cause, legati allo sviluppo economico italiano e al modo con il quale si è realizzato. Una crisi che tra l'altro non è fatta di misura eguale. Anche una parte della classe operaia l'ha subita meno di altri grazie alle fortune del Mezzogiorno, alle pensioni, i disoccupati giovani in cerca di prima occupazione, le donne ne sono travolte. »

« Alla Perugina ad esempio — ci sono molti che svolgono attività di servizio — che parlano di crisi quando aumenta la benzina; hanno dato una risposta personale ai problemi della crisi, ma tendono a giustificare la gravità della situazione attuale. »

Poi la gente quando sente parlare di sacrifici si chiede come tanti sacrifici saranno gestiti, si chiede se la strada scelta dal governo è quella di prima e quale è il ruolo dei comunisti. »

« Il nostro partito — rileva Mandarini — ha messo al centro delle misure da prendere e su cui incidere il governo il blocco all'inflazione, mentre alcune parti del capitalismo italiano favoriscono l'aumento dei prezzi. L'industria ha tirato nel '76 tramite la svalutazione, mentre l'inflazione mangiando i salari, le pensioni e gli stipendi, opera una redistribuzione del reddito a sfavore dei lavoratori. »

Dal '68 ad oggi l'inflazione ha redistribuito a favore dei capitalisti il prodotto nazionale, di qui la lotta all'inflazione di cui parla il PCI. Non è solo per far uscire il paese dalla crisi, ma tende a garantire il potere di acquisto delle masse lavoratrici. »

« Un'inflazione in parte provocata — continua Mandarini — ed in parte legata allo squilibrio della spesa pubblica. E' possibile che tutti paghino il blocco all'inflazione? Simili tariffe sono inammissibili, bisogna mantenerle ferme per i ceti più deboli, per pensionati, pendolari, differenziare comunque il prezzo. »

« C'è sfiducia quindi nel Governo? Sfiducia è su come i governi si sono comportati fino ad ora, rievano i compagni, sulle fabbriche ci si sente dire « il PCI il 20 giugno ha preso il 33% del voto. Il Parlamento è cambiato e le sinistre hanno più forza. Il PCI come utile mezzo per la sua notevole presenza ». Se tutti non comprendono — rileva Mandarini — la qualità dello scontro politico e noi comunisti vogliamo che si faccia chiarezza.

su questo, non si comprendo non nemmeno i reali obiettivi della lotta che bisogna portare avanti. Ci sono forze economiche e politiche che vogliono uscire a loro modo dalla crisi economica. La Perugina ad esempio, continua Mandarini, potrebbe trovare una soluzione del tipo bloc degli stipendi e dei salari e licenziamento degli operai in parte da un'impastata di questo tipo riportata a livello nazionale, e ci sono forze che vogliono questo, cosa potrebbe voler dire? In pratica, risulterebbe la crisi passando sulla testa di milioni di disoccupati, una situazione di tipo Sud americano in cui il lavoratore vorano e guadagnano di più, ci sono alcuni che stanno bene, anche parti della classe operaia, potrebbe voler dire che di emarginazione e di povertà. Bisogna respingere con forza simili ipotesi. In risposta al richiamo di prezzo, per superare il deficit, ma in questa direzione? Sino agli stessi industriali che propongono direttamente lo scorporo di un'industria, mentre di riconversione e crescita degli investimenti non ne parlano. »

« Nei comunisti — continua Mandarini — diciamo che bisogna aumentare gli investimenti produttivi e sviluppare l'agricoltura, applicare le leggi che già sono in vigore (pagare le tasse a tutti), ristrutturare la macchina statale che non funziona, risarcire lo sperpero del denaro pubblico, delle sovvenzioni clientelari agli enti parassitari e del salvataggio degli industriali nella posizione del PCI, per cui lotta all'inflazione e riconversione industriale sembrano solo parole. »

« La nostra posizione nei confronti del Governo Andreotti è chiara: c'è un problema reale di trovare i mezzi per superare la crisi. I soldi devono essere reperiti facendo pagare tutti, la classe operaia sta già pagando. A questo punto, l'obiettivo del partito è altrettanto chiaro sul come gestire i « sacrifici ». Una parte del capitalismo italiano fa proposte del tipo « 4.000 miliardi per la riconversione industriale spetta a noi decidere come spartirli ». Il nostro partito non si preoccupa anche qui in Umbria quando ad esempio afferma che la situazione dell'IBP non è un « far fallire un gruppo di famiglia Butoni », afferma a chiare lettere che la riconversione industriale deve essere un'operazione di politica di fondo di riconversione e gli investimenti devono essere decisi con gli enti locali, con i sindacati e poi con la gente, si deve decidere e controllare come vengono spesi i soldi perché non si ripetano i metodi clientelari portati avanti dal partito. »

« E i comunisti cosa fanno? E' una domanda che ci sentiamo fare spesso. I comunisti, affermano i compagni, nelle fabbriche c'è chi dice che bisogna far vedere con il fatto che si intende fare, di come si deve decidere e controllare come vengono spesi i soldi perché non si ripetano i metodi clientelari portati avanti dal partito. »

« E i comunisti cosa fanno? E' una domanda che ci sentiamo fare spesso. I comunisti, affermano i compagni, nelle fabbriche c'è chi dice che bisogna far vedere con il fatto che si intende fare, di come si deve decidere e controllare come vengono spesi i soldi perché non si ripetano i metodi clientelari portati avanti dal partito. »

« E i comunisti cosa fanno? E' una domanda che ci sentiamo fare spesso. I comunisti, affermano i compagni, nelle fabbriche c'è chi dice che bisogna far vedere con il fatto che si intende fare, di come si deve decidere e controllare come vengono spesi i soldi perché non si ripetano i metodi clientelari portati avanti dal partito. »

« E i comunisti cosa fanno? E' una domanda che ci sentiamo fare spesso. I comunisti, affermano i compagni, nelle fabbriche c'è chi dice che bisogna far vedere con il fatto che si intende fare, di come si deve decidere e controllare come vengono spesi i soldi perché non si ripetano i metodi clientelari portati avanti dal partito. »

« E i comunisti cosa fanno? E' una domanda che ci sentiamo fare spesso. I comunisti, affermano i compagni, nelle fabbriche c'è chi dice che bisogna far vedere con il fatto che si intende fare, di come si deve decidere e controllare come vengono spesi i soldi perché non si ripetano i metodi clientelari portati avanti dal partito. »

« E i comunisti cosa fanno? E' una domanda che ci sentiamo fare spesso. I comunisti, affermano i compagni, nelle fabbriche c'è chi dice che bisogna far vedere con il fatto che si intende fare, di come si deve decidere e controllare come vengono spesi i soldi perché non si ripetano i metodi clientelari portati avanti dal partito. »

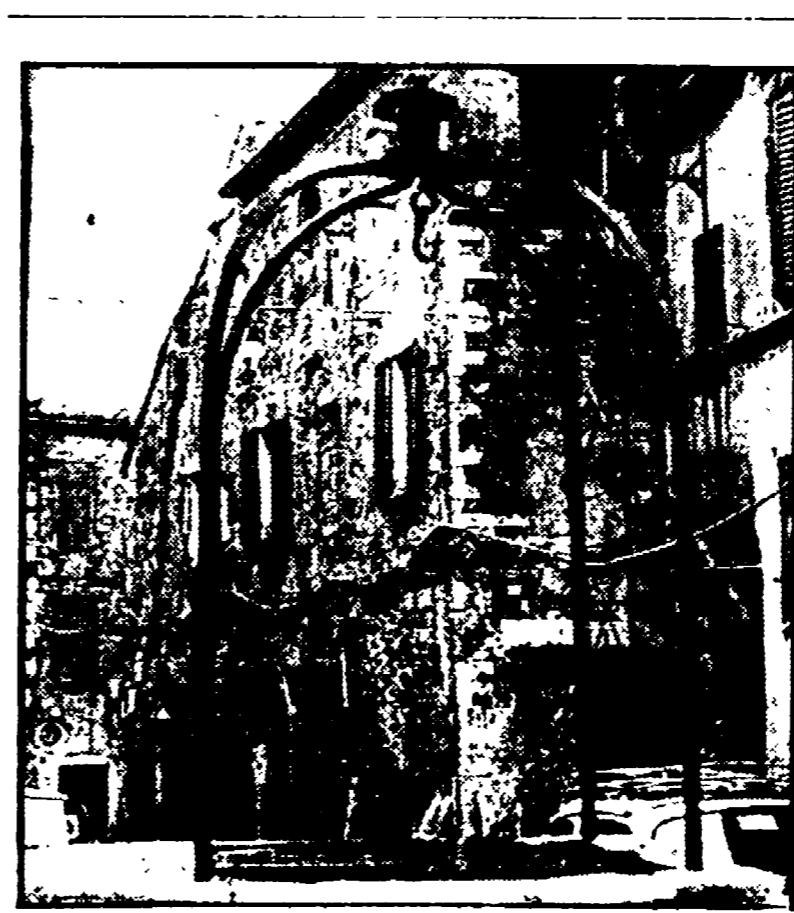
« E i comunisti cosa fanno? E' una domanda che ci sentiamo fare spesso. I comunisti, affermano i compagni, nelle fabbriche c'è chi dice che bisogna far vedere con il fatto che si intende fare, di come si deve decidere e controllare come vengono spesi i soldi perché non si ripetano i metodi clientelari portati avanti dal partito. »

« E i comunisti cosa fanno? E' una domanda che ci sentiamo fare spesso. I comunisti, affermano i compagni, nelle fabbriche c'è chi dice che bisogna far vedere con il fatto che si intende fare, di come si deve decidere e controllare come vengono spesi i soldi perché non si ripetano i metodi clientelari portati avanti dal partito. »

« E i comunisti cosa fanno? E' una domanda che ci sentiamo fare spesso. I comunisti, affermano i compagni, nelle fabbriche c'è chi dice che bisogna far vedere con il fatto che si intende fare, di come si deve decidere e controllare come vengono spesi i soldi perché non si ripetano i metodi clientelari portati avanti dal partito. »

« E i comunisti cosa fanno? E' una domanda che ci sentiamo fare spesso. I comunisti, affermano i compagni, nelle fabbriche c'è chi dice che bisogna far vedere con il fatto che si intende fare, di come si deve decidere e controllare come vengono spesi i soldi perché non si ripetano i metodi clientelari portati avanti dal partito. »

« E i comunisti cosa fanno? E' una domanda che ci sentiamo fare spesso. I comunisti, affermano i compagni, nelle fabbriche c'è chi dice che bisogna far vedere con il fatto che si intende fare, di come si deve decidere e controllare come vengono spesi i soldi perché non si ripetano i metodi clientelari portati avanti dal partito. »



Una suggestiva immagine del centro storico di Amelia

AMELIA - Approvato il regolamento per il decentramento

IL 14 NOVEMBRE LE ELEZIONI PER I CONSIGLI DI QUARTIERE

TERNI, 16. Dopo un ampio e approfondito dibattito, prima nella Commissione di decentramento, allargata alla partecipazione dei presidenti dei Consigli promotori, poi in Consiglio comunale, tutte le forze politiche democratiche di Amelia hanno raggiunto un'intesa approvando il nuovo regolamento per il decentramento comunale, modificato rispetto al precedente in alcuni punti, tenendo conto della nuova normativa nazionale fissata dalla legge n. 278 e stabilendo la data del 14 novembre per lo svolgimento delle elezioni.

Il Comune di Amelia, essendo al di sotto dei 40 mila abitanti, ha dovuto studiare forme e modi, compatibili con la nuova legge, tesi a garantire una effettiva partecipazione democratica di tutti i cittadini alla fase di designazione e quindi di elezione dei candidati, che il Consiglio comunale, rispettando la volontà democraticamente espressa dalla popolazione, dovrà ratificare.

Con assemblee partecipative promosse dalla Commissione di decentramento, coinvolgendo tutte le categorie sociali (artigiani, commercianti, collettivi, ditta, ed in prima persona le forze politiche), si vanno elaborando programmi unitari in ogni singola frazione o quartiere, programmi che siano strumento di sostegno all'Amministrazione comunale.

Tutto ciò deve significare però superare, nel confronto franco e sereno, visioni rivendicazionistiche o autarchiche che qua e là sono presenti nelle frazioni; e quindi avere una grande capacità nel saper collegare i problemi particolari di ogni comunità ai grandi temi di fondo della vita e del ruolo che il Comune deve e può assumere nel processo di rinnovamento e risanamento del Paese. Affrontare quindi nei programmi che si vanno elaborando i gravi e drammatici problemi che riguardano la finanza pubblica, i processi di autonomia degli enti locali, i temi dello sviluppo economico e dell'assistenza sanitaria e soprattutto l'impegno e il contributo che questi nuovi organismi che si vanno costituendo, possono dare nello spingere più avanti il processo di costruzione della nuova realtà comprensoriale e regionale. »

Gianni Polito

Un documento dell'esecutivo del PCI sull'intesa alla Regione

Il programma c'è ma va adeguato ai nuovi bisogni dell'Abruzzo

L'esecutivo regionale del PCI e il gruppo regionale comunista hanno preso in esame la situazione della Regione a distanza dal più di un anno dall'intesa politica-programmatica...

mento per nuovi e positivi rapporti politici in tutta la regione; - l'emergere, sia pure tra difficoltà che permangono, di una volontà unitaria di superamento della logica del particolarismo e del municipalismo...

Una contraddizione di fondo

Tale programma va oggi, tuttavia, aggiornato e reso più adeguato alle esigenze dei recenti sviluppi della situazione economica e del dibattito nazionale...

che all'origine delle attuali difficoltà operative e della inadeguatezza esecutiva vi sia il permanere di una contraddizione di fondo da essi da tempo denunciata. La contraddizione, cioè derivante dal fatto che, mentre viene riconosciuto, ad un partito come il PCI, l'importanza di una politica di rinnovamento...

Un grande impegno unitario

La gravità e l'urgenza dei problemi e relativi: - alla concreta attuazione del piano di emergenza; - alle misure indispensabili per l'agricoltura; - alla concreta attuazione della legge sui trasporti...

litico e, comunque, a bloccare il suo positivo sviluppo. Occorre inoltre prendere rapidamente le misure indispensabili a garantire l'operatività della giunta nei confronti della DC da mesi in grado di assicurare un assessore per l'agricoltura e la sua complessiva capacità di attuazione della linea politica sulla base dell'intesa politica-programmatica...

A Trapani e nell'intera provincia i centri storici devastati dalla speculazione edilizia

Il piccone ha fatto più del terremoto

Negli anni del «boom» sventrati interi quartieri con abbattimento di edifici storici - Palazzoni sui mosaici delle ville di Lillibeo a Marsala - Come oggi si può affrontare il problema del risanamento tenendo conto delle esigenze della gente; i comunisti affrontano questa questione nel corso di un convegno a cui partecipano amministratori e tecnici anche di altre città d'Italia

TRAPANI, 16

La lotta per la casa in provincia di Trapani, dal crivello di Portogallo, dalla battaglia per l'attuazione dei piani di zona di Castelvetrano, per le cooperative di abitazione di Alcamo, è stata l'assunto portante del convegno...

Il risanamento è diventato anche un degli obiettivi prioritari della vertenza Trapani, una piattaforma unitaria di richieste elaborate dalle forze politiche e sindacali trapanesi. Questo termine generale e necessario riempimento di contenuti, di vedere come questo problema si lega alla situazione economica siciliana nel contesto nazionale...

Si tiene ogni pomeriggio a Erice, nel salone dell'hotel Ermineo, un convegno organizzato dal nostro partito per studiare i problemi del centro storico di Trapani e contemporaneamente affrontare il rapporto industria-edilizia...

Queste presenze sono motivate non solo dalla discussione sull'orientamento generale, ma su come negli altri comuni è stato avviato l'iter del risanamento dal punto di vista urbanistico, quali i meccanismi per ottenere i finanziamenti, del come è stato affrontato il problema del trasferimento della popolazione del centro storico durante la fase di transizione...

Diverse sono le condizioni dei centri storici del trapanese. In alcuni casi, come a Marsala, l'urgenza è di abbattere il palazzo dell'INA e del palazzo di via S. Francesco in stile casertano abbattuto invece di essere lasciato in piedi...

Si pone dunque l'esigenza di un duplice intervento: da un lato il restauro e riattamento delle parti salvabili, dall'altro l'eliminazione delle parti in degrado, residui dei bombardamenti dell'ultima guerra. Per non far perdere al centro le sue caratteristiche sociali, è necessario applicare la legge n. 167 «a macchia di leopardo» costruendo in numerose aree libere case popolari anche per evitare la cacciata dal centro degli abitanti tradizionali, conservando così la sua struttura...

A Marsala la speculazione edilizia del centro è stata meno selvaggia, ma ugualmente distruggitrice. Palazzoni sono stati costruiti su importanti reperti storici, sui mosaici delle ville di Lillibeo, sulla necropoli. Uno scempio a cui sarà difficile porre ora un rimedio senza un piano di interventi attento che salvaguardi il patrimonio artistico-culturale di Marsala, individuando nuove aree ed interventi attenti di opere di restauro come l'antico teatro cittadino di circa 120 posti chiuso da 20 anni e ormai semidiroccato. A Salemi è restata sotto i picconi della speculazione edilizia...



TRAPANI - Il quartiere San Pietro

PESCARA - La nuova Giunta affronta il problema in una città ormai paralizzata

Primi passi per il «bubbone» traffico

Corsie preferenziali per i mezzi pubblici e sensi unici - Anche qui assenza di una politica che privilegi il trasporto pubblico - Nel centro si circola alla velocità di 6 Km. all'ora! - Oltre un miliardo non utilizzato

BASILICATA - Forti proteste contro l'attacco ai livelli occupazionali

Senza lavoro 7.000 forestali?

L'intervento del PCI alla Regione - Impegno per uno sbocco positivo della situazione

Dal nostro corrispondente

Settemila lavoratori forestali della regione stanno per essere licenziati in massa; i contadini, dopo la decimazione dei raccolti per le calamità atmosferiche, si apprestano a iniziare la nuova annata agricola...

Dal nostro corrispondente

In questi giorni si sono ritrovate presso la Regione Basilicata le delegazioni di lavoratori dei grossi centri di Lauria e di Irsina. Più che mai si impone un sforzo unitario a livello politico per raccogliere, guidare e rispondere positivamente alle spinte delle nostre popolazioni agrarie...

Dal nostro corrispondente

Per il PCI hanno partecipato i compagni Giacomo Schettini e Mario Lettieri, che hanno posto con forza il problema del blocco di tutti i licenziamenti in atto nella regione. Dalla discussione è scaturito un impegno unanime ad operare per evitare i licenziamenti e trovare soluzioni occupazionali adeguate...

Dal nostro corrispondente

Circolare a Pescara con la macchina diventa sempre più un'impresa ardua. Nelle ore di punta, poi, ed in certi giorni si rischia di rimanere invasiati in ingorghi paurosi. In caso di pioggia la città è paralizzato...

Dal nostro corrispondente

Pescara è una città tipicamente terziaria, i settori commerciali e artigianali ne costituiscono l'ossatura economica. La velocità dei mezzi privati e bassa e quella dei mezzi pubblici si aggira intorno ai 5-6 km. l'ora, con gravi conseguenze per l'economia cittadina...

Si organizzano in comitato i disoccupati intellettuali a Campobasso

Laurea e diploma? Solo una carta

Si fa drammatica la ricerca di un posto di lavoro - In una piattaforma indicati i settori fondamentali per un impiego razionale dei giovani - Affollata assemblea - Stretto legame con il movimento sindacale

CAMPOMBASSO, 16

Si è costituito in questi giorni a Campobasso un comitato dei disoccupati laureati e diplomati. Questa iniziativa risponde ad uno dei problemi più drammatici della nostra città: estremamente elevato è, infatti, il numero dei giovani che escono dalle scuole e dalle università senza trovare una collocazione nel mondo del lavoro.

Dal nostro corrispondente

Il 14 ottobre il comitato ha indetto un'assemblea per discutere gli obiettivi di lotta e le iniziative da prendere, che ha visto la partecipazione nutrita dei disoccupati (circa 200) e un dibattito appassionato e approfondito. All'assemblea sono stati invitati i rappresentanti dei vari comitati sindacali e i capi-gruppo dei partiti democratici alla regione Molise. Parteciparono numerosi e risultò la presenza delle maestre disoccupate che hanno rivendicato con forza che venga presa permanentemente la graduatoria (asili nido, scuole materne, unità sanitarie, consultori, piano ospedaliero) e nell'impegno di giovani diplomati e laureati nello studio dello Stato idrogeologico del territorio molisano, in vista di una rivalutazione della agricoltura.

Dal nostro corrispondente

La piattaforma chiede che la Regione si impegni nel reperimento immediato di posti di lavoro: nel settore industriale (PIAT, SAM, ecc.); nel settore dei servizi col pronto avvio di opere di manutenzione (asili nido, scuole materne, unità sanitarie, consultori, piano ospedaliero); e nell'impegno di giovani diplomati e laureati nello studio dello Stato idrogeologico del territorio molisano, in vista di una rivalutazione della agricoltura.

Dal nostro corrispondente

L'assemblea è stata convocata per sabato 23 per verificare lo stato delle trattative con la Regione e decidere ulteriori iniziative.

Dal nostro corrispondente

Il difetto è nel manico. Cagliari e simile ad un grande immondezzaio. Forse non c'è nessun'altra città italiana così sporca e fatiscente. E' vero, «scopra selvaggia» colpisce ancora in modo durissimo. Però non sempre le responsabilità pesano sui netturbini. Il servizio di pulizia delle strade è a dir poco caotico e disordinato da decenni. Ad organizzarlo, o meglio disorganizzarlo, è stato il potere democristiano, con la sua ben nota politica algebrica e clientelare.

Una lettera della direzione

Ancora sulla SIT Siemens di Palermo

Riceviamo questa lettera dall'ingegnere Silvio Musumeci, direttore dello stabilimento Sit-Siemens di Palermo.

«Leggiamo sul suo giornale dell'11 ottobre us, che in un convegno indetto dalle organizzazioni sindacali, una delle voci più ascoltate di Palermo ha denunciato di aver dovuto interrompere improvvisamente ogni attività per decisione unilaterale della nostra azienda, non appena l'indagine aveva portato a certe risultanze probatorie e conseguenti radiazioni e licenziamenti diffusi nel reparto tubi microonde. Nello stesso articolo si dice anche che per analoghi motivi la nostra azienda ha trovato il rapporto di consulenza con i medici dell'Emp. Dette notizie sono del tutto infondate e non corrispondono a quanto realmente è avvenuto. In particolare per quanto concerne i rapporti con il centro tumori, le precisiamo che non sono mai stati stipulati. Lo stabilimento di Palermo - in linea con le analoghe iniziative in atto presso tutti gli stabilimenti della società - ha stipulato negli anni con l'accordo delle organizzazioni sindacali con esclusiva finalità di servizio sociale. Ha stipulato il 31 dicembre 1975 con il centro ospedaliero per la cura dei tumori una convenzione on cognoscibile per la diagnosi precoce dei tumori della sfera genitale femminile a beneficio delle dipendenti che ne avessero fatto richiesta. Tale accordo ha scadenza prefissata il 31 dicembre 1976.

Le dipendenti di tutto lo stabilimento di Palermo che a fine giugno hanno chiesto di sottoporsi ad esami sono state 177.

Effettuati tutti questi esami e non essendosi al momento altre richieste, il centro tumori ha domandato in data 30 agosto la liquidazione delle sue prestazioni, comunicando in parti dati gli esiti degli accertamenti. Accedendo alla richiesta, l'azienda non ha inteso modificare il rapporto di consulenza che, come già detto, scadrà il 31-12-1976. Entro quella data, il centro di tumori ha proceduto a comunicare in parti dati gli esiti degli accertamenti. Accedendo alla richiesta, l'azienda non ha inteso modificare il rapporto di consulenza che, come già detto, scadrà il 31-12-1976. Entro quella data, il centro di tumori ha proceduto a comunicare in parti dati gli esiti degli accertamenti.

Proprio stupisce la sicurezza con la quale l'ingegner Musumeci, il quale nei giorni scorsi ha ricevuto avviso di reato per violazione della normativa sul segreto di corso - e non sono mai stati interrotti in passato - i rapporti di collaborazione inerenti alla produzione e di controllo sanitario per il personale esposto a rischi di lavoro secondo la vigente normativa. Pertanto l'infondatezza delle informazioni pubblicate dal suo quotidiano, che è a tutto danno dell'azienda, è sembrata chiaramente dimostrata.

In quanto al servizio e al rapporto, il professor Saito Romano, del Centro tumori di Palermo, ha chiarito in quell'occasione che il servizio di consulenza sanitaria è una attività che ha un costo molto superiore a quello del servizio pubblico del bus chiude quest'anno il bilancio con 1 miliardo e 450 milioni di lire per un aumento di ben 200 milioni rispetto allo scorso anno. La collettività si accolla questo sensibile passivo economico, che nel 1975 i viaggiatori sono stati oltre 20 milioni di unità e che si sono incassati in più ben 182 milioni. Solo si abbonamenti e biglietti.

La gestione governativa non dispone di un deposito di auto buse adeguate. Un miliardo e 200 milioni sono stati spesi per il vecchio deposito non riesce a contenere i mezzi che vengono allineati lungo la strada. Da un lato le richieste aumentano dall'altro, però, gli autobus sono sottoutilizzati. Venti autobus circolano solo per un'ora al giorno. Ogni mezzo costa alla gestione governativa circa 1.700 a km. complessivamente con un deficit rilevante per ogni corsa effettuata.

La Commissione trasporti del Comune ha preso alcuni provvedimenti per agevolare il servizio pubblico. Sono state istituite due corsie preferenziali e dei sensi unici e sono in programma altre misure analoghe. Puntuali e quasi rituali la protesta della Confindustria per i presunti danni sofferti dai commercianti. Questa confederazione evoca mutamenti generali della città (che sa che non possono essere concretizzati in breve e medio termine) per però far sopprimere le prime e positive misure adottate che sarebbero a suo dire solo una panacea. Nel momento in cui una nuova maggioranza comprendente il PCI si insedia al governo della città, si creano le condizioni di partenza per iniziare ad affrontare in modo serio e globale anche i problemi del traffico.

Mario Di Zenobio

Mentre si estende il confronto sui temi dell'intesa programmatica

Riprende a pieno ritmo l'attività politica e legislativa in Sicilia

Per la prima volta la Regione ha voce in capitolo nelle grandi decisioni nazionali di politica economica - I problemi della riconversione - Una decisa azione di risanamento dell'apparato amministrativo - Criteri democratici nelle nomine - Impegni precisi per un nuovo ruolo dell'Assemblea

Dalla nostra redazione PALERMO, 16

Riforma della Regione, programmazione, un nuovo ruolo della Sicilia nella riconversione dell'apparato produttivo nazionale...

Le Amministrazioni dell'Agricoltura preparano le previsioni '77

Così a Raffadali si lavora per qualificare il bilancio

«Abbiamo fatto molto, ma tanto ancora resta da fare» - La situazione drammatica della finanza locale - Le iniziative a Favara e a Canicatti

AGRIGENTO, 16. Periodo di bilancio di previsione per le amministrazioni comunali dell'Agrigentino...

racchiama anche in territorio di altri comuni il bilancio di previsione per il 1977...

incontra con la gente nell'aula del Consiglio. Discute, dibatte, non esita a dirle di no alle richieste di stampa clientelare...

«Bisogna evitare - ci dice il prof. Gianni Lombardi - che il bilancio venga gonfiato solo per mire campanilistiche...

La situazione del bilancio di previsione per il 1977 è un notevole disfacimento dovuto ad anni di amministrazione di centrosinistra...

A Favara il sindaco comunista Calogero Alba passa buona parte della sua giornata in giro per il paese...

MESSINA - Un metodo nuovo nei rapporti con il Comune

Si discute sul da farsi con le forze produttive

Sindacati, categorie di lavoratori, partiti consultati sul programma della nuova Giunta - Di fronte una situazione disastrosa

Dal nostro corrispondente

MESSINA, 16. Una vasta consultazione (il ciclo degli incontri si è concluso oggi) ha caratterizzato la situazione politica al comune di Messina...

con i comunisti il PCI è tuttavia fuori dalle Giunte ha costituito una prima svolta nel metodo di governo...

no e scelte sbagliate, spesso o volentieri a favore di gruppi privilegiati, compiute in passato dalle amministrazioni democristiane...

Per la realizzazione dei servizi

Da tre quartieri di L'Aquila richieste sul Piano regolatore

L'AQUILA, 16. Il consiglio di quartiere di Sant'Anna, S. Barbara e S. S. è stato convocato per discutere sul Piano regolatore...

Il consiglio di quartiere di Sant'Anna, S. Barbara e S. S. è stato convocato per discutere sul Piano regolatore...

La giunta di quartiere di Sant'Anna, S. Barbara e S. S. ha chiesto all'urbanista di esaminare preventivamente i ricorsi che interessano il territorio del consiglio di quartiere...

MEZZOGIORNO E RICONVERSIONE



Dal nostro inviato

CAMPOBASSO, ottobre. La Bifermina, strada fodevalle che corre tra Ischia, Capri e Ischia di Mercurio...

me i fatti dimostrano - per portare avanti un'impresa puramente speculativa. L'azienda di Boiano trasforma polli e tacchini allevati sul posto...

nevoli, un giusto reddito. In questa condizione la SAM avrebbe bovini e suini a sufficienza da lavorare...

comprare dalla SAM; i pulcini li deve comprare dalla SAM; il pollo ingrassato lo deve vendere alla SAM...

L'accordo programmatico

La giunta di quartiere di Sant'Anna, S. Barbara e S. S. ha chiesto all'urbanista di esaminare preventivamente i ricorsi che interessano il territorio del consiglio di quartiere...

La giunta di quartiere di Sant'Anna, S. Barbara e S. S. ha chiesto all'urbanista di esaminare preventivamente i ricorsi che interessano il territorio del consiglio di quartiere...

La SAM nasce nel 1970, con sede a Boiano, proprio come industria di trasformazione (lavora e immette sul mercato poltame). Ma non è un «parto» normale...

Ma cerchiamo di riprendere le fila di questa storia per la quale si pongono a nostro giudizio, tre questioni fondamentali.

La prima riguarda il tipo di allevamento. Per ora si usa soltanto poltame. Pare che il clima del Molise sia ideale per ingrassare i pulcini...

Ma tutto questo è possibile a una condizione: che ci sia un piano complessivo di sviluppo industriale e di investimenti...

L'accordo programmatico

La giunta di quartiere di Sant'Anna, S. Barbara e S. S. ha chiesto all'urbanista di esaminare preventivamente i ricorsi che interessano il territorio del consiglio di quartiere...

La giunta di quartiere di Sant'Anna, S. Barbara e S. S. ha chiesto all'urbanista di esaminare preventivamente i ricorsi che interessano il territorio del consiglio di quartiere...

Finisce in Tribunale il litigio sulla proprietà della fabbrica di Spinazzola

C'è chi vende e c'è chi compra l'Utensil-Sud intanto è chiusa

Nel 1973 sorge sulla Murgia il primo stabilimento industriale - I proprietari «cali» da Torino ottengono 670 milioni di contributi a fondo perduto e 750 milioni di credito agevolato - Due anni dopo ai 95 operai arriva la lettera di licenziamento - Intanto l'azienda era stata ceduta all'industriale di Bari Calabrese all'insaputa di tutti - Ma tra padroni vecchi e nuovi i conti non tornano, né la Cassa per il Mezzogiorno aiuta a chiarirli

Dal nostro inviato

SPINAZZOLA, ottobre. Una storia dell'industrializzazione che ha toccato il suo apice con le sue vicende oscure, gli intralci, il clientelismo, l'intermediazione a tutti i livelli...

L'Utensil-Sud sorge per iniziativa di due operatori torinesi: il conte di Spinazzola e il conte di Spinazzola...

La Cassa per il Mezzogiorno, che si è impegnata a fondo perduto per un importo di 670.000.000 di lire, non ancora erogata...

Per ora non rimane a noi che trarre alcune considerazioni su questa emblematica storia. La prima riguarda l'azienda...

L'accordo programmatico

La giunta di quartiere di Sant'Anna, S. Barbara e S. S. ha chiesto all'urbanista di esaminare preventivamente i ricorsi che interessano il territorio del consiglio di quartiere...

La giunta di quartiere di Sant'Anna, S. Barbara e S. S. ha chiesto all'urbanista di esaminare preventivamente i ricorsi che interessano il territorio del consiglio di quartiere...

Sulle validità dell'insediamento nulla da obiettare e per la zona della Murgia è un segno di risveglio...

Un segno di risveglio. Sulla validità dell'insediamento nulla da obiettare e per la zona della Murgia è un segno di risveglio...

Reciproche accuse. Alla fine di luglio 1976 si perfezionò l'occupazione dello stabilimento da parte dei lavoratori...

Per ora non rimane a noi che trarre alcune considerazioni su questa emblematica storia. La prima riguarda l'azienda...

Italo Palasciano

Paritè e sindacati affrontano a Cagliari il problema dello sfruttamento dei minori

I ragazzi di bottega non sono più soli

Sono finiti i tempi di quando «is picciocheddus de crobi» caricavano «sa spesa» delle nobildonne. Ma i bambini lavoratori nel capoluogo sardo sono ancora tanti: più di 4 mila apprendisti. Cinque anni di «tirocinio» per la conquista della qualifica di operai. Dopo c'è il licenziamento perché diventano «grandi, grossi e costosi».



IN QUESTE settimane diventa serrata in Sardegna la discussione attorno ad un grosso problema che nell'intero Paese ha assunto proporzioni notevoli: la disoccupazione giovanile. Nessuno ha più dubbi: la soluzione di questo problema richiede un indirizzo nuovo e diverso dello sviluppo produttivo e sociale.

Il recente convegno dei movimenti giovanili sardi, tenuto a Santulussurgiu, ha dato certamente un impulso alla ricerca, ma più ancora hanno contribuito a porre in primo piano la questione dei giovani le iniziative unitarie di lotta che via via si dispiegano nell'isola. Soprattutto la settimana organizzata dal Partito, e quindi anche dai circoli giovanili comunisti, per un diverso sviluppo, la riconversione produttiva e l'avvio della programmazione regionale, ha fatto uscire il dibattito da un distaccato sociologismo, ponendo con forza il tema del lavoro e dello studio qualificato al centro dell'iniziativa delle nuove generazioni.

La rinascita idea-guida anche per le nuove generazioni

anche se gradualmente, questa grande questione sociale. Allo stesso tempo il movimento deve saper passare la sua forza per far compiere alla direzione politica dello Stato e della Regione quelle scelte economiche davvero necessarie ed indispensabili per uscire dalla crisi.

(che ha proporzioni macroscopiche nel Mezzogiorno: 250 mila giovani disoccupati intellettuali, secondo gli ultimi dati CENSIS) dipende dalla «morte» degli ostacoli politici e strutturali che finora hanno impedito la rinascita economica, sociale, civile.

La nostra Isola ha possibilità concrete per l'avvio della programmazione democratica, dopo il varo delle leggi 263 e 33 e mentre si insediano gli organismi comprensoriali. Può, la programmazione, diventare un valido punto di riferimento. Ad un patto: che il quadro politico in Sardegna faccia nuovi passi avanti, e cadano gli ultimi steccati anti-comunisti.

Antonio Martis

«Apprendisti» in qualche officina, appena raggiungono l'anzianità per ricevere la qualifica di operai vengono licenziati. Al loro posto saranno assunti altri «apprendisti» di dodici-quattordici anni.

Quando ci trovi a Cagliari? Tutti. Le statistiche ufficiali parlano di 4 mila «apprendisti» al di sotto dei 16 anni. Non sono aggiornate. Nel conto bisogna mettere gli «apprendisti» dei bar, dei negozi, delle botteghe artigiane, dei mercatini generali, dei magazzini all'ingrosso, delle agenzie turistiche e di quelle dell'artigianato. I sindacati confermano: «Sono un vero esercito di lavoro in attesa di un momento di crisi così grave, il loro aiuto è indispensabile».

Quando ci licenziano perché siamo diventati grandi, grossi e costosi (lo dicono i padroni), a noi non resta che cercare. Ancora senza arte, né parte. Il nostro è lo stesso destino dei tanti giovani disoccupati, con il titolo di studio o senza, che trascorrono le ore al bar o nei club, a passare il tempo in qualche modo senza soldi in tasca e in attesa di un'occasione.

«C'è un problema che si chiama «Nuove Generazioni». A poche centinaia di metri, in piazza Palazzo, c'è il Consiglio Regionale.

Sei che in quel posto si parla di programmazione, di rinascita, e vengono spesso dibattuti i problemi dei giovani, dell'occupazione giovanile, del diritto allo studio e al lavoro.

«Cosa si deve fare? Luciano in 17 anni, apprendista nel settore di lavorazione della Marina, si inserisce subito in un discorso politico lineare, concreto, utile, raccontando la sua storia: «A 13 anni ho interrotto gli studi. Mi avevano respinto in secon-

Marina o di Castello nelle quali si vive in 78, pagando dodici mila lire a testa.

«Considerando che nel bar e nei ristoranti l'attività si protrae fino all'una del mattino — interviene il compagno Sidi, segretario del Circolo giovanile comunista Centro — si può capire quale grave effetto può avere per la salute e per lo stesso equilibrio psichico di questi giovani il lavoro notturno. Sono in moltissimi a lavorare di notte, nonostante la legge sull'apprendistato proibisca il lavoro dalle ore 22 alle 6. E' evidente che gli apprendisti non devono essere lasciati soli. Devono darci un'organizzazione, battersi perché almeno le leggi vengano rispettate.

«Il forte sussulto delle elezioni ha fatto capire a molti che i giovani, anche se non fanno direttamente politica, sono ben lungi dal restare inerti. Dentro un ambiente in parte ancora caratterizzato da isolamento culturale e schemi di comportamento antiquati, essi costituiscono una punta eroica. Non solo nel senso di superare un certo filisteismo della morale, ma per raggiungere «traguardi civili, economici, sociali più avanzati».

«Il problema è di aggregare gli studenti e gli operai, gli occupati e i sottoccupati e i disoccupati, quelli con il diploma o la laurea alla ricerca del primo posto e quelli senza titolo di studio che la crisi vivente non può direttamente sulla loro pelle faticando come schiavi quattordicenni il giorno per poche migliaia di lire al mese. A questo punto si sta parlando Massimo Palmis: «non sembra strano che i compagni del Circolo giovanile comunista che si è appena costituito nel centro storico ed opera in mille difficoltà, si pongano il problema degli apprendisti».

«La cosa più difficile è riuscire a collegare tra loro tutti gli apprendisti che lavorano nel centro urbano e nelle periferie fino alle frazioni, in modo da creare un forte movimento.

«Riprende Massimo Palmis: «Se consideriamo che gli apprendisti del settore commerciale non hanno, come i lavoratori dell'industria, la possibilità di avere tra loro continui contatti, in quanto non prestano l'attività nello stesso luogo di lavoro, si può rendere conto delle difficoltà che presenta la creazione di una organizzazione di categoria. Tuttavia, per quanto difficile si frappongano all'organizzazione di questi giovani lavoratori, non è detto

che siano insormontabili. Di ciò offre una chiara prova il progressivo maturare di una coscienza di classe e di una ben precisa volontà di lotta tra le nuove generazioni cagliaritanee».

Certo è che molte cose sono cambiate dagli anni '50, quando si teneva il primo congresso del popolo sardo e si organizzavano le prime battaglie per la rinascita. Allora Cagliari appariva una città quattordicenne e sterile. Era come cieco. Avevano eretto un muro di razzismo tra la piccola e media borghesia e i proletari e i sottoproletari. Quelli al di là del muro non vedevano la realtà, non conoscevano la storia terribile che ci raccontava il compagno Toni Mameli, a quei tempi insegnante elementare ed oggi docente universitario e sindaco di Gairo.

Raccontava il maestro comunista di un suo allievo della scuola elementare di S. Perduceddu, nella periferia cagliaritanese. «Era un bambino di nove anni che in classe cadeva continuamente dal sonno. In breve tempo fu il simbolo dei compagni meno sfortunati, non perché quelli tutti fossero molto poveri. Si appoggiava sempre al banco, il viso pallido e tirato. Non era una grave malattia a ridurlo in quel modo, proprio come uno straccio. Indagando sullo strano comportamento del bambino, riuscì a scoprire dopo qualche mese che la famiglia aveva bisogno di aiuto. Perciò lui di giorno veniva a scuola e la notte lavorava. La notte, in quanto l'unica sistemazione era quella di dormire a casa di quella era un posto di garzone panettiere. Orario di lavoro: dalle 22 alle prime luci dell'alba. Non era solo il lavoro che lo affaticava, la stessa fatica ogni notte, per tutto l'anno. E' di giorno in classe, morto di sonno».

I bambini lavoratori ci sono sempre stati a Cagliari. Ci dimentica «is picciocheddus de crobi», i ragazzi che, prima e dopo l'Italia unita, lavoravano fino al ventennio fascista caricavano sulle loro teste «sa spesa» delle nobildonne quando scendevano al mercato per le commedie del comico di Castello?

Molta acqua è passata sotto i ponti. Quel mondo feroce di ricche signorine e di ragazzi pezzenti è finito, sparito via. Segno evidente che trent'anni di lotta per la rinascita hanno cambiato anche il volto di Cagliari, e che da questa nuova generazione può venir fuori qualcosa di molto migliore. Perché la città sia ancora diversa, e gli «apprendisti» non si ritrovino soli.

Giuseppe Podda

Per i giovani in possesso di titolo di studio c'è soltanto la sottoccupazione

Con il diploma, ma "abusivi"

A Settimo San Pietro ogni anno superano gli esami di maturità 15 ragazzi ma ben pochi riescono a trovare un lavoro che corrisponda al tipo di studi. L'Università come «parcheggio». Fanno domande di assunzione ad ogni industria. «Vi chiameremo» dicono i dirigenti dopo i colloqui, poi più nulla



Una manifestazione di giovani di Cagliari per il diritto allo studio e al lavoro

Settimo San Pietro, un piccolo Comune in provincia di Cagliari. Tremantotto abitanti, 200 studenti: ogni anno si diplomano alle scuole superiori 15 ragazzi. Nessuno riesce a trovare un'occupazione che corrisponda al tipo di studi. L'impiego come «abusivi» è sempre garantito: progettazioni, rilevamenti, indagini catastali. Tutto va bene purché non si abbiano pretese. Alla prima protesta, si è licenziati.

«Io — dice Aresu — ho cominciato come disegnatore in uno studio tecnico di Assel-

Baccaredda», una scuola che sforna centinaia di diplomati. Solo il 10% trova un lavoro che corrisponda alla propria preparazione. Gli altri diventano disegnatore negli studi tecnici per poche decine di migliaia di lire al mese. L'impiego come «abusivi» è sempre garantito: progettazioni, rilevamenti, indagini catastali. Tutto va bene purché non si abbiano pretese. Alla prima protesta, si è licenziati.

«Io — dice Aresu — ho cominciato come disegnatore in uno studio tecnico di Assel-

mi. Centomila lire al mese. Dopo otto mesi chiesi un miglioramento economico. Risposero che se non andavo bene, potevo cercarmi un altro posto. Non ho resistito. Ho fatto un concorso alla Regione: tre posti di vice direttore in un cantiere forestale. Le domande erano tremila!».

«Ancora una volta le strade per «arrangiarsi» sono larghe. Esistono decine di piccoli lavoretti saltuari: si vendono libri a domicilio, si fa il rappresentante di prodotti per l'edilizia, assai più spes-

so si rimane con le mani in mano. Il guadagno alla fine del mese, non è molto diverso. Fino a quando potrà durare? E' ormai un problema che investe centinaia di migliaia di giovani, moltissime famiglie. E' uno dei più gravi problemi che oggi debba affrontare la società.

I tempi per risolverlo non sono molto ampi. A parer mio, se non si trova una possibilità di impiegare onestamente la propria giornata, nessuno può resistere a lungo.

Giuseppe Marci

A Gairo i giovani si associano e danno vita ad aziende artigiane. Però c'è lavoro con le cooperative

Un gruppo, sostenuto dall'Amministrazione comunale, ha già costruito un tratto di strada — Un altro fa lavori di pelletteria anche per «tenere viva una tradizione locale» — Intanto si pensa ad organizzarsi nei settori dell'agricoltura e dell'allevamento modernizzando

La Sardegna interna non è più rinchiusa nella visione del pastore errante e tanto meno del bandito balente. Lo insediamento delle fabbriche con un nuovo tipo di penetrazione culturale, e l'iniziativa unitaria per la rinascita, hanno avuto il merito di aiutare i più giovani ad evolvere la propria forma mentale, ad uscire da un certo sistema di comportamento, a tentare nuove e coraggiose scelte.

Il «codice barbarico» è un retaggio del passato, o quasi. I giovani non lo riconoscono come «loro» sistema normativo, ammeso che prima lo abbiano mai riconosciuto.

sono ancora tanti di ragazzi di 8-12 anni costretti a vivere notte e giorno nel buio, e pagati in natura alla fine di ogni stagione. Così non si deve crescere. Non ci deve essere il pastore presato da disagi economici tremendi, tormentato dalla moria del bestiame, rovinato dalle cattive annate e alla continua ricerca di erba.

La bassa occupazione nel settore agrario pastorale è una conseguenza del vecchio assetto delle strutture agrarie, arretrate e travolte dal mondo moderno. I giovani hanno avuto contatti con altri sistemi di vita, durante gli studi in città o nei brevi e lunghi periodi di emigrazione nel continente e all'estero. Lo isolamento si è rotto. Parlano di piani di valorizzazione, di allestimento razionale, di industrie di trasformazione, di aziende associate, di prodotti dell'artigianato.

di cooperativa, organizzazione di una azienda artigiana.

Gianfranco Brandas, perito agrario, informa a sua volta che 30 giovani stanno mettendo su altre due cooperative, nel campo dell'agricoltura e nel settore dell'allevamento.

Benedetto Barranu



Un garzone di 10 anni nelle strade del Castello a Cagliari

BOTTA E RISPOSTA CON GLI APPRENDISTI DI CAGLIARI

Ho ottenuto la qualifica poi mi hanno licenziato

Aldo, commesso, disoccupato, 18 anni. Lavorava già a sei anni. Legge «L'Unità» perché lo compra la madre. Il primo libro che ha letto «I sette fratelli Cervi».

Certo è che di questi tempi migliorare le conoscenze è essenziale, e non solo per motivi professionali.

Vorrei mandare soldi a casa ma non posso, non bastano

Maurizio ha 19 anni, occupa da cinque anni un posto di apprendista banconiere, ma prima ancora aveva fatto per due anni il garzone in un negozio di abbigliamento.

«Sono di Lunamatrona. Abito in città, in una camera che divido con altri tre amici. Paghiamo 15 mila lire ognuno».

Ogni anno 5 giorni di ferie ma se protesto mi cacciano

Linetta, apprendista parrucchiera, sedici anni, lavora da due anni. Com'è l'orario di lavoro? «La mattina dalle otto all'una, il pomeriggio dalle tre alle sette. Si lavora anche la domenica, dalle otto alle due del pomeriggio».

PER APRIRE NUOVE PROSPETTIVE

ALLA CALABRIA E AL PAESE

Un ampio e unitario movimento di lotta

A colloquio con il compagno Gianni Speranza
Assemblee del nostro Partito in tutta la regione

Il PCI sta conducendo, in tutta la regione, una vasta campagna di assemblee pubbliche sulla gravità della situazione economica del paese e della Calabria, sulle misure da portare avanti per uscire dalla crisi. Ne parliamo con il compagno Gianni Speranza segretario regionale del partito.

— Che giudizio dai di queste iniziative e cosa emerge nella opinione dei lavoratori?

— Nelle assemblee tenute finora c'è stata una forte presenza ed un dibattito franco e vivace. Dobbiamo estendere e generalizzare in tutti i comuni calabresi queste assemblee. Gli ultimi provvedimenti governativi provocano in generale un forte malcontento e forse anche disorientamento. Però quando noi diciamo con chiarezza che la crisi è grave e che una politica di sacrifici, di riorganizzazione e di risanamento è la prima misura immediata per combattere l'inflazione selvaggia ed una caduta drastica della lira, i cittadini e i lavoratori ci capiscono. Noi dobbiamo continuare con costanza sulla nostra linea respingendo le manovre insidiose che ci vogliono coinvolgere su posizioni che non sono nostre.

Certo dobbiamo dire che alcune misure prese dal governo devono essere modificate per salvaguardare i redditi bassi e soprattutto le misure devono essere finalizzate a processi di investimenti produttivi. Quindi spiegare che sull'aumento della benzina chiederemo in Parlamento il doppio prezzo attraverso forme serie di rimborso fino ad un certo quantitativo, che sulle tariffe proporremo di proteggere le fasce di consumo più basse, e che adesso bisogna condurre una azione energica perché i comitati di coltine nel campo della fuga dei capitali, dell'evasione fiscale, della speculazione sui prodotti, degli sprechi e dei parassitismi. Ma soprattutto deve essere chiara che noi con queste assemblee non chiediamo alla gente di aspettare e di stare fermi. Noi vogliamo invece, per lo sviluppo di un movimento politico e di massa che abbia l'obiettivo di ottenere una politica, la quale, con testualmente ai sacrifici, avvii una generale espansione delle basi produttive del Mezzogiorno e del paese e il rispetto degli impegni presi per la Calabria.

— Quali sono le questioni sulle quali il Partito in Calabria concentra la sua iniziativa e quali gli indirizzi che vengono proposti?

— Fondo per la riconversione industriale, legge sull'occupazione giovanile, piano agro alimentare, risanamento della finanza locale, piano quinquennale per il Mezzogiorno ed applicazione della legge dell'intervento straordinario nel Sud. Il nostro partito lavora per dare a questa complessiva di progetti indirizzi nuovi e affinché il Mezzogiorno e la Calabria ne siano i maggiori beneficiari. Dobbiamo far capire alle masse lo scetticismo che c'è per deviare su contenuti e sulla gestione democratica che dovranno avere queste misure. Ad esempio la riconversione industriale e la politica nostra è di operare scelte concrete presso le quali riconvertire l'apparato industriale tenendo conto dei settori che possono dare un contributo al debito con l'estero (energia, agricoltura e zootecnica, elettronica e meccanica) di una soddisfacente dei grandi consumi sociali (edilizia, trasporti pubblici, ecc.) e andare così ad un ammodernamento tecnologico, ad una qualificazione maggiore del nostro apparato produttivo aumentando l'occupazione. La riconversione deve puntare ad un equilibrio produttivo ma anche ad un equi-

librio territoriale, quindi ad una valorizzazione prioritaria delle risorse del Mezzogiorno stabilendo agevolazioni maggiori per i progetti di riconversione nel Sud, e per aziende meridionali che operano nella riconversione.

Ma ci sono forze economiche e politiche potenti che si oppongono a queste proposte, che vogliono continuare a distribuire i soldi dello Stato per i salvataggi, per pagare i debiti di gestione delle imprese e per continuare ancora ai grandi gruppi industriali di chiedere loro «cosa è dove produrre», senza tenere in nessun conto gli interessi e le convenienze del Mezzogiorno, continuando la vecchia politica che ci ha portato alla crisi e riducendo drasticamente i livelli di occupazione.

Guardando all'amara esperienza della nostra regione e alle vicende di quest'ultimo governo (Andreola, Quinto centro di Gioia Tauro), agli investimenti promessi e non fatti ma comunque occasione per intaccare sempre più soldi dello Stato, ci accorgiamo come sia necessaria una politica di uso programmatico delle risorse e di controllo democratico dei fondi dallo Stato.

— Hai parlato della necessità dello sviluppo di un movimento di lotta di massa per fare in modo che i progetti vadano subito all'esame del Parlamento ed abbiano contenuti nuovi e positivi. Che giudizio ci puoi dare sullo stato del movimento di lotta in Calabria?

— Ci sono state alcune grosse iniziative, come gli scioperi provinciali a Cosenza e Reggio Calabria ed altre manifestazioni di lotta si svolgono in zone come a Lamezia Terme il 19 e per quanto riguarda alcune categorie come i forestali. Un forte impegno ci deve essere per il rafforzamento del movimento dei giovani disoccupati, sia perché in Calabria sono arrivati a livelli paurosi (oltre 85 mila giovani disoccupati) sia per dare una prima aggregazione a queste masse intorno alla elaborazione di progetti per il precavviamento di lavori socialmente utili collegati alla formazione professionale in vista del disegno di legge che dovrà adottare il Parlamento.

Con questa nostra campagna di assemblee ci prefiggiamo di contribuire ad un allargamento del movimento ed al tempo stesso di arrivare a maggiori livelli di unità e di consapevolezza. Sono proprio la Calabria ed il Mezzogiorno che devono svolgere la parte maggiore in modo che i sacrifici vengano finalizzati all'occupazione ed allo sviluppo ed in questo senso speriamo che vadano le decisioni della segreteria unitaria sugli scioperi articolati regione per regione. Noi vogliamo che accanto ad iniziative di lotta si sviluppino sempre più una adeguata e unitaria iniziativa politica da parte della regione, degli enti locali, delle forze democratiche calabresi verso il governo il quale deve dare risposte ed impegni precisi.

Si tratta nelle prossime settimane di andare a coinvolgere nel movimento masse estese, eliminando ogni convinzione errata che si rifugia nell'attesa e che pensa che dopo il 20 giugno con la grande avanzata del Partito comunista e con i rapporti più favorevoli a livello parlamentare le cose possono cambiare da sole ed automaticamente. Le stesse prospettive politiche possono andare avanti, con la creazione di un governo unitario di tutte le forze democratiche ed adeguato quindi alla gravità della situazione italiana solo se già oggi vanno avanti, a partire dai problemi concreti, soluzioni nuove e positive.

Per l'assunzione dei corsisti alla SIR, per investimenti e occupazione

Martedì giornata di lotta a Lamezia

Sciopero generale in tutta la zona - La Regione deve aprire una trattativa serrata per ottenere dall'azienda chimica il rispetto degli impegni già rinviati per mesi - Una situazione drammatica che esige interventi rapidi



I corsisti del CIAP alla testa di una manifestazione per il lavoro

Martedì scende in lotta la zona di Lamezia Terme. Dopo Cosenza, Reggio Calabria, S. Giovanni in Fiore, Fazione di lotta per il lavoro e lo sviluppo tocca un'altra zona fondamentale della Calabria. Una manifestazione che vedrà riuniti i lavoratori della zona è prevista nella mattinata di martedì nel centro di Lamezia Terme.

L'azione di lotta proclamata dalle tre organizzazioni sindacali provinciali, d'accordo con gli organismi di zona, prende avvio da un fatto assai grave ed emblematico: la vicenda dei 300 giovani che hanno frequentato il corso Ciapi a Lamezia Terme, corso istituito per preparare la mano d'opera occorrente al SIR. Il corso, come si sa, è stato ultimato un anno fa, ma, contravvenendo agli impegni assunti, la SIR non ha messo in funzione, neanche parzialmente, il proprio

stabilimento per cui ai corsisti non sarebbe rimasta altra strada che quella di abbandonare anche la speranza di poter occupare quel posto per il quale erano stati preparati.

Dopo una serie di lotte, anche drammatiche, che la Regione ha inteso farsi carico di questo problema corrispondendo ai giovani corsisti in «parcheggio» un indennizzo. Gli ultimi impegni della SIR parlavano di apertura parziale della fabbrica all'inizio dello scorso settembre e di assorbitamento graduale dei 300 giovani. Ma anche questo impegno, come si sa, pure era stato assunto di fronte all'allora ministro per il Mezzogiorno Andreotti, è stato disatteso dalla SIR. Cosicché si è ad un punto morto. I giovani corsisti, che non hanno ricevuto l'indennizzo da parte della Regione per il mese di settem-

bre, hanno ripreso la via della protesta nei giorni scorsi. L'azione sindacale di martedì tende a richiamare la Regione a quello che deve essere il suo impegno primario: aprire con la SIR una trattativa serrata per il porre il mantenimento degli impegni.

Ma la lotta della zona di Lamezia Terme non si limita all'obiettivo di costringere la SIR a mantenere gli impegni. Ci sono altre possibilità di creare rapidamente occupazione e c'è da imboccare con urgenza la strada della possibile trasformazione produttiva dell'agricoltura.

Con la giornata di lotta a Lamezia Terme, preceduta, come si è detto, da una serie di altre manifestazioni che hanno visto praticamente scendere in lotta tutta la popolazione calabrese, il problema fondamentale di questa regione, cioè l'attuazione degli inve-

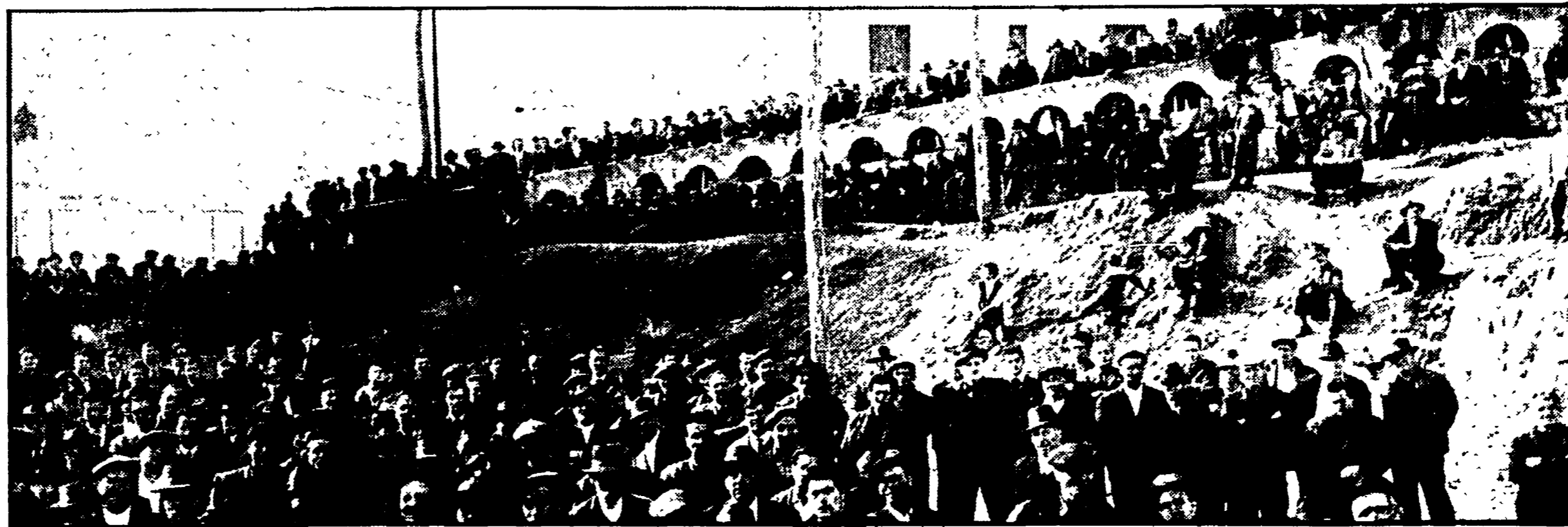
stimenti per l'occupazione e lo sviluppo, emerge in tutta la propria drammaticità e richiede una assunzione di responsabilità netta da parte prima di tutto della Regione che non può continuare a fare gli interventi settoriali, di trattative su casi singoli e su episodi, il proprio modello di comportamento.

Ciò che occorre è un'azione coordinata che miri all'obiettivo di far realizzare tutti il possibile nel più breve tempo consentito per fronteggiare la disoccupazione crescente. Tutto questo, naturalmente, legandosi ad una diversa visione strategica dello sviluppo nazionale, così come imposto dalla crisi. Del resto verso un'azione di questa natura vanno gli impegni assunti nell'area politica programmatica che è alla base della soluzione data alla crisi regionale.

Ha assicurato lavoro a 15 mila braccianti. Ma che succederà appena termineranno i fondi?

Un "tamponne" più che una legge speciale

E' passato di tutto: il lavoro, ma anche la politica dispersiva e disorganica dell'Ente di Sviluppo e dei Consorzi di bonifica - Nonostante la pioggia di miliardi per la forestazione, la collina e la montagna calabrese hanno visto accelerare il processo di disgregazione



Una manifestazione di forestali calabresi per la difesa dell'occupazione

Una lunga strada segnata da dure lotte, da impavidi scioperi d'ira, quella che è lo stato di Calabria, è oggi in questi giorni stanno percorrendo per difendere il loro posto di lavoro. I licenziamenti operati dalla controparte pubblica - ESA e Consorzi di bonifica - sono per il momento rientrati. Ma quanto durerà la calma e come sarà utilizzata da tutti: governo, Regione, forze politiche e sindacali? Il dato certo della situazione rimane l'alto tasso di disoccupazione in Calabria, di quella legge che ne corso di questi anni ha avuto un solo pregio che ora, però, si trasforma in una sorta di boomerang: assicurare un lavoro, non importa per quali scopi o per quali diretti di sviluppo, a 15 mila famiglie della montagna e della collina, funzionando da tamponne, da piccolissimo tamponne in verità, nei confronti dell'emarginazione e della disgregazione della fascia montana.

«Con la Legge speciale - dice il compagno Quinto Ledda, segretario regionale della Federbraccianti CGIL - è passato di tutto: è passato il lavoro, ma anche la politica dispersiva e disorganica dell'Ente di Sviluppo e dei Consorzi di bonifica. E' passato il clientelismo ed è passata l'azione governativa che in pratica ha trasformato i interventi aggiuntivi, straordinari, quali dovevano

essere appunto quelli che avrebbe dovuto operare la legge, in interventi sostitutivi di quelli ordinari, in modo precario, in mancanza di altre difese, un bosco può dare, dice il compagno Cosentino Pittante, presidente della commissione economica del Consiglio regionale e capogruppo del PCI. Qual è infatti la situazione? «La situazione è che non esiste un progetto, un solo progetto organico per la montagna e la collina calabrese; né esiste un'opera completa per il territorio, né un piano. In sostanza enti e consorzi sono andati avanti non soltanto rispettando le indicazioni sottogovernative dei notabili di turno ma soprattutto, attraverso gli stratagemmi, le manovre di fondi e i provvedimenti tamponne. Nei fatti, insomma, è andata avanti una politica del terrore che ha solo ritardato ma non impedito che un'altra ondata disgregatoria si abbattesse sulla montagna e sulla collina attraverso una disoccupazione che si manifesta di soluzioni stabili coinvolgerà decine di migliaia di famiglie».

I dati d'entra parte sono eloquenti: la produzione agricola regionale che dieci anni fa trovava nella montagna il 23,5% del prodotto complessivo, è scesa oggi al 16,9%. Il calo complessivo del peso che la montagna e la collina hanno nella produzione regionale è anche esemplificato dai settemila ettari in meno di vigneto, dai 53mi-

la ettari, in meno di prato-pascolo, dai 45mila ettari in meno destinati a: prodotti cereali; a certi obiettivi di grande respiro (difesa del suolo, integrazione dei processi economici a livello di settore agricolo, ecc.) si è percorsa l'altra strada, quella che ha portato a considerare il settore forestale una grande area di assistenza, senza prospettiva, senza legami con il tessuto economico regionale e senza alcun rapporto con gli obiettivi dello sviluppo generale. Oggi si vuole far pagare in termini occupazionali questo fallimento».

Che cosa fare allora? Non vi è dubbio che bisogna definire anzitutto una impalcatura di potere che fa capo agli enti di cui è stata decisa la politica del terrore montano; quegli enti che hanno visto in questa politica un momento di intervento settoriale, scollato dal resto degli investimenti, facilmente collegabili agli interessi clientelari di questo o quel notabile. In Calabria - osserva il compagno Pittante - non è più possibile rimboschire neanche un centimetro della superficie ancora disponibile. Si tratta di riconvertire molta parte del bosco esistente per qualche anno in modo produttivo. Solo in questa prospettiva ha un senso parlare di forestazione.

ANDREA

E' ripreso il lavoro restano gravi problemi

DA LUNEDI scorso è ripreso il lavoro nelle fabbriche tessili del gruppo Andree. I lavoratori hanno deciso di sospendere l'occupazione degli stabilimenti, che durava ormai da dieci settimane, dopo l'incontro con il controparte tenutosi presso il ministero del Bilancio il fatto nuovo, emerso da tale incontro, è stata la rinuncia da parte della Montefibre alla pregiudiziale di mettere in cassa integrazione 300 lavoratori dell'Inteca e dell'Andree Calabria, ancora prima di iniziare la trattativa. Sempre nel corso dell'incontro, il sottosegretario Scotti ha dichiarato che il Governo è alla ricerca di un partner pubblico (Tescon?) da affiancare all'Andree per la realizzazione del primo piano tessile Calabria. In attesa che il Governo possa acquisire elementi concreti per la risoluzione della vertenza, l'incontro è stato aggiornato al 22 ottobre.

La lotta dei lavoratori ha dunque dato un primo risultato. L'intransigenza della Montefibre è stata sconfitta, mentre il Governo ha dovuto prendere atto della gravità della situazione e impegnarsi in direzione di uno sbocco positivo della complessa vicenda. Sono state necessarie lotte dure per arrivare a questo risultato. Dalle recenti manifestazioni a Castrovillari allo sciopero di zona del Pollino, alla mobilitazione generale della provincia di Cosenza è stata necessaria una manifestazione di tutti i lavoratori tessili calabresi a Reggio (con momenti anche di acuta tensione) per scuotere la Regione dal suo torpore e indurla ad assumere un ruolo nella vertenza.

Se alcuni passi in avanti sono stati compiuti, è anche vero però che i problemi restano ancora lungi dall'essere risolti. Non è per nulla certo, infatti, che l'incontro che si avrà il 22 sarà risolutivo. Ed anche se a sbocchi si dovesse giungere in quella sede, bisognerà prepararsi a momenti di scontro duro nelle fabbriche. La Montefibre ha già precisato che il rilevamento delle due fabbriche di testurizzo (Inteca ed Andree Calabria) è condizionato da presupposti finanziari (ottenimento di finanziamenti dallo Stato), strutturali (rinnovo degli impianti e riduzione degli organici), ed assicurativi (dei lavoratori scioccati presso gli altri stabilimenti Andree) e congiunturali (ricorso alla cassa integrazione, per fronteggiare l'attuale sfavorevole situazione di mercato) Resta, inoltre, da verificare l'impegno dell'Andree e dell'ipotizzato «partner» pubblico in merito al completamento del programma del primo piano tessile, con i relativi livelli occupazionali; mentre è tutto da sciogliere il nodo dell'iniziativa Andree-GEPI nel comune di Cetraro. Bisogna, infine, tener presente che l'operazione ipotizzata, se andrà in porto, si realizzerà con una ulteriore lagna erogazione di danaro pubblico. Delle richieste della Montefibre si è già detto. L'Andree ha ripetuto, anche durante l'ultimo incontro, che la difficoltà attuale del gruppo potranno essere superate solo con l'incasso di finanziamenti ICIPIU ed Iseverim, nonché di contributi Casinez La Tescon (se ci sarà) e la Montefibre sono entrambe società a capitale pubblico e, quindi, la loro presenza stessa segna un ulteriore impegno della finanza dello Stato. Saranno necessari, dunque, la massima vigilanza e un rigoroso controllo, per impedire ulteriori rapine di risorse della collettività.

Allorché la vertenza fu aperta, i sindacati individuali come obiettivi: la difesa dei livelli occupazionali; la realizzazione del primo piano tessile (3500 posti di lavoro); la verifica del secondo piano tessile Calabria (6500 posti di lavoro); il controllo degli investimenti. Questi traguardi rimangono ancora tutti da raggiungere. Per realizzarli è necessario che la mobilitazione nelle fabbriche si mantenga ai livelli più alti. La lotta dei lavoratori ha spinto in avanti la vertenza. Sarà necessaria ancora la lotta per consolidare i risultati conseguiti e costringere Governo e padronato a rispettare gli impegni assunti verso la Calabria nel settore tessile.

Nuccio Marullo

Francesco Medaglia